IL QVARTO DISCORSO DI GVERRA, DI M. ASCANIO CENTORIO:

NEL QVALE SI TRATTA DEL MODO, che deue tenere una Città, che aspetta l'assedio intorno, e dell'ufficio di quel Generale, che ne haurà la cura.

ALL'ILLVST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR
ALESSANDRO CARDINAL FARNESE.

CON PRIVILEGIO.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDIS. MONSIGNOR ALESSANDRO,

CARDINAL FARNESE MIO SIGNORE, E PADRON PERPETVO.

ROTTONE RE DI Dacia (Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor mio) disse, che nessuna cosa doueua esser piu celebrata in un Re, o Prencipe grande, che la fama de' gloriosi fatti, & il ualore delle uirtuti d'un'inclito animo. Parole ueramente degne d'un tanto Re, & che hoggi piu, che mai deurebbono esser poste nelle menti di coloro, che uogliono seguitare imitando, i uestigi di que' sauii antichi; i quali nel-

le armi , e nelle lettere, per il deſiderio di quel-
la, hanno con tanta fatica , e ſudore laſciato di
ſe fra gli huomini una memoria eterna : ſi co-
me io ueggio , che ella non degenerando pun-
to da ſuoi antipaſſati , farà tra noi : e maſsima-
mente, eſſendo ella nutrita ſotto l'inſtruttione
di quel chiaro ſole di felice ricordatione di Pa-
pa Paolo Terzo ſuo auo : dal quale per uera
uirtù, e merito fu innalzata a tutti quei ſupre-
mi gradi , honori , e titoli , che deſiar ſi pote-
uano, moſtrando ſi nelle coſe di Marte, come
in quelle di Minerua, quanto il ualore, e la pru-
denza in un'animo illuſtre poſſa , amando piu
toſto con l'uniuerſale bene la publica gloria de'
uirtuoſi effetti , che'l proprio , e particolare in
tereſſe : ſi come (eſſendo Legato) lo dimoſtrò
nella eſpeditione , che fu fatta da ſuo auo per
Germania contra il Duca di Saſſonia , e l'An-
grauio, in fauore di CARLO QVINTO. Nel
la quale, con quanto honore, e trionfo inſieme
col Signor Duca di Parma , e di Piacenza ſuo
fratello foſſe da lui riceuuta , e con quanta ac-
cortezza , e ſapere in quelle parti ſi gouernaſ-
ſe, non fa qui meſtiero di piu dirlo , ma ſol ba-
ſti queſto, che ritrouandoſi lei col detto Eccel-
lentiſsimo Signor ſuo fratello inuiluppata nelle

guerre, che a ſuaſione de' ſuoi maluagi emoli gli erano d'ogni intorno moſſe, ſeppe ſi fattamente in quei frangenti di fortuna gouernare, e diſponere le ſue attioni, che ella ſi è condotta a quell'honorato grado, e felice ſtato in cui hora ſi ritroua, con ammiratione di tutti, eſſendo proprietà d'un uero Romano, il far le coſe da huomini forti, & il patirle, come ella ha ſino qui fatto, e tuttauia fa. Et ancora, che i Signori non poſſano ſempre mantenere i loro ſtati con le medeſime arti, con le quali eglino l'hanno acquiſtate; ella in ciò ha dimoſtrato una ſingolare prouidenza, e grandezza di animo, non ſolo in ſoſtenere, e difendere con incredibile beniuolenza di tutti il laſciato, ma in racquiſtare il perduto, come ne fa fede la città iſteſſa di Piacenza: la quale ha fatto uedere chiaramente al mondo, non eſſere coſa piu glorioſa, che l'ottenere piu toſto uno ſtato per uirtù, che per heredità. Onde, per conſeruatione di che, e principalmente d'ogni città, a cui per ſuo, o per altrui difetto foſſe moſſo guerra, ho fatto queſto Diſcorſo; il quale ho uoluto mandare a voſtra Signoria Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima, accioche oltre il debito della ſeruitù, le faccia fede, e ſegno del-

l'oſſeruanza, e riuerenza, ch'io le porto; & anco ſia pegno dell'animo mio, non mai ſtanco di darle quegli honori, che l'iſteſſe ſue rare parti hanno meritato. Ilperche, riuerentemente la ſupplico ad accettar queſto mio dono, (ancor, che humile ſia) con quel deſiderio, con che io glie lo dono, ricordandoſi, che ſi nel modo, che mi è perpetuo padrone, coſi ſarà col tempo d'ogni mio effetto uero Signore. Et noſtro Signor Iddio con la ſalute le doni ogni contentezza. Di Milano il XIIII. d'Ottobre. M D L V I I I.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Perpetuo ſeruitore

Aſcanio Centorio de' Hortenſii.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO DISCORSO.

SOMMARIO DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO QVARTO DISCORSO PER ORDINE D'ALFABETO.

B

C

F

G

H

I

L

O

P

Q

R

IL FINE DELLA TAVOLA DEL QVARTO DISCORSO.

DISCORSO DI MESSER ASCANIO CENTORIO

SOPRA IL MODO, CHE DEVE TENERE VNA CITTA', CHE ASPETTA L'ASSEDIO, PER DIFENDERSI, E DELL'VFFICIO DI QVEL CAPITANO, CHE HAVRA' LA CVRA DI GVARDARLA.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIGNORE ALESSANDRO CARDINALE FARNESE, MIO SIGNORE.

PROEMIO.

LODEVOLE SEMPRE È *stata (Illustrissimo, et Reuerendissimo Signor mio) appresso gli huomini del mondo riputata quella guerra, che per il mezo de' saggi capi si è condotta a glorioso fine: cosa, che di rado è successa a quegli, che hanno posto piu la speranza nella fortuna, che nella ragione. Non considerando, che doue la giustitia non puo hauer luogo, non per altro si è ricorso all'armi,*

Le cagioni, per le quali si dee ricorrere all'armi.

se non per uendicare gli oltraggi, & torti, ch'ingiustamente si fanno contra popoli, & altri particolari, & per uiuere ultimamente senza ingiuria in pace. Et di qui nasce, che molte, anzi infinite città hoggi fanno riuolutione contra i proprij Signori: che uedendosi opprimere, si nelle facultà, come nell'honore, da ingordi e rapaci ministri, ne farsene contra loro risentimento alcuno; per uscire una uolta di quelle calamità, & dalle mani di que' tiranni, & uiuere in pace (uedendosi negata da ogni lato la giustitia) si riuolgono subito all'armi, & causano infiniti mali à tutti comunemente noceuoli. Onde à un uero Prencipe, che regge, & gouerna diuerse genti, conuiene nelle ingiurie fatteli esser facile al perdonare, ma contra quelle, che si fanno al publico (per ischiuare questi infelici successi) seuerissimo gastigatore: & non sopportare, che contra il douere siano i suoi popoli aggrauati, acciochè per l'auuidità dell'oro, & irragioneuoli impositioni, accompagnate da innaudite ingiurie, non si habbia à prouocare i sudditi contra: si come fece Acheo Re de' Lidij, il quale ogni giorno di nuoui tributi e gabelle affaticaua i suoi soggetti; i quali da disperatione mossi, non potendo piu sopportare, lo presero, e sospendendolo co' piedi in alto, & la testa al basso, lo lasciarono soffocare uel fiume Pattolo. Tarquinio superbo non per altro fu cacciato di Roma, che

A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare l'ingiurie fattegli, ma seuerissimo castigatore cōtra quelle, che si fanno al publico.

Acheo Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti fu suffocato da' suoi nel fiume Patolo.

Tarquinio Superbo per isforzare Lucretia fu cacciato di Roma.

per

per non uolere osseruare l'altrui honore intatto. Per la cui causa non molto dopò il Decenuirato in Roma fu distrutto: & Appio Claudio capo di quello, per hauere uoluto aggrauar Romani piu di quello, che non gli era concesso, e denegare la giustitia, & uiolentar Virginia figliuola di Virginio, che poi rimase (per liberarla) dalle sue mani uccisa, fu fatto morire in una prigione. Nerone, & Domitiano per cotali sceleraggini si prouocarono il popolo Romano contra, essendo l'uno costretto fuggendo abandonar Roma, & ammazzar se stesso, & l'altro per congiura, essendone Stefano capo di quella morto. La Brittania, non per altro si ribellò da Romani nel tempo di Nerone, senon per le innaudite impositioni, & taglie, postele da gli auari suoi ministri. Ma a che mi estendo io ne' passati tempi? Diciamo pur di quelle cose, che hoggi in Italia sono auuenute per causa de' maluagi ministri, & gouernatori. Siena l'anno M D LII. non fu ella costretta à tumultuare per rispetto della insolenza innaudita di chi alhora la gouernaua: & per il poco riguardo, che haucano Spagnuoli all'honore, & hauere de' cittadini: i quali da loro, non come amici, ma come nimici, erano trattati. Onde ribellandosi, fu necessitata a darsi a Francesi: & quella città, che per tanti anni dimostrossi imperiale, diuenne contra l'oppinione de gli huomini di contraria fattione. Napoli

Appio Claudio per la morte di Virginia, fu fatto morire in prigione.

Nerone, e Domitiano per diuerse sceleraggini furono constretti, uno ad ammazzar se stesso, & l'altro essere ucciso per congiura.

La Brittannia sollenata per causa d'illecite impositioni.

Siena ribellata dall'Imperio, e datasi a' Francesi per i mal portamenti de Spagnuoli.

Tumulto di Napoli causato per la superbia de i suoi Gouernatori.

ancora non molto auanti per la superba arroganza del Vicere di quel Regno, fu astretta a far riuolutione: perche egli (forse contra il uolere del suo Re) uolea sommettere ogn'uno; & aggrauare il mondo d'insopportabili pesi. La quale se per uirtù d'altri non fosse stata estinta, haurebbe partorito fuoco in Italia, che sarebbe per molti anni durato. Ilperche a quel Signore, a cui la cura de' suoi preme, è necessario, per fuggire questi horribili auuenimenti di fortuna, non permettere, che mai siano contra ragione i suoi popoli oppressi da rapaci ufficiali, ne sopportare, che si usino uerso loro atti, che non siano piu, che di quegli degni, a ciò che non segli habbiano a ribellare, & dimostrare nimici. Imperoche è cosa inhumana in un Prencipe l'usar delle tirannie, & crudeltà uerso coloro, che a tutte l'hore si hanno in facultà propria, & da' quali l'autorità, & il suo grado depende. Onde se pur auuiene, che per giusto sdegno, o ragioneuole causa sia isforzata una città a tumultuare, prima, che uenire à questo, dee considerare molto bene, che'l fine di queste cosi subite riuolutioni, è sempre piu difficile, che'l principio; & in che modo prende la guerra, & contra a chi. Perche le cagioni, che deono muouere una città all'armi, son queste: per mantenere, & difendere la sua libertà contra quegli, che la uolessero occupare, per liberarsi di seruitù, quando si

Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.

E' cosa inhumana a un Principe l'usar le crudeltà uerso coloro, che si hanno in potere, e da' quali la sua autorità depende.

Cause, che deono mouere una città all'armi, quali siano, & quante.

trouasse

trouasse soggiogata, per non lasciarsi usurpare le sue giurisdittioni, ne sommettere, ne aggrauare d'illeciti pagamenti, per accrescere il suo dominio, e difendere gli amici, & confederati, & la giustitia contra quegli, che la uolessero opprimere; & ultimamente per uendicarsi di que' torti, & oltraggi, che alla giornata contra il douere da crudeli, & ingiusti Signori, si nell'honore, come nelle facultà si riceuono: de' quali son molti hoggi nella terra, che uanno imitando i uestigi de gli Agathocli, Massentij, & Maßimini: ne si curano (lasciato ogni rispetto da canto) per una abhomineuole cupidigia dell'accumular dell'oro, prouocarsi contra i Regni, & gli stati, e diuenire poi, come i Dionigi, e i Filippi, o i Policrati, del mondo fauola, facendo diuentare a uiua forza per le sudette cause i suoi soggetti di piaceuoli, cortesi, & humani, crudeli, discortesi, & inhumani. Et ancora, che la turba popolare sia infinitamente uolubile, & desiderosa assai delle nouità della fortuna, & che facilmente s'inganna, essendo naturalmente piu atta ad eleggere il suo peggio, che'l suo meglio; non dee essere mai fuore de' suoi termini aggrauata, ma giuntamente con la nobiltà trattenuta, & honorata di quei gradi, che alla sua qualità si richieggono, accioche unitamente in pace si conseruino, & il Prencipe, e'l Magistrato ne godano, & restino di loro sicuri. Perche quan-

La turba popolare è sempre uolubile, e desiderosa delle nouita della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peggio.

Discordie tra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearono diuersi officij.

to habbia nociuto la plebe a' nobili, l'esempio de' Romani lo dimostri, che fu in fra di loro non molti anni dopò, che furo iscacciati i Re di Roma, & dopo la creatione di alquanti Consoli, tanta discordia, che'l Senato fu necessitato a creare Consoli, & tribuni della plebe, e constituire il Decenuirato, che poi si distrusse, e fare altri ufficiali a sua uoglia. Fiorentini per questa cagione, quante reuolutioni eglino hebbero, & in quanti trauagli furono? & Siena ancora ella per il medesimo effetto in quante uccisioni, & in quante calamità incorse? che quasi ne uenne, si come hora è uenuta, a distruttione. Non dirò d'Athene, ne d'altre infinite città, che per le discordie popolari sono uenute quasi a rouina. Per l'ischiuar della quale, (lasciando da parte questo discorrere, e ritornando al mio primo ragionamento) dico, che ogni uolta, che una città per una, o piu delle souradette cagioni sia astretta a pigliar l'armi contra il suo Signore, o contra il uicino, & altro nimico, prima, che pigliarle, dee esaminar molto bene le sue forze, e gli aiuti, che da confederati si possono sperare; & con quai presidij si apparecchia a sostenere con gli assalti, & altri incommodi, l'assedio, & in che modo si muoue, e con qual fondamento.

Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie uenuti in rouina.

Il mettersi a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti.

Perche il mettersi a un dubbioso, e manifesto pericolo, piu che a una certa speranza di uittoria, è cosa da pazzi, & non da prudenti. Perciochè questi

questi motiui oltre la ragione ricercano assai spessi, & maturi consigli per condurre l'intento suo a desiderato fine. La onde, perche ogni città sappia quello, che importa la guerra, & quello, che si ha da esequire, prouedere, & fuggire, per non incorrere in quelle rouine, nelle quali infinite sono cadute per non hauer uoluto riguardar al fine; questo discorso ho fatto, & a uoi l'ho uoluto mandare: nel quale oltre i molti necessarij auuertimenti, ch'in esso si contengono, uedransi quai, & quanti siano quei preparamenti, prouisioni, considerationi, & modi, che si deono tenere da quella per potersi sostentare lungamente nella guerra, e per fuggire gli inganni, stratagemi, & arti de' nimici, che la uolessero assediare, & rimanere della sua impresa uittoriosa, & non preda di quegli.

LE DISCORDIE CIVILI SOGLIONO ESSERE *causa della rouina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza: senza di cui, & massime in tempo di guerra, non si potrebbero elle giamai sostenere lungamente. Cap. I.*

IL PIV *importante soggetto, che si richiegga in una città libera, o soggetta, alla quale è mossa, o muoue ella ad altri guerra, si è la concordia de' nobili con il popolo; la cui unione è di tanto potere (come disse Tito Largio Senatore a' Romani) che mette sempre timore*

Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre

mettena ſpauento al nimico, e la diſcordia gli daua ſperanza di uittoria.

al nimico, ſi come all'incontro la diſcordia gli dà ſperanza di uittoria. Roma, mentre fu in ſe concorde, diede a tutto il mondo terrore, & iſpauento: che, quando poi fu diſunita, ogni potentato u'hebbe forza ſopra, rimanendo al fine preda di coloro, che da lei furono tante uolte ſuperati e uinti; uedendoſi chiaramente, quanto la concordia, ſi nelle Republiche, come ne' luoghi particolari ſia neceſſaria: perche, doue è continouata, la uirtù, la giuſtitia, fortezza, & prouidenza ui han ſempre albergo, e con i loro mezi fanno felicemente ſuccedere a uoto ogni diſegno, ſi come ſi uide ne' Lacedemonij: i quali, mentre furono oſſeruatori di que' ſanti inſtituti, che loro laſciò il ſaggio, & prudente Ligurgo, con il continouo eſercitamento dell'armi, fatiche del corpo, continenza del uiuere, aſtinenza delle ricchezze, uigilanza di animo, amore della patria, & deſiderio della gloria acquiſtata con il mezo de' generoſi fatti, alzarono tanto nella Grecia il loro imperio, che diuennero in ſoſpetto à tutti i conuicini; con i quali eglino guerreggiando, molte uolte fecero acquiſto di honorate uittorie, & ſoggiogarono Athene. Ma poſcia, che eglino laſciarono da parte gli antichi coſtumi, & tralignarono gli ſtatuiti ordini, perdettero quella fama, che altreſi col buon gouerno ſi haueano acquiſtata: auuenendo il ſomigliante a' Spartani, & a quei di Thebe. Che, quanto ſia dannoſo, e

Doue la concordia regna ui tutte le uirtù hanno albergo, e ſedia.

Potenza de' Lacedemonij accreſciuta per il mezo della concordia, e diſciplina m itare.

noceuole

nocevole a tutti i potentati del mondo il mutare de gli antichi costumi, (& massime a una città ben disciplinata, & bene instrutta) il fine, che di quegli si uide, ne sia manifesta norma all'altre. Perche tutte le città, o Republiche, o Regni, che cangiano i uecchi essercitij dell'armi, & del operare, ne gli ocij, nelle lasciuie, & ne' piaceri, tosto rouinano, & diuengono perdendo la libertà in breue corso d'anni, soggette d'infinite miserie, & mali, si come alla Republica Romana successe: la quale mentre fu intenta alla concordia, & al continouo uso dell'armi, ampliò la sua potenza in ogni parte della terra, doue ella condusse il suo essercito: & cosi mentre negli studi della guerra fu occupata, rimase sempre uittoriosa: ma hauendo poi lasciati quegli da parte, & riuoltatasi a i piaceri, & a i diletti, attendendo alle discordie ciuili, si uide subito cangiare in contrario la fortuna: & quella forza, che era altrui formidabile, incominciò ad essere abbassata, & mancar l'imperio, a tal, che ella si è ridotta in quella infelicità, in che hora per le sue gare si ritruoua, mostrando di quanta possanza sia l'unione, & di quanto male causa la disunione, essendo l'una forte, & l'altra fragile. Et ueramente fu ben notabile il documento di quel sauio, il quale facendo pigliare una quantità di uerghe legate insieme, & comandando ad uno, che le rompesse, egli non hauendo forza di far-

Le Republiche, che cangiano gli essercitij uecchi dell'armi, ne gli ocij, e piaceri, to sto rouinano.

Essempio notabile di cōcordia dimostrato da un Sauio, in un fascio di uerghe.

lo, gli le fece poi rompere ad una per una: & riuoltosi a circostanti disse, uedete hor quanto la disunione è fragile, & l'unione forte. Però mentre sarete a quel modo uniti insieme, nessuno ui potrà mai superare, o uincere, & sarete a similitudine di quel fascio di uerghe forti; ma, quando altrimente auuenga, sarà in facultà di tutti di poterui rompere, & piegare. Il cui esempio fu anco da Sertorio, nella coda di un cauallo dimostrato a suoi in Ispagna. Che hauendo imposto ad un giouane, che di quella cauasse tutti i peli; il quale con forza prendendone gran quantità, e non potendo estirparli, commise ad un'altro, ch'era uecchio, che gli estirpasse egli: il quale cauandogli ad uno per uno, in breue fece rimanere quella coda nuda. La onde, come ho detto, è necessario, che la città, che uuole per giusta cagione far tumulto contra il suo, o uero altro Prencipe, o che aspetti per qualche altra cagione la guerra sopra, sia in se unita, & gli animi de gli huomini di essa conformi, & in uno istesso uolere legati: come furono quei de' Sagontini in Ispagna, i quali non uolendo uiolare, ne romper la fede a' Romani, ne darsi a' Carthaginesi, sostennero di comune concordia l'ingiurioso assedio, tanto, che fu loro, che mangiare: & mancate poi le uettouaglie, ardendo il loro piu caro hauere, con le mogli, e' figliuoli s'uccisero tutti; giudicando douer piu tosto in quel modo morire,

Documento di Sertorio in dimostrare qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione.

Sagontini essendo tra loro concordi per non rompere la fede a' Romani, sostẽnero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani.

che

che perdendo la libertà, e uiolare la fede, rimanere de' nimici soggetti, in guisa, che poco fu l'acquisto, che ui fece Annibale, & meno honorata la uittoria, auuenendo il medesimo a' Siracusani: i quali soffrendo l'assedio fattogli da' Romani, e i continoui assalti per mare, & per terra con l'aiuto di Archimede piu giorni, rimaneuano uincitori, & se al fine non fossero stati presi per uia dell'inganno, mai Romani non ne haurebbono ottenuto uittoria, facendosi ciò tutto con il mezo della concordia, che se eglino fossero stati in se stessi discordi, presto sarebbeno nella guisa, che fece colui di quelle uerghe disunite caduti: ne haurebbono sostenuto tanto tempo, come sostennero l'assedio. Il perche i cittadini tutti deono essere conformi di animo, troncando tutte quelle differenze, che possono esser fra loro, acciochè si mantenga la città in concordia: & fuggendo le discordie ciuili, non suscitarle, ma estirpandole acquetarle tutte. Perche non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono, & pacifico cittadino, che l'essere lontano dalle discordie ciuili: percioche non è riputato per cittadino colui, che tutta uia desidera nella sua patria la guerra domestica. Et questa è la piu principal cosa, che si dee procurare: senza la quale nessuna cosa puo farsi, ne essere perfetta in una città, ne tan poco in un Regno, o in altro stato.

Non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono cittadino, che essere lontano dalle discordie ciuili.

TVTTO IL PESO DI VNA GVERRA CONsiste piu nel ualore, & prudenza d'un saggio Capitano, che nella turba popolare: & in tempo di sospetto si deurebbe sforzare ogni città di hauerne uno. Cap. II.

Qualitati, che deono essere in un Capitano Generale, che gouernerà in tempo di guerra una città.

DAPOI, che la città sarà rimasta in concordia, & haucrà deliberato di aspettare la guerra contra, essendo, come gia si è detto, in se unita, dee soura tutto far ogni usforzo di hauere un buonissimo, & ualoroso Capitano, che gli sia in esso capo, & Duca generale; per il sapere del quale tutte le sue cose, & tutti i suoi progressi siano gouernati, disposti, & ordinati con quei modi, & con quelle ragioni, che l'importanza del peso della guerra, il tempo, & l'occasioni richiederanno. Et sappia anco conoscere gli auantaggi, & disauantaggi, si de' suoi, come de' nimici, gli uni per ualersene, & gli altri per ischiuarli. Percioche quello dee esser chiamato, & eletto da una città per supremo capitano; dalla uirtù del quale, & dalla felicità del suo consiglio ne' grandissimi pericoli di guerra, siano state altre città liberate, & habbia fatto di se piu d'una uolta isperienza. Gli Atheniesi per il prudente consiglio di Themistocle, che gli suase, (lasciando il difendersi ne' muri della città) a mettere tutta la speranza della guerra nel mare: armarono infiniti legni, e combattendo ualorosamente contra Xerse Re

Colui dee essere chiamato p Duca di una città, dalla cui uirtù, e consiglio, siano state altre città liberate.

Atheniesi per il saggio consiglio di Themistocle uinsero Xerse cō battendo in mare.

Re de' Persi, ottennero memorabile uittoria. Onde fu per suoi egregij fatti eletto capitan generale della sua patria; la quale egli poi liberò dalla soggettione de' Lacedemonij, che la dominauano, & ridusse in libertà, dimostrando apertamente, quanto il ualore, e la uirtù in uno animo illustre possa, nel quale queste otto qualità regnar deono: scientia delle cose della guerra, fatica ne' negocij, fortezza ne' pericoli, industria nell'ordinare, prestezza nell'esequire, consiglio nel prouedere, autorità nel comandare, & felicità ne' suoi progreßi: senza le quali egli non potrà mai ne' suoi gouerni esser perfetto, ne conseguir cosa, che desideri. Perche non solo in lui dee essere la uirtù del combattere, ma altre infinite parti; le quali deono essere compagne, & ministre alle sudette: cioè la limpidezza dell'animo, la temperanza in quello, che puo succedere cosi auuerso, come prospero: la fede nell'osseruare, & la modestia in quegli auuenimenti, che lo possono prouocare ad ira, essendo giusto, spregiator de' piaceri, seuero, benefico; & sappia comandare in modo tale, che non sia ricusato il suo imperio, ne habbia ne' suoi comandamenti a eccedere l'ordine, ne a riceuere uergogna alcuna, & sia etiandio continente, si nell'altrui, come nell'istesso. Percioche un capitan generale, che non sa contenere, ne moderar se stesso, malamente potrà contenere, & moderar gli eserciti. Camillo, Publicola, & Scipione

Virtuti, che deono regnare in un ualoroso generale, & quali elle siano.

Vn capitan generale, che non sa contenere se istesso, malamente moderarà, e contenerà gli eserciti.

Fatti gloriosi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della lor patria.

Africano per la mirabile continenza, & modo, speranza, ch'in loro si uide con l'isperienza della guerra, furono da' scrittori all'eternità de gli inchiostri donati: che uno instaurò Roma gia da' Galli distrutta, & gli accrebbe l'imperio: l'altro contra Porsena Re de' Chiusi, & altri infiniti nimici la difese: & il terzo la liberò dal timore di Annibale, e superandolo gli rendette tributaria Carthagine, città potentissima; che per settecento anni hauea regnato nell'Africa, & in parte della Europa. Onde si uede manifestamente, che tutta la importanza della guerra depende dalla uirtù del capitano: come si puo uedere chiaramente per l'esempio de' Numantini, i quali hauendo tante uolte superato i Romani, che non ardiuano di uenir piu con essi a battaglia: uenuto poi contra loro il minor Scipione, che distrusse Carthagine, ritrouato egli tutto l'essercito de' Romani dissoluto, & corrotto dalla troppa licenza, che si haueano presa i Soldati (hauendolo ritornato nell'usata sua antica disciplina) nel primo assalto, ch'egli hebbe con loro, rimasero fracassati, & uinti. Onde fuggendo un Numantino, gli fu adimandato, perche cagione i suoi fuggiuano coloro, che eglino tante uolte haueano superati, & rotti: a cui egli saggiamente rispondendo disse, sappi, che quelle sono le medesime pecore, ma è mutato il pastore. Nel cui proposito non senza cagione disse quel bel motto Cabria,

Numantini per la uirtù di Scipione furono superati, e uinti da Romani.

Detto bellissimo di un Numantino, che fuggiua, in fauore del minore Scipione.

che

che gli era piu tosto da essere temuto quell'essercito de' Cerui, che hauea per capo il Leone; che quello de' Leoni, che hauea per capo il Ceruo, dando ad intendere al mondo per queste parole, di quanta forza sia il ualore, e la uirtù d'un'esperimentato capitano, nel gouernare non tanto le città, quanto gli esserciti, che si confidano sotto la sua cura, & quanta la riuerenza, che se gli debba hauere da' buoni, & perfetti Soldati: i quali non deono esser mai stimolati al ben fare dalla auuidezza della preda, ma da quel desiderio d'una uera gloria de' fatti, che puo loro rendere con il tempo eternamente uiui. La onde ogni uolta, che un personaggio sarà ricercato alla cura d'una città, o di stato, o Regno, non dee hauer mai molta fidanza nel suo stesso discorso, & parere; ne promettersi tanto, che poi habbia a restare ingannato del suo pensiero. Perche (come disse Herode Re de' Giudei in una rotta, che egli hebbe da gli Arabi a' suoi Soldati) chi ha molta fidanza, ha poca prudenza: ma temendo, e dubitando dee consultar bene tutti quei successi, che possono auuenire in quella guerra con quei consiglieri, che gli saranno stati dati dalla città per compagni, nel consiglio, accioche succedendo alcuna uolta in contrario quello, di che si consulta, non possa giamai essere incolpato di poca prouidenza, & di poco sapere. Perche tutti gli huomini ualorosi del mondo possono ben perdere per

Cabria disse, che doueua essere piu temuto quell'essercito de' cerui, che hauea per capitano il Leone, che quello de' Leoni, che hauea per Capitano il Ceruo.

Herode Re de' Giudei disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza.

Tutti gli huomini ualorosi del mondo possono.

perdere per causa della fortuna, ma non gia per mancamento di animo.

cagione della fortuna, e non per mancamento di animo, & di consiglio: si come auuenne à Pompeo Magno contra Cesare; la cui perdita chiaramente si uide esser successa piu per colpa di questa inconstante fortuna, che per difetto di quel sauio Duca. Et di qui si uede, quanto siano gli esiti delle guerre incerti, & la fortuna dubbiosa, la quale spesse uolte suole contra l'openione de gli huomini rendere il uincitore preda de' nimici, come all'incontro il uinto uincitore di quegli.

Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa.

Marco Attilio Regolo ne puo far di questo indubitata fede: che hauendo egli uinto in Africa, & fracassato tutta l'armata de' Cartaginesi, e quegli quasi con la loro città ridotti in estrema rouina, per opera de Santippo Lacedemonio rimase di uincitore uinto, & prigione di coloro, che egli per adietro superato hauea, da' quali poi miseramente fu fatto morire. Ilperche per ischiuare questi infelici colpi di fortuna, il generale non lascierà mai di non spesso consigliarsi, e con il publico, e con il priuato, accioche egli nel suo consiglio si renda sicuro, & la città nella sua prudenza libera, & difesa; & ancora, che nelle cose auuerse i partiti animosi siano alle uolte piu sicuri, che i molto considerati, uedendosi, che i successi delle guerre portano seco infinite calamità, & insiememente il timore d'esse, dee prepararsi in modo tale, che uenendo ad accamparsi nimici intorno alla sua città, le scorrerie, & gli

Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio diuenne di uincitore, preda de' nimici.

I partiti animosi alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati.

gli assalti, con altri insperati effetti, non gli possano nuocere, & temere di ogni cosa. Percioche da quelle, & da altri horribili insulti, che si fanno da' mercennarij Soldati, si abandonano gli armenti, si prohibisse il seminare, il traffico de' mercanti. Mancano le uettouaglie, con il concorso de gli huomini, & si abbruciano con i uillaggi, i poderi, e le case, a tale, che le rapine, & la fame accompagnata dalla morte con altri assai infiniti mali, sono subito in campo, isforzando le città a far di quelle cose, che essendo di prima prouisto, non farebbono. Perugia assediata da Augusto, per la fame, & per gli eccessiui incommodi della guerra, constrinse Lucio Antonio, che ui era dentro, a far patti con esso lui, & darsegli. Facendo il simile Modena, la quale essendo presa da Papa Clemente VII. *ad Alfonso Duca di Ferrara, standoui dentro il Conte Guido Rangone con le genti della Chiesa, udendo le calamità, nelle quali si truouaua il Papa, & uedendo l'esercito del Duca, che per ricuperarla gli uenìua contra, & che gli minacciaua il guasto, & distruttione di tutti i suoi beni intorno, non uolle aspettare altrimente tal rouina, ma isforzando il Conte Guido a partirsi, pacificamente se gli diede: cosa, che non sarebbe suta, se fosse stata preuista col fortificarsi bene dal Conte prima. Onde una città, che per sua difesa hauerà eletto un capitano, che sia se non*

Mali, che per cagione delle guerre nascono alle città.

Perugia per fame constrinse L. Antonio a rapacificarsi con Ottauiano.

Modena per non hauere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede.

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, & sollicitudine di quello riposarsi in pace; & ne gli insulti della guerra quietarsi. Perciochè a un considerato, & sauio Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, & con il consiglio, che con le armi; & tanto piu ne gli assedij delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naue nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, & fatica resistendo di saluarla, & condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, & la piu importante, che si debba fare, & che piu d'ogn'altra ricerchi pensamento, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrandoui la discordia) per la loro uarietà, & disunione de' pareri, potrebbono partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, & causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, & una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, & ubbidiscano alle necessità della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di morire

A un sauio Generale conuiene cõbattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con armi.

rire combattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositiene, et il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; et tutti insiememente ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, et gloria della loro comune patria, per ischiuare con la soggettione la sua rouina, et il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III.

PERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, et tutte le cose importanti di guerra, non si sono cosi ben deliberate; nè solamente esequite per la prestezza, et fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, et parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attesero a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuenendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, et Athenesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la elettione d'un sauio Ge-

Le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che cō le forze de' giouani.

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'Imperio suo.

nerale, dee anco eleggere appresso di quello, quella quantità di consiglieri, che gli parerà conueneuole, a quali sia data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, & deliberare insiememente quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti, acciochè non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giudicio, & discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno Stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, & trattenere il nimico, conseruò con lo stato la libertà della Republica Romana, la quale per il desiderio, & poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, & ridursi all'estremo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa. La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, & parimente nella conseruatione d'una città: dico, che nella elettione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, & auuertire, che siano persone sauie, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, & che per lo passato siano state amatori del publico, & piu generali, che particolari, & benemeriti della lor patria, non essendo cosa

È piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.

Misere sono quelle guerre, che si fanno fuori senza il consiglio di casa.

niuna

niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante; che esser benemerito della sua Republica; & che sappiano ancora di che importanza sia consigliando il suadere il bene, come il dissuadere il male; & intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni fauoreuoli, & ischiuar le sinistre, & ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij priuati da parte; & attendendo alla comune difensione, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, & ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Bruto primo Consolo di Roma, per sostentare, & difendere con la libertà la sua patria, non ricusò, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio Superbo, la morte. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uotò a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe, che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, & della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli esempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, & difensione della sua città: & a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuiene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

Nessuna cosa tra gli humani è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica.

Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria.

Bruto primo Cõsolo per difendere la libertà Romana, non ricusò combattendo la morte cõ Arõte figliuoli di Tarquinio, facendo il simile i Decij.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cattiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicißimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicißimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme; iui pigliarasi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in eßi uorranno consigliare: i quali, se bien non ne hauessero nel proferire il loro concetto cosi bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la suasione

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicißimo fine, e l'inconsiderate infelicißimo esito.

sione apparente dell'utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, & la sollecitudine; che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, & nel soggiogar Carthagine, & anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, & contra Petreio, & Affranio, & ultimamente contra Catone, & a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, & la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, & glorioso quel capitano, che la gouerna, & difende. Ne mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze 'ó partoriscono 'empre buoni effetti, come le moderate.

La ſalute della patria dee eſſere antipoſta all'iſteſſa uita.

all'iſteſſa uita: & tanto piu, quando egli uedeſſe ne' conſigli in apparenza buoni eſſer naſcoſta qualche fraude, ſi come ſpeſſe uolte ſuole auuenire: & per queſto la ragione della guerra ricerca, che i ſuoi carichi ſi commettano a perſone mature, ſaggie, & accorte, & non a giouani furioſi, inconſiderati, & traportati piu dal deſiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non ſenza cagione diſſe, che l'Imperatore di uno eſercito, era biſogno, che per coſtumi foſſe uecchio, uolendo dimoſtrare, che i conſigli moderati, & honeſti, ſi debbano piu, che altra coſa ſeguitar da gli huomini: & maſſimamente quei di un uecchio, & iſperimentato capitano. A cui conuiene eſſere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & ſaper conoſcere, quai ſiano in apparenza buoni, & quai nell'intrenſico mali: & mai non ſi dee confidare, non ſolo nell'iſteſſo ſuo conſiglio, ma ne anco in quello de gli altri, ſe prima non ne hauerà fatto tra deputati iſperienza.

Lucio Paolo diſſe, che l'Imperator d'uno eſercito biſognaua, che foſſe per coſtumi uecchio.

Perciocheche nelle coſe degne di memoria ſi riguardano prima i conſigli, doppo i fatti, & ultimamente i ſucceſſi: ilchè, ſe haueſſero fatto Chriſtiani nel tempo di Federico ſecondo, quando paſſò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della chriſtianità per ricuperar Geruſalem; che fu l'anno del M. CCXIX. non ſarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che eſſendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad aſſediare

Nelle coſe degne di memoria ſi riguardano prima i conſigli, doppo i fatti, & ultimamente i ſucceſſi.

ſediare

ſediare la gran città di Damiata nella coſtiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Peluſio: nell'aſſedio di lei ritrouandoſi il Soldano di Egitto in tanta ſtrettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il ſuo, che fu neceſſitato di fare offerire a' chriſtiani; che ſe eglino leuauano l'aſſedio da Damiata, che gli haurebbe reſtituito Gieruſalem con tutto il ſuo diſtretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij conſigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando più, che tanto al fine del conſiglio, nè ſapendo conoſcere la fortuna, che hauendo poi preſo Damiata, s'inſuperbirono talmente, che hebbero ardire di uolere contra il parere d'infiniti, aſſaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo ſouragiunti, per non annegarſi, e morir di diſagio, furono iſforzati di non ſolo perdere Gieruſalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirſi di Oriente con iſcorno: coſa, che ſe eglino haueſſero, come poteuano, & come conſigliando lor fu detto, preuiſta, non ſariano reſtati, ſi come poi rimaſero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le coſe, che ſi fanno ſenza modo, partoriſcono cotali eſiti, non douendoſi mai l'huomo mettere ſenza conſiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee ſtare auueduto, ne laſciarſi mai nelle coſe fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale aſſai uolte ſi ſuole muouere più per appetito, & deſi-

Calamità de' chriſtiani ſotto il Cairo per non ſaperſi ualere del conſiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia; ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle scegliern̄e i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

SE LA LIBERTA, E LA PIU CARA COSA, che possa hauer un'huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

VANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, insino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Il perche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati: & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, acciochè con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città può durare, doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini, & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però continouare

Nessuna città può durare, se non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. & LI. quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno M D XXX. quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

ischiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, accioche succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solleciti, diligenti, & ualorosi nel suo esercitio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuuti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'honore, che il loro ardire, & fedeltà hauerà meritato: Pensando, che la uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si dee mostrar lento. Et, se i Soldati, che a questa difesa si eleggeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come sarebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente assicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forastieri: & massime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando essi contra Veienti, in una battaglia, che fecero contra quegli, hebbero ad esser

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno.

Romani sempre stipēdiarono piu uolōtieri de' suoi proprij, che d'altre nationi.

traditi

traditi da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, & sollicitudine di quello riposarsi in pace; & ne gli insulti della guerra quietarsi. Perciochè a un considerato, & sauio Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, & con il consiglio, che con le armi; & tanto piu ne gli assedij delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naue nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, & fatica resistendo di saluarla, & condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, & la piu importante, che si debba fare, & che piu d'ogn'altra ricerchi pensamento, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrandoui la discordia) per la loro uarietà, & disunione de' pareri, potrebbono partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, & causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, & una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, & ubbidiscano alle necessità della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di morire

A un sauio Generale conuiene cõbattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con armi.

rire

rire combattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositione, & il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; & tutti insiememente ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, & gloria della loro comune patria, per ischiuare con la soggettione la sua rouina, & il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III.

PERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, & tutte le cose importanti di guerra, non si sono cosi ben deliberate; nè solamente esequite per la prestezza, & fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, & parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attesero a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuenendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, & Athenesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la elettione d'un sauio Ge-

Le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che cō le forze de' giouani.

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'Imperio suo.

nerale, dee anco eleggere appresso di quello, quella quantità di consiglieri, che gli parerà conueneuole, a' quali sia data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, & deliberare insiememente quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti, accioche non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giudicio, & discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, & trattenere il nimico, conseruò con lo stato la libertà della Republica Romana, la quale per il desiderio, & poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, & ridursi all'estremo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa. La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, & parimente nella conseruatione d'una città: dico, che nella elettione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, & auuertire, che siano persone sauie, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, & che per lo passato siano state amatori del publico, & piu generali, che particolari, & benemeriti della lor patria, non essendo cosa

È piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.

Misere sono quelle guerre, che si fanno fuori senza il consiglio di casa.

niuna

niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante, che esser benemerito della sua Republica; & che sappiano ancora di che importanza sia consigliando il suadere il bene, com'è il dissuadere il male; & intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni fauoreuoli, & ischiuar le sinistre, & ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij priuati da parte, & attendendo alla comune difensione, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, & ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Bruto primo Consolo di Roma, per sostentare, & difendere con la libertà la sua patria, non ricusò, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio Superbo, la morte. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uotò a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe, che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, & della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli essempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, & difensione della sua città: & a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuiene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

Nessuna cosa tra gli humani è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica.

Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria.

Bruto primo Cõsolo per difendere la libertà Romana, non ricusò combattendo la morte cõ Arõte figliuoli di Tarquinio, facendo il simile i Decij.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cattiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme, iui pigliarassi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se bien non ne hauessero nel proferire il loro concetto cosi bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la suasione

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.

sione apparente dell'utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, et la sollecitudine; che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, et nel soggiogar Carthagine, et anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, et contra Petreio, et Affranio, et ultimamente contra Catone, et a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un conseglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, et la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, et glorioso quel capitano, che la gouerna, et difende. Nè mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze non partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate.

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & traportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno essercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne hauerà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se hauessero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad assediare

Lucio Paolo disse, che l'Imperator d'uno essercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

sediare la gran città di Damiata nella costiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di Egitto in tanta strettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il suo, che fu necessitato di fare offerire a' christiani; che se eglino leuauano l'assedio da Damiata, che gli haurebbe restituito Gierusalem con tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando più, che tanto al fine del consiglio, nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso Damiata, s'insuperbirono talmente, che hebbero ardire di uolere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo souragiunti, per non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirsi di Oriente con iscorno: cosa, che se eglino hauessero, come poteuano, & come consigliando lor fu detto, preuista, non sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, partoriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo mettere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale assai uolte si suole muouere piu per appetito, & desi-

Calamità de' christiani sotto il Cairo per non sapersi ualere del consiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia; ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

SE LA LIBERTA, È LA PIU CARA COSA, che possa hauer un'huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

QVANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali brutti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti què modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, infino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, essercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare, doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli sceleratí. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini, & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però continouare

Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. *&* LI. *quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città; che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

isschiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, acciochè succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solleciti, diligenti, & ualorosi nel suo esercitio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuuti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'honore, che il loro ardire, & fedeltà hauerà meritato. Pensando, che la uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si dee mostrar lento. Et, se i Soldati, che a questa difesa si eleggeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come sarebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente assicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forastieri: & masime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando essi contra Veienti, in una battaglia, che feccro contra quegli, hebbero ad esser

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno.

Romani sempre stipẽdiarono piu uolõtieri de' suoi proprij, che d'altre nationi.

traditi

traditi da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero bellitgere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

rore, & iſpauento. Et anticamente Romani in tutte le loro iſpeditioni, ne faceano gran conto: perche ſempre gli ſoleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à traſcorrere il paeſe, doue caminauano, à inueſtigare i paſſi difficili, & aſſicurarſi de gli aguati, quando lor ne foſſero ſtati fatti, o che eglino ne haueſſero hauuto ſoſpetto; & ultimamente a riconoſcere i nimici, & portar raguaglio della loro qualità, & quantità. Però à tutti que' luoghi, che aſpettano gli aſſedij intorno, quando ſiano capaci à poterne tenere, & che il loro paeſe lo conſenta, maſſime hauendo la commodità, non ſarà ſe non gioueuole, & infinitamente utile, l'hauerne à ſua difenſione quella quantità, che le loro forze, & hauere potrãnno comportare, & ualerſene poi in quei biſogni, che la giornata gli potrebbe apportare.

CHE'L PROCVRAR LEGA NON SOLO CON *i uicini, ma con gli ſtrani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continouo ſoſpetto d'eſſere oppreſſo à chi ſi apparecchia di aſſaltargli.* Cap. V.

[I]l cercare lega non ſolo con i uicini, ma con gli ſtrani, è uno aumentare, e fortificare le ſue forze.

ON meno è neceſſario, & importante ne gli effetti della guerra a una città l'hauere, & il cercar lega, non ſolo con i uicini, ma con qual ſi uoglia altro potentato, per aumentare le ſue forze, & fortificarle molto bene,

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu all'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Percioche il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Republica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo sia gioueuole, & parimente necessario alla conseruatione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Athenesi con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, mossero per la commune difensione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le città disunite, che quelle, che in una istessa concordia sono unite: contra le quali ogni impresa si rende difficilissima, & a' confederati comune: e quando si ueggono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non continouando l'amicitia) di stare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero prima, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare, & sopportar un huomo in uita. Romani nel Consolato di Lucio Emilio, & Attilio, sentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito

Atheniesi con il far lega cō loro uicini uinsero Xerse Re de' Persi.

La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in uita.

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, nè inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono ancò à loro rouina, & così subito per generale difensione, & non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli può, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamēto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cattiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici; sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme; iui pigliarassi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto cosi bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la suasione

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.

sione apparente dell'utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, & la sollecitudine; che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, & nel soggiogar Carthagine, & anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, & contra Petreio, & Affranio, & ultimamente contra Catone, & a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, & la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, & glorioso quel capitano, che la gouerna, & difende. Nè mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze non sempre partoriscono buoni effetti, come le moderate.

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & traportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno essercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne hauerà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se hauessero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad assediare

Lucio Paolo disse, che l'Imperator d'uno essercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

sediare la gran città di Damiata nella costiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di Egitto in tanta strettezza di guerra, et in tanta calamità di perdere il suo, che fu necessitato di fare offrire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da Damiata, che gli haurebbe restituito Gierusalem con tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando più, che tanto al fine del consiglio, nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso Damiata, s'insuperbirono talmente, che hebbero ardire di uolere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo souragiunti, per non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, et partirsi di Oriente con iscorno: cosa, che se eglino hauessero, come poteuano, et come consigliando lor fu detto, preuista, non sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, partoriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo mettere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale assai uolte si suole muouere piu per appetito, et desi-

Calamità de' christiani, et il Cairo per non sapersi ualere del consiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia: ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle scegliere i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

SE LA LIBERTA, È LA PIV CARA COSA, che possa hauer un'huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

VANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali brutti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, insino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, nè prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere frà quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno.

Nessuna città può durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

Perche nessuna città può durare, doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini, & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però conti-

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. & LI. *quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città; che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si como successe à Fiorentini.

traditi da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

rore, & ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, ne faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue caminauano, à inuestigare i passi difficili, & assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; & ultimamente a riconoscere nimici, & portar raguaglio della loro qualità, & quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assedij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, & che il loro paese lo consenta, maßime hauendo la commodità, non sarà se non gioueuole, & infinitamente utile, l'hauerne à sua difensione quella quantità, che le loro forze, & hauere potrãnno comportare, & ualersene poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare.

CHE'L PROCURAR LEGA NON SOLO CON i uicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continouo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

ON meno è necessario, & importante ne gli effetti della guerra a una città l'hauere, & il cercar lega, non solo con i uicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, & fortificarle molto bene,

[Il cercare lega non solo con i uicini, ma con gli strani, è uno aumentare, e fortificare le sue forze.]

to bene, è per dare da pensare, & trauagliare piu all'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Percioche il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la ſua uita. Ilperche ſubito, che una città ò Republica, ſi ſente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, moſtrando loro, quanto il difendere ſuo ſia gioueuole, & parimente neceſſario alla conſeruatione loro: imperò, che ſi ſuol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non ſta troppo bene. Atheneſi con queſto modo, quando Xerſe uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, moſſero per la commune difenſione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con eſſe la ſalute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri ſeco: perche piu facilmente ſi diſtruggono le città diſunite, che quelle, che in una iſteſſa concordia ſono unite: contra le quali ogni impreſa ſi rende difficilißima, & a' confederati comune: e quando ſi ueggono la guerra appreſſo, ſempre biſogna penſare (non continouando l'amicitia) di ſtare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo penſiero prima, che laſciarſi ridurre in ſeruitù, di difenderſi, o di morire: perche la ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare, & ſopportar un huomo in uita. Romani nel Conſolato di Lucio Emilio, & Attilio, ſentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' paſſati infortunij, ſubito

Atheneſi con il far lega cõ loro uicini uinſero Xerſe Re de' Perſi.

La ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare l'huomo in uita.

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: essercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, nè inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, & così subito per generale difensione, & non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso essercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamēto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, accioche si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Atheniesi ricercati da quegli di Corfù, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, manda-

Lega di diuersi potentati cõtra Venetiani, e fine di quella.

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano stati rotti da i Corfiotti.

rono

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, et iscludere i Corfiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, et Atheniesi restare di amici nimici, et essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, et acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, accioche fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, et andare ogni giorno a uisitare Annibale, et fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, et con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in metter Annibale in diffidenza del Re Antioco.

La ſalute della patria dee eſſere antipoſta all'iſteſſa uita.

all'iſteſſa uita: & tanto piu, quando egli uedeſſe ne' conſigli in apparenza buoni eſſer naſcoſta qualche fraude, ſi come ſpeſſe uolte ſuole auuenire: & per queſto la ragione della guerra ricerca, che i ſuoi carichi ſi commettano a perſone mature, ſaggie, & accorte, & non a giouani furioſi, inconſiderati, & traportati piu dal deſiderio, che dalla ragione. La onde, Lucio Paolo non ſenza cagione diſſe, che l'Imperatore di uno eſercito, era biſogno, che per coſtumi foſſe uecchio, uolendo dimoſtrare, che i conſigli moderati, & honeſti, ſi debbano piu, che altra coſa ſeguitar da gli huomini: & maſſimamente quei di un uecchio, & iſperimentato capitano. A cui conuiene eſſere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & ſaper conoſcere, quai ſiano in apparenza buoni, & quai nell'intrenſico mali: & mai non ſi dee confidare, non ſolo nell'iſteſſo ſuo conſiglio, ma ne anco in quello de gli altri, ſe prima non ne hauerà fatto tra deputati iſperienza. Percioche nelle coſe degne di memoria ſi riguardano prima i conſigli, doppo i fatti, & ultimamente i ſucceſſi: ilche, ſe haueſſero fatto Chriſtiani nel tempo di Federico ſecondo, quando paſsò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della chriſtianità per ricuperar Geruſalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non ſarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che eſſendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad aſ-

Lucio Paolo diſſe, che l'Imperator d'uno eſercito biſognaua, che foſſe per coſtumi uecchio.

Nelle coſe degne di memoria ſi riguardano prima i conſigli, doppo i fatti, & ultimamente i ſucceſſi.

ſediare

sediare la gran città di Damiata nella costiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di Egitto in tanta strettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il suo, che fu necessitato di fare offrire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da Damiata, che gli haurebbe restituito Gierusalem con tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando piu, che tanto al fine del consiglio, nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso Damiata, s'insuperbirono talmente, che hebbero ardire di uolere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo souragiunti, per non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirsi di Oriente con iscorno: cosa, che se eglino hauessero, come poteuano, & come consigliando lor fu detto, preuista, non hauriano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, partoriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo mettere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee stare auueduto, nè lasciarsi mai nelle cose fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale assai uolte si suole muouere piu per appetito, & desi-

Calamità de' christiani sotto il Cairo per non sapersi ualere del consiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia: ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, restèrà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

SE LA LIBERTA, È LA PIU CARA COSA, che possa hauer un'huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

QVANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, insino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere frà quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare, doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini, & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però conti-

Nessuna città puo durare, se non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. & LI. quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno M D XXX. quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

traditi da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero bellìgere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu all'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Percioche il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la ſua uita. Ilperche ſubito, che una città ò Republica, ſi ſente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, moſtrando loro, quanto il difendere ſuo ſia giouevole, & parimente neceſſario alla conſeruatione loro: imperò, che ſi ſuol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non ſta troppo bene. Atheneſi con queſto modo, quando Xerſe uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, moſſero per la commune difenſione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con eſſe la ſalute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri ſeco: perche piu facilmente ſi diſtruggono le città diſunite, che quelle, che in una iſteſſa concordia ſono unite: contra le quali ogni impreſa ſi rende difficiliſſima, & a' confederati comune: e quando ſi ueggono la guerra appreſſo, ſempre biſogna penſare (non continouando l'amicitia) di ſtare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo penſiero prima, che laſciarſi ridurre in ſeruitù, di difenderſi, o di morire: perche la ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare, & ſopportar un huomo in uita. Romani nel Conſolato di Lucio Emilio, & Attilio, ſentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' paſſati infortunij, ſubito

Atheniesi con il far lega cō loro vicini vinsero Xerse Re de' Persi.

La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in vita.

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difenderſi da un comune nimico, che ueniua à diſtruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare ſettecento mila huomini, & ſettanta mila caualli: eſercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteſo, ſecondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' geſti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando foſſero ſtate l'altre città certe, che quegli non ueniuano, ſe non a' danni de' Romani: ma penſando, che debellati, che foſſero quegli, correrebbono ancò à loro rouina, & coſi ſubito per generale difenſione, & non particolare, fecero quell'isforzo di ſi numeroſo eſercito, il quale non fu poi di meſtiero, perche non uennero altrimente in queſte parti. Et di qui ſi uede, che la improuiſa paura, & impenſata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouiſioni, che non farebbono; perche à neſſuno piace la Signoria de' foraſtieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire faſsi ogni poſſa. Et perciò neſſuna coſa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe inſieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche ſiano ferme, & durabili, ſi ſuogliono iſtabilire in queſto modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le ſpeſe, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, ſe ſi isprezzaranno in el-

Preparamẽto di guerra potentiſſimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Coſa neſſuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega inſieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, accioche si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Athenìesi ricercati da quegli di Corfù, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

Lega di diversi potentati cõtra Venetiani, e fine di quella.

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano stati rotti da i Corfiotti.

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & isciudere i Corfiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, & Atheniesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, acciochе fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a uisitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in metter Annibale in diffidenza del Re Antioco.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si troueranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti lodeuole l'usare di questa altra stratagema, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere, & far tumulto: come sarebbe à dire, quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che hauranno la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecutione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nimici. Ilche si puo anco fare nelle uettouaglie,

Diuersi modi di mettere i nimici fra loro in diffidenza.

touaglie, che loro andassero, de' quali hauendone notitia, con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, & mettere per tal cagione confusione in essi. Et soura tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uolessero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del commodo dell'uno contra l'essere dell'altro, & faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, & dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, & dell'effetto istesso apporterà, & il sapere, & accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, & à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, & altre simili inuentioni, & stratagemi appartiene: & tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, ò per uolersi attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, & eccedere il termine del comandare, non ui nasca disparere, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

La moltitudine de' cōfederati di rado suole contiuouare in concordia.

Discordia crudele nata fra christiani nel tempo di Henrico sesto, in terra santa per causa della precedenza de' capi.

po di Henrico sesto Imperadore successe nella guerra, che si fece contra il Saladino per l'acquisto di terra santa: nella quale per la discordia, che nacque tra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra con altri Catholici capi, sopra le autorità, & precedenze, si perdette l'occasione della sua ricuperatione: percioche auanti il loro disparere, continouando tra christiani quella unione, e lega, che gli facea temere per tutta l'Asia: e dubitando il Saladino per il mantenimento di quella, non perdere per Gierusalem il suo rimanente, fece offerire à quegli la ristitutione della città con tutto il suo distretto, pur che facessero pace con lui. Ma Christiani insuperbiti delle loro gia bene auuenute imprese; sprezzando l'offerta, non uollero accettare il partito. Onde nel seguitar la guerra nacque tale disunione fra loro, che non solo non ricuperarono terra santa, ma per il partire, che fece il Re di Francia per questa discordia da Riccardo Re d'Inghilterra, & da gli altri Signori confederati, si perde in tutto la speranza del suo acquisto, & insuperbirono talmente il Saladino, che piu non uolle fare accordo con esso loro. Ilperche tutti quegli, che per la particolare, o comune difensione entraranno in lega insieme, deono isforzarsi di continouarla, per saluarsi, e per mantenere lo stato, in che stanno, o uero per acquistare quello, che eglino desiderano: percioche con la concordia tutte le cose del

mondo

mondo si mantengono, & con la discordia si disfanno, & si rouinano, non essendo cosa nessuna piu dannosa, ne tra confederati piu pericolosa, che la diuisione. Onde quella città, che col fare lega con lontani Prencipi, hauerà fondate molto bene le sue forze, & si sarà con leuare a' nimici la uià de' confederati, assicurata con suoi uicini, poco potrà temere de i sinistri della fortuna, & meno de gli incommodi di quegli con i sospetti della guerra.

Ogni cosa si mãtiene con la concordia, e con la discordia si rouina.

CHE VNA GVERRA SI DEE NON TANTO fondar nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che consistendo nell'una, & nell'altra i suoi effetti, non si puo far senza di quegli. Cap. VI.

PERCHE si suole dire, che l'importanza d'una guerra non consiste tanto nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari; di questa ogni città, che aspetta nimico a' suoi danni, o assedio, si dee preparare, per pagar Soldati, e fuggire i loro ammottinamenti, & ualersene in istipendiare altre genti, quando la necessità lo ricercasse. Percioche molte uolte per difetto de' danari si perdono col difendere la libertà mille buone occasioni, & s'incorre in grandissimi trauagli: massime ne' giorni delle battaglie, o de gli assalti, ne' quali il piu delle uolte i Soldati si sogliono solleuare, & ammo-

L'importanza d'una guerra nõ consiste tãto nel la forza, quanto nella quantità de' danari.

tinarsi, & commettere mille sceleraggini contra terrazzani, uiuere senza discrittione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, & ferirgli contra ogni ragione di guerra: & ancora, che a un popolo, o a una Republica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità degli strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno cotesto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: & ogni rispetto da parte di preuenire al tempo, e prouedersi di quantità tale di danari, che con essa possano (succedendo di queste reuolutioni) rimediare a cotali insulti, ricordandosi, che doue si spende la uita, si puo anco spendere la robba. Romani nella seconda guerra Carthaginese, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che si potessero pagare i Soldati: nè sapendo eglino di qual parte hauerne, subito presero partito di adimandare alle lor donne tutti i loro ornamenti d'oro, & di argento, & di quegli farne danari, e soccorrere alle necessità de' loro esserciti, giudicando, che doue si spendeua la uita, l'honore, & l'imperio, si poteua anco a rischiare con la robba gli ornamenti delle donne per saluarsi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concesso. Però, per non uenire a questo ultimo, il quale è sempre sicuro, & che mai non manca, deonsi isforzare fra

L'auaritia de' proprij cittadini è piu dannosa à una città, che la rapacità degli strani.

Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo, con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne.

re fra loro cittadini di accumulare una conueneuole quantità d'oro per tutte le uie, che sapranno, tassandosi l'uno, & l'altro in quella somma, che per seruitio del publico potrà pagare, & serbarlo per un bisogno estremo, che uenisse, o mancamento impensato di danari, ricordandosi, che due cose sono spesso cagione di rouina, & di danno a' Prencipi, alle città, & Republiche, il lungo ocio, e la fatica dello spendere. Papa Clemente VII. a suasione del Cardinale Armelino alhora Camarlengo della Chiesa, l'anno M D XXVII. per auanzare il danaio, che si daua a' Soldati delle bande nere, che si teneuano in Piacenza, quelli cassò: i quali poi lasciando il Papa disarmato; & accostandosi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, & si la presero, facendo uedere al mondo, quanto questi inconsiderati auanzi sogliano nuocere; che per isparmiare cento cinquanta mila ducati, se ne perdettero piu di dui milioni. Ascanio Colonna per l'auaritia sua estrema dello spendere, fu scacciato dello stato suo, l'anno M D XLI. da Papa Paolo terzo: cosa, che non gli aueniua, se egli hauesse uoluto fare quelle debite prouisioni, che poteua, & doueua dare a' Soldati, che lo haueano a difendere. Onde si uede ogni giorno isperienza di questo, del quale molto si dee temere; & tanto piu nelle città, o regioni particolari, come si uide in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don

Papa Clemente VII. per cassare le genti, che haueua in Piacenza per auanzare i danari causò la rouina di Roma.

Ascanio Colonna per auaritia dello spēdere perse lo stato in terra di Roma.

Castigo seuerissimo usato da Don Ferrante Gonzaga cótra Spagnuoli ammottinati in Sicilia.

Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa per causa delle paghe, che se gli doueuano, con infinito danno de' miseri Siciliani andauano per quel Regno rubbando, scorrendo, & facendo tributari hor questa parte, & hor quell'altra; & al fine con grandissima difficultà ridotti dal detto all'ubbidienza, furono poi accerbamente puniti. Et questo ogni giorno auuiene alle città di Lombardia nelle guerre, che hora si fanno fra il Re d'Inghilterra, & quel di Francia. La onde una città per non metterse a questo rischio di fortuna, ne nell'arbitrio de' mercennarij Soldati, & per euitare tutti i sudetti inconuenienti, & ancora per istipendiare altri Soldati, & donare a spie, e corrompere i capi de' nimici à far trattati, o a reuelare i segreti de' consigli loro per anteporuisi, o far accordi, non dee lasciar giamai per qual si uoglia causa, di non fare cotesta prouisione; la quale non può essere a lei, se non col tempo salutifera. Perche spesse uolte le città per gli ammottinamenti, che per questa cagione auuengono, stanno in pericolo d'essere saccheggiate, & rubbate da' proprij Soldati, che le guardano: come han fatto infinite uolte Giannizzari in Costantinopoli, che non essendogli si tosto, come uoleano pagata la deuuta somma, hanno di subito saccheggiata quella città: & a Roma i Soldati pretoriani per simili effetti ucciso il proprio Imperatore, & fatto contra il Senato mille insolenze, & mille mali.

Costantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari è stata saccheggiata da' Giannizzari.

CHE

CHE LA PIV IMPORTANTE COSA IN uno assedio si è il prouedersi di uettouaglie: perche per il loro mancamento molti esserciti, & infinite città sono andate in rouina. Cap. VII.

ATTA, che sarà da' cittadini la prouisione del danaio, è di mestiero ancora, che si faccia quella delle uettouaglie; la quale io istimo la piu importante, et la piu necessaria, che in una città, o fortezza si richiegga: Perche molte città per il mancamento del uiuere, hanno patito infiniti trauagli, et sono state astrette a darsi forzatamente in potere di coloro, che eglino piu, che la morte odiauano: come ancora infiniti esserciti andati in rouina; sì come auuenne a quello di Corrado terzo Imperatore: il quale andando con potente essercito per guerreggiare in Oriente, e ricuperar terra santa; et hauendo passato la Licaonia, pose lo assedio alla città d'Iconio: sotto la quale mancandogli le uettouaglie, ne uenendouene, come egli speraua, di Grecia, si ridusse per difetto di quelle in tanta calamità, che infiniti ne moriuano il giorno di fame. Onde, essendo egli poi all'improuiso assalito da' Turchi, dopò l'hauere per due giorni continoui combattuto, per la debilità, che u'era, fu costretto attenersi alla fuga, et il suo essercito andare in rouina: che di settanta mila caualli, et d'altre tanti pedoni a pena ue ne rimase un terzo. On-

Corrado Imperatore per il mãcamẽto delle uettouaglie, e per l'improuiso assalto de' Turchi, si uide il suo essercito tutto disfatto, e rotto.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, & deputati; i quali col Generale, che eglino hauranno eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, & sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, & che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauersi assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mãdate da' Romani, fu tanta estremità di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette, et uisse chi lo comprò. Nicia Atheniese non con altre armi espugnò Melo, luogo forte della Thesalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa; si posero a mangiar le sole delle scarpe. onde la forza della fame è assai piu potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame. Calagurio città in Hispagna, assediata da Gneo Pompeo per osseruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa; ne hauendo gli habitanti di quella piu che uiuere, incominciarono à mangiare le proprie mogli, & figliuoli, & pascersi delle loro carni.

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Atheniese ripugnò Melo in Tessalia con il mezo della fame.

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hispagna.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangiò l'istesso figliuolo. il perche per fuggire questi duri disagi, & queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descrittione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, & simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettouaglie, che saranno ritrouate, oltre il uiuere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, & conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. *quando il Duca d'Alua ui andò con l'essercito uicino; & in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisa uenne di Francia in Italia, con essercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando poi uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, & diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercarà il tempo, acciochе non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, & eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' bassi, & an-*

Monitioni di uettouaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'usare la crudezza della fame, e non solo ne' tassi, ma negli animali, è cosa inhumana.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi imaginare per renderfi piu fermi, & sicuri, che l'assedio habbia a continouare anni, & non mesi: perciochè a questo modo guardandosi piu le uettouaglie, & tanto piu nell'inuernata; la quale suole far difficile il prouederfi di loro, disperarassi il nimico di potergli per fame conquistare, & essi renderansi impossibili all'essere per uia de gli assedij soggiogati; ne incorreranno nella carestia, che gia fu in Barri città di Puglia: nella quale (essendo assediata da' Francesi) crebbe tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo piu di che pascersi, leuarono tutti i corami, che haueano d'intorno de gli scudi; & ammollandoli nell'acqua, si nutricarono di quegli. Et Petelino assediato da' Carthaginesi per seruar fede a' Romani, il somigliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro, non si facciano da i uillaggi di fuore frandi, o inganni nel fuggirle, o nascondendole transportarle altroue; deputaranssi i commissarij, che hauranno questa cura. Et oltre à ciò per mantenimento del uiuere di quei caualli leggieri, o huomini d'arme, che si uorranno tener dentro la città per mandar fuore a scaramucciare, o scorrere la campagna, o per altro effetto, che occorresse, faranno similmente condurre dentro tutti i fieni, & paglie de' contorni, & conseruarle in quei luoghi, che loro parerà di ponerle, per distribuirle secondo il biso-

I soldati, che erano in Barri assediati da' Francesi per fame mangiarono i corami delli loro scudi.

Petelino assediato da' Carthaginesi per seruare fede a' Romani.

gno de' suoi caualli, & anco a' buoi, che si tenessero per ammazzare per il uiuere de gli assediati, facendo fare parimente gran copia di farina di grano, & soura tutto di miglio, & di castagne per conseruarsi piu lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in Modena, Reggio, & Carpi, mentre egli era in guerra con il Re d'Inghilterra, l'anno M D LVII. *& ancora procurare di hauer quantità di riso, essendo molto utile generalmente a tutti, prouedendo la città di alcuni molini per macinare i grani, & i legumi, quando gli mancasse il frumento; e non potendogli hauere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come si usa in Germania, o uero da braccia, si come si potrà: & anco comandare, che la città si prouegga di assai, & non poca monitione di fascine da forno per cuocere il pane, & di grandissima quantità di legne per uso delle cucine, & per scaldarsi il uerno ne' freddi, quando tanto durasse l'assedio. Ma soura ogn'altra cosa di grandissima copia di carboni: i quali si possono usare per fondere artiglierie, quando si rompessero, o che se ne uolesse fare delle altre; e per fare instrumenti di ferro per uso della città, & della guerra, per ferrare artiglierie, far catene per incatenare le strade: come si faceua anticamente in Siena, & in Perugia, & saracinesche per le porte, con altre assai cose necessarie; & ancora per isparmiare piu le legna, che si*

puo, auuertendo soura tutto, che quando la città non hauesse fonti, fiumi, o pozzi d'acque surgenti a bastanza, o uero, che le acque, che ui andassero dentro, si potessero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che si facciano infinite cisterne: nelle quali oltre l'acqua, che suole piouere, se ne possa mettere del l'altra dentro, accioche per la sete non sia necessitata a darsi in potere de' nimici: come fu astretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale essendo altroue riuoltate l'acque da Cesare, che l'assediaua, fu costretta à renderseglі. Isaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei passaua, che da P. Seruilio fu diuertito dal suo solito corso, & spinto in altre parti, per la sete fu isforzata a darsegli. Et ancora per dubbio, che le acque non gli siano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaste con altre cose, perche beuendosi da' cittadini restino tutti oppressi: come auuenne alla città de' Crisei, la quale hauea un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniua dentro, in tanta abondanza, che bastaua a tutti gli habitanti suoi: il quale essendo intertenuto da Clistene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimasero molto oppressi dalla sete, gli fu poi restituito con l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendosi da gli assediati, causò loro il profluuio del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'acqua

Isaura per il mancamento dell'acqua, si arrendette a P. Seruilio.

La città de' Crisei per cause delle acque corrotte dall'helleboro fu soggiogata da Clistene Sicione.

qua

qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succhi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generalmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere; & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non rendersi nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare; e restare in tutte le sue attioni (osseruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nelle città di fuori.

CHE'L FORTIFICAR D'UNA CITTÀ MOLTE uolte gioua; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII.

CONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disponere le genti di essa secon-

Consideratione, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o vero altra fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto, che haurà tutta quella intera potestà del comandare, e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado, subito incomminciarà a riguardare il sito di quella città, che egli uuole guardare, e difendere, e considerare, se egli è forte per natura, o per artificio. Per natura, quando ella fusse soura monte, o scoglio, o uero nel mezo de' paludi, fiumi, lagni, o mare, soura monti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, & Maluasia. In mezo a' paludi, o fiumi: come sono Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circondate da lui: come è Vinegia, Taranto, e la Golletta, & altre, che sono aiutate dalla natura, & accompagnate dall'industria de gli huomini, che non si possono battere, ne minare. Per artificio, quando elle sono circondate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi profondi, e larghi intorno, con case matte dentro, & altri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Padoua, Milano, Treuigi, Nepi, & altri infiniti luoghi d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, & non con la natura; o con la natura aiutate poi con l'artificio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde considerato, che egli hauerà il sito, & ritrouatolo forte per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non

fosse

fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interporrà l'industria, facendoui fare intorno tanti belouardi, quanti ne ricercarà il giro della città, con le sue cortine conueneuoli di muro, se ci sarà il tempo di poterle fare; se non fabricarle di bastioni con distanza tale, che l'uno belouardo possa commodamente difender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano scalare, e souerchiare da' caualieri, che si potessero fabricare da quei di fuore, per offensione de gli assediati, & ordinare poi, che così le mura, o bastioni, come i belouardi siano tutti terrapienati dentro in modo, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui mandare le genti in ordinanza, & in battaglia intorno, per souuenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro retirate: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede: e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di larghezza di quaranta, o di sessanta, & piu passi, e profonde quindeci, & tanto piu, quanto il terreno lo comportasse: ne' quali se ui sarà il commodo per uia di qualche fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che gli riempano: perche saranno per causa delle mine, e per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificamēti diuersi, che si deueno osseruare nel fortificare d'ogni fortezza.

te molto sicure, essendo quegli piu del solito larghi, & profondi, che difficilmente si possono con le ruine della batteria, o con altro modo riempire: e tanto piu si potranno rendere sicuri, quanto l'acqua, che ui entra, non si potesse leuare. Ma, quando non ci fosse la difesa dell'acqua, alhora il Generale si deue ualere dell'arte, facendoui far dentro delle case matte, & altri ripari, e contrafossi, per difenderli da' nimici, quando ui uolessero entrare per zappare i bastioni, o le mura: si come fecero Francesi a Volpiano, l'anno 1555. e farle rouinare, e insignorirsi di loro, facendo a' belouardi in quel punto doppie difese, una, che difenda loro con le mura, l'altra il fosso, ordinandole si couerte, che quei di fuore non gliele possano leuare, o imboccare, come al piu delle uolte si uede ne' tempi nostri. E, se tra l'uno belouardo, e l'altro, giudicasse, che ui fosse necessario alcuno caualiere per signoreggiar la campagna, e atterrare i bastioni, o qual si uoglia altro riparo de' nimici, o dominar qualche collina, che gli sourastasse, non serà, se non lodeuole, hauendosi seruito di questa inuentione il Duca Pier Loigi Farnese nel fortificar, che fece di Nepi: che con questi caualieri rendette la città superiore ad alcuni colli, che le noceuano. Il che anco fece il Re Francesco in Turino, & Papa Giulio terzo nel fortificare il borgo di S. Pietro in Roma. E dopò questo farà l'entrata della cit-

tà

tà nascosta in luogo, che non possa essere offesa dalle artiglierie, ne da' nimici, ponendo la porta in un fianco d'un belouardo, o nel mezo di quegli, à tale, che sia perfettamente guardata, e difesa, & attaccandosi scaramuccia, o dandosi battaglia, o da piu lati generali assalti, resti con ogni forza possibile guardata, & anco per rispetto delle meschie, che si sogliono fare nel combattere da' Soldati: che uolendo gli uni ritirarsi, & gli altri seguitargli in quel disordine nell'intrare si potria perdere la città: si come per simile successo hebbe ad auuenire a Monopoli, mentre era tenuta da' Francesi, & assediata da Imperiali: che combattendosi, & essendo le genti d'ambe le parti in confusione insieme, e uolendosi ritirare Francesi dentro, Imperiali n'hebbero a fare acquisto. La onde per ischiuare questo pericolo, si deono fare alle porte le loro saracinesche di ferro, che siano a modo di grate, per inchiudere i nimici dentro, o serrargli di fuore: come in molti luoghi d'Italia, e di Francia s'usa: o uero i suoi rastelli, si di dentro, come di fuore, o porta auanti porta, con ispatio tale tra l'una, e l'altra, che l'artiglieria possa fare l'effetto suo contra nimici, e terrazzani preualersi contra loro. E finite tutte queste cose, dee commettere, che per un miglio intorno siano fatte le spianate, non lasciandoui ne arbori, ne case, ne fossi, ne cosa alcuna, che possa offendere: come han

Monopoli per causa delle meschie, che si fanno combattendo hebbe ad essere presa da imperiali.

Le spianate quãto siano utili intorno alle fortezze.

fatto Venetiani a Verona, e Padoua: il Duca di Ferrara a Reggio, & Modena, e Papa Clemente à Piacenza, affine, che entrandoui i nimici, siano iscoperti da quei di dentro, che facilmente con le artiglierie gli possono far ritirare, e discostar da quella; e la città sempre potrà hauere campo largo, e commodo di mandar fuore le sue genti a piacere, non osando per l'artiglierie il nimico di accostaruisi. Et oltre tutti quei prouedimenti, che poco auanti si sono detti, dee ordinare il Generale, che si facciano dentro le mura della città le trincee intorno tanto distanti da quelle; che, quando auuenisse, che nimici con gli assalti, ò con la batteria, o uero con qual altro inganno, e modo si uoglia, salendo ui entrassero, possa contra loro ripararsi; e resistendo ributtargli indietro: come si è ueduto per isperienza succedere molte uolte negli assalti generali, che si sono dati ne' luoghi d'Italia, e d'altre parti: che i Soldati con questo modo, ancora, che hauessero occupato le mura, sono stati da quei di dentro con ardire respinti fuore, e non hanno potuto conseguire uittoria alcuna. Sono alcuni, che han giudicato, che oltre il fosso di fuore, sia ancora molto utile alla fortezza di un luogo, far un'altro contrafosso di dentro, che occupando nimici con le mura il primo, si rendano piu difficili nell'entrare dell'altro. Il quale dee essere tutto circondato di trincee con sue difese in giro, in modo, che poco sia

co sia

cò ſia differente dal primo, & appreſenti non meno difficultà, e pericolo a gli aſſalitori di ſoggiogarlo, che ſi habbia fatto l'altro. Onde conſiderando il Generale, che tutti queſti foßi, che ſi fanno ſenza acqua, ſono ſempre piu facili all'eſſere ſottopoſti alle mine, & alle caue, che ſi ſogliono fare, per pigliare le città, ò fortezze, che quei con l'acqua, o uero con paludi dentro, a queſto difetto prouederà facendo fare aſſai, e ſpeßi pozzi, e caue in eßi, i quali ſeruiranno per sfuogatoi delle mine, quando ſe ne faceſſero, che non potranno fare effetto alcuno: & per intendimento delle caue. Della cui inuentione il Marcheſe della Tripalda nel fare del caſtello di Copertino in terra d'Otranto, & Don Pietro di Tolledo in quello di San Martino in Napoli ſi ualſero aſſai: & il foſſo di dentro ſeruirà ancora per il medeſimo effetto; rendendoſi il luogo contra ogni isforzo piu ſicuro, & forte. E dopò queſto farà mettere a tutte le difeſe, ſi de' belouardi, come delle loro cortine, ſecondo la ſua importanza l'artiglierie neceſſarie, accioche i terrazzani ſe ne poſſano ualere al ſuo tempo, contra gli aſſalti de' nimici, per diffenſione della loro patria, e per atterrare ſcale, & altri ripari, che ſi faceſſero per accoſtarſi ſotto le mura, & anco per ſignoreggiar la campagna, e tenere il nimico lungi: ordinando etiandio, che la ſua città ſia prouiſta di tutte queſte altre monitioni per reſiſtere alle

batterie, che si fanno con l'artiglierie, per mancamento delle quali molte città, e luoghi, che non ui hanno pensato; sono state superate, e uinte: si come fu Edin, & Terrouana del Re di Francia: che per questa cagione, e della mina, furono rouinate dall'Imperator CARLO QVINTO. *La onde per non incorrere in queste calamità, antiuedendo tutti quei sinistri, che potessero in breue corso di tempo succedere, farà fare una buona quantità di gabbioni per potergli empire, e mettere in que' luoghi, oue le mura, o bastioni per il battere dell'artiglierie fossero rouinate; & così anco un gran numero di fascine, traui, & altri legni lunghi per rifargli, quando per gli assalti, e continouo piouere, o per altro effetto, o uero che fossero atterrate da' nimici con gli arieti, o con altro loro ingegno di guerra; & per isbarrare le strade della città, accioche nimici l'habbiano a combattere a passo per passo: facendo preparare intorno le mura una moltitudine di zappe, pale, picconi, & bidenti da cauar terra, con grandissima copia di barelle, e di ceste per portarla, per lo effetto, che di sopra si è detto. Le quai cose, essendo preparate, non potranno, se non infinitamente portare giouamento a gli assediati; poiche la prouidenza de' bisogni nella guerra è comunemente da tutti lodata: la qual suol rendere, non solo la città sicura, ma sicurissimo con i suoi mezi il Generale.*

La prouidenza ne' bisogni della guerra è generalmente lodata da tutti.

PERCHE

PERCHE LE MVRA NON DIFENDONO *gli huomini, ma si ben gli huomini le mura, deue ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, & d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza. Cap. IX.*

ICIA Atheniese solea dire, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini: detto ueramente d'un tanto Duca degno. che uedendo gli huomini del suo tempo (si come sono forse hoggi del nostro) ponere piu la speranza ne' ripari, che nelle forze istesse, rimordendogli, ei uolle mostrar loro, qual sia piu, o la fortezza de' muri, o il ualore del corpo, considerando l'una essere breue, e l'altro durabile, e poco potere la prima senza il secondo. Con il cui detto spinse i suoi Atheniesi a pigliar ardire, & armarsi d'un'animo intrepido: col quale (ancora, che fossero stati per adietro uinti) posero tanto terrore a' nimici, che piu non osarono di assaltargli, ne tan poco accostarsi a' muri di quegli, facendo uedere con questo manifestamente a tutti, quanto sia uana quella speranza, che si mette nella difensione de' muri, essendo però quegli abandonati dalle forze de gli habitatori; perche nulla non uagliono, se non ui è chi gli difenda. Romani in tutte le loro attioni dimostrarono al mondo, che tutto il colmo della loro forza, & uirtù, era piu posta

Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.

Romani, e Lacedemonij si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri.

nell'ardire de' suoi, che ne i muri di Roma, de' quali faceano si poco conto, come se mai non ui fossero stati. I Lacedemonij si soleano gloriare, che con le loro forze difendeuano la loro città, ancora, che fosse senza muri: & perciò poco si curauano di fortificarla. Onde a queste cose dee piu pensare, & hauer piu riguardo un Generale, che istima per forza d'arme difendere una città, o fortezza, che ad alcun'altro particolare. E perciò prima, che uenire a termine nessuno di difensione, deputarà per ogni parocchia della città quattro gentilhuomini de' primi, & de' piu isperimentati, che habbiano a fare in essa la discrittione delle armi; e di tutte quelle genti, che le possono portare dalli uenti fino a i quaranta anni. Ilche subito fatto, dando a quelli un buono, e pratico sergente maggiore, che gli ponga in ordinanza, e gli ammaestri nelle cose della guerra, & eserciti, farà fare una mostra generale di tutte le genti, che in essa sono, per uedere, come siano bene armate, e di che armi, e di che qualità, e quanto numero. La qual mostra farassi prima per ogni ragione della città, particolarmente da' suoi capi; & poi ultimamente di tutti insieme, andando in ordinanza, regione per regione, secondo le dignità, e precedenze loro; & ancora grandezza di quella città, nella quale a ogni regione deputarassi un colonnello con quattro capitani sotto di lui: i quali habbiano

Ordine, & modo, che si dee tenere nelle discrittioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra Generale.

biano la diuisione eguale delle genti di essa: cioè, se una regione cacciarà mille fanti, ne distribuirà dugento, e cinquanta per capitano, accioche l'uno non si possa dolere dell'altro: ma si mantengano in concordia tutti: e questo osseruarassi parimente in tutte l'altre sue regioni. E, perche io fingerò, che questa città, che si uuol difendere, sia diuisa in sei parti: dalle quali si habbia un numero di sei mila fanti, gouernati da uentiquattro capitani, che saranno soggetti a sei colonnelli: questi renderanno obidienza al Generale, & osseruandolo esequiranno, quanto per la loro salute, e conseruatione sarà loro imposto; auuertendo, che tutti i detti colonnelli, e capitani siano eletti de i piu nobili della città, e de i piu isperimentati, che ui siano; accioche piu uolontieri siano ubbiditi dal popolo, e sappiano, qual sia l'importanza della guerra, e il gouerno de' Soldati, e l'ordine della militia, & anco trattenere la città insieme unita, troncando tutte quelle discordie, che la potessero indurre a disunione, facendo ancora dopò far quella delle artiglierie, e bombardieri, per sapere se sono a bastanza, perche mancandouene, se ne possano ritrouare; a' quali deputaransi i lor capitani, che similmente hauranno il lor Generale, a cui riferiranno gli effetti suoi, & quello poi al Generale supremo, dal quale pigliaranno l'ordine di quanto sarà necessario, che si faccia, facen-

Diuisioni d'una città, e numero de' suoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri suoi effetti.

Varie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie.

dogli prouedere di buonissima quantità di poluere, di palle di ferro, e di pietra, e di quadretti di piombo, o di ferro per difendere i fossi, e ualersene ne gli assalti; di dupplicati letti, rote ferrate, assali, & altri simili, accioche rompendosi una di queste cose, l'altra sia tosto in ordine; & oltre à ciò di corde d'abbruciare, e di tutti quegli instrumenti, che ui sono di bisogno. E fatta questa mostra, farà fare anco quella de i Soldati, che si saranno istipendiati per loro tutela; i quali deuranno essere da tre mila in circa, delli quali poi il Generale farà quella diuisione per tutte le porte, che giudicarà conuenirsi: li quali (essendo la città, come di sopra si è detto, diuisa in sei parti) conueneranno essere parimente sei: doue per ogni porta diuidendo il numero di tre mila fanti in sette parti, sei per le porte, & una per la guardia della piazza; saranno quelle delle porte, per ciascuna parte il numero di quattrocento, e quella della piazza seicento, che ridutti insieme fanno li tre mila sourascritti. Le genti della terra, che son sei mila, si diuideranno ancora elle nella medesima parità, dandone per ogni porta il numero di ottocento, & alla piazza mille e dugento, a tale, che per ogni porta saranno fanti mille e dugento; & alla piazza mille e ottocento: e questa diuisione si farà non per altro effetto gagliarda, se non perche i Soldati nel uegliare delle notti, nel far delle sentinelle,

In qual modo si debbano distribuire i Soldati per guardia d'una città.

e nel

e nel ſcaramucciare riceuano meno fatica, & manco incommodo, e ſi poſſano mutar piu ſpeſſo, e la città ſia meglio guardata da porta a porta con tutti i ſuoi belouardi, e difeſe, e i corpi delle guardie ſiano piu copioſi, e forti di genti per ſoccorrere doue biſognaſſe, quando repentinamente auueniſſe, che di notte, o d'altro tempo foſſero aſſaltati. Quelle genti della piazza, che ſaranno mile, e ottocento, ſeruiranno non tanto per guardia della piazza, quanto per ſoccorrer tutti gli altri corpi di guardie della città, e per ributtare i nimici, quando haueſſero occupato alcun lato delle mura, e per rinouare gli ſquadroni di quelle genti, che foſſero negli aſſalti, o per qual ſi uoglia altro modo mancate, e ſoſtenendo col potere dell'armi, e uirtù del corpo la loro patria inuitta, facendo un fermo propoſito, che ſi come le mura, e le habitationi (come Pompeo Magno a' ſuoi Soldati diſſe) non faceuano le città, ma gli huomini; coſi anco ſenza de gli huomini non ſi difendeuano. Perche non è alcuna città, ne caſtello ſi forte, che eſſendo a lungo combattuto, non uenga fatto, (mancando per negligenza del guardarſi) che ſia preſo una uolta. Però oltre tutto queſto per aſſicurarſi meglio, ordinato, che haurà le ſue genti per la città, e ſtabilito ogni coſa in quella, commetterà a tutti quei colonnelli, e capitani, che ſaranno eletti per capi delle genti del popolo, che a un ſegno di campana,

Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceuano gli huomini, ma ſi ben gli huomini quelle.

Segno, che si dee dare dal generale, per congregare le sue genti in tempo di bisogno.

o di artiglieria siano subito tenuti a congregare le loro fantarie insieme, accioche uenendo assalto improuiso, o altro insperato effetto de' nimici, siano presti, e pronti alla difensione, deputandoui un luogo, che sia tanto capace, e largo, che possano unirsi in ordinanza tutti, e stare in battaglia, per potergli poi mandare, doue la necessità lo ricercasse. Et alle porte con i Soldati, e terrazzani ordinare, che ui uadano ancora de' nobili, i quali insiememente habbiano cura di quelle: e questo per maggior sicurezza degli assediati, farassi tanto di dì, come di notte; & quei siano in quantità tale, che si possano mutare, facendosi il simile ne i corpi delle guardie della notte, e nelle sentinelle, che si faranno intorno delle mura, andando con i capi a riuederle, accioche siano piu uigilanti. Perche con la uigilanza è sollecitudine, si possano ischiuare quei trattati, che potessero sinistramente, o pensatamente uenire. E con le sentinelle di Soldati forastieri mescolaransi di quei della città, perche l'uno per l'altro si isforzi di stare piu in ceruello, e per tema non si arrischi di far tradimento; e si possa meglio andar la notte in giro a uisitare, e riconoscere le sentinelle; e per la città farà fare una buona quantità di lanternoni, i quali distribuiranssi a tutti i capi, accioche nel buio della notte se ne seruano, & ancora per fare, che i nimici uedendogli da lontano, manchino di speranza

Con la uigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de i trattati.

di potergli

di potergli conquistare per negligenza. E dopò questo ordinarà, che sonate le due hore di notte, niun possa andare per la città, per lasciar libere le strade a' deputati, & a' Soldati, per le quali ui andaranno continouamente, per uietare, che non si facciano conuenticoli, o uero altri raunamenti: ma tacitamente inuestigaranno tutto quello, che si fa: di che ne daranno notitia al loro capitano, e quello al generale, al quale sarà la cura, secondo l'importanza della cosa referita, di prouederui, e rimediargliui. E per essere necessario, che una città non solo sia ben prouista di buone fantarie, ma ancora di buona caualeria leggiera, per poterla mandar fuore, a scorrere, a scaramucciare, predare, & inquietare il nimico. Il Generale condurrà un numero di seicento caualli, se potrà, e, se la città ne sarà capace, se non almeno quattrocento, e uinti, de' quali a ogni porta se ne assegnaranno settanta, che secondo l'occasione, e necessità si mandaranno continouamente, con quegli della città, se ue ne saranno, fuore; o parte d'essi a ispiare ciò, che fa il nimico: intendere le sue attioni, far prigioni, & introdurre dentro delle uettouaglie, o acquistate per forza, o che altri amicheuolmente le conducessero, hauendo eglino seco di buone, e fidate spie, che nel campo de' nimici uadano celatamente a inuestigare con i fatti tutti i suoi consigli, se sarà possibile: a' quali (sapendosi) si

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difensione della sua fortezza.

possa prouedere, e riparare, donando loro continouamente robbe, e danari: per l'auuidezza di che siano piu diligenti, e fedeli. E cosi per il contrario, quando si ritruouassero doppie, e bugiarde, e traditore, gastigarle, e punirle acerbamente per esempio de gli altri. Perche hoggi queste false, e scelerate spie, sono cagione di molti mali, e perdite di assai città, e d'infinite genti: soura delle quali conuiene, che'l Generale ui stia molto bene con gli occhi aperti, per non riceuere qualche scorno, o perdita de' suoi, sapendosi, che gli assediati non possono rifare si tosto, ne si facilmente, come quei di fuore, le genti, che si perdono: ma bisogna mantenendole, e disponendole a' suoi luoghi, e tempi, conseruarle per le necessità, che possono succedere di giorno in giorno; e perseuerando nel difendersi con ragione auuilire l'animo del nimico di potergli superare: e fondare nella propria uirtù, e prudenza la speranza della uittoria, e non ne gli altrui esempij, & detti; perche la speranza, che non è fondata nel proprio ualore, e forza, ma ne gli altrui successi, è spesso fallace, e uana. La onde ogni Generale, che si trouerà iniuiluppato in queste cure, deurà disponere tutti i suoi progressi con quella maturità di consiglio, e sauiezza, che ricercarà l'effetto istesso, non essendo troppo presto, ne troppo tardo; ma si nell'uno, come nell'altro, attenendosi al mezo, diportarsi con quel giudicio, e

L'ingannenoli spie sono causa della perdita di molte città, e ro uina di infiniti eserciti.

La speranza, che non è fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miserie è spesso fallace.

cio, e

cio, e discorso, che a saggio s'acconuiene. Perche (come disse Q. Fabio Massimo a Lucio Paolo Emilio) la fretta, e la prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità sogliono sempre partorire cattiui effetti: che si come molte uolte si uede, che l'occorrenza della guerra non uuole indugio; cosi ancora in infinite altre ricerca tardità. Il cui esempio Fabio Massimo fece chiaro a que' tempi, & hor manifesto ne' nostri, che dimostrò ne' pericoli della fortuna, quanto giouasse il trattenersi resistendo. E Cesare, quanto la prestezza, e la subita deliberatione accompagnata con la esecutione de' fatti arrecasse al capitano utile, & honore. E perche l'ufficio d'un prudente capitano si è di prouedersi di tutte le cose, che gli potessero mancare, & antiuedere quelle, che gli potessero similmente nuocere; dico, che fatto, che egli haurà tutte quelle prouisioni, che per adietro agiatamente si sono dette, e ordinato a' suoi luoghi le sue genti, e prouista la sua città di quanto ui si richiede, farà fare una buonissima monitione di rame, o uero di bronzo, per potersene seruire in tempo, che gli bisognasse ualersi di piu quantità di artiglierie, di quella, che si trouasse preparata, e per farne gittare dell'altra, quando per il continouo tirare se ne rompesse qualche pezzo, o che gli fosse imboccato da' nimici, o inchiodato, o uero per altro caso occupato, ordinando a' fondatori, che debbano tenere sempre in

Q. Fabio Massimo disse, che la fretta, e prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità soleuano partorire cattiui effetti.

Vfficio d'un prudente Generale, qual sia.

ordine buon numero di forme, di quella lunghezza, e cortezza, che egli uorrà, che si fondino, accioche se ne possa preualere, & hauerle ne' bisogni con prestezza in ordine, facendo etiandio fare da coloro, a' quali tale professione aspetta, quantità numerosa di fuochi lauorati, per gittar dalle mura ne gli assalti, per ardere, & abbruciare quei ripari, che si facessero per uenire loro sotto, o ponti per salirui, o torri di legno per signoreggiarle, scale, e fascine di legni per empire i fossi, e balle di lane con altri ordegni, quando di esse ne' luoghi, oue non fosse acqua, si uolessero ualere; prouedendo ancora di grandissimo numero di triangoli, che si fanno con le punte a modo di rasoio, che sempre caggiono in piede, per gittarli ne' fossi priui d'acque, couerti di poluere, o d'altro inganno, perche non siano ueduti, accioche entrando i nimici in essi nel giorno de gli assalti generali si feriscano sotto de' piedi; e non possano cosi leggiermente, come eglino uorrebbeno, accostarsi con scale, o con altre loro inuentioni a quelle, le quali preparationi fatte che saranno, in tutti i successi di fortuna non potranno, se non rendere il Generale uittorioso: dopò del quale tutti quei colonnelli, e capitani, che gia furono dati per capi al popolo non deuranno ancora essi lasciare per la salute della lor patria di pensare, & far tutta uia quello, che conosceranno ricercarsi alla utilità di quella, hauendola in tut-

Prouisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, & fossi.

ti i

ti i suoi effetti in quel pregio, che si dee. Percioche non meno dee esser cara a gli huomini la salute, e la libertà della patria, che siano a mercanti le gioie d'infinito ualore. Considerando, che nessuna gloria puo essere piu famosa, ne nessuno honore piu memorabile di quello, che in difensione di lei si acquista; poi che egli è chiaro, e piu, che certo a tutti, che quelle cose, che da gli huomini si fanno, non possono conseguire quegli honorati trofei, che conseguiscono quelle, che per la patria si fanno. Oratio Cocle per adornarsi di quegli soura del ponte Sublicio alle radici del monte Auentino, non ricusando la morte contra Porsena Re di Chiusi s'oppose: e tanto la battaglia sostenne, che Romani rotto il ponte si liberarono da quel pericolo, nel quale consisteua la soggettione, e la libertà della città di Roma. Mutio Sceuola ancora egli dal desiderio di questa uera gloria spinto, credendosi di uccidere il Re Porsena, e liberar Roma, estinse un suo cancellieri; per la cui morte preso, e conoscendo l'errore della sua destra, quella a riceuerne condegna pena del suo fallo nel fuoco pose, dimostrando al mondo non essere cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la patria da grandissimi pericoli; ne piu degna, che di quegli, che con l'antiponere la publica utilità alla propria uita l'hanno leuata fuore de i trauagli della guerra; lasciando quel grido eterno, che tra mortali hanno de i loro

La libertà, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a mercanti le gioie di infinito ualore.

Oratio Cocle per liberar Roma su il ponte Sublicio contra Toscana si oppose.

Mutio Sceuola credendosi uccidere Porsena ammazzò il suo cancelleri, onde in pena arse la sua destra.

Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilita all'istessa uita.

marauigliosi gesti lasciato Cincinnato, Publicola, & altri assai: de' quali non parlo, che hebbero piu Roma, che'l proprio sangue in pregio. Nel che i detti capitani per acquistare quei ueri premij, che suole concedere al mondo l'immortalità de' famosi fatti, innanimaranno i loro Soldati a fare il somigliante, essendo in loro degno il non confortargli mai, se non a imprese magnanime, e gloriose.

I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose.

LA PRUDENZA D'UN GENERALE IN ischiuare, e preuedere le astutie, e frandi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollicitudine del corpo: e la preuidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata; senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, ne la città difendendo la sua libertà sicura. Cap. X.

LA preuidenza d'un Generale in preuedere tutto quello, che'l nimico di sinistro gli potesse fare nell'auuenire contra, istimo la piu honorata uirtù, che possa essere ne gli effetti della guerra. Della quale ei mi pare hor ragioneuole cosa; hauendo assai discorso soura tutti quei prouedimenti, che si deono fare per coloro, che aspettano con gli assedij le guerre intorno; di trattare lungamente, e delle insidie, con le quali possono essere le città facilmente per transcuraggine, non auuertendosene, prese, & anco con gli inganni oppresse. La onde gli assediati non deono mai mancare dal primo dì fino all'ul-

La prudenza in preuedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale.

timo di quella cura, uigilanza, e sollicitudine, come se haueßero continouamente il nimico, che gli assaltasse, e tutti debbonsi isforzare per la salute della lor patria di fare ogni estrema possa per liberarla, e trattenersi ne' frangenti di fortuna. Percioche non è cosa piu gloriosa, che liberar la patria da grandißimi pericoli, ne memoria piu degna, che di quegli, che con l'esporre per lei la sua uita l'han fatto. Gli Oratij non per altro combattendo contra de' Curiatij commutarono (soura uiuendone uno) la uita con la morte, se non per mantenere, e saluare la libertà di quella. I due Scipioni, che per eccellenza furono chiamati due folgori di battaglia, per la difesa di questa tanto amata libertà, e sostegno della Republica Romana, rimasero gloriosamente combattendo in Hispagna estinti. Nel che quanto debba essere lodato colui, che espone la sua uita per la sua Republica, & che ha la patria piu, che se stesso cara, gli infiniti esempij, che per ogni parte di quegli animi eccelsi de' Romani si legge, lo dimostrino; i quali doue conosceuano poter giouare alla lor patria, non ricusauano, ne morte, ne supplicio, per crudele, che fosse stato: si come fece Marco Attilio Regolo, nel dissuadere la commutatione de' prigioni con Carthaginesi, essendo certo, che sarebbe fatto morire, uolle giouando alla sua Republica, e per seruar fede ritornare a quelli: nel cui ritorno fu fatto (si come egli si haueа pre-

Gli Oratij, e Curiatij combattẽdo p la patria, commutarono la uita con la morte.

I dui Scipioni cõbattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti.

Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigioni cõ Carthaginesi, fu fatto morir da quelli.

uisto) miseramente morire. Quinto Fuluio Flacco, intendendo, che Roma hauea Annibale intorno con l'essercito Carthaginese, e uedendo il pericolo in che staua, subito ne corse alla sua difensione con quelle genti, ch'egli si trouaua; giudicando essere eterna infamia di coloro, che abandonauano la lor patria ne' sinistri frangenti di fortuna, e che la poteuano soccorrere, e non la soccorreuano. L'amore della quale dee essere ne gli animi de gli huomini piu d'ogn'altra cosa possente, non solo nel difenderla: ma, quando ella fosse perduta nel ricouerarla: che (come disse Alcibiade nel consiglio de' Lacedemonij) amator della patria non era colui, che hauendola perduta, non le faceua guerra ingiustamente, ma che si isforzaua di ricuperarla in tutti quei modi, ch'egli poteua. Ilperche il Generale con tutti quei capi della città, uedendosi il nimico accampato intorno, usarà quella estrema diligenza, ch'egli potrà nelle guardie, e molto piu, quando ei fosse da lontano, che appresso: ordinando ancora, che si guardino con buonissima cura quei luoghi, che essi stimano forti, & innaccessibili, e da' quali pensano esser meno offesi: perche per loro molte uolte le città rimangono ingannate, e piglansi per queste uie impensate. Il cui inganno suole nascere da queste due cagioni: una per credersi essi il luogo forte, e difficile a poterui penetrare; si come confidando si credettero Romani ne' precipitij

Quinto Fuluio Flacco essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difensione.

Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria possendola soccorrere non la soccorreuo.

Detto di Alcibiade, che amator della patria nõ era colui, che hauendola perduta non li faceua guerra, ma che si usforzaua di ricuperarla.

Cagioni da' quali suole nascere l'inganno.

pitij del campidoglio, oue erano rinchiusi, & assediati da' Galli, che una notte rimasero in forse d'essere presi da quegli, che per gli istessi nol credendo mai essi ui erano saliti soura: oue se la uirtù di Manlio non fosse stata, & il romore, che fecero le ocche consacrate a Giunone, quella notte ne era quella, che haurebbe fatto perdere a Romani con la libertà, l'imperio, e'l nome. Mario etiandio prese nella guerra contra Giugurta un fortissimo castello, soura d'un sasso appresso il fiume Molucca: che per l'altezza sua da quel lato riputandosi insuperabile, non si guardaua: per il quale andando un soldato Romano cogliendo le lumache, di balza in balza salendo, peruenne alla sommità: dalla cui parte quegli di dentro non curando guardarsi, Mario fece salire de' suoi Soldati, che facendo strepito, & egli dall'altro lato assaltandogli occupassero il castello: onde in questo modo uenne in sua facultà. L'altra per l'arte, che spesse uolte si suole usare dal nimico; dalla quale restano alla giornata oppressi, con essere assaltati da qualche lato con romori finti, e poi da un'altro con scale, & altre macchine: e massime in tempo di notte, ingannati. In che deono stare grandemente auuertiti gli assediati; imperoche Alcibiade uolendo all'improuiso ispugnar di notte la città di Cizico, da una parte delle mura di lei fece suonar i corni con altri instromenti. Dal cui lato correndo i terrazzani,

Romani per nō guardare i precipitij del Campidoglio, hebbero ad esser presi da' Galli.

Mario per un luogo inaccessibile prese una fortezza del Re Giugurta appresso il fiume Molucca.

Stratagema usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico.

e lasciando l'altra parte meno guardata per la sua fortezza, credendosi non essere da quella assaliti, stauano intenti al difendere di quel luogo, oue erano suonati quegli instromenti, e corni: nel cui tempo Alcibiade l'occupò da quel lato, senza che eglino si potessero difendere. Onde questi improuisi successi saranno ischiuati dal Generale con l'altrui guardia, e sua buona auuertenza, facendo stare le sentinelle, si di dì, come di notte, con qualche inuentione uigilanti: si come fece il medesimo Alcibiade: che dubitando di trattato, o di altro assalto in Athene, essendo ella assediata da' Sparthani; e per uedere, se le guardie ueghiauano intorno delle sue mura, ordinò una notte, che, quando egli alzasse un certo lume, tutti douessero parimente alzare il suo: all'alzar di cui tutte le sentinelle stettero intenti: e questo fece per tenerle uigilanti, e per ischiuare il pericolo della notte, ordinando col premio la pena a chi nol faceua, si come quello, che consideraua quanto la notte sia opportuna a fare gl'inganni: e, perche molte città si sono perdute per difetto delle sentinelle; che stando ne' suoi luoghi si sono adormentate, si come auuene in Casale del Monferrato, l'anno M D L I I I I. *ne' giorni di Carneuale: che essendo Tedeschi, & altre genti nella terra allegri, per le feste ch'in quella notte erano sute fatte per la città, i capi non si curarono altrimente di hauere quella cura alle sentinelle; che soleano hauere*

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene, mentre era assalita da' Sparthani.

Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.

no hauere

no hauere per lo passato. Di che essendo Francesi auuertiti, presa quella occasione, e ritrouando tutte le guardie sonnacchiose, la occuparono con grandissimo danno d'Imperiali. Isicrate capitano de gli Atheniesi, per non incorrere in questo difetto, essendo egli col presidio dentro di Corinto, e dubitando de gl'inganni de' nimici, andò egli istesso una notte a riuedere le guardie; delle quali ritrouatone una a dormire, l'uccise, subito, dicendo, che quale l'hauea ritrouata, tale l'hauea lasciata, mostrando a gli altri con questo terrore di far bene la sua guardia: conciosia, che molti han fatto acquisto d'infiniti luoghi per intendere la negligenza delle sentinelle: e massime ne' tempi nostri nelle guerre del Piemonte. Alcuni altri si sono ingegnati ingannando gli assediati, e dando loro assalti da diuersi lati, tanto in tempo di notte, quanto di giorno, di fare acquisto della loro città per uia di caue sotterranee, o d'acquedotti, o d'altre grotte naturali, o uero artificiali: come fecero Romani contra Veienti, che ispugnarono la loro città per la uia di una di queste caue. I Gothi ancora essi assediando Roma di notte, la presero per il mezo d'un'acquedotto antico. Ilche medesimamente fece Bellissario nell'ispugnatione di Napoli: al cui inganno si prouede facilmente col fare di quel fosso di dentro intorno la città, di cui adietro si è detto, tanto profondo, che penetrandoui i nimici con le fraudi di que-

Isicrate Atheniese uccise una sentinella, che dormiua.

Roma, & Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi una da' Gothi, e l'altra da Bellisario.

ste caue, possono essere facilmente da quei di dentro ributtati, quando però fosse perduto il primo fosso di fuore: il quale con ogni isforzo si dee difendere, e mantenere insiememente con le mura. E guardarsi soura tutto, che gli assediati non siano ispugnati con astutia da quei di fuore in tempo del mangiare, o del riposo, ò d'altra particolare quiete. Marcello sapendo, che Siracusani per una loro festa, che haueano fatta a Diana (nella quale per i conuiti, e giuochi del giorno erano stanchi, & oppressi dal sonno, guardauano negligentemente la città) per uia d'un muro uicino a una torre, che piu uolte ragionando con uno di quei di Siracusa hauea osseruato, & indotto a far tradimento, salendo con scale, nella medesima notte prese quella città, che gia si gagliardamente per opra di Archimede si era difesa contra Romani per mare, e per terra: ne essendosi altrimenti potuta pigliare per forza d'armi, rimase finalmente con il mezo della quiete dall'astutia di Marcello superata, e uinta. Auuertendo ancora il Generale, che fingendo nimici uolergli assaltare la città da un lato, per fare colà correre tutto il neruo delle genti di dentro per difensione di quel luogo, non gli l'assaltino da diuerse altre parti, cingendola intorno in forma di circolo: si come fece fare Scipione alla nuoua Carthagine in Hispagna: che hauendola fatto circondare dalle sue genti intorno, dopò il primo affronto la fece

Marcello ispugnò la città di Siracusa, mentre erano oppressa dal sonno, e lassi per la festa, che haueа fatto a Diana.

Scipione col fare assaltare da diuerse parti la noua Carthagine in Hispagna, e cingerla in forma di corona, la prese.

fece assaltare da diuersi luoghi; i quali non potendo quei di dentro difendere, ne sostenere tanti diuersi assalti, rimase soggiogata: il cui modo anticamente fu detto, assalire la città in modo di corona. E sia certo ogni Generale, che gouerna città, o altra fortezza in tempo di guerra, che ogni uolta, che quei di dentro sosteneranno con gli assalti quei primi empiti de' nimici, cresceranno assai di animo, & inuiliranst quei di fuore, causandosi per questo due cose. Vna si è, che resistendo gli assediati, e ributtando gli assalitori a dietro, augumentaranno di riputatione, e d'ardire, & quei tutta uia perdendola ne mancaranno. L'altra, che gli uni sofferendo si rendono difficili a potersi conquistare, e gli altri perdono assai di speranza di superargli, di modo, che si dee far sempre ogni isforzo di uincere la prima perfidia, che uincendosi, si puo poi facilmente sperare nello auuenire con la uittoria una buonissima fine, che perdendosi parmi impossibile: che si ritorni piu in piede con l'animo quella speranza, che si promette della difensione: eccetto, se l'inganno non ui si interpone.

Il mãtenersi ne' primi assalti, cresce l'animo a quei di dentro, & inuilisce quello de' nimici.

✠

QVANTO GLI ASSEDIATI SI DEBBANO guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, & accortezza del Generale in fuggirli importi, il fine, che di questi cotali effetti si uede, ne ammaestri il mondo, poiche spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI.

A un'animo generoso deono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte.

ET, perche a un'animo generoso sogliono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte; ne' quali per non incorreru, e per ischifare tutti quegli inganni, e stratageme, che si possono far da' nimici in superarlo, bisogna, che nella sua mente pensi, e discorra sempre tutto quello, che essi a suo danno si potessero imaginare, per ripararsi contra, e operare, che le loro inuentioni ritornino uane: perche molte uolte chi non preuede i dubbij auuenimenti di fortuna, suole contra l'openione de gli huomini rimanere infinitamente ingannato. La onde per non cadere in questo, gli conuiene osseruare diligentemente, & hauere gli occhi d'Argo, a tutto quello, che fa il nimico, per guardarsi dalle astutie sue, e per opporsi con fraude alla sua fraude, e con arte alla sua arte: e, perche da' nimici si sogliono usar mille modi per ingannar gli assediati: come sono questi, di fingere molte uolte all'improuiso di accostarsi alla città, e di appresentaruisi in battaglia circondandola intorno, e mostrando di assaltarla, e poi

Chi non preuede gli auuenimenti di fortuna suole molte uolte contra l'openione de gli huomini rimanere ingannato.

ritirarsi,

ritirarsi, o di fare di notte tirare le artiglierie alla loro uolta, con altri romori di tamburi, e trombe, per tenere i terrazzani uigilanti, e senza dormire; e poi nell'apparir del giorno, lasciarli cosi stare, e questo farsi infinite uolte, fino, che quei di dentro credendo, che per una, o due uolte, che si facciano, ò piu, ne uedendo segno di battaglia, pensino, che nimici il facciano per uiltà, o per beffeggiarli. Il perche sogliono per simili effetti diuenire molto negligenti, pensando, che l'ultimo romore succeda, come il primo: e per questo effetto mancando di quella passata cura, e guardia; restano al fine insperatamente da quegli superati, e uinti: i quali, quando conoscano l'occasione fauoreuole, non se la lasciano perdere. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circondarla ogni giorno con buona parte delle sue genti, dando a credere a' terrazzani, che lo facesse per esercitio: onde eglino poco si curarono di guardarla, suadendosi, che sempre quell'ordine si seruasse, si come fu la prima uolta da loro ueduto; per terrore, e non per effetto alcuno. di che Domitio accorto, diede loro repentinamente l'assalto, e l'oppresse. Si sono altri parimente ingegnati d'ingannare le città con aspettare qualche loro festa, o solennità: nella quale mentre quelle erano intente, rimaneano incautamente oppresse. Viriato leuandosi dall'impresa contra de i Segobricensi, fece un uiaggio di tre giorni;

Domitio Caluino col fingere per esercitio di circondare una terra, i cui habitanti credendo cio essere uero, rimasero improuisamente superati.

Viriato con simulata partenza oppresse la città di Sogobricensi.

il quale poi in un ſol giorno rifece; quegli credendoſi uera la ſua partita, per allegrezza ſi diedero ſenza altra grauità a fare i ſacrificij: ne' quali all'improuiſo da Uriato ſouragiunti, furono da lui ſuperati, & oppreſſi. Alcuni altri hanno penſato ancora per tirare fuore della città i preſidij, & impadronirſene, ardere, e rouinare i loro tempij, e monaſterij di fuore; per la cui difenſione i cittadini prouocati dall'incendio haueſſero a uenire fuore a ſoccorrergli: e mentre gli uni difendendo cercano eſtinguere il fuoco ne' ſuoi tempij, gli altri poi ritrouando la città debole di guardie, l'hanno occupata. Cimone aſſediando in Caria una città, fuori della quale era un tempio molto diuoto di Diana, con un boſco a lato, in quello di notte fece attaccare fuoco, & abbruciarlo. I cittadini accorgendoſi di ciò, uſcirono fuore per difendere quel tempio dal fuoco: nel cui tempo Cimone occupò la loro città, ritrouandola uota di gente. Onde i cittadini conſiderando bene a gli effetti de' nimici, quando uedranno auuenire alcuna di queſte coſe, deuranno ſempre ſtare in timore, e penſare, che ſiano elleno accompagnate da qualche occulto inganno per conquiſtargli: ne mai uſciranno fuore della città, che prima non ui laſcino guardia tale, che ſourauenendo repentinamente nimici, poſſa difenderla, e mantenerla ſino al loro ritorno: perche molte uolte le genti di dentro nel uenire fuori a ſcaramucciare,

Cimone con l'aſtutia di abbruciare un tempio di Diana preſe una città in Caria.

ciare,

ciare, o a predare, non considerando di lasciarui buona custodia, sono stati cagione della perdita della sua terra; e tanto piu, quando il nimico simulasse paura, e si ritirasse, e poi presa l'occasione, tornasse con empito sopra quella. Scipione essendo in Africa, e desiderando di occupare alcune castella de' Carthaginesi, guardate dalle guardie di Annibale, finse di uolerle piu uolte assalire, ma poi per paura astenersene. Ilche credendosi da Annibale, che fosse ueramente per tema, per seguitarlo con maggiore forza, trasse da quelle tutte le guardie Carthaginesi. La qual cosa saputasi da Scipione, le fece occupare subito da Massinissa. Ilperche questi, & altri uarij effetti, si sono usati da ualorosi capitani, per ispogliare le città delle sue solite guardie, e per conquistarle piu facilmente. Pirro guerreggiando in Schiauonia, finse essere disperato di poter conquistare una città, ch'egli in quella prouincia assediaua. onde uoltatosi contra certi altri luoghi, fece, che quella si uotò delle sue guardie per soccorrere loro: & mentre gli uni attendeuano al soccorso de' suoi, gli altri con facilità acquistarono la loro città. S'ingannano anco gli assediati alle uolte col tirargli fuore, & adescarli con qualche preda: si come fece Annibale, che assediando egli una buona città, e simulando fuggirsene, lasciò gli alloggiamenti con tutte le robbe: ne' quali entrati quei della terra, e credendosi ue-

Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massinissa.

Pirro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli cõbatteua, e uoltandosi altroue, quello poi improuisamente occupò.

Annibale cõ l'inganno del fuggire finto, e di lasciar le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe uccise, & prese la loro terra.

L

ra la fugga, si uolsero subito al rubbare. In che ritornato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carighi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiandio la loro città. Alcuni capitani si sono anco imaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro assedio, e poi ritornarui improuisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bisantij, i quali si difendeuano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornandoui all'improuiso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, & intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, & incommodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei di dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseuerando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, & l'occasione apporta: percioche la perseueranza in una guerra è necessaria, ma

Alcibiade con la simulata partenza, & repentino ritorno, prese la città di Bisantini.

Agesilao dando commodità a' Focensi col partir suo di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali macui, ritornando, gli superò, e uinse.

La perseueranza in una guerra è necessaria, mà nell'assediare necessarissima.

nell'assediare una città è necessarijssima: Formione capitano de gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de i Calcidesi, soura di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiargli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimandò a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritornò loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a darsegli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggono l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati; & a quanti inganni soggetti, credo, che i narrati esempij l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-

Bellissima astutia di Formione Atheniese in uincere, & ingannare i Calcidesi.

Detto di Pagonda Thebano, che'l lasciar pigliar tẽpo a' nimici era di grãdissimo danno.

ra la fugga, si uolsero subito al rubbare. In che ritornato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carighi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiandio la loro città. Alcuni capitani si sono anco imaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro assedio, e poi ritornarui improuisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bisantij, i quali si difendeuano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornandoui all'improuiso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, & intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, & incommodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei di dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseuerando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, & l'occasione apporta: percioche la perseueranza in una guerra è necessaria, ma

Alcibiade con la simulata partenza, & repentino ritorno, prese la città di Bisantini.

Agesilao dando commodità a' Focensi col partir suo di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali uacui, ritornando, gli superò, e uinse.

La perseueranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare necessarissima.

nell'assediare una città è necessarijssima: Formione capitano de gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de i Calcidesi, soura di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiargli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimandò a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritornò loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a darsegli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggono l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati; & a quanti inganni soggetti credo, che i narrati esempij l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-

Bellissima astutia di Formione Atheniese in uincere, & ingannare i Calcidesi.

Detto di Pagonda Thebano, che'l lasciar pigliar tẽpo a' nimici era di grãdissimo danno.

Modi diversi, che Annibale, Epimanõda, Antioco, e gli Arcadi tennero in cõquistar le città.

cadi i castelli di Missenij: Epimanonda le città di Arcadia, & Antioco quelle della Capadocia, (si come nel secondo mio discorso si è lungamente detto) fingendo con gli aiuti, che gli doueano uenire, mandare de' suoi con le armi di quegli sotto le medesime insegne, & alcuni giouani uestiti da donna, che con le loro donne entrando dentro, occupauano le porte, & altri in forma di saccomanni. L'inuentioni de' quali, chi piacerà saperle, uegga nel fine di quel discorso, ch'iui le uedrà tutte notate. Piglianſi parimamente le città per tradimento in questo modo: che alcuni hanno mandato de' suoi, come fuggitiui dentro: i quali col simulare d'essere ueri nimici di quei di fuore, lor hanno poi data quella città nelle mani; la quale di coteste genti si fidaua: come fece Zopiro, che diede Babilonia a Dario, e Tarquinio Superbo, il quale non potendo ridurre a se soggetti i Gabij, finse di hauer battuto Sesto Tarquinio suo figliuolo, facendolo fuggire da quegli: appresso de' quali hauendo accusato la crudeltà del padre, persuase loro usar contra lui tutto quell'odio, e sdegno, che poteuano, offerendosegli pronto per uendicarsi della riceuuta ingiuria. A che prestando eglino fede, lo fecero delle sue genti capitano. Il quale un giorno simulando di uolere andare a combattere, diede in potere del padre tutti quegli, che seco menati hauea, co i quali insieme fece della loro città acquisto. La onde, quando

Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabii soggiogò la città loro.

quando per uentura uenissero di questi fuggitiui, per saluarsi dentro, dee il Generale interrogandogli della cagione della loro fuga, far loro hauere buona custodia: ne lasciare a' medesimi facultà di potere usare questi stratagemi: ne andare per la città inuestigando, e spiando tutto quel, che ui si fa; acciòche non ne habbiano a dar conto a' suoi: ma tacitamente osseruando le loro pratiche, e modi, starui auuertito; e trouandogli in fallo, gastigarli seuerissimamente per altrui essempio; perche la fraude d'un solo è atta a rouinare, non solo una città, ma un regno per grande, che egli si sia. Però standoui uigilante, si fuggono souente questi infortunij: e massime di quegli, che sotto specie di mercanti, o di uiuandieri, con mostrare di uenire occultamente per beneficio de gli assediati, a portar delle robbe, o per altri effetti nella città, diuengono ingannatorj di quella; e sono poi contra lei cagione di brutti scherzi: si come si uide per essempio ne' Tegeati; contra de' quali guerreggiando Aristippo Lacedemonio, in un giorno, che essi faceano fuore della sua città una festa a Minerua, finse di mandare molti caualli carichi di grano, con alcuni de' suoi Soldati in habito di mercanti dentro: dalle guardie di cui intromessi, eglino occidendole aprirono la porta a' suoi, che ui erano poco lontani, & occuparono con questo modo la città. Debbesi oltre ogn'altra cosa auuertire, che i nimici sotto

La causa, perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitiui.

La fraude d'un solo è atta à rouinare non solo una città, ma un Regno per grande, che sia.

Aristippo Lacedemonio col mādare de' suoi Soldati in forma de' mercanti cō grani nella città de' Tegeati, loro oppresse.

qual colore si uoglia non gli impediscano le porte della sua terra con inganno: si come alcuni han fatto con traui, sassi, carri, e fuochi; per il cui mezo hanno poi dato la uittoria a' suoi. Filippo essendo stato cacciato fuori della città de' Samij; nella quale hauea gia indotto al tradimento il loro prefetto, chiamato Apollonio; suadendogli, che uolesse impedire la entrata della porta con un carro carico di pietre quadrate, ciò hauendo egli fatto, e datone a Filippo segno, egli subito indi ne corse, e prese la loro città: ilche anco uolle essere fatto a Turino da gli Imperiali per rubbarlo; che poi per difetto del soccorso non successe. Si usano etiandio altre, e diuerse astutie, e fraudi per indurre gli assediati ad arrendersi, come sarebbe nel far loro qualche impensata paura, o col annunciar qualche uittoria hauuta contra de' suoi difensori, o confederati, per leuarli fuore d'ogni speranza di soccorso, & indurli per disperatione di tal nuoua a darsegli. Pelopida Thebano uolendo ispugnare due luoghi in un tratto de' Magneti, in quel tempo, che egli si accostaua con l'essercito suo all'uno, astutamente comandò, che dall'altre sue genti gli fossero mandati in segno di uittoria quattro caualli coronati di fronde, che publicassero l'acquisto dell'altro luogo, facendo tra tanto ardere la selua, che era loro in mezo, acciochè quello spettacolo desse piu credenza a quegli della uerità, che si diceua; & oltre

Filippo col fare occupare l'entrata della citta di Samo da' carri, soggiogò i Samij, e prese quella.

Pelopida Thebano col fingere d'una falsa uittoria prese dui luoghi de' Magneti in un tratto.

tre a ciò uenire alcuni in forma di prigioneri, a tale, che da questi segni ispauentati: e credendo essere così, come da quei prigioni, se gli affermaua, se gli arrendettero subito. Filippo non potendo in modo alcuno fare acquisto del castello di Trinasso, innanzi alle sue mura fece portare infinita terra, e cauar fossi, in modo: come, se gli uolesse soffogare dentro: ilche da quegli ueduto, e dubitando non rimanere oppressi da quella terra, per quel timore se gli arrendettero, non hauendosegli mai, ne per assalto, ne per altra battaglia uoluto darsegli. Onde assai uolte si uede, che quello, che non possono far l'armi, lo fa il timore, e l'accortezza del capitano: Il quale non dee mai lasciar nessuna occasione, che imaginar si possa, per condurre a fine il suo disegno, poi che ella è madre d'ogni bell'opra.

Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trinasso.

L'occasione è madre d'ogni bell'opra.

IL RICONCILIAR COLORO, DE QVALI SI *dubita, è un accrescer forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città: e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano le conseruano, & mantengono sempre. Cap. X I I.*

ERCHE lodeuole ufficio è riputato quel lo d'un Gouernatore, o capitan Generale di città, o d'altro stato, ch'in tempo di guerra sa troncare tutti quei sospetti, che potesse hauere ne gli animi di quegli, che l'habitano, e per rendersi sicuro conformargli nella sua be-

Vfficio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi, in tempo di guerra.

niuolenza, poscia, che il sospetto, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici: soura di ciò prima, ch'io uenga a dire de i uarij modi, che si sogliono usare hoggi nel dare de gli assalti alle terre, è bisogno di trattar di alcuni auuertimenti, non meno utili, che necessarij: & principalmente di confermar gli animi di quei cittadini, che per isdegno, o per altro particolare rancore si uedessero dubbij, & inchineuoli a sodisfare piu al nimico, che all'amico. In che egli è ben di mestiero, che'l Generale usi assai della sua prudenza in ridurgli alla sua diuotione, e lasciando le passate impressioni ad abbracciare il publico commodo, e risoluersi nella difesa della comune salute, troncando tutti quei sospetti, che ui potessero essere. Marcello conoscendo, che Lucio Baucio Nolano era piu inchinato a fauorire la parte di Annibale, che quella de' Romani, per liberarsi di quel sospetto, con parole humane lodandolo, e con la liberalità, che egli usò uerso lui, se lo fece di nimico amico. Ilche puo fare qualche uolta il Generale, non solo con le lodi, e premij, ma con farli partecipi di qualche grado: per uia di cui lasciando l'accostarsi a' nimici si dispongano con gli altri alla generale difensione; perche le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse in campo aperto. Et confermati, che saranno gli animi di coloro, de' quali egli

I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici.

Modo di Marcello in conciliarsi Lucio Baucio Nolano, e in confirmarlo nella fede de' Romani.

Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse.

egli dubitasse nella sua fede, uenendo il giorno nel quale i nimici hauessero diterminato assalire la città, egli farà comandamento, che nessuno uecchio, ne figliuolo, ne donna, o altra persona inutile, si ritroui nelle strade; ma, che tutti stiano nelle lor case, per lasciare le uie libere a' Soldati, e senza impedimento, per potere andare a soccorrer, doue sarà il bisogno, e doue egli giudicarà douersi far l'assalto: oue egli dee mettere gente ualorosa, che non temano la faccia del nimico, accioche resistendo a' primi empiti, possano innanimare gli altri al ben combattere, & al diportarsi ualorosamente. Et, perche ad ogni porta della città fu posto un numero di mille e dugento fanti, che per le sei porte faceuano la somma di sette milla e dugento, il Generale di loro secondo i suoi termini ne diuiderà tanti, quanti egli conoscerà bastare al giro della città; & a ogni porta stabilirà del rimanente quel corpo di gente, che gli parerà atto a potere soccorrendo gli altri, ributtare nimici a dietro, e difendere i fossi. Quei Soldati, che gia furono assegnati per guarda della piazza, & per il generale soccorso di tutte le sudette parti, che erano mille e ottocento; si diuideranno in sei parti; e per ciascuna se ne deputaranno trecento: i quali habbiano questo ordine di andare a soccorrere quella parte delle mura, che gli sarà assegnata, quando tutti quei Soldati, che gia ne hebbero la cura, fossero su-

Ordine, che si dee tenere in una città, perche le strade siano lasciate libere a' Soldati, & non imbarazzate da persone inutili.

Come si hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno d'un generale assalto.

ti rotti, e ributtati, & il simile faranno tutti gli altri nella sua parte, auuertendo, che doue si conoscesse piu bisognare, iui dupplicare il soccorso. Et essendo uarij i modi de gli assalti, de' quali adietro si è pur detto assai, non lasciarò di dire d'alcune inuentioni, ne' nostri tempi ritrouate, dalle quali è bisogno, che l'astuto Generale nel combattere si guardi molto, e ui stia sollecito, per opporuisi al suo tempo, e non lasciarsi con l'inganno atterrire, ma aggiungendo arte all'arte isbeffare il nimico, e farlo cadere nell'istessa sua fraude: come fecero i caualieri di Rhodi contra Solimanno Ottomanno, che ui era accampato intorno, l'anno M D XXII. per mare, e per terra con infinito numero di gente: che hauendo fatto fare il Turco un gran bastione, nel quale ui hauea fatto mettere soura alquanti pezzi di artiglieria grossa, con infiniti fuochi lauorati, & altri artificij per offendere nel giorno del generale assalto la città: contra del quale Martino ingegnieri fece fare una mina couerta, oue rinchiuso gran quantità di poluere, quando egli uide quel bastione con quelle monitioni sopra, e pieno d'infinite genti, & che gia uoleano incominciar la battaglia, hauendo aspettato il tempo, egli subito postoui il fuoco, fece uolare quel bastione nell'aria con la morte d'infiniti Turchi, in modo tale, che Solimanno rimase disperato di poterla piu pigliare, e uano del suo artificio.

Varij modi di dare assalti alle città.

Arte usata da i caualieri di Rhodi in rouinare un bastione, che haueano fatto Turchi cōtra loro.

ficio. Onde al tempo nostro si suole usare dopò lunga batteria di artiglierie, sotto il medesimo muro atterrato di far la mina; & oltre a ciò hauere tutta l'artiglieria uerso quel luogo in ordine, & in modo disposta, che correndo colà quei di dentro per opporsi all'assalto de' Soldati, non possa essere ueduta, & datogli per alquanto la battaglia, fingere di ritirarsi, facendo gli fare ala dalla destra, e dalla sinistra parte, e lasciando il luogo abbattuto, & dell'assalto libero: contra ilquale si farà iscaricare tutta quella artiglieria, che di sopra si disse, e parimente in un medesimo instante si darà fuoco alla mina. Per le quali cose i terrazzani di questo fatto mal accorti, riceueranno grandissima rouina, e le rouine della mina faranno piu facile la salità delle loro mura. onde rinforzarassi subito l'assalto; & intrarassi dentro. Ilche fu fatto da CARLO QVINTO nella presa di Terrouana; & di Edino in Francia: doue nel modo ultimo, ch'io ho detto, perirono con una infinita di gente molti caualieri dell'ordine di San Michele: tra quali ui era principale il Duca Oratio Farnese: la cui morte fece danno all'Italia tutta; perdendo cosi ualorosa festa, come ella in quel tempo hebbe a perdere: e la terra rimase da Imperiali soggiogata, e presa. Vn'altro bel modo di assaltare in ultimo una città da diuerse battaglie affaticata ritrouò il S. Gio. Battista Castal-

Edino preso da Carlo Quinto per il mezo della mina, & assalto di genti impensato.

Stratagema bellißima del Castaldo usata in espugnar la città di Lippa in Transiluania.

do in Transiluania. Il quale essendo accampato insieme con fra Giorgio intorno a Lippa con grossißimo essercito, & hauendo fatto dare piu uolte con la batteria l'assalto a quella città; da lei per il ualore, e sagacità di Oliman Bechio, che ui era dentro con sette mila Turchi, furono piu uolte i nostri ributtati. Onde quei di dentro haueano preso tanto animo contra gli assaltatori, che non gli istimauano nulla. Ilche uedendosi dal Castaldo, egli usò una bellißima arte, e stratagema: che hauendo loro fatto di nuouo rinuouare un crudelißimo assalto; nel fine di questo (credendosi quei di dentro esserne uittoriosi, si come facilmente loro sarebbe potuto succedere) fece smontar da cauallo tutti i Boemi, che erano armati da huomini d'arme, e pigliare in luogo delle lancie le picche: e posti in ordinanza, quando i nostri si ritirarono a dietro, quegli si fecero auanti. Dalla nouità di che, e dal terrore di quei cosi armati, e dalla moltitudine delle genti, che stauano sopra un monte, che era all'incontro di quella, oue per questo effetto erano stati mandati, sbigottiti, & dall'horrendo rumore de' gridi auuiliti, uedendosi eßi stanchi, e senza speranza di soccorso, s'impaurirono talmente, che entrando i nostri dentro, i Turchi lasciando la difesa di quel luogo, e procacciando la salute con la fuga, si acquistò quella città, che fu cagione dell'acquisto di tutto quel regno, facendosi

in essa la piu crudele uccisione de' Turchi, che giamai non si uedesse, e che fino a quel tempo fosse mai stata fatta da' christiani. La onde da costesti, o d'altri simili inganni, è di mestiero, che l'auueduto Generale si prepari contra, e cerchi sempre di rompere il disegno del nimico, facendo il contrario suo: perche alcuni, che hanno preueduto le sue stratagemi, hanno usato di queste arti per isbeffarlo, di fare ne fosse le mine couerte: soura delle quali essendo uenuto buon numero di Soldati, per scalare, & assaltare le mura, l'han fatto uolare per aere, e dato gran stragge a gli assalitori. Molti altri han fatto fossi couerti; che nella furia del correre a dar la battaglia alle mura, ui sono precipitosamente caduti con loro graue danno dentro. Et alcuni ancora contra gli assalti hanno fabricato dentro de' fossi alcune trincee couerte con sue case matte, & artiglierie in modo disposte, che hanno fatto estremo danno a quegli, che ui sono entrati, hauendo in elle dentro quantità di quadretti di piombo, o di quei sassi uiui tondi, che sogliono nascere, e trouarsi ne' riui d'acque sergenti: i quali iscaricati ne' Soldati han fatto una horribilissima uccisione, & isforzato gli squadroni interi a ritirarsi. Et ancora, che queste tali difensioni, & modi di offendere, a mio giudicio siano un poco fuori de i termini della guerra, & del uiuere Christiano, per rispetto delle illecite

uccisioni, che ui si fanno: non ho uoluto lasciar per questo di non darne auuertimento a quel giudicioso capitano, che con la sua cura, e scienza procurarà la difensione d'infiniti, uedendo, che anticàmente per offendere, & difenderli hanno sempre, doue la forza non ha hauuto luogo, anteposto l'inganno, e l'arte, per condursi a quell'honorato fine, che gli ha potuto render uittoriosi, & insiememente le città libere. Le quali per due sole cose si sogliono mouere contra nimici; per un'odio generale, e per la speranza del premio della uittoria; e tanto piu uedendo di dì in dì crescere la potenza di colui, di cui elleno sogliono temere, essendo general sentenza per tutto; che colui, che suole crescere in potenza, suole sempre uenire col tempo altrui in sospetto. Da che molte rouine, e molte uccisioni, & incendij sono proceduti, & infinite guerre fatte per non darsegli in preda, ne uiuere sotto il giogo della sua seruitù: e maßime de' tiranni. Ma in ciò non fa qui mestiero, che piu oltre mi estenda, ne che piu tempo ui consumi, essendo à tutti noto qual sia lo stato della libertà, e quale quello della soggettione.

Cause per le quali sogliosi le città mouere a pigliar le armi cõtra nimici.

Chi sole crescere in molta potenza, sole anco uenire altrui in sospetto.

VNA

VNA CITTA' NON POTENDO ESSERE superata per forza d'armi, e uedendo il nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo, trattenendosi, e ualendosi del tempo, e dell'occasioni in mandar messi a' confederati, e in introdurre i soccorsi dentro, di disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che i suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII.

VRA conditione è di coloro, che ne gli istessi suoi consigli disperandosi dell'acquisto per forza d'armi d'una città, non si sanno si tosto, come eglino uorrebbono risoluere, uedendo la uia de gli assalti difficile, e quella del tempo dell'assedio dubbiosa: l'una essere forte per gli assediati, e l'altra per rispetto dell'inconstanza della fortuna incerta, e pericolosa. Però in questi frangenti di animo, è utile assai a quegli, che hanno a deliberare di apportar subito alle loro cose pensate, o impensate, saggio consiglio: Il quale si è, che uedendo non poter uincere, ne per forza, ne per inganno la città, che si combatte, sentendosi eglino però gagliardi, e potenti a potere lungamente mantenere l'esercito in campagna di appigliarsi al consiglio (assediandola) di uincerla per uia della fame, e fermar in questo il suo pensiero. Verso di che (preparato, che si sarà adunque il Generale de gli assediati contra tutti quei modi di assalti, che si possono fare, & imaginare da' nimici, e leuato toglì di speranza del poter piu

conquiſtare con armi la ſua città) è neceſſario, ch'egli ſi muniſca: e penſi, eſſendoſi ſoſtenuto ne gli aſſalti di mantenerſi anco nell'aſſedio: nel quale (uedendo il nimico ogn'altra opra uana) fondarà la ſua intentione, e penſarà di ſoggiogar lei con la fame, non hauendola potuto ſoggiogar con l'armi; & aſpettarà l'occaſione del tempo, e ualeraßi del beneficio dell'arte, e della fraude. Ilche, quando comprenderaßi douere eſſere ueramente, allhora egli cangiando forma, modo, e penſiero, riuolgeraßi tutto alla uigilanza di non eſſere per inauertenza ne per fraude gabbato, ne per uia della fame ſuperato, ma ualerſi di quei modi, di che ſi ualſero i Romani in ſoſtenere Caſalino, & Hircio Conſolo i ſuoi aſſediati in Modena; quando però ci foſſe la commodità del fiume: e, perche deliberando i nimici di continouare l'aſſedio, potria eſſere (ſi come gli è ragioneuole, che ſi facci) che la circondaſſero intorno di trincea tale, che quei di dentro non poteſſero uenire, ne mandare alcuno fuore, che non incorreſſe nelle mani di coloro, che le guardaſſero. Percioche è forza, (durando l'oßidione lunga giornata) che quei di dentro ſiano neceßitati a mandare alcuni de' ſuoi a' confederati, per far loro intender le neceßità, e lo ſtato, in che eglino ſi trouano, o ſe hanno biſogno di ſoccorſo, di uettouaglia, e monitione, o d'altra coſa, che loro poſſa mancare. Il modo di che è uario. Imperoche

alcuni

alcuni hanno ritrouato, acciochе il nimico non possa sapere la uolontà di quello, che si scriue, & anco per non dirlo a bocca, lo scriuere in cifre, tanto intricate, che mai si sono potuti senza la contracifra intendere i suoi sensi. Altri fingendo scriuere lettere ordinarie, hanno tra un uerso, e l'altro scritto, quanto gli occorreua con succhi di limoni, allumi di rocca, & altri materiali: che mostrandole al fuoco, o ponendole soura dell'acqua, e bagnate, faceuano transparere le lettere: e molti ancora sotto colore di fare iscriuere le scomuniche nel somigliante modo han notato il suo uolere, e fattole attaccare ne gli statuiti luoghi, sono state poi tolte da coloro, che ne erano partecipi, & per esse inteso la continenza loro. Et infiniti altri specificando i loro effetti, gli hanno isspressi sotto figura di diuersi animali, e nomi di Dei antichi, come sono Gioue, e Marte, & simili, o d'altre loro inuentioni, come sarebbe a dire, per la guerra hanno posto Marte, e per l'Imperatore Gioue, & Saturno per il Papa; e cosi parimente a tutti quei Signori, e Signore, che loro pareua, dauano i conuenienti nomi, non essendo stata mala inuentione: perche scriuendo a tutte le cose importanti, mescolandoui i nomi de gli arbori, de' fiumi, & d'altre piante, possono con facilità dare il suo nome, che peruenendo in mano del nimico, non sarà cosi facilmente inteso il soggetto. Et io di questo mi sa-

Varij modi di scriuere per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani.

no assai nelle cose, che giornalmente mi sono successe, piu che d'altro seruito. Et ultimamente sono stati alcuni, che scriuendo han posto tutto il suo senso nelle prime sillabe di tutte le parole della lettera; le quali raccolte insieme, dimostrauano l'effetto di quello, che se gli uolea auisare; de i quai modi, & d'altri assai, che col tempo si sogliono ritrouare da peregrini ingegni, si possono molto seruire coloro, che si trouano in simili frangenti di guerra. Le uie poi di mandarle fuore, & fare, che peruengano in potere di quegli, a' quali si scriue, sono infinite: percioche alcuno ha nascosto in un fodro di spada tra il corame, & il legno le lettere: chi in un pane crudo, e poi fatto cuocere, come se fosse per bisogno del suo uiuere: chi l'ha riposte ne' segreti luoghi del corpo: chi nelle maniche delle haste di ferro, o nell'istesse haste le ha rinchiuse: altri in un pezzo di legno, e con acque forti, & altri materia le riserrato, che non ui parea cosa alcuna, ne che mai fosse suto aperto: & molti le hanno cuscite tra una sola, e l'altra delle scarpe, e ne' uestiti, o uero in un collaro, e poi postolo al collo d'un cane: il quale lasciando uenir seco l'han saluate: ma infiniti altri si sono seruiti di quest'altra inuentione; che mandando alcuni de' suoi fuore, come fuggitiui, e trappassando nel campo nimico, l'hanno poi di notte portate a chi loro era commesso, e con le medesime arti sono ritornati salui dentro.

Diuerse uie da mandare lettere fuore di una città assediata a' confederati, perche non siano trouate.

dentro. I Campani mentre Romani con diligenza gli assediauano, mandarono fuore uno de' suoi, come persona fuggitiua: il quale ritrouata l'occasione del partire, portò in una sua tasca celatamente una lettera a' Carthaginesi, ritornando col medesimo ordine a' suoi. E, quando questo non auuenisse bene, hauendo la città da qualche lato monte, o fosso, o uero altro precipitio, potriassi far quello, che Romani fecero, mentre eglino erano assediati nel Campidoglio: che per certe rupi non accorgendosene i Galli mandarono fuore Pontio Comino da Camillo Dittatore, il quale trappassando il Teuere, peruenne doue egli era stato mandato, & ritornò anco per l'istessa strada. Sono stati alcuni, che uedendosi tanto stretti da' nimici, e guardati in maniera, che non era modo, ne facultà di fare intendere a' confederati le loro calamità, han preso de' colombi, a' quali hanno attaccato a' piedi le lettere, e lasciatole andare: che poi uolando sono state prese da' suoi: i quali con questa astutia sono stati certi di quanto desiderauano. Hircio Consolo piu uolte per uia di questi colombi, fece intendere a Bruto, che era assediato in Modena, tutte le cose, che si faceuano. onde egli a un certo luogo, doue soleano uenire, fece gettare da mangiare, accioche da quello adescati piu uolontieri ui hauessero a uenire, stando auisati, che non fossero alle uolte presi da' nimici, & poste lettere in con

I Campani mădarono lettere a' Carthaginesi p uia di uno, che si finse fuggitiuo, mentre erano assediati da' Romani.

Pontio Comino mandato da' Romani, per le rupe capitoline celatamente discẽdendo portò le lettere a Camillo Dittatore.

Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, faceua intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceuano di fuore.

Tolemaide per uia di una lettera finta, & attaccata ad un colombo fu presa da' Christiani.

trario: si come auuenne a quei di Tolemaide, che erano assediati da' Christiani: e facendo loro per uia di questi colombi intendere il Saladino, che gli uerrebbe a soccorrere in termine di tre giorni: i quali presi da' Christiani in luogo delle uere ui attaccarono le false lettere, che conteneuano, che si douessero rendere, non potendo egli piu soccorrergli, le quali hauute, e desperati dell'essere aiutati si resero subito. E, se per la città passasse fiume, o per i lati, o uero che ella fosse in su la riua del mare, e che per altra uia non si potesse auisare, che per quella, ritrouarassi alcuno, che sia buon natatore; e ligarassegli al braccio in un cerchio di piombo la lettera, accioche non si possa bagnare; o in tela incerata, o uero in altro modo, come loro meglio parerà; e di notte, facendolo natare da una riua all'altra, la mandaranno oue gli piacerà. Ilche

Lucullo rinchiuse le lettere in certi utri, & per un suo natatore le mandò per il mare a' Ciriceni, che erano assediati da Mitridate.

fece Lucullo per mantenere i Ciriceni in fede, che erano assediati da Mitridate, facendo rinchiudere alcune sue lettere in due otri di pelle: i quali per un suo Soldato pratico natando con quegli, le mandò loro. onde uedendolo nimici, e pensando, che fosse qualche mostro marino, non ui posero altra cura; ma lo lasciarono andare: e peruenendo egli saluo da' Ciriceni, loro diede le lettere, che Lucullo gli inuiaua. E, quando poi per questi modi non si potesse; possono quei di dentro con questa astutia mandar fuore di notte qualche caual-

lo in

lo in fuga, che finga essere fuggito da' proprij nimici, & uno, che lo seguiti: perche quei di fuore credendo essere de' suoi, e l'altro, che gli corre appresso, il padrone, o seruitore, non ui poneranno cura: onde colui, come si uedrà la sua, potrà poi andare con le lettere, oue gli sarà commesso. Puossi ancora mandar fuore qualche un'altro in forma di cacciatore con uccelli, o lepri; ne' quali siano rinchiuse le lettere dentro: e fingendo egli di uolerle uendere, tanto uada auantaggiando del giorno, e del campo, quanto conoscerà essere fuore di periglio: & similmente si possono attaccare con un filo al collo d'una pecora, o castrato, tra la lana, che non siano uedute, e con astutia farla peruenire all'amico, si di dentro, come di fuore: & ancora acconciarle nelle code di cauallo, riuoltate con quel le legature, che giornalmente si usano per loro ornamento: e cosi l'accorto Generale non solo si potrà seruire di questi miei auertimenti, ma d'infiniti altri, che la lunga isperienza suole apportare di dì in dì, e che da lui secondo lo stato della guerra, in che egli si uedrà, si possono imaginare. La onde essendosi assai detto del mandar fuore de i messi, e lettere, è necessario, che si ragioni ancora del modo di condurre dentro quegli aiuti, e soccorsi, che si ricercano, e che si ueggono bisogneuoli per la sua defensione, il quale è uario. Percioche alcuni hanno usato, sapendo per frau

de il nome, che si suol dare la sera alle guardie, nel piu oscuro della notte: e maßime in tempo di pioggia, o d'altro temporale, di mandare un suo uestito in forma di trombetta, o di qual si uoglia altro capo, con quelle genti appresso, che si uorranno condurre dentro: il quale peruenendo alle guardie, e simulando essere di quei del campo, chiedendo il nome, le innanimarà a far buona guardia, e ritrouandole per sorte a dormire, le isuegliarà, riprendendole acerbamente: con la cui astutia, egli poi passando per il campo, e credendo i nimici essere de' suoi, si condurrà senza pericolo con l'aiuto dentro. Essendo Arregua città in Hispagna della fattione di Pompeo, assediata da' Cesariani; e uolendo un Mauro menare dentro il soccorso, che se gli inuiaua, si finse Cornicularo di Cesare: con il cui modo peruenendo con suoi alle guardie, alcune delle quali innanimò a stare uigilanti, et alcune altre ne ischifò, con l'inuentione della cui fallacia, egli introdusse sicuramente dentro il presidio di Pompeo. Altri etiandio hanno usato assai diuerso modo dal primo: che fingendo mandar fuore una buona mano di gente con alcuna compagnia di caualli leggieri a scaramucciare con quei de' nimici, mentre gli uni erano intenti a reprimere le correrie, e gli assalti de gli assediati, gli altri da un'altro lato della città ne mandauano fuore altri tanti improuisamente: che pure iscaramucciando si

Arregua città in Hispagna fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di un Mauro, che si finse Corniculario di Cesare.

Diuersi modi da introdurre dentro le città assediate i soccorsi, che se gli mandano.

do si conduceuano tanto auanti, quanto poteuano pensare, che fosse il soccorso, che se gli mandaua: col quale unitisi, a poco a poco ritirandosi, e scaramucciando, si sono condotti in sicuro. Ilche fece il Conte Lodouico della Mirandola, l'anno M D LI. quando haueua intorno il campo di Papa Giulio terzo, in riceuere i soccorsi, che gli erano mandati dal Signor Piero Strozzi, & da Monsignor di Thermes per sua difesa: tuttauia altri si sono molto seruiti di questa inuentione; che mandando alcuni fuore, e lontano assai dalla città, quegli nel buio della notte facendo gridare galline, o porchetti, o uero anetre con simili, che fanno rumore, han fatto correre colà il neruo della guardia, e la maggior parte del campo, & essi poi per altra uia sono passati senza impedimento. La Mirandola similmente, essendo stata alquanti mesi astretta, che non ui poteua entrare cosa alcuna dentro, e douendole uenire da quattrocento uiuandieri con uettouaglie, i capi di dentro ualendosi di questa stratagema, gli condussero in saluo, non ostante, che'l Signor Camillo Orsino, & Alessandro Vitelli l'hauessero cinta di molti forti, & infinite trincee intorno: & ogni notte per la maggior parte ue ne entrauano assai, a tale, che ella incominciò a respirare alquanto de i disagi passati. Tuttauia altri con piu maturo giudicio, hanno usato questa altra astutia: che facendo caminare di

notte i loro ſoccorſi a piedi, o a cauallo, gli hanno tanto celatamente condotti uicino a' ripari de' nimici, che a pena ſe ne ſono accorti: ne' quali attaccando quei di dentro la ſcaramuccia con quei di fuore, e tirandoſi copia aſſai d'artigliarie, e quei del ſoccorſo facendo empito da un'altra parte, ſi ſono isforzatamente condotti in ſaluo. Nondimeno la miglior ſtrada, che ſia da condurre i ſoccorſi dentro le città, o fortezze a mio giudicio, (ancora, che ſia con riſchio grande) ſi è di guidarli nel piu oſcuro della notte per la uia, che diuide il campo de' nimici per mezo: perche neſſuno di loro penſarà giamai, ch'in alcuno cada tanta audacia di paſſarui: per la cui confidenza di rado ſi ſuole coſi ben guardare quella parte, come l'altre. E queſto fece animoſamente il Caſtaldo: che hauendo introdotti i ſoccorſi in Pauia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Franceſi, e de' Venetiani alloggiati non molto lungi da Binaſco, che occupauano tutti i luoghi, doue ſi douea paſſare, per non perdere dugento e uinti caualli, che ſeco conduceua, dopò uarie conſiderationi appiglioſsi a queſt'una, che fu di paſſare per il loro mezo. Ilche meſſo ad effetto, improuiſamente correndo per la ſtrada, che diuidea l'un campo e l'altro, ſenza pur perdere un cauallo, & auanti, che nimici gli poteſſero offendere, tutti ſi conduſſero a Milano in ſaluo. Onde queſti modi uſaranſi

Il Caſtaldo paſſando per il mezo del cāpo Franceſe, e Venetiano con ſuoi caualli ſi conduſſe ſicuro a Milano.

aſſai

assai con altri infiniti, quando i confederati non potessero soccorrer gli assediati con esercito tanto potente, che sia basteuole a far rimuouere quel de' nimici, e per differire in lungo la guerra, e stancare col tempo la perfidia loro: perche la lunghezza del tempo, e la disperatione dell'assedio suole fare qualche uolta ualorosi i uili, e dare animo per la liberta a quei di dentro, con il molestare continouo quei di fuore, di potere sperare salute. Et oltre tutto quello, che gia si è detto, possono anco i confederati usare un'altro modo per inuiare i soccorsi dentro, di mandare da dugento, o trecento huomini disuniti, e piu, e meno secondo loro parerà, & in diuersi tempi, che fingano di essere uenturieri, e cercando soldo di accomodarsi nelle squadre de' nimici, oue continouando qualche giorno (essendone però quei di dentro auuertiti) con facilità a poco a poco, o di dì, o di notte, si possono condurre nella città: perche ogni uolta, che si sappia, che a gli assediati sia poi giunto nuouo soccorso, quei di fuori perdono assai di speranza di potergli si tosto, come eglino uorrebbono uincere. Che, come disse Brasida Lacedemonio, il soccorso fresco, suole sempre mettere spauento al nimico, e crescere a quei di dentro l'animo. E, quando non si potesse ciò fare in effetto, spargere allhora fama, che cosi sia, facendo qualche luminario finto, che faccia credere al nimico essere uera, che l'uno, e

La lunghezza del tẽpo, e la disperatione dell'assedio, suole fare qualche uolta ualorosi i uili.

Brasida Lacedemonio disse, che il soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico.

l'altro modo puo atterrire assai gli animi di quei, che assediano, & giouare infinitamente a gli assediati.

IL TRATTENERSI DE' CITTADINI LVNgamente ne gli assedij, & il simulare con uari stratagemi abondanza in essi, è un disperare affatto il nimico del loro acquisto, & un leuare certo la speranza della uittoria à quelli. Cap. XIIII.

ANCORA, che tutte le cose siano misere nelle guerre, e miserrima l'istessa loro conditione, e maßime doue si uedesse, che la perfidia del nimico ostinatamente perseuerasse ne gli altrui danni; non dee mancare il prudente Generale fino all'ultimo termine, che potrà mai, di fare ogni sforzo di mantenersi contra quella, e resistendo all'ostinata sua diterminatione, opporui con la prudenza, l'arte, e'l suo ualore. Soura di che essendosi discorso assai nel modo del mandar fuori, e del riceuere dentro le città i soccorsi, e i meßi, parmi hora ragioneuole, che si parli di alcune altre astutie, & inuentioni, che possono disperare il nimico, dell'acquisto della città, e luogo, che per esso si assedia, e metterlo in confusione. Onde, quando gli assediati conosceranno, che non hauendo potuto egli conquistargli con gli assalti, batterie, e mine, ne con altra sorte di stratagemi, e battaglie, e che ponga tutta la sua speranza nel continouare dell'assedio, imaginandosi di fare

con la fame quello, che egli non ha potuto con le ar-
mi, eglino usaranno in quel punto, e in diuersi tempi,
di quelle astutie, che gia lungamente diransi, ualendosi
del beneficio del tempo, e della fortuna: perche molte
uolte la fortuna, e il caso sogliono fare di quegli effet-
ti, che la uirtù istessa non puo fare, & apportano in-
speratamente uittoria, oue non si pensò giamai: che
doue essi han forza, poco si apprezza la uirtù, & il
sapere de gli huomini: e non è marauiglia, se alle uol-
te si uede, che gli assediati diuengono assediatori, e gli
assediatori assediati: si come per il successo, che nac-
que frà Romani, e Carthaginesi in Africa si uide nel
tempo di Marco Attilio Regulo: il quale ne puo fare
manifesta fede à tutti. Però ogni città, ò uero ca-
pitano di lei, per leuare a' nimici la speranza del suo
acquisto, non potendosi preualere con le forze, si preua-
glia dell'arte. E per mostrare, che ne uiolenza, ne fa-
me gli può nuocere, non lasciarà di continouamente
affaticarli con scaramuccie, correrie, e con altri im-
pensati disturbi, non lasciandogli mai quietare, ne pi-
gliar riposo: ma sempre tenergli in sospetto, & in ar-
mi, mostrando loro quanto sia uituperoso il timore del-
la morte in guerra, & escrabile la paura ne gli asse-
dij. Onde per far lor uedere, che la città abondi di
uettouaglie, e che sia impossibile a potersi pigliar per
fame, gettaranno alle uolte quei di dentro fuori delle

La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quelli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando, oue non si pensò mai uittoria.

mura qualche quantità di pane bianco: il quale dà quei di fuori ritrouato, e a' suoi mostrato, darà manifesto segno della copia del uiuere, che si truoua fra cittadini. Ilche fecero i Romani, mentre erano assediati da' Galli nel Campidoglio, & Atheniesi da' Lacedemonij: che ancora, che eglino fossero in estrema fame, gettarono alquanti pani nel campo nimico, per i quali fu creduto, essi hauerne assai abbondanza. Quei di Casalino, essendo assediati da Annibale, il quale, perche rimanessero a fatto priui, non solo di uettouaglie, ma dell'herbe istesse, fece arare tutti i campi intorno, gettarono della semenza del grano in un certo luogo a questo preparato, e in copia tale, che da' Carthaginesi ueduto, fu giudicato, che essi ne hauessero insino alla ricolta dell'altro. Nelche eglino si disperarono di potergli conquistare per uia della fame. Possono oltre a ciò fare quello, che fecero i Thraci: i quali ritrouandosi assediati in un'alto, & erto monte, diedero da mangiare ad alcune pecore del grano: le quali da' nimici prese, & morte ui trouarono nelle loro interiora quello. Ilperche fu creduto esserne tal copia appresso di quegli, che insino a gli animali se ne potessero nutricare; & che per uia dell'assedio sarebbe difficilissimo il superarli, onde lasciando quegli di ciò liberi, se ne tolsero uia subito. Vn'altra astutia etiandio si può usare per dimostrare a' nimici la ampiezza del uiuere suo: la quale si

Romani, et Atheniesi col gettare fuore delle mura del pane, feciono credere a' suoi nimici essere in loro grande abbondanza di uiuere.

Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra d'alcuna quãtità di grano per disperar lui del suo acquisto.

Astutia de i Traci, in fare credere al nimico, loro abbõdare d'infinito formento, poi che fino alle bestie ne mangiauano.

le. si è, che occorrendo, che habbiano a mandare ambasciatori, o altri personaggi dentro, per trattare accordo, o per inuestigare sotto altro colore l'essere, e lo stato de gli assediati nel uenire di quelli, eglino faranno in quello istesso giorno, per tutta la terra apparecchio di diuersi conuiti, e nelle piazze d'alcuni monti di grano; come, se si uolessero uendere, & alcuni, che fingano di uolerlo comprare, facendo credere a quegli uera la loro fraude, e quanto tra cittadini sia grande la moltitudine delle uettouaglie, & impossibile di essere soggiogati per la fame. Trasibulo capitano de' Milesij, uedendo premere i suoi da un lungo assedio, nella uenuta de gli ambasciatori di Aliatto suo nimico, che alhora gli faceua guerra, & che si credeua uincerlo con il mezo della fame, fece per tutte le piazze raunare copia grande di grano: come, se si uolesse uendere, & oltre a ciò fare molti conuiti publici per tutta la città. La qual cosa ueduta da quegli, e riferita ad Aliatto, fece a lui perdere la speranza d'hauerlo per assedio, e uolgere altroue il suo campo. E, quando tutte le sudette cose non giouassero, & che si uedesse pur tuttauia continouare la pertinacia del nimico nell'assedio, potrassi usare quest'altro stratagema, essendo gran cosa, che durando lungamente la guerra non si facciano dall'una, & l'altra parte prigioni, & hauendone fatto quei di dentro, a loro uista possono fingere di fabri-

Arte usata da Trasibulo in mostrare a gli ambasciatori di Aliatto, quanto la città de' Milesij abbondasse di uettouaglie.

care de' granari: ne' quali parimente fingano per tutto un giorno, & una notte portar dentro gran quantità di sacchi di grano a conseruare: e ciò fatto, lasciarli in libertà con promissione di andare a trouare i danari della taglia, in che saranno tassati, e non trouandogli di ritornare in termine di tanto tempo. Perche andando eglino nel campo nimico, & essendo adimandati delle attioni de gli offesi, è facil cosa, (si come è natura di tutti di narrare uolontieri tutto quello, che si uede, e fassi) che lo riferiscano a' suoi. Il cui riferire puo essere tale, che potrà leuare il nimico di pensiero, di seguitar piu l'assedio, e di leuarsi da lui.

Stratagema usato da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' nimici di potergli superare per uia della fame.

Coloro, che rimasero della strage Variana, essendo assediati, & in predicamento, che tosto si arrenderebbono per il mancamento delle uettouaglie, al conspetto di alcuni prigioni de' nimici, che haueano preso combattendo, fabricarono in una notte alquanti granari: ne' quali finsero riponere grandissima quantità di grani; e dopo fatto tagliare le mani a quegli, gli lasciarono andare da' suoi: a' quali peruenuti, e narrando ciò, che haueano ueduto, gli consigliarono loro a non uoler mettere speranza in conquistargli per assedio si tosto: perche anco abondauano di numerosa copia di uettouaglie. Il perche ogni uolta, che'l nimico sarà certo, che la città sia ben uettouagliata, e meglio guardata, non hauendola potuto per adietro con battaglie, ne

con

con inganni, & altre sue astute inuentioni sommetterla, mancarà nell'auuenire assai di speranza; & i suoi Soldati disperandosi della uittoria inuiliransi molto, a tal, che differendosi poi la guerra in lungo, o per mancamento de' danari, o di uettouaglie, o che le genti si disbandassero, o uero per l'horridezza del uerno, che gli souraggiungesse, sarà forza, che si disfacciano, e disfacendosi rimaneranno gli assediati con assai riputatione, & infinito honore, e quegli con uitupero grande, e generale uergogna di tutti.

DOVE NON E' RIMEDIO AL LIBERARSI d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia: la quale, quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de gli infiniti mali, deurassi eleggere il minore del rendersi a patti. Capitolo. XV.

T, perche quei cittadini, o uero Soldati, saranno ueramente riputati ualorosi, e degni d'ogni gloria, che si metteranno a pericolo per qualche segnalato effetto, per liberatione della lor patria; non giudicarei fuori di proposito, (mancando loro ogni soccorso) quando pur uedessero perseuerare quell'ostinata uoglia de' nimici, a loro rouina nell'assedio, di liberarsi, dando fuore, e facendo uno improuiso isforzo di battaglia, di uedere di rompergli, e metterli in fuga: si come ecero i Sanesi: i

Vittoria de' Sanesi contra Papa Clemente & Fiorentini, che gli assediauano.

quali hauendo intorno gli eserciti di Papa Clemente, e de' Fiorentini per assediargli, un giorno improuisamente uscendo fuori della città da diuersi lati, e con tanto empito diedero l'assalto da piu parti a quegli eserciti, che ciò non si credeuano mai: che non hauendo tempo di unirsi, ne di mettersi in battaglia, furono costretti a mettersi in rotta: e fu la uittoria tale, che rimasero molti stendardi, artiglierie, & robbe in potere de' uincitori, essendo ciò successo per il sauio consiglio del Signor Giulio Colonna, che ui era gouernatore dentro. Et questo potriamo fare con questa arte: che hauendo prima assicurato per alquanti giorni i nimici, di non piu molestargli, ne uenire (simulando paura) a scaramucciare, e scorrere in essi, ordinare, che uscissero da piu lati fuori della città le genti di quella in ordinanza, con la sua parte della caualleria senza strepito in tempo di notte, o di giorno, si come meglio loro parerà, o nell'hora del dormire, o del mangiare: perche in quel tempo confidandosi nelle solite guardie, sogliono stare senza sospetto, e piu repentinamente, che potranno, eglino daranno dentro di quegli, da tre, o quattro bande, & tanto presto, che non habbiano commodità di mettersi in squadrone, e resistendo unirsi in battaglia: ma in quel punto con romori inauditi di trombe, tamburi, gridi, & artiglierie: & oltre ciò di archibugi con fuochi spargere tanto spauento, e

terrore

terrore dentro di loro, che da se stessi s'habbiano a disbandare, e porsi in fuga. Percioche non è la piu difficile cosa, che uolere riunire, & contenere un'essercito, che si ponga per questi effetti in fuga, oue non bastano ne persuasioni, ne promesse, ne presenze di capitani, ne tanpoco autorità di generali, con isperanze di premi a poterlo fermare: come si uide ne' Soldati di Cesare a Durazzo, quando furono posti in fuga da quei di Pompeo: che con quanto egli seppe dire, e fare, non gli puote mai fermare: auuenendo il simile a Nola alle genti di Ferdinando Re di Napoli, e di Prospero Colonna: le quali rispinte dalla propria caualleria, posta in fuga da gli huomini d'arme Francesi, si puosero in tanto disordine, che ne minaccie, ne ferite, ne uergogna fu giamai basteuole a ritenerle, che pur non uolessero darsi alla fuga. E, quando succedesse il contrario, non sarà uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueneuole dar luogo al nimico, che combattere con lui, e ponersi a rischio, cedendo per alhora alla fortuna; ne uolere pazzescamente mettere con la uita la sua città a tanto pericolo. Perche il mettersi a manifesta morte, o a una certa rouina, non saria segno di ardito, ma piu tosto di pazzo, ancora, che in una battaglia porti men pericolo l'audace, che'l pauroso; a cui suole la fortuna piu, che ad altri applau-

Gli è difficile a riunire uno essercito, che si ponga in rotta.

Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che de' nimici.

Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueneuole, che'l combattere.

il mettersi a manifesta morte nõ è segno di ualoroso, ma di pazzo.

dere. Nondimeno l'andare sempre aueduto in tutte le sue attioni, non ha potuto, se non infinitamente giouare a coloro, che saggiamente, e non da furiosi hanno con l'occasione dispensato i suoi progreßi, & in quegli gouernatosi secondo ricercaua la giornata: e, quando si uedesse al fine ogn'opra uana, e che la città fosse ridutta in estrema neceßità, non giouandoli repentine battaglie, ne lunghe molestie; ne l'assaltare, & affaticare continouamente il nimico; ma, che fosse per la stanchezza della guerra, continoue guardie, mancamento di uettouaglie, e di gente, & disperatione del non essere piu soccorsa, & ultimamente mancarsi ogni speranza di potersi piu difendere, astretta a douersi rendere, e darsi in potere de' nimici. Albora prima, che uenire a questo ultimo, deurà de gli estremi eleggere il menor male, di adimandare tregua per alcuni giorni per potersi in essi ristaurandosi riparare, poi che la tregua è solamente fatta per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto, & osseruare le parole di Lisandro Spartano, che disse, che nelle guerre, doue non si poteua arriuare con la pelle di leone, doueuasi giungere con quella della volpe, a inferire, che quando le forze non erano basteuoli a conseguire una cosa, l'arte, e l'inganno doueuano supplire al loro mancamento. Carthagine gia due uolte uedendosi da' Romani oppressa,

La tregua è fatta solamente per differire i mali, e la pace per finirli.

Detto di Lisandro Spartano, che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, si aggiunga con quella della volpe.

pressa, per la salute publica non lasciò di procurare con essi la tregua, e pace: la quale ottennero con le conditioni da Liuio scritte. Rhodi doppo hauer lungamente contrastato con il Turco, uedendosi non potere piu durare, prima, che perdere con rouina uniuersale, sotto alcune conditioni si diede nelle forze di quello, a cui hauea ucciso infinite migliaia di genti. Onde non potendosi poi ottenere la tregua, o pace, si daranno a' nimici, con quelle piu utili conuentioni, che alle loro calamità giudicaranno migliori, saluandosi sempre con l'honore delle donne, la uita, è la robba, e l'ordine de' magistrati loro: si come fece Fiorenza, quando si diede a Papa Clemente Settimo, e Bologna a Papa Giulio Secondo. Et questo ultimo farassi, quando uedranno in tutto perduta la speranza della salute, per uscire fuori di quegli affanni, e miserie, che sogliono essere uera rouina, non solo delle città particolari, ma generalmente di tutti gli stati, e regni del mondo. Et, perche conosco essermi assai discorrendo traportato nel dire, & oltre ciò uedendo, che gli è hormai tempo, ch'io ponga fine a si lungo ragionamento, nel quale non per altro mi sono tanto diffuso, che per mostrare agiatamente tutto quello, ch'in tempo di guerra possa conuenire ad una città, o altra fortezza, che si troua in questi uiluppi di guerra, accioche sappia di qua-

Carthagine, & Rhodi, l'una oppressa da' Romani, e l'altra assediata dal Turco, non potendo piu mantenersi, si diedero a' patti.

li cose si hauerà da prouedere, e da quali guardarsi, e stando in su la difesa, i modi, che si deono tenere nel difendersi, e le fraudi, che si hauranno ad ischiuare; e le stratageme, che si possono fare loro contra da' nimici, & il Generale anco, che la gouernarà, intenda quell'officio, autorità, e potestà, che se gli dee; perche nella salute, e conseruatione de' suoi cittadini si possa fra le bocche de' mortali rendere glorioso, e fare della uittoria acquisto. Perciochè l'honore d'un ualoroso Capitano non consiste in altro, che nella uirtù, e nel sapere dell'animo suo: col quale (consigliandosi) dimostrerà apertamente, quanto sia salutifera la forza del consiglio, & utile la sagacità sua: maßime nel conseruare una città, o Republica, o altro stato, o Regno. Onde supplico Vostra Signoria Illustrißima, & Reuerendißima a riceuere questo mio Discorso con quel cortese animo, con che io gle lo dono, rendendosi sicura, che quanto faccio, o penso di fare, sarà tutto a sua gloria, & honore: & poi, che le singolari sue uirtù, sono state tali al mondo, che l'han fatto di questo, e di maggior cosa degno, e posto nella bocca de gli huomini, oue con altri a confusione del tempo uiuerà eternamente: non si sdegnarà, se sotto l'ombra sua l'ho dato in luce; ma accettandolo compensarà con seco la uolontà, e il desiderio,

L'honore d'un ualoroso capitano, non consiste in altro, che nella uirtù del sapere del suo animo.

ſiderio, ch'io tengo di ſeruirla, e renderle quella gloria, che con le uirtù iſteſſe ſi ha acquiſtato; & con eſſa dimoſtratoſi qual ſia tra noi nel mondo. E con queſto lunga, e felice uita le deſio.

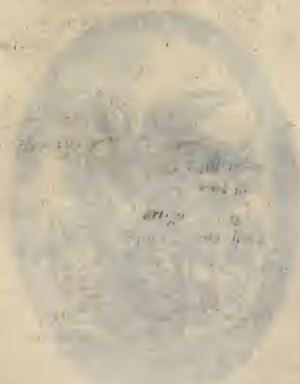
IL FINE.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M N O P.

*Tutti ſono Duerni, eccetto **, ch'è Terno.*

IN VINEGIA APPRESSO GA-
BRIEL GIOLITO DE' FERRA-
RI. M D L I X.

IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO

IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO DI GVERRA

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII,

ALL'ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISSIMI Signori Duca di Seſſa, Gouernatore, e Capitan Generale del RE FILIPPO *nello Stato di* MILANO;

ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO MARCHESE di Caſſano, & Conte di Piadena, &c.

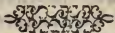
CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X I I.

ALLI ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISS. SIGNORI,

I SIGNORI CONSALVO FERRANTE DI CORDVBA DVCA DI SESSA,

GOVERNATORE, E CAPITAN GENERALE PER IL RE FILIPPO NELLO STATO DI MILANO;

ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO MARCHESE DI CASSANO ET CONTE DI PIADENA MIEI SIG. OSSERVANDISS.

ASCANIO CENTORIO DE' HORTENSII. S.

AVVENGA (ECCELLENtiſſimi Signori miei) che da me non foſſe altrimente da deſiderare il pigliare ſoura de gli homeri miei quella ſorte, che quaſi ne gli occhi di ciaſcuno parea per i uarii diſturbi, ch'in me ſi ſcorgeano, difficile, e ſpecialmente di coloro, che a comune utilità ſi ſono isforzati, e tuttauia ſe isforzano de dimoſtrare continouamente ſoura de queſti ſoggetti in uerſi, & in proſe al mondo la forza del loro profondiſſimo ingegno; non ho

uoluto per ciò, ne per le difficoltà, che mi ſi appreſentauano innanzi, laſciare di non entrare in queſta oſcura Selua de ſenſi, e folta de inuentioni, e rimare quei fiumi che di mille ſcienze la circondano, con non meno deſiderio, & ardente ſete, che Tantalo ſi haueſſe di guſtar l'acque a lui dell'Eridano uetate, perciò che la uita ſenza lettere è quaſi come una morte, & una ſepoltura dell'huomo, di cui la mente imparando ſempre ſi nutriſce, & erge, ſendo le uirtù nelle coſe proſpere un'ornamento del corpo, e nelle auuerſe un refugio dell'animo, ilquale naturalmente ſuole tendere allo ſtudio della gloria, che è poſto nell'armi, e nelle ſcienze, de quali ſono le radici amare, ma dolciſſimi i frutti, per il guſtare de quali, hauendo io per adietro fabricato per mio paſſatempo, e per non incorrere nel uitio dell'ocio, nemico de ſuegliati ſpirti, alcuni diſcorſi di guerra, e trattato in eſſi ſuccintamente di molte coſe neceſſarie a chi con la ſua, ò con l'altrui forza ſarà coſtretto di guerreggiare, & utili a quel generale che ui ci ſarà chiamato, uolſi entrare a nauigare queſto pelago alle mie forze fuorſe piu ampio, e malageuole, di quello ch'io mi ſuadea, & in eſſo accompagnar quegli con queſt'altro mio ultimo diſcorſo, che ſarà loro ſoura di queſta materia un uero legamento, e fine, e donarlo all'Eccell. uoſtre, ſi come con queſta dedico, e dono. Et ancora che in queſta profeſſione u'habbiano

molti

molti in ogni lingua ſcritto, nondimeno per ricrear l'animo mio, & alleggerirlo de ſuoi paſſati infortunii, e porgerli in eſſi qualche ſalutifero medicamento (laſciando molte coſe in diſparte gia da altri ordite) ho uoluto de molti fiori, (ſe ben non è coſa ſcritta ò detta, che prima non ſia ſtata detta ò ſcritta) teſſere queſta ghirlanda, & adornarne le loro famoſe, e celebrate tempie, allequali per i ſuoi paſſati, e glorioſi fatti ſi deurebbe da Prencipi quel uero trionfo di gloria, che i meriti loro ricercano, e deſiando uanno, la ond'io conſiderando che tutti gli Imperii, honori, ricchezze, e nobiltà del mondo, e tutte quelle coſè che parimente ſono poſte nel caſo contrarie a queſte, ſono gouernate da tempi, e conſumate dalla lunga etate, e neſſuna altra coſa dopò il breue corſo dell'huomo rimanere in uita, che la ſola memoria de gli altrui magnanimi, & incliti geſti; e perche i felici loro, e fortunati fatti non andaſſero nel fiume dell'obliuione, ne in preda di coloro, che correno piu col beneficio del premio, che della uirtute, ma uiueſſero lungamente quel tanto che alla grandezza de i loro alti & iſuegliati ſpirti acconueniſſe, ſotto diuerſe propoſitioni in queſto mio humile ſudore, uedendo la conformità della beniuolenza & amore dell'uno in l'altro, e per piu ſtringergli, e legargli inſieme, ordire gli uolſi, e ſecondo i ſoggetti raccontargli a quegli che ſtimolati dà un uirtuoſo deſio di honore;

cercaranno imparando de immitargli, e ſeguitare ſe non in tutto in parte le ſue piu toſto diuine, che humane attioni, con le quali non poca lode in ogni Clima uindicato s'hanno; ſupplicandole ad accettare con quello allegro ciglio, che l'innata loro humanità e clemenza permetteranno queſti miei pochi, e fuorſe acerbi frutti, ne quali elle uedranno in che modo s'hauranno a conſeruare i ſtati, a inferire altrui le guerre, e quali le elettioni de generali, il commodo, ò l'incommodo delle fortezze, il terminar de gli aſſedii preſto, o tardi, & in che conſiſteno le uittorie, e l'ordinanze de ſoldati, e loro uariationi, e ſtratagemi da uſarſi in eſſe, & ultimamente tutto quello che a un perfetto & ottimo capitano s'acconuenga, coſi nella ſua uerde come uecchia etate, nellaquale piu l'huomo con le uirtù, e ſapere dell'animo honorarà la dignità del ſuo grado, che quella del grado lui, & oue la uita dee eſſere talmente con ragione inſtituita, che mai non ſi uegga nell'auenire uſare male quella gloria, che dee accendere gli altri ad honorarla, & immitarla, ne pentirſi di non hauer fatto con prudenza tutto quello che di ragione in eſſa ſe gli aſpettaua, ſi come con non poco ſtupore, e marauiglioſo effetto han l'Eccell. uoſtre fatto; lequali, con queſto mezo eternamente, come Fenice ne' ſcritti, e nelle bocche di ciaſcuno glorioſi uiueranno. Di Milano il xxx. di Nouembre. MDLXI.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO DISCORSO.

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.

SOMMARIO DI TVTTE LE COSE NOTABILI CHE SI CONTENGONO IN QVESTO DISCORSO.

B

D

e t

M

N

Q

R

IL FINE DELLE TAVOLE.

ERRORI DA CORREGGERSI.

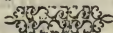
A carte. 8. uerso primo, ne quali Cesare incorrette, leggi ne' quali Cesare incorse, & a uersi 16. sendo per causa nata, leg. & essendo per sua causa nata: a car. 11. a uerso. 3. te intendendo, leg. & in tendendo. a car 13. uer. primo, non si possa, leg. non si potea. a car. 14 uer. 1. e rispose, leg. ei rispose. a car. 19. uer. 19. egli gli muoua, leg. egli gli muoue. a car. 20. uer. 11. senZa campi, leg. senZa capi. a car. 23. uer. 12. e molto di ricuperare, leg. e modo di ricuperare. a car. 25. uer. 20. e peruenuto il suo nemico, leg. e preuenuto il suo nemico. a car. 32. uer. 22. Lacedemonij, e Spartani, leg. Lacedemonij, e Messageti. a car. 39. uer. 2. e preuien all'altro, leg. e preuene all'altro. a car. 41. uer. 11. e per gli appogi, leg. e per gli appoggi. a car. 40. uer. 9. di aspettare di preuenire, leg. di aspettare ò di preuenire. a car. 51 uer. 5. del capitolo, e per unga, leg. e per lunga. a car. 52. uer. 3. con suo auantaggio, leg. e con suo auantaggio. a car 58. uer. 1. che rimanere, leg. che il rimanere. a car. 76. uer. 15. quando quei, leg. e quando quei. a car. 93. uer. 4. nostri si sono uedute, leg. nostri di si sono uedute. & a uer. 24. che diffensiua, leg. e diffensiua. a car. 95. uer. 20. quando ueda, leg. quando si ueda. a car. 98. uer. 8. de i giorni, leg. ne i giorni. a car. 101. uer. 18. non haurebbono potuto, leg. non haurebbe potuto a car. 109. uer. 7 e non etiandio, leg. e cosi etiandio. & a uer. 15. e da questa, leg. e da questo. a car. 111. uer. 9. e non potendo poi, leg. e non potendosi poi. a car. 118. uer. 8. fra queli, leg. fra quelli. a car. 119. uer. 3. & estremi fecero, leg. & esterni fecero. a car. 124. uer. 18. e di mettesi in parte, leg. e di mettersi in parte, a car. 129. uer. 10. scalle, ripari, leg. scale, e ripari. a car. 132. uer. 11. per uolere de nemici, leg. per ualore de nemici. a car. 133. uer. 4. nalla guerra, leg. nella guerra. & a uer. 26. potrebbe incorrere, leg. potrebbono incorrere. a car. 136. uer 10. che il riccordargli, leg. che è il riccordargli. a car. 140. uer. 7. facea della fuga, leg. e facea della fuga. a car. 140. uer. 18. castellaZZo nella Lomellina, leg. terricciuola nella Lomellina. a car. 153. uer. 5. distrutta quella, leg. e distrutta quella. a car. 155. uer. 17. e leuato fuore, leg. e leuata fuore. a car. 156. uer. 13. di cosi nemica cosa, leg. di cosi minima cosa. a car. 166. uer. 16. fuggendo superati, leg. fuggendo uituperati. a car. 180. uer. 20. non con la speranZa, leg. con la speranZa. a car. 182 uer. 20. e la piu commune, leg. la piu commune. a car. 188. uer. 22. n'hauesse il preggio, leg. n'hauesse il peggio. a car. 191. uer, 3. per sua poco, leg. per sua poca. a car. 192. uer. 19. comesso eccesso, leg. commesso eccesso. a car. 200 uer. 14. s'hauea ubbligato, leg. s'hauea ubbligati. a car. 202. uer. 8. è risolutioni, leg. e riuolutioni. & a uer. 12. e consaruatore, leg. e diffensore. a car. 206. uer. 12. e mesi dire quello, leg. & intendere quello. a car. 225. uer. ultimo che quando, leg. che quanto. a car. 232. uer. 3. col timore della pena, leg. e col timore della pena. a car. 233. uer. 22. e città farne quella, leg. e città, e farne quella. a car. 234. uer. 15. a tano riuolgimento, leg. a tanto riuolgimento. & a uer. 23. uedendo con destreZZa, leg. e uedendo con destreZZa. a car. 239. uer. 14 nel contorno, leg. del contorno. a car. 243. uer. 10. e congiurandosi, leg. e congiungendosi. A car. 249. uer. 4, che l'una, leg. che l'uno. & a uersi 5. e l'atro, leg. e l'altro. a car. 250. uer. 1. dubitando poscia BaiaZetto ch'Achomatte, leg. dubitando poscia Selim che Mustafà. a car. 268. uer. ultimo che non potranno giamai, leg. che non potrà giamai a car. 270. a uer. 4 nelle sue mente, leg. nelle sue menti. & a uer. 21. tolto d'officij, leg. che tolto d'officij, a car. 279. uer. 15. e gloria, leg. e glorie. a car. 285. uer. 17. lascialre a caloro, leg. lasciarle a coloro,

IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO DI GVERRA DEL SIG. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

ALLI ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. Signori il Sig. Duca di Sessa Gouernatore, e Capitan Generale per il Re Filippo nello stato di Milano,

ET SIG. GIO. BATTISTA CASTALDO Marchese di Cassano & Conte de Piadena, &c.

PROEMIO.

Vn'Imperio dee essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude, e mantenuto con la pruden za, e non cõ uiolenza, o rapina.

VVENGA (Eccellentissimi Signori miei) che un'Imperio, ouero qual si uoglia altro grado per eccelso, che sia, debba essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude; e mantenuto con la Prudenza, e con la Giustitia, e non con la Violenza, o con la rapina. Nondimeno è successo molte uolte, che le sudette parti non sono state basteuoli a sostenerlo senza il potere dell'armi, a quali è suto forza

di ricorrere al fine sendosi elle sempre usate in diffendere gli oppressi, in fauorire la Giustitia, & in offendere coloro, che contra ragione l'hauessero uoluto priuar del suo, & ultimamente per debellare, e opprimere i ribelli e superbi, per i cui rispetti si è ritruouata la militia, e sono stati formati gli Eserciti, ne i quali si è poi dimostrata l'eccellenza de gli intelletti de gli huomini in diuenire per il mezo de gloriosi fatti Famosi, & Immortali; innanimando gli altri a conseguire quel dono della eternità del tempo, che puo loro celebrare in morte, & in uita; La onde ritrouandosi la presente nostra Militia (ancora che in qualche parte sia differente dalla antica) in quel colmo che giamai sia stata, e uistosi in essa fiorire tanti generosi spirti, e ridursi (immitando la passata) a quel ualore, & a quella perfetione, che piu si puo dire per accendere nelle uirtù quegli che dopò noi uerranno, d'una uera, e lodata Inuidia, e perche sappino ancora in che modo reggere, e comandare gli Esserciti. Non essendo di ciò cosa nessuna (si come disse Diocletiano Imperatore) piu ardua, e piu difficile, ho fatto il presente & ultimo mio Discorso, e mandato al Mondo, acciò ogni Generale intēda qual sia l'ufficio suo. Quale ueramente non consiste solo ne gli studij priuati, ne per lode, o prieghi de Capitani di ridurre i soldati al suo essere; ma presupponendo ogn'uno fidelissimo saper'ogni cosa, e non esseguirla inconsideratamente,

Detto di Diocletiano Imperatore che non è cosi nessuna piu ardua, e difficile che reggere e commandare gli esserciti.

accomo-

accomodandosi nel perdonare i piccioli errori de suoi, e mostrarsi parimente in loro seuerissimo gastigatore de i grandi, contentandosi alle uolte piu della penitenza, che della pena, & usare talmente la Prudenza dell'animo suo, che a tutti si renda grato, e non odioso, per ciò che nessuno atto gli può piu fare i soldati obedienti, che il mostrarsi piu prudente di loro, allegrandosi seco quando gli accadesse qualche felice successo, o che hauessero fatto effetti lodeuoli, e di se degni, cosi attristarsi in quegli altri, che di male gli auuenissero, mostrandosi soura tutto studioso in dare aiuto alle loro difficoltà, & antiuedere che non errino, douendo egli essere insidiatore, dissimulatore, cattiuo, ingannatore, e latro della beniuolenza, & amicitia de gli huomini, a ciò che in ogni cosa possa preualere al suo Nemico, douendo etiandio precedere tutti gli altri di uirtù, e di sapere, & usare il suo grado tanto modestamente, che ne uenghi lodato, & essaltato, e non biasimato, e tacciato, Impero che nessuno potrà giamai usar bene la sua dignità se prima egli non sarà stato soggetto a quella, nella cui essercitatione, egli saprà perfettamente conoscere quei soldati che saranno della guerra instrutti, & atti a lei, e quei che nò, de quali saranno indubitatamente utili riputati coloro, che hauranno fermamente nell'animo suo deliberato per arrecarsi Gloria, e Fama, di uincere, o di muorire gloriosamente combatendo; Et

Qual sia l'ufficio d'un perfetto Generale, & in che consista.

Nessuno può usar bene la sua dignità, se prima non è stato soggetto a quella.

perche nel gouernare in un Campo diuerse Genti, sogliono accadere mille inconuenienti, e nel guerreggiare similmente mille altri impensati effetti, a ciò si sappiano in essi quei che deono essere a suo luogo, e tempo abbracciati, e quegli altri che meritano d'essere fuggiti, & ischiuati sotto diuerse propositioni, e diuersi colori, e capi, piacquemi oue la breuità lo ricercaua di trattarne succintamente, e cosi oue si richiedeua la lunghezza, scriuerne ampiamente, rimettendomi però sempre nella loro ispositione a quei piu saldi giudicij del mio, che hora sono, e che dopò me saranno, poi che in essi non intendo se non di auertigli di quelle cose, che a me parranno loro gioueuoli, e mostrargli parimente quelle altre, che facilmente gli potriano nuocere, e questo non per altro, se non perche intendano in che modo ualersi della felice fortuna, & in che altro moderarsi nella sinistra, douendo ogni saggio, & isperto Generale non far mai atto tanto nella prosperità, come nella auuersità che sia di lui indegno, ma dimostrarsi tale in l'una, quale in l'altra, poi che la Humanità, e la Modestia nella prima, e la Costanza, e la Fortezza nella seconda sono parti tali, che lo possono honorare, e sublimare nella bocca de tutti, cosi come ancora lo possono in l'una uituperare l'Arroganza, e la Superbia, & in l'altra la Viltà, e Timidità, da quali inconsideratamente si sogliono lasciar molte uolte fuore d'ogni huma-

Ogni Generale non dee mai tanto nella prospera, quanto nell'auuersa fortuna, far atto di se indegno ma dimostrarsi sempre tale in l'una quale in l'altra.

na

na speranza prendere, & annodare; La onde conside rando io tuttauia a quello che può apportare questa ua ria Fortuna de gli huomini in una hora di bene o di ma le, & anco perche non si habbiano a lasciare quelle buò ne occasioni da parte, che ella sole o per accidente, o per propria uirtù appresentare innanzi, a questa fati ca mi puosi, laquale dal giorno che da me fu incom minciata, mi persuasi di finirla sotto l'ombra de suoi nomi, & a loro come a ueri de i tempi nostri celebrati Marti dedicarla, e uedendo etiandio in essi essere uni te tutte quelle perfette eccellenze di quella uera, & an tica disciplina Militare, e quanto nel reggere altrui si gouernino, e nel comandare altrui modestamente si tem prino, giudicai questi miei pochi & humili discorsi a nes suno delle uostre Eccellenze meglio acconuenirsi, e cosi con quell'animo, e confidenza, che la loro innata Glo- ria, e splendore mi han concesso, gli li offerisco, e dono, supplicandole ad accettar l'effetto di mia uolontà, non riguardando alla qualità de questo mio picciolo compo- nimento, ilquale chente, e qual si sia, non potrà se non giouare a coloro che di tal professione si dilettaranno, e non nuocere giamai, e tanto piu isprimendosi in esso, oltre le astutie, le considerationi, gli auuertimenti, e li stratagemi, che si deono usare in ogni guerra, tutti quei capi che tanto ad ogni Capitano importano, e de quali deuria ciascuno hauer notitia, & esserne infor-

mato, & instrutto, non ritruouandosi cosa alcuna al mondo, che piu possa ad ogni ualoroso Intelletto delettare, che la dottrina delle lettere, e la essercitatione dell'armi, per le quali si uola a quella Gloria, ch'in ogni tempo eterni ne conserua.

SE I RE non possono mantenere i Regni con le medesime arti con le quali eglino l'acquistano, deurebbono almeno isforzarsi di mantenerli col mezzo della Giustitia, Beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, & ad essere tremendi a gli altri. Cap. I.

VTTI I Prencipi, e Signori del mondo, che posseggono Regni, o stati, deurebbono fare un fermo proposito di usare effetti tali, e diportarsi in modo con quei sudditi, che eglino hauranno acquistati per successione, o compra, per dono, o inganno, ouero per forza d'armi, che possano con i suoi descendenti regnare perpetuamente, e rimanere sicuri de non hauergli a perdere per quelle medesime uie, con le quali eglino l'hauranno ottenuti, essendo assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso, & il trattenersi nella felice Fortuna si modesto, che nòn trabocchi alle uolte nella sinistra; però a coloro, che con la forza dell'armi, o con inganni, & altre arti si saranno impatroniti di nuoue signorie, sarà piu che conueneuole il cercare di mantenersi in esse col mezo della giu

E' assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso.

la giustitia, liberalità, e beniuolenza cosi de popoli, come de soldati, & altri strani, che col mezo delle crudeltà, strettezze, e di seuerißimi gastighi, i quali poßono piu disperar gli animi de gli huomini, e inchinargli alle reuolutioni, che piegargli nella loro diuotione, fede, & amore, e maßime in quei principati acquistati con sceleratezze, i quai di rado o mai si poßono conseruare con le uirtù, si come si uide in Phalare Agrigentino, che eßendosi fatto per le suddette uie tiranno della sua patria, per le innaudite crudeltà, che egli usaua, si concitò tutta la cità di Agrigento contra; Dionisio Tiranno di Sicilia per gli isteßi effetti rimase priuo del Regno, e constretto per mendicarsi il uiuere a tenere scuola in Chorinto. Demetrio Re di Macedonia per simili crudeli modi, fu abbandonato da tutti i Macedoni, quali sommettendosi a Pirrho, gli dierono di se l'Imperio, onde chi desidera regnare lungamente dee piu tosto immitare Alessandro magno, Nerua, Adriano & gli altri, che gli Ezelini, & i Creonti; E per ciò bisogna che quel Signore, che cõ la liberalità, e con l'Astutia, o forza s'haurà usurpato qualche nuouo dominio, che si sappia con le medesime parti, si ne' grandi, come ne' baßi reggere, e gouernare sino al fine, contrapesando sempre nelle bilancie col timore, con la seuerità, e gastigo, la Giustia, Clemenza & Magnanimità, per non incorrere in quei sinistri Accidenti di Fortuna, ne' quali Cesare in-

Phalare, Dionisio. e Demetrio per non sapersi mãtenere nel Domunio con quelle arti, con lequali l'haueano acquistato foro iscacciati da quello.

Cesare per la superbia & ambi-

corrette, che hauendo col mezo della liberalità e forza, e col diffendere i baßi contra de potenti, & ultimamente con l'amore de soldati occupato la libertà di Roma, non si seppe poi in eßa con gli isteßi modi mantenere, che datosi in preda della Superbia, e dell'ambitione, contra del Senato, e uolendo da lui come Re essere honorato, fece uedere a tutti occultamente l'animo suo tirranico contra di lui, per liberatione di cui gli fu di subito la morte congiurata, & uccisio in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima insanguinato hauea. Philippo Imperatore eßendo Arabo, e nato di uergognosa, e dishonorata stirpe, si uendicò l'Imperio con fraude, e sceleratezza, che eßendo da Gordiano a molti gradi aßonto, egli di subito aßpirando alla sua morte per usurparsi il tutto, incomminciò ad acquistarsi i soldati Amici, e sendo per sua causa nata nell'Esercito di Gordiano, che contra Persi si era condotto, una grandißma Carestia di uettouaglie, e mancanza di paghe causata per opra, & astutia del suddetto Philippo, i soldati credendosi ciò uenire dal proprio Imperatore, incominciarono ad alterarsi contra di lui, con la cui occasione si fece fare equale a Gordiano, e subito fatto iscuoprendo la sua maluagità di occupare l'Imperio, lo fece uccidere, acquistandosi quel grado con questa enormità crudele, in cui non si seppe poi egli trattenere, ne gouernarsi con quelle arti, con che l'hauea acquistato, che come egli era di sua

tione del Tiranneggiar come Re Roma, ne fu di subito ammazzato.

Philippo hauendo con fraude e con la morte di Gordiano acquistato l'Imperio, nel quale non sapendosi con essa mantenere fu uituperosamẽte uccisio a Verona.

Natura

Natura Barbaro, così incominciò da Barbaro a disponere le sue attioni, diuenendo tanto superbo, & insolente, che cadde in odio de tutti, e per opera di Decio fu uituperosamente ammazzato a Verona, e dopo per estinguere così infame Generatione, suo figliuolo a Roma, nel che si uede quanto a Signori, e massime a quegli che saranno proceduti da uile natione s'acconuenga dopò le fraudi, le forze, e le crudeltà l'usare della Clementia e della bontà in quei gradi, che con esse si saranno acquistati, e cuoprendo l'Indignità di sua stirpe con le uirtù dell'animo, disponersi talmente in loro, che acquistandosi beneuoli tutti, possano continouare ne i Dominij, e Regni, e non in breuità di tempo con dishonore della sua uita perdergli, e rimanere priui di quel fauore della fortuna, delquale Massimino Imperatore rimase uano, che essendo Pastore, e di uilissima schiatta, e uenuto per Fortuna, e per gagliardezza del suo corpo, grande, fu fatto dopò la morte di Alessandro Seuero Imperatore, nella cui Dignità, e Fastigio non sapendosi egli con la medesima Fortuna mantenere, e non ricordandosi a che alto uolo l'hauesse innalzato, ma dandosi alle crudeltà, & alle rappine, incorse in tanta abominatione, & odio de tutti, che di consenso del Senato di Roma, che poco auanti se gli era ribellato fu ucciso sotto di Aquileia, quale egli assediaua; onde ecco il fine che arreca l'altrui inconsiderata superbia,

Massimino nato uilissimo e per fortuna fatto Imperatore; nel cui acquisto non sapendosi gouernare fu ucciso sotto di Aquileia.

& auidità del commandare, e del non sapersi gouernar ne i Regni, e quello che apporta la Gloria che per il mezo della liberalità & Humanità s'acquista, che l'una conduce l'huomo ad estrema rouina, e l'altra facendolo eterno, lo rende così impresso ne gli animi de uiuenti, che se ben si ueggiono perdere la libertà, considerando alla giustitia, e cortese qualità di colui che gli la tolle, restano almeno con qualche satisfatione di essere honorati, e trattenuti, e non perseguitati, e priuati affatto per l'altrui ingordigia della robba, e dell'honore, ne gli rincresce di essere dominati, e commandati da Prencipi modesti, e liberali. Il perche l'usare rispetto, e riguardo, e modestia in coloro, che si uinconò, o si soggiogano, è sempre lodato in un'animo generoso, sicome all'incontro è uituperoso il dishonorarli, & il dipportarsi con essi loro da crudele, & insolente. Pompeo Magno hauendo superato Tigrane, con quella inuitta sua grandezza, e nobiltà di animo, ancora che ei fosse d'ogni supplitio, & infortunio meriteuole, non sofferse che egli supplicheuolmente (hauendo gittato uia la corona in disparte) gli stesse inginocchiato innanzi, ma hauendolo con benigne, & humane parole consolato, non solo gli fece riponere la deposta Corona in testa, ma lo ritornò sotto alcune conditioni nel suo primo grado e Regno, giudicando in un'animo Romano essere cosa magnanima il sapere uincere, e fare i Re, atto ueramente

Grandezza di Pompeo Magno in sapere uincere, e fare i Re & in ritornare Tigrane nel suo Regno.

non

non giamai d'altri, che di Pompeo degno. Pauolo Emilio hauendo ancho egli con felice Fortuna superato, e uinto Perseo Re di Macedonia, te intendendo che se gli menaua prigione, ornato de uestimenti consolari, gli andò in contra, e non sostenne che gli giacesse gittato innanzi, ma solleuandolo se lo pose come Re alla destra, e come Re honorandolo, e riceuendolo, pianse seco la sua infelice Fortuna. Ciro Re de Persi non meno con atto Regio e grande si mostrò uerso Creso Re de Lidij; che si facessero i sudetti uerso Tigrane, e Perseo, che hauendolo uinto in battaglia, e priuatolo de tutto il suo stato, hauendo compassione alla calamità in che lo uedea, e dopo che egli fu liberato dal fuoco, in che era posto, liberalissimamente gli concesse la città di Barcha con la maggior parte del suo stato, mostrando al Mondo non solamente essere bellissimo in un'huomo l'essere gratificato, ma gloriosissimo nel gratificare altri, e questi effetti son quegli che ueramente honorano gli huomini in uita, & innanimano i soggetti a seruirgli, e gli rendono dopo morte in tutti i secoli immortali, e che deurebbono essere da tutti i Signori della terra immitati, e seguitati, e non quei delle crudeltà, de gli odij, e delle uendette, e massime in coloro che sono uenuti per forza, o per uolontà, o patti in sua potestà, in cui sta loro di perdonargli, e rimettergli nel suo essere, o uero di gastigargli, e di priuargli non pur della uita, ma del suo proprio ha-

Humanità di Pauolo Emilio uerso Perse Re di Macedonia da lui superato, e uinto.

Atto magnanimo di Ciro uerso Creso Re de Lidi, in ritornarli maggior parte de lo stato che gli hauea uinto.

uere; In che cadendo restano generalmente biasimati, e posti da ongn'uno piu nel numero delle Fere, che de gli huommi, si come per le orrende crudeltà usate fu posto Silla Dittatore, ilquale sotto la fede di Publio Cethego fece muorire tanto indegnamente cinque mila Prenestini, et in Campo Martio quattro Leggioni senza nessuna misericordia, perche haueano seguitato la parte contraria, oltre le proscruttioni usate si da lui, come da Mario e da gli altri Triumuiri, che a loro immitatione tinsero con tanto biasimo del sangue de suoi cittadini tutte le contrade di Roma, horridezze non mai da Barbari usate, ma solo da Romani per causa di uendette. La onde per ischiuare questi nefandi auuenimenti, deono coloro, che acquistano, o che con uiolenza, o danari usurpano i Dominij delle Republiche, o Regni, o altri stati, fuggire in tutto le tirannie, l'Ingiustitie, le Rapine, e l'ingiuriare altrui, ma prendendo in cambio l'affabilità, la Cortesia, la liberalità, e l'equità, gouernarsi in modo, che rimanghino i Popoli con speranza di ottimo regimento, e di hauere a trouare il Signore dotato di tutte quelle uirtù, che ad un signoril'animo sono conueneuoli, e non fare come hor fanno alcuni Prencipi del mio tempo, che per signoreggiare, o per dir meglio, per tiranniggiare sicuramente, accostandosi all'oppinione di Tullo Hostilio Re de Romani che ragionando con essi contra de gli Albani, dopo la uittoria

Crudeltà di Silla in far muorire cinque mila Prenestini, e quattro legioni in Campo Martio.

Detto di Tullo Hostilio che un Prencipato uno

de

de Fidenati, disse che un Prencipato nuouo non si possa assicurare, se non col leuare l'armi a' sudditi, che poi c'hanno illecitamente tolto la libertà alle città, non gli basta di fare in esse le fortezze, e porui dentro grossi Presidij, e guardie a tutte le porti, che uogliono anco leuare affatto a cittadini l'uso del portar l'armi, sotto colore, che non si cometta homicidio, o altro pericoloso eccesso, uetando l'andar di notte, e la compagnia di quattro, o sei insieme, conducendo eglino poi seco duplicate guardie de Alibardieri, e caualli, per non essere uccisi, e per sostentare quegli aggrauij horrendi, ch'ogni giorno impongono, facendo per sospetto hor morire questo, & hor quello, non ricordandosi di quelle tanto saggie, e non mai a bastanza lodate parole di Ciro dette à suoi Capitani, dopo che egli hebbe ottenuto l'Imperio degli Assirij, che la piu fida, e sicura guardia che potea hauere un Prencipe, si era la uirtù, e l'affettione de popoli, acquistata col mezo de beneficij, con lequali parti Tito Vespesiano diuenne tanto tra Romani in preggio, & accrebbe in beniuolenza uniuersale, che solea dire, che non era conueneuole che mai nessuno si douesse partire mal contento dal Prencipe, & in quel giorno che non si acquistaua qualche amico, esclamar spesso, hoggi ho perso il giorno dell'amico. E ben disse Agesilao essendo addimandato, come potea fare a rendersi sicuro un Prencipe senza hauere ad andare con la conti-

[Margin notes:]
... non si puo assicurare. se non col tuor l'armi a sudditi.

Parole di Ciro, che la piu sicura guardia, che potea hauere un Prencipe, era la uirtù, e beniuolenza de Popoli.

Bellissimi detti di Tito Vespesiano, e di Agesilao & quali siano.

noua comitiua de Satelliti e rispose, che tale douea essere ne popoli il Signore, o dipportarsi, quale il padre ne figliuoli; mostrando che il diportarsi bene con i sudditi, lo assicurauano talmente, che non gli saria stato necessario d'altre guardie, se non di quelle delle sue proprie uirtù, che dipportandosi male, poco gli sarebbono giouate quelle custodie, ma qual miseria puo essere ella gia mai, che auuanzi quella di Coloro, che con uiolenza, o fraude, o per forza de danari si uendicano un'Imperio grande, e poi con essi loro non ui si sanno mantenere, diuuenendo spesso d'altri ludibrio, & esempio? si come Didio Giuliano diuuenne, il quale sendo morto da soldati pretoriani il buon Pertinace, e posto con tanta ignominia della grandezza de Romani, l'Imperio in uendita ponendolo all'incanto a chi piu gli ne offeriua, per forza de danari comprandolo, l'ottenne; nelquale poi non si seppe conseruare, che si come per danari l'hebbe, cosi per danari non sodisfatti a soldati, diuuenendo loro in odio, fu de ordine del Senato ammazzato.

Didio Giuliano hauendo per danari comperato l'Imperio, per danari fu ammazzato.

Ottone hauendo con fraude, & arte acquistato l'Imperio, e fatto muorire quel buon uecchio di Galba, con tanto ischerno, al fine in quel grado che egli con ingan- no l'hauea conseguito, per sospetto di Vitellio, disperandosi di poterlo mantenere, astrinse se istesso ad uccidersi, e pagar con la sua, la pena dell'altrui morte, al cui proposito ben disse Callia Atheniese a Laccdemonij, che

Ottone hauendo fatto muorire con ischerno Galba, disperandosi di potersi sostentar nell'imperio si uccise.

il troppo

il troppo desiderio di hauere, e di dominare, era mol te uolte a gli huomini dannoso, si come fu al Conte Aloi gio de Flisco, ilquale spinto dalla passata grandezza de suoi, che haueano altre uolte signoreggiato Genoua, e dal desiderio di farsi sopremo in quella città, uolle sotto spe cie di amicitia uccidere in un conuito, che egli hauea or dinato Andrea d'Oria, e suoi seguaci, e farsi di lei Si gnore, ma non uenutogli ciò ad effetto, armando una galera, nella quale di gia hauea posto i suoi piu ualenti, e fidati, con i quali una notte, e con altri hauendo iscuo perto l'animo suo, si pose ad occupar l'armata nel por to, facendo uccidere Giouannetino d'Oria, e succeden dogli si come ei si era auuisato; Fortuna che fino all'ho ra se gli era mostrata benigna matre, se gli conuerse in crudele matregna, che saltando d'una Galera in l'al tra armato, cadde nel mare, & affocossi, facendo ri manere i suoi disegni imperfetti, che quasi ne erano ue nuti a compimento, ponendo i fratelli in bilancia della fortuna, che fra pochi giorni forono perseguitati, & assediati da Genouesi in un loro Castello, e col perdere affatto ogni suo hauere, restarono per ludibrio, & es sempio d'altri, morti, cosa che non forebbe loro auuenu ta, se la troppo auidità del dominare, e possedere l'al trui, non ne fosse suta causa. Massentio per uolersi uin dicare l'Imperio di Roma, cascò nella medesima sorte, che combattendo a Ponte Molle con Costantino uero

Successo del Conte di Flisco in uolersi insignorire di Genoa, e sua morte.

Massentio uolendo usurpare l'Imperio rimase da Costantino rotto, e suffocato nel Teuere.

Imperatore, rimase superato, e uinto, e lui affuocato nel Teuere, che mai piu si uide, perdendo gli esserciti, la uita, e la speranza del signoreggiare insieme. Onde ecco il fine che hanno i uasti desiderij de gli huomini, che per uolersi uindicare l'impossibile, perdono il possibile, e se pur l'acquistano, non ui si sanno poi gouernare. E però ne i nuoui Dominij conuiene con molta consideratione conseruarsi, che se occupano la Potestà in un canto, in l'altro deono aprire la mano della giustitia e della liberalità, acquistandosi con esse l'amore de Popoli, ac carezzando i nuobili, e con honorarli, e donarli, farsegli amici, e cosi parimente la Plebe, con mantenerla in feste, & in abondanza di uiuere, e col mostrarsegli humano, & affabile, fermare talmente il piede, che assicurandosi uengano ad essere tremendi a gli altri, e non dipportarsi a modo de Tiranni, che mai si accostano a Nobili, ma piu tosto abbassandoli, innalzano i Plebei, e uiuere moderati, e non insolenti in quelle felicità, che gli sono concesse dalla Fortuna: imperoche Infelice è quel la felicità, che rende gli huomini insolenti, perche piu a loro si deono le lagrime, che le allegrezze; Siche quanto la Clementia, e l'humanità ne' soggetti, o uinti uagliano, ueggasi in Alessandro magno, & in Romani, che l'uno hauendo rotto, e dissipato Dario con tutto il suo Esercito, & hauendo prigione con la Matre la Moglie, e l'altre sue Donne, mandò subito a consolarle,

Clementia et humanità di Alessandro Magno uerso le Donne di Dario, e de Romani in mettere la Grecia in libertà.

facendole

facendole poi ſplendidamente à modo di Reine prouedere di tutto quello, che gli era neceſſario, dandogli poteſtà di ſepelire, ſe alcun morto de ſuoi ui era, ſecondo l'uſanza della ſua patria, facendo etiandio conſeruare inuiolato l'honore, non ſolo della moglie, riputata la piu bella donna de quei tempi, ma di tutte l'altre, che erano ſeco. Et gli altri hauendo uinto la Grecia, per non moſtrarſi Tiranni de gli altrui Imperij, ma diffenſori, fecero che Tito Quintio Flaminio per publico Editto la poneſſe in libertate. Ladislao Re di Vngaria, hauendo ſuperato il ſuo nimico, lo laſciò regnare, contentandoſi ſolamente della uittoria, e della riconoſcenza uerſo la ſua corona. Traiano, Antonino Pio, & altri Imperatori con queſta ſtrada forono generalmente amati da tutti, e ſi conſeruarono ſino all'ultimo con ſodisfattione de Popoli nell'Imperio, il perche conchiudendo quando i Re non poſſono mantenere i Regni con le medeſime arti, con le quali eglino l'acquiſtano, deurebbono isforzarſi almeno di mantenerli col mezzo della giuſtitia, beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandoſi in eſſi, uengono ad aſſicurarſi, & ad eſſere tremendi a gli altri, e fuggono quelle infamie, e calunnie, che il dipportarſi male ſole arrecare nella memoria de uiuenti, e con eſſe loro adombrare la chiara Fama d'un'animo inuitto, poi che ſolo è iſtimato felice colui, che con ſapientia ſi ne uecchi, come ne' nuoui

Ladislao hauendo uinto il ſuo nemico, ſi contentò, laſciandogli lo Stato della uittoria ſola.

Dominij sà disponere si fattamente le sue operationi, che diuenga uniuersalmente lodato, honorato, e desiderato da ciascuno, e maßime nelle impensate prosperità, ne se insuperbisca tanto ne i fauori della fortuna, che sia biasmato, & odiato da tutti, perche sogliono generalmente rendere ogn'uno insolente, & ismemore della paßata uita.

NELL'INFERIR' altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti (quando però non sia a lui di possanza superiore) causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito. Cap. II.

E BEN molti Illustri Capitani, si Moderni, come Antichi, habbiano in uarij, e diuersi tempi ragionato, ne mai diffinito quale de dui debba essere il migliore, ancora che si dica, che chi aßalta, uà con maggior animo, che quello che è assaltato, e rende piu confidente il suo eßercito, o aspettare dentro de suoi confini il Nemico, o andare con i suoi eßerciti parati ad assaltarlo, e combatterlo nel suo proprio stato, & auuenga che i quesiti siano di grandißima consideratione, e di non picciola importanza, non lasciarò per questo di non trattarne in quel modo, che piu succintamente mi sarà dalla materia permeßo: Dico adonque che nessuna cosa puo essere piu lodeuole, & utile in un Prencipe grande, o Generale di eßercito, che il

Neßuna cosa è piu lodeuole in un Prencipe, che preuenire cō fatti alli consigli del nemico.

che il preuenire con le opere alle consulte pratiche, & Astutie del suo Auuersario, e prima che inferire altrui la Guerra, dee in se maturamente considerare la qualità dell'uno, e dell'altro stato, cio è del suo, e di quello del nemico, il quale uedendosi di fortezze, de' siti, de passi, di grandezza, abbondanza di uettouaglie, d'huomini armigeri, e fedeli piu del suo, & essere amato, ubbedito, temuto da sudditi, e potente de Danari, d'Amici e fuorse meglio armato di lui: bisognerebbe all'hora fare altre considerationi, & appigliarsi ad altri partiti, perche ritruouandosi in esso tutte queste conditioni, sarebbe faticoso, e uano l'assaltarlo in casa sua, ma meglio di aspettarlo, ò per uie indirette tirarlo fuore delle forze del suo paese, ma a questi auuertimenti si uuole pensare, o innanzi la guerra, o nella guerra istessa, o quando il nemico si consigliasse di assaltarlo solo, o accompagnato; se sarà accompagnato mettersi con essercito su la diffesa ne' confini, fortificando molto bene le sue frontiere; ma se solo egli gli muoua la guerra, in quel punto dee con i proprij fatti preuenirlo ne suoi consigli, assaltandolo prima che egli gli unisca le sue forze contra, e possa oprimerlo, si come Annibale uolea che hauesse fatto Antiocho contra Romani; a cui diede consiglio, che egli facesse prima loro guerra in Italia, che aspettasse che quegli la facessero a lui nel suo Regno, mostrandogli come Romani non si poteano altri-

Considerationi diuerse che si deono hauere per chi uuole inferire altrui la guerra.

Consiglio di Annibale che era meglio che Antiocho facesse guerra a Romani in Italia, che aspettasse che quei gli la facessero nel suo Regno.

mente uincere se non nell'Italia, con leuargli l'Italia affatto, doue non solo haurebbe messo loro spauento, e timore, ma seruitosi delle sue armi, e guerreggiato a costo de Nemici, o leuatogli quella forza, per cui eglino faceano la guerra, che quando altrimente si fosse fatto, Romani sariano rimasti inuincibili, e gli altri superati, e uinti, poiche a loro non si potea togliere prima Roma, che l'Imperio; e tra l'altre raggioni che si possono addurre in fauore di coloro che assaltano, ui è etiandio il parere di Creso Re di Lidia, ilquale consigliò Ciro, che uolea far guerra a Messagetti popoli di Scithia, che hauendogli mandato a dire Thomiri loro Reina, che egli eleggesse uno de questi dui partiti, o uolesse che ella andasse a trouar lui, o aspettasse che egli uenisse ad assaltar lei nel suo Regno. Contra l'oppinione de tutti disse, che si douesse andar'a truouar lei, allegando soura di ciò molte raggioni, tra quali fu questa, che se Ciro combattendo la uincesse discosto dal suo Regno, che non gli lo potrebbe tuorre, perche haria tempo di risarsi, ma se la uincesse dentro a suoi confini, la potrebbe sequitare in su la fuga, e non le dando spatio, ne tempo di risarsi, leuargli facilmente lo stato. Perche un nimico posto in fuga, & in disordine, difficilmente riunisce piu le forze sbarattate insieme, perciò che quando quei che assaltano, pigliano animo con qualche uittoria sopra gli assaltati, gli uni crescono, e gli altri mancano di ardire,

Consiglio di Creso, che Ciro assaltasse Thomiri prima che lei uenisse ad assaltar lui nello suo stato.

Vn nemico posto in fuga difficilmente riunisce piu le sue forze.

ardire, e di speranza, onde in simili effetti di fortuna con la prestezza si puo acquistar quello che in molti anni tardando non s'acquista. Si come potea fare il Duca di Sauoia, quando ruppe l'esercito che guidaua il gran Contestabile di Francia appresso san Quintino; che se non daua al Re Henrico tempo di ricogliere le genti fuggitiue, & auuanzate dalla rotta, & riunirle con altre, ma hauesse uoluto spingere auanti il suo essercito uittorioso con quella celerità, che la uittoria istessa ricercaua, ritrouandosi il Re di Francia tutto confuso, senza campi, e senza tempo di rifarsi, e quasi priuo della maggior parte della nobiltà del suo Regno, che era rimasta prigione in suo potere, potea pigliar Parigi, e mettere lui in disperatione tale, che per molti anni non haurebbe ricuperato il perduto, che dopo rifatto si, si fece forte nella Fera, e tolse la uia al Duca di piu impatronirsi di quei luoghi. E da qui si uide quanto Cresso giudiciosissimamente consigliasse Ciro ad inferire altrui la Guerra, e non aspettarla lui, perche rompendosi un Nemico nel suo proprio stato, non si può se non con tempo, e con difficoltà ricuperare, e chi l'assalta (uolendosi ualere della Vittoria) facilmente con la celerità del sequitarlo, gli rompe tutti i suoi disegni, e lo riduce ad estremi passi: Et però saggiamente fu riputato utile, e saluteuole da Senatori Romani il parere di Publio Sulpitio Consolo, che trattandosi in Senato, se si

Saggio consiglio di Publio Sulpitio; che si do-

ueße piu tosto guerreggiare in Macedonia, che aspettar che Philippo uenisse a guereggiar'in e Italia.

douea transferire la guerra da Italia in Macedonia contra il Re Philippo o no, egli cosi consigliando rispose a Senatori; Se a uoi padri Conscritti non fosse rincresciuto di transportar la Guerra in Africa, hoggi non hareste hauuto in Italia Annibale, e Carthaginesi Nemici; Adunque habbia piu tosto la Macedonia, che l'Italia la Guerra, perche gia hauemo prouato quanto piu di fuore siano a noi felici, e poßenti le armi, che dentro, onde di questa sentenza non ne sono autore io, ma gli Dij immortali, le cui parole, come piene di grandißime considerationi, e come dette da un uero oracolo, potero tanto ne gli animi di quei Senatori, che subito fu deliberato, che la guerra si transportaße in Macedonia, e quei disaggi che douea sentir l'Italia, gli gustasse lei, oue essendo poi ridotto tutto il colmo della guerra, si uide quanto fu meglio l'hauere assaltato Philippo in casa sua che aspettare che lui hauesse assaltato loro in Italia. Et ancora che gli Assaltati habbiano molte ragioni in suo fauore, si come discorso che si sarà prima sopra quelle dell'assaltante, si dirà diffusamente sotto, tengo a mio giudicio, che chi assalta habbia il migliore, e la maggior parte della guerra in suo fauore, come per questi esempij si uedrà, che non ha colui che è assaltato.

Consiglio di Scipione Africano in transferire la guerra in Africa, e liberar l'I-

Scipione Africano uedendo quasi estinte le forze della Romana Republica per la lunga guerra fattagli da Carthaginesi in casa, deliberò col senato di ridurla in Africa,

Africa, aciò loro sentißero di quegli incommodi che per adietro haueano fatto sentire a Roma, e così transferito l'Esercito uicino a Carthagine, constrinse talmente Carthaginesi, che foro necessitati (abbandonando l'Italia) a riuocare Annibale a diffendergli. Nel cui atto due cose si notano, l'utile che si ha nel muouere l'altrui guerra, & il danno, che il Nemico ne riceue. Per l'utile si uede ne' Romani; che subito che fu transportata la guerra in Africa, rimasero con l'Italia oltre la Spagna, e la Sicilia, in pace, & hebbero aggio di ripararsi, e commodo di sostentare la guerra contra Carthaginesi fino alla sua rouina, e molto di ricuperare tutto il perduto. Per il danno de Nemici si conobbe etiandio ne' Carthaginesi, che astretti da Scipione, non solo forono isforzati a lasciare l'acquistato, ma per diffender si riuocare iui tutte le sue forze, e perdere quel paese che gli le mantenea, & hauendo riceuuto sotto la guida di Siface una memorabile rotta da Scipione, e dopò uedutosi posto in fuga Annibale, con quello esercito in che era posta l'ultima loro speranza, perdettero in un tratto di forza, e di potere, non hauendo eglino piu tempo di rifarsi, a tale che forono astretti a rendersi, far pace con Romani, sotto il legame d'alcune dure conditioni, oue ancora si notà parimente, che un Nemico che riceua due rotte nel suo proprio paese, è impoßibile, che piu alzi la testa, ma uiene al fine (perdendo di Speranza)

talia da Carthaginesi, & in far ne partire Annibale.

Due cose utili a coloro che fanno o mouono guerra, & Quali.

isforzato a renderſi, o darſi in arbitrio del uincitore. Nel cui propoſito ui concorre quello altro eßempio di Agathocle, ilquale ritrouandoſi in Siracuſa aßediato da Amilcare figliuolo di Giſcone, in cui conoſcendoſi debole, & impare a poter ſoſtenere l'aßedio, per eßere ſtato abbandonato da tutti, e Carthagineſi hauer fatto della maggior parte dell'Iſola di Sicilia acquiſto, riuolgendo ſeco iſteſſo molti partiti da liberarſi, al fine come prudente s'attenne all'ultimo di aßaltar l'Africa, & indi transferire la guerra, e con gran Silentio al Popolo diße, che egli hauea ritruouato ſtrada, che ſi hau rebbe uittoria, e ſariano toſto liberati, ma che in tanto fortificaßero gli Animi loro a ſoſtenere l'aßedio, che con breue patientia, & in pochi giorni gli liberarebbe da quello; & hauendo dato facoltà a chi non uolea fermaruiſi, di partire, ſe ne uſcirono fuora da mille, e ſeicento, e gli altri rimaſero alla guardia, prouiſti di uettouaglie, e di tutte l'altre coſe per tale effetto neceßarie, e portando ſeco cinquanta talenti d'oro per i biſogni della guerra, & hauendo donato con giuramento a tutti i ſerui la libertà, gli fece con gli altri ſuoi ſoldati, e con quegli che ſi partirono di Siracuſa, entrare nelle galere, ch'iui tenea apparecchiate, onde nauigando ſi credeano di douere andare a depredar l'Italia, o la Sardegna, quando improuiſamente ſi uidero uicino a i liti di Africa, oue ſendo diſmontati tutti, aperſe loro il ſuo con-

Agatocle aßediato in Siraguſa da Carthagineſi, per liberarſi, muoue loro guerra in Africa e gli rompe un'eſercito e gli riduce a grandiſſima neceßità.

ſiglio

ſiglio, moſtrandogli in che luogo era poſta la ſua città, & in quanti trauagli, e pericoli l'haueano laſciata, e non reſtargli altri aiuti, ſe non di fare quello a nimici, che eglino faceano patir loro, poi che altrimente in caſa, & altrimente fuore ſi guerreggiaua, & a caſa eſſere quei ſoli aiuti, che le forze della Patria somminiſtrauano; e fuore il Nemico ancora con i ſuoi isforzi, e coſi ſpingendoſi a rubbare le Città di Africa ſoggette a Carthagineſi in foggia tale che riduſſe loro a gran neceſſità, e gli uinſe un'Eſercito, e dopo poſe il ſuo campo cinque miglia lontano da Carthagine, acciò che Cartagineſi poteſſero ueder meglio gli incendij delle ſue terre, nel cui tempo quei ſoldati Carthagineſi che erano all'aſſedio di Siracuſa, fatti dalla lunghezza del tempo pigri, rimaſero al fine per negligenza da Attandro fratello di Agathocle oppreſſi, e morti, e coſi non ſolo egli con queſta uia liberò Siracuſa dalle loro mani, ma ricouerò tutta l'Iſola, e fece di honorati acquiſti in Africa, ilche non haurebbe fatto, ſe egli non haueſſe iſperimentato la fortuna della guerra fuore del ſuo paeſe, e peruenuto il ſuo Nemico in quello, che egli hauea preuenuto lui prima; onde quanto ſia meglio il preuenire, che l'eſſere preuenuto, i dui ſouraſcritti eſempij l'hanno chiaramẽte dimoſtrato, & oltre ogn'altra coſa, quello che è piu in fauore de chi aſſalta, è che i ſoldati foraſtieri, che ſi trouano condotti nelli altri paeſi ſenza rifugio di po-

Attandro ruppe Carthagineſi che aſſediauano Siracuſa e quella da loro libera.

D

Cause per le quali i soldati combatteno piu uigorosamente, e quali siano.

tersi ritirare, e con sospetto di non essere da Nimici morti, combatteno per due cause piu uigorosamente de gli assaltati, ciò è per la uita, e per l'auidità della preda, e perciò fanno alle uolte della necessità uirtù, come fecero i soldati di Borbone, quando presero Roma, che se non se isforzauano di pigliarla tosto, rimaneano tutti da quei del paese, dal Campo della lega, e della fame morti, e cosi combattendo, saluarono la uita, & acquistarono bottini de inestimabile ualore, e da queste due cose auuiene, che eglino ussano piu uirtù, & aspirano molto piu alla uittoria, che non farebbono, anco ra che sia generale costume de soldati di andare a guerreggiare piu uolontieri ne gli altrui paesi, che ne i proprij, oue non solo i stipendiati, ma da ogni parte ui concorreno Venturieri, i quali se bene non somministrano forze, fanno almeno ombra, e numero a quei dell'ordinanze. Euui anco un'altra ragione in fauore di chi muoue la guerra, che gionto nel paese Nemico leua la commodità all'assaltato di piu ualersi di quei sudditi, robbe, uettouaglie, e terre, che gli prende, saccheggia, è distrugge, diuuenendo Signor. della campagna, che l'altro per hauer la guerra in casa la uiene a perdere, e scemarsi di quel paese, che gli daua forza, e uigore, di fare, e sostenere la guerra, però sagacemente, e con prudenza disse Annibale, che mai non si potea uincere un nemico, se non se gli tolleua quella forza, e quel potere,

Detto di Annibale che mai si potea uincere un

per

per cui egli facea la guerra, ciò è leuargli il paese, la commodità delle genti, le uettouaglie, e l'entrate, nel che si uede apertamente (quando però siano de chi assalta le forze maggiori dell'assaltato) esser sempre meglio preuenendo al nemico fargli la guerra in casa, che aspettar che egli la faccia nella sua, perche assaltando, & acquistando, si cresce in riputatione, e fama, e stassi sempre su la uittoria, e l'altro perdendo ne manca, e s'inuilisce. Suizzeri preuenendo alla guerra, ruppero ne lo Stato del Conte di Ramonte il Duca di Borgogna, & il simile fecero per sospetto di non perdere la libertà contra Massimiliano Imperatore, toglendogli di molte terre; Il Re Francesco preuenendo al Consilio di Prospero Colonna, che con buona mano di gente cercaua di assaltarlo all'isprouista nel calare che egli uolea fare in Italia, ma caminando il Re per uie insolite, gli fu tanto presto soura, che uenendo sotto Vbignano, & altri suoi capi facendo la strada per colle dell'Agnello, improuisamente lo giunsero in Villa Franca, e lo fecero prigione; onde ei cadde in quella istessa rete, che gia al detto Re hauea apparecchiato, e queste preuentioni quando sono fatte con discorso preste, e repentine, e che il Nemico non ne possa hauere cosi facilmente sentore, uengono assai lodate, e danno a chi le fa grandissima speranza di lodeuole fine, e non poca Gloria. Suizzeri nel tēpo di Massimiliano Imperatore, per uendicarsi della

Nemico se non se gli tollena quella forza per cui egli facea la guerra.

Suizzeri, & il Re Frācesco preuenendo alla guerra, gli uni ruppero il Duca di Borgogna, e l'altro prese prigione Prospero Colonna a Villa Franca.

Venuta de Suizzeri contra Francesi per uendicar

rotta hauuta da Francesi, innanzi che loro ne hauesse ro nuoua (sendo collegati col detto Imperatore) prima forono nel Veronese, che si sapesse la loro uenuta, e caminando con celerità con le genti Imperiali, & altre, si accamparono d'intorno di Milano, quale da si fatta nuouità isgomentato, se la diligenza di Giouan Giacobo Triuultio non l'hauesse diffeso, si perdea. Vn'altro Auuertimento bisogna a chi inferisce; che è, che uolendo muouere guerra ad altri, e sappi quegli hauer fatto lega con altre genti, si dee isforzar con tutti quei modi, che saranno a lui possibili, di preuenirli, e non lasciarli congiungere insieme, come fece Cesare contra i Neruij in Francia, che non gli lasciò unire con i Belgi, con i quali haueano fatto confederatione, che gli fu di subito soura, e gli ruppe quel disegno, facendo il somigliante contra Suizzeri; ma quando non gli possa preuenire con l'armi all'hora deurà ricorrere all'arte & alle astutie, offerendogli partiti, o danari, o parte del proprio stato de Nemici, come fece Philippo Re di Spagna al Duca di Firenze, che se uincea Siena di darglila, e così anco o per guerra, o per accordo il suo distretto, e ciò perche non intrasse in amicitia, o lega de Francesi, che con simili partiti lo combatteano; & ancora che questo mettere al punto i Re per simile causa, sia piu tosto da mali che da buoni Prencipi, nondimeno per l'uso della guerra si permette. E quando con questi mezi egli non possa,

Prudenza di Cesare in non lasciare unire i Neruij con i Belgi.

possa, all'hora cercarà di trattar pace, ouero accordi, con i quali si possa differir la guerra, et hauer modo di porlo in diffesa de suoi confederati, usandoui tutta quella diligenza, e sollicitudine, che egli potrà; Perche dalla uera diligenza, e sollecitudine sempre ne risulta riposo, e quiete alle fatiche, che tuttauia per causa di guerra si hanno. Vn'altro Auuantaggio è parimente de chi assalta, che può leuare affatto al Nemico il corso de Mercanti, i traffichi, l'acque, e gli aiuti, & astringendolo ridurlo in grandissime calamità, usando ne suoi luoghi de gli Incendij e delle crudeltà per impaurire gli altri popoli a darsi, come fecero Francesi a Troia nel Regno de Napoli, e Turchi a Negroponte, e queste crudeltà usarle si accomodatamente, che parte per timore, e parte per Amore s'habbia a ridurre ogn'uno sotto la sua potestà, & obedientia, ma non gia usarle tanto fuore de suoi termini, che i popoli s'habbiano a isdegnare, e disperarsi, & operare il contrario, perciòche molte uolte l'usare di cosi fatte cose, accendono piu tosto gli animi de gli habitanti ad ira, facendogli piu ostinati a resistere, e perseuerare nell'amore del suo proprio, e uero patrone; che inchineuoli all'amistà, & obedientia del nuouo assaltatore. Dall'altra parte, hor che si è detto assai soura delle ragioni che fano in fauore di colui che assalta, diransi etiandio di quelle che fanno ancora per l'assaltato, e primieramente, che quando un Prencipe ha

Dalla diligenza, e sollicitudine sempre ne risulta riposo alle fatiche che si hanno per causa di guerra.

Auuertimenti, e considerationi che si ricercano

in un Prencipe che aspetta la guerra in casa.

sospetto, che non gli sia inferita la guerra soura, bisogna che faccia in se queste considerationi, et habbia queste auuertenze, ciò è se si truoua il suo paese armato, & essercitato nella militia, come haueano Romani il suo, o disarmato come Carthaginesi, che per hauer la guerra lontana da casa, non si curarono altrimente di fare essercitare i suoi sudditi nell'armi, ouero come nel mezo di Francia Francesi, o come anco buona parte de Italiani in Italia mal'esperti. Nel primo caso quando si truoui il suo Regno, e stato bene armato & essercitato, sarebbe bene di lasciar uenire il Nemico à truouarlo. Nel secondo uedendosi disarmato, di tenerlo discosto, e lontano piu che si puo da casa, perche come mancano i Dominij, i Paesi, e le rendite del danaio, che sostentano la guerra di fuore, e che possono far genti, sarà perduto affatto lo stato che la fa, o che l'aspetta. Carthaginesi mentre eglino hebbero le guerre di fuore, potero con la forza del paese, e delle rendite mantenerla contra Romani, che come fu loro poi tolta questa commodità, rimasero soggiogati. Ma cadendo nel primo capo, si uedrà chiaramente, che aspettando il Nemico, si aspettarà con grandissimo auuantaggio, potendo nell'intrare, come nello stare con suo agio dare à lui molti incommodi, facendolo patire di uettouaglie e d'altri commodi, & impedirgli i passi, e fargli altri ostacoli contra; e in oltre puo con maggior suo isforzo incontrarlo,

La perdita di Carthagine per qual causa successe.

contrarlo, e combatterlo con piu suo auuantaggio, sapendo ogni passo difficile del suo paese, si come chiaramente nell'anno MDLI. *si uide nella guerra di Parma, nel quale era Generale il S. Don Ferrante di Gonzaga, oue il Duca di Parma, che era l'assaltato, si diffese talmente, che ruppe molte insegne di Fantaria, e Caualeria de Nemici, & a mal grado de Capi ridusse l'esercito Imperiale a tal termine, che disperato dell'impresa di quella Città, fu isforzato di abbandonarla. Et quando per auuētura ei uenisse a perdere, si puo piu facilmente rifare, che quello che di lontane parti uiene, perche ne i Presidij, & altre Fortezze, che si sogliono munire, e fortificare nelle frontiere, si saluano sempre genti assai, a tal che si arrischiano le forze con alcuna gente da rifarsi in un subbito, e non tutta la fortuna della guerra, e puo in breue delle reliquie formar'un'altro esercito, e soldare con esse genti forastiere, & opporsi piu che mai al Nemico, come fece Martio in Spagna contra Carthaginesi, che hauendo raccolto le reliquie de gli eserciti Romani, che forono sotto la guida de i dui Scipioni rotti da quegli, ne formò conueneuole essercito, con il quale dette a Carthaginesi con alcune rotte, molto che fare. Henrico Re di Francia dopò la rotta, e presa di San Quintino, delle reliquie rimaste di quelle genti fracassate, e d'altre nuouamente a suo soldo condotte, rinuouò l'esercito, e s'oppose in modo al Re*

Successi del Duca di Parma assediato da Imperiali nel MDLI.

Martio con le reliquie de gli esserciti rotti de Romani dette molte rotte a Carthaginesi in Spagna.

Henrico Re di Frācia rotto dal Re Philippo con le reliquie se gli oppone, e si diffende.

Philippo, che piu non puote andar innanzi, e con questa uia l'Assaltatore uiene a perdere assai, & a mettere su la bilancia, non solo la sua gente, ma la fortuna, e perdendo con la persona i stati, come auuenne ad Alfonso Re di Napoli, che essendo il Re Ferrante chiaro, che Carlo Ottauo Re di Francia gli uolea muouere guerra per torglierli il Regno, dopo molte considerationi, e pareri, si risoluette di aspettarlo ne suoi confini, ma uenuto a morte, lasciò che Alfonso suo figliuolo douesse esseguire la medesima deliberatione, che egli uiuendo hauea determinato di fare, il quale facendo il contrario, & uscendo de suoi confini, mandò un'essercito in Romagna per opporsegli, e uietargli il passo, quale senza combattere si disfece, & andò in rouina, onde egli non potendosi poi in un'istante, come le necessità richiedeuano, con un'altro rifarsi, perdette il Regno, che Carlo senza rompere lancia gli lo tolse, cosa che a lui non sarebbe auuenuta, quando hauesse essequito l'ordine del padre, perche si sole dire, che a cacciar uno di casa sua, ue ne bisogna quattro, e massime quando ha tempo di prouedersi e mettersi su la diffesa. Athenieſi, Lacedemonij e Spartani mentre fecero la guerra commoda in casa sua, hebbero infinite uittorie contra Persi, & altre nationi, ma come se ne discostarono, perdettero sempre. Cimbri Popoli nella Germania il cui paese hoggi è uolgarmente detto la Zelandia, sentendo

Cause perche Alfonso Re di Napoli perdette il Regno.

Romani rotti da Cimbri per uolerli combattere in casa sua.

che

che Romani gli ueneano contra per conquistargli con poderoso essercito, deliberarono di aspettargli nel suo proprio paese, nelquale peruenuti, e uenendo nel loro forte a battaglia, rimasero da Cimbri rotti. Euui un'altra cosa in fauore dell'assaltato, quando però egli si truoui con forza tale, che possa, e con le fortezze, e con honesto essercito in campagna resistere alla forza del Nemico, di usare ogn'arte di discostarlo dal suo forte, per poterlo meglio preuenire, solendosi dire, che chi uuole far capitar male un Nemico lo discosti da casa, o dal suo auuantaggio. Romani hauendo hauuto una rotta da Cimbri nel suo paese, e uedendo non poterli con altra forma uincere, se non con tirarli fuore del suo potere, usarono ogn'arte per adescargli in Italia, oue uenuti al fine, forono subito fracassati, e rotti. Suizzeri parimente nel suo paese sono difficili a domarsi, perche possono mettere insieme Centomila fanti, e se ben uengono rotti in una parte, subito si riffanno per diffendere la loro libertà in un'altra, ma quando uengono tirati fuore di quei suoi luoghi difficili, facilmente si uincono, e si metteno in confusione, & in rotta, nel che si nota l'auuantaggio dell'uno in diffendersi con i ripari del proprio paese, e con le istesse forze, & il disauantaggio dell'altro, che lascia le sue commodità, i suoi aiuti, & i suoi forti, per andare ad assaltare gli altrui, da che si causa, che nel primo cresce l'animo, e l'ardire, come in colui che

Vittoria de Romani cōtra Cimbri, & in che modo.

Suizzeri difficili a uincersi nel suo paese ma facili di fuori.

ha dal canto suo nel diffendersi la causa giusta, e la querella santa e di maggior forza, che non è l'altrui auidità di arricchirsi di quello d'altri, e nel secondo manca, e s'indebolisce per rispetto dell'Ingiustitia del uolere assaltar'altrui in casa propria, & occupare illecitamente quei Regni, o stati, che di ragione non gli peruengono, prouocandosi i popoli adirati contra, come si prouocarono Spagnuoli in Prouenza, quādo Carlo Quinto ui andò per entrare in Francia, che hauendo loro in quella Prouincia distrutto, & arso ciò che gli fu in faccoltà, e rouinato quante terre potero, per i cui seguiti, spinti i Prouenzali dalla disperatione di uedersi tutti i suoi beni guasti, e dalla uendetta delle riceuute ingiurie, nel ritorno che eglino con poco honore di quella impresa faceano in Italia, gli corsero soura danniggiandogli in modo tale, che se l'astutia de cangiar uiaggi non gli aiutaua, di mille uno non ne ritornaua nel Piemonte uiuo. Sono stati ancora alcuni altri, che per indebolire meglio il Nemico che gli assaltaua, hanno usato cotesti stratagemi, di munire alcune terre ad arte, e dopò la resistenza de molti giorni per temporeggiarlo, & isminuirlo di quei primi furori, & empiti, le han lasciate pigliare, a ciò che presidiandole tutte, s'hauesse il lui essercito a indebolire, e scemar di gente, & diuidere quelle forze in piu parti, che unite se gli erano condotte contra; il che fece il gran Capitano nel Regno di Napoli,

Spagnuoli mal trattati da Prouenzali per causa de danni loro inferiti

Arte usata dal gran Capitano per indebolire

quando

quando Francesi si ruppero con il Re Catholico, che guerreggiando per farli disunire, e diuidere d'lle proprie forze, lasciò loro pigliar di molte terre, lequali uolendo eguno poi tenere, isminuirono talmente il corpo del loro essercito, che si renditero poi facili ad essere iscacciati di quel Regno, e rotti, nel cui errore cadde parimente il Re Francesco, e per esso ne rimase prigione a Pauia, onde de questi tratti, e d'altri assai, si puo meglio ualere l'assaltato, che l'assaltatore istesso. Ma quando Nemici fossero piu potenti de l'assaltato, & incarnati dentro del suo paese, all'hora gli è gran prudenza in quell'atto il differire la battaglia, perche combattendo si arischiaria troppo mettendosi in un punto con la fortuna, stato, & honore in estremo pericolo, ma si dee differire piu che si puo la giornata, perciò che basta lui solo di star su l'auiso, & in su la diffensione del suo, & in offendere se egli potrà, e non fare come l'ultimo Re di Vngaria l'anno MDXXVI. *che douendo con le sue genti trattenersi, e diffendere temporeggiando il suo Regno, uolse far giornata con Turchi, onde ei la perdette insieme con la uita, e lo stato; siche gli è meglio stare in se accolto, & in su la sua, prouedendo le sue Città e fortezze, che si truoueranno su le frontiere, che mettersi a sbaraglio facendo poi loro dare il guasto intorno, perche Nemici non si possano ualere, ne di alloggiamenti, forni, molini, uettouaglie, ligne, acque, & altri agi, ma ne*

l'essercito Francese nel Regno di Napoli.

Vary effetti che si deono fare per coloro che aspettano la guerra in casa per diffendersi da nemici.

di commodità che si possa desiderare, facendo etiandio corrompere tutti i fonti, e pozzi, e diuuertire quei che si possono dal suo corso diuuertire, a cio uenendo il uerno sentano l'horridezza del tempo, e uolendosi dopo ritirare per necessità, o per strachezza dell'assediare, o per disperatione di non poter piu conquistar quel paese, non possano ritornare a dietro sicuri, e senza grandissimo trauaglio, e perdita, perche stando in potere di chi si diffende l'accettare o il rifiutare la battaglia, puo sempre con suo auuantaggio combattere, o ritirarsi, come gia il Duca d'Alua fice quando Monsignor di Guisa uenne con l'essercito di Francia al fiume Tronto per entrare nel Regno di Napoli, che hauendo munito Ciuitella, & altri luoghi, e lui postosi in Pescara con il suo Campo, tanto iui trattenne il Nemico a bada, che fu necessitato senza frutto della sua impresa a ritornarsi in dietro con le sue genti quasi rouinate, e disfatte. Il Re Francesco uedendosi uenir l'Imperator Carlo con ualoroso essercito contra per la uia di Prouenza, si puose in su le sue diffese, fortificando molto bene i passi, e le frontiere, e facendo che'l Gran Contestabile stesse con le sue genti in Auignone per potere esser presto con quelle, oue il bisogno ricercasse, ordinando che si distruggessero, & si ardessero tutti i contorni, e si corrompessero con l'acque tutti i frutti della terra, di maniera che ridusse quell'Imperatore col suo ualoroso Essercito a ritornarsi

Preparationi del Duca d'Alua cõtra Mõsignor di Guisa, perche nõ entrasse nel Regno di Napoli.

In che modo il Re Francesco si diffese contra lo Imperator Carlo che gli uenia cõtra per la Prouenza.

a dietro

a dietro ſenza hauer fatto coſa di ſe degna, hauendoui quaſi laſciato la metà delle ſue genti di fame & di diſſaggi, e d'altri incommodi morte, e ſenza pur combatter una ſol uolta. Auuenendo anco il ſimile all'iſteſſo Re Franceſco quando ſi moſſe per entrar in Iſpagna ſotto Perpignano, che non potendolo hauere, fu neceßitato uoltarſi a dietro ſenza neſſuno acquiſto, ma piu toſto con danno, & ecceßiua ſpeſa. E perche auanti nelle particolarità, che ſi faceano per colui, che uolea aſſaltare altrui, laſciai di dire il modo del ſoſtentare la guerra, che ſi muouea, laquale era neceſſario che ſi faceſſe, o delle proprie entrate o delle particolari, o Generali ſouuentioni de popoli, hor breuemente (uenendomi l'occaſione) ne ragionerò dicendo, che i popoli in una parte piu uoluntieri contribuiſcono al ſuo Prencipe per guerreggiar fuore di caſa che dentro, con ſperanza d'eſſere (acquiſtando l'altrui) ſgrauati di quel peſo, e perche la guerra ſe gli mantenga lontana, e per non ſentire gli Incendij, Rouine, e crudeltà, che quella ſole condur ſeco, & ultimamente per uiuere quieti, e per queſto fanno ogni loro potere, e ſofferiſcono piu facilmente le taglie, graucezze, & altre impoſitioni.

Quai ſieno piu gli auantaggi di colui che preuiene, o di quell'altro che è preuenuto in hauer danari da ſuoi ſtati.

La Germania per timore del Turco, quando ei uenne ad aſſediar Vienna, e che non intraſſe a ſuoi danni, dette grandißime ſouuentioni all'Imperator Carlo, per che la diffendeſſe, il che non harebbe ella fatto ſe non foſſe

La Germania per diffenſione propria contra il Turco, ſouuenne Carlo quinto.

stato il suddetto rispetto, & il simile la Spagna nelle guerre che si faceano contra Francia, e Francia contra Spagna. Romani per mantener la guerra contra Carthaginesi fuore d'Italia, forono aiutati da tutti i Popoli di quella, ma come fu ridotta in essa, cessarono quegli aiuti, perciò che attendendo ogn'uno al suo particolare, e lasciando il Generale da parte, si ritiraua indietro pensando al fatto suo, e non a quello de gli altri.

Per qual ragione gli assaltati deono piu contribuire al loro Signore le taglie, che gli assaltanti.

Dall'altra parte si dice che il Signor assaltato ha ancora egli piu largo campo de imporre, & hauer gabelle, e taglioni, per diffendersi, da suoi sudditi, che colui che assalta, perche gli assaltati sono isforzati per piu cause a contribuire, ciò è per tener la guerra da se lungi, per diffender le sue patrie, mogli, figliuoli, la uita, i poderi, e le robbe, per sperar pace, e quiete, e fugire le prigionie, i danni, i guasti, e gli incendij, che da nemici insolenti si sogliono riceuere, e tanto piu liberamente aiutano il suo uero Signore, quanto egli è amato, temuto, & honorato, ne loro paesi; E questo si è ueduto in Henrico secondo Re de Francia nelle disgratie di guerra occorsegli nel suo Regno, che mai i suoi sudditi hanno ricusato de dargli per le narrate cause tutti quegli aiuti, tutto quell'oro et argento che è stato loro in facoltà, & il simile la Fiandra per aiutare il Re Philippo, si che quelle facilità che uengono in fauore dell'uno, tornano anco in aiuto dell'altro; Ma uenendo alla conclusione, da si

lungo

lungo discorso si puo euidentemente uedere gli auuantaggi de ambi dui, e masime di colui che inferisce, e preuien all'altro; ond'io contra il uoto d'infiniti Prudenti, e saggi Capitani, sono di parere, che la fortuna aspiri piu a coloro che muoueno le guerre, che a quegli altri che le aspettano. Perche nesuna cosa è piu degna in un Capitano che presentire, e preuenire a i partiti del Nemico, e tanto piu, quanto lo riduce a quegli estremi, ne' quali perdendo la libertà della Campagna diuiene (rinchiudendosi nelle terre) soggetto d'infiniti mali, che chi ben discorrerà soura l'essere di questi dui, truouarà di lunga l'assaltante superiore all'altro, e che sia il uero, Romani (come quei che preuennero prima) come ridusero Philippo in Macedonia, Carthaginesi in Africa, & Anthioco nel suo Regno, che hebbe di gratia di essere rinchiuso di la dal monte Tauro; & il Simile il Re Perseo, e Mitridate che tutti forono in un modo preuenuti, & abasati nei proprij Regni? Venetiani preuenuti da Papa Giulio, e da Aloigi Re di Francia come forono trattati nel suo paese; & Alfonso per qual uia iscacciato di Napoli da Carlo ottauo se non per questa? Che se bene in fauore de gli altri che sono stati assaltati è l'esempio di Ciro malmenato da Tomiri, e de Persi distrutti da Greci e di Annibale contra Romani, e di Dario contra Alessandro, & altri, molti piu ne sono nella prima parte; La onde risoluendomi da si lungo ordi-

Nessuna cosa è piu degna in un Capitano, che presentire, e preuenire a i partiti del nemico.

mento di materia, conchiudo, che nell'inferire altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti, quando però non sia a lui di possanza superiore, causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito, il perche ogni Prencipe, e Signore che deliberarà inferire altrui guerra per cōdursi a gloriosa fine, bilanciando le raggioni dell'una e l'altra parte, potrà determinare qual sarà il suo meglio, o di aspettare, di preuenire, e secondo il suo consiglio prouedere a casi suoi, riccordandosi sempre di quel detto, che dice che gli è molto meglio di preuenire il Nemico, che aspettar, che egli preuenga lui.

VOLENDO un Prencipe grande guerreggiare, non dee mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato; se non per uirtù, e ualore di sua persona, della quale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, & habbia dato di se piu d'un'assaggio al Mondo: Cap. III.

OLVI che dee essere eletto per Capitan Generale in guerra da qual si uoglia Potentato, è necessario che habbia non solo nella fronte gli occhi d'Argo, ma anco nelle spalle, per hauer sempre (seco discorrendo) presenti le cose passate, e le future, per sapere ischiuare gli errori dell'une, & attenersi nella fortuna dell'altre, poscia che il cauto, e

modest

modesto Imperatore dee essere sempre preferito all'Audace, e furioso. E ueramente fu ben saggio il detto di Agesilao, che un Duca di essercito douea usare l'Audacia contra de nemici; e la beniuolenza uerso de suoi sudditi, e nelle occorrenze poi della guerra la Raggione, & il consiglio, parti che certamente si richieggono in ogni ualoroso, & accorto Capitano, il quale dee essere piu tosto da ogni Prencipe che faccia, o che gli sia fatta la guerra, per ualore, e uirtù eletto, che per rispetto di nobiltà, o d'altra adherenza di stato, perche sarà molte uolte un signore eletto per fauore, e per gli appogi ch'egli haurà, causati dalla grãdezza di sua casa, o per l'abondanza delle genti de suoi stati, che per atti signalati che se gli siano ueduti fare, si come per questi rispetti non molti anni adietro fù chiamato il Duca d'Vrbino da Venetiani per loro Gouernatore Generale. Altri ne uerranno chiamati per le sue proprie e singolari uirtù, e prudenza di Animo, accompagnata da una prospera fortuna di guerra, nellaquale ancora che eglino siano stati di bassa conditione di famiglia, e di hauere, si sono nondimeno per fatti agreggij, e degni di memoria alzati tanto, che con gli acquisti de notabili stati, sono peruenuti al colmo di quella Gloria, che infiniti per nobiltà, e ricchezze non u'hanno potuto peruenire. Arsace huomo nato uilissimo, e per uirtù d'armi diuenuto grande, fatto Capitano da una moltitudine coglietticia de Scithi, uinse i

Detto bellissimo di Agesilao circa la qualità di un Generale.

Arsace, e Sforza Cotognola nati uilissimi, e per uirtù d'armi diuenuti famosi, e grandi.

Parti, e ridusse in seruitù Seleuco Re di Siria, e tutti i popoli de Hircania. Sforza Cotogniuola, padre di Francesco Sforza primo Duca di Milano, nato zappatore di terra, e dopò fattosi mulatiero, e per fortezza di corpo peruenuto al grado d'huomo d'arme, e non molto dopò Capitano, & oltre (aspirandogli la fortuna) fattosi Signore di molte terre, fu chiamato per Generale da molti potentati, & ultimamente nel regno di Napoli per diffensione sua; il che successe piu in lui per la uirtù, isperienza, e sagacità di Animo, che per nobiltà, o fauore di aderenze che egli si hauesse. Cincinnato fu da Romani leuato dall'Aratro, e creato contra de gli Equi dittatore, dè quali hauendo egli ottenuto la uittoria, Trionfò in Roma. Nel tempo di Federico terzo Imperatore per le somiglianti qualità Giouanni Vniade nato di oscura famiglia, ma per le molte uittorie hauute contra de Turchi, famoso, e chiaro, fu fatto Vaiuoda di tutta l'Vngaria, & eletto da Ladislao suo Re Generale in tutte le sue imprese, e dopò sua morte per uero ualore astrinse tanto il detto Imperatore, che liberò il giouanetto Ladislao tenuto nelle sue forze, di cui per degni meriti fu deputato Gouernatore, & mentre ei uisse si diportò talmente, che non solo conseruò l'Vngaria sicura, ma acquistando dell'altrui, rendette il suo Re tremendo a tutti. A tempi nostri il Marchese di Marignano, per l'esercitatione continoua della guerra, & altri

Cincinnato Dittatore uince, e trionfa de gli Equi.

Giouanni Vniade Capitano famoso, e per fatti glorioso, e chiaro per tutto.

Il Marchese di Marignano chi fosse, e suoi fatti.

& altri gradi notabili ottenuti in essa, per questi effetti, & non per nobiltà che ui fosse, sapendosi la sua natione in Milano, chiamato per Generale nella guerra di Siena, nella quale si adoperò si bene; che la ridusse contra l'aspettatione de gli huomini in potestà dell'Imperator Carlo Quinto, hauendosi per suo sapere acquistato con altri luoghi il Marchesato di Marignano; siche quanto piu uaglia, e quanto sia piu gioueuole quella elettione che si fa per oggetto d'un uero ualore, che per riguardo di nobiltà, da se istessa si può giudicare. È ben uero che quando un Generale potrà hauere l'una, e l'altra qualità seco unita, tanto più si renderà perfetto, e glorioso quel Re, che lo hauerà a suo seruitio, al che si dee ben mirare, e parimente alla sua fortuna, si come Romani hebbero riguardo a quella di Mario; il quale non per altro fù fatto da loro sette uolte Consolo, se non per le sue bene auuenute imprese, contra di Giugurta, de Cimbri, e Teutoni, e d'altre genti, per le quali egli meritò di ottenere l'honore di quei tanti gradi del Consolato: Hebbero etiandio consideratione a quella di Pompeo Magno; che hauendolo essi mandato in Spagna contra di Sertorio, ne rimase uincitore, dopò contra Pirati de quali in tre mesi hauendo distrutte infinite naui, assicurò si fattamente il Mare, ch'ogni Prouincia rimase libera da quel sospetto, & ultimamente essendo stato mandato contra Tigrane, e Mitri-

Causa per laquale Mario fosse tãte uolte fatte Cõsolo da Romani, e sue uittorie.

Gesti, e grandezze di Pompeo Magno, e sue inclite uittorie, e per qual causa ne diuenne cosi grande.

date, ne riportò similmente uittoria, hauendo istesso l'Imperio de Romani di là dalla palude Meotide al Mare Rosso, e soggiogato l'Asia, e nell'Africa Iarba, l'Armenia, la Giudea con Aristobolo suo Re, la Siria, la Scithia, Ponto, e Cappadocia, & altre infinite Regioni, & oltre alzato i suoi Trofei ne' Monti Pirenei, fu degno che loro gli credessero piu d'una uolta il Consolato, e l'Imperio seco, si come eglino per auanti che peruenessero a tanto Dominio credettero al dittator Camillo, per l'isperienza della guerra, e per la sua buona fortuna, non solo i consolati, ma la dittatura istessa, con i quali gradi egli uinse i Falisci, ispugnò con l'assedio di dieci anni i Veij, ruppe & affatto estinse i Galli; & i Sennoni, che haueano preso Roma, e da loro ricuperò tutte le insegne tolte, e redificando poi Roma fu chiamato il secondo Conditor di quella, & ultimamente superò con grandissima sua gloria i Celti al fiume Aniene, che un'altra uolta ritornauano contra de Romani, onde quanto sia da riguardare alla buona fortuna d'un Capitano, credo che sia assai a sufficienza dimostrato. Però quando un Re, o altro Signore uuole creare un Generale nel suo Campo, è di mestiero, che egli faccia scelta di persona, in cui non solo sia la uirtù del combattere, come fu in Lucio Sicinio Dentato, ma molte altre a lei compagne, come sono la Temperanza in tutte le sue cose, la fede, la felicità, l'ingegno,

Fatti magnanimi, e grandi del Dittator Camillo, e quali fossero.

Qualità che deono essere in un perfetto Capitano di essercito.

l'humanità

l'humanità, l'innocenza, e che sia piu atto a fatti che a parole, e che gli esequisca meglio, che discorrerne, e sia talmente considerato; che mai se gli possa rimprouerare quel detto, che dice, che gli è brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci hauea pensato, douendo hauere nel suo pensiero sempre tutte le cose presenti, per sapere eleggere seco quelle, che potessero far per lui, e per opporsi, et isbattere quell'altre che facessero per il Nemico, non mai operando cosa, che prima non sia molto ben da lui rimata; & ancora che siano molti Capitani che ragionino bene d'ogni attione di guerra, e la ponghino in effetto, e posta gli succeda (come a Nicolo Picinino, & a Bartolomeo Liuiano) male, che ordinauano le sue battaglie con tutte quelle circostanze, che ui si ricercauano, nondimeno poi sempre perdeuano, & haueano cattiuo fine, per questo non si deurà imputare loro a diffetto, se non a disgratia di Fortuna, sapendosi che ella non può aspirare ugualmente a tutti, ma conuene che pieghi piu da una parte, che dall'altra, si come fece contra Pompeo in fauor di Cesare, che ancora che egli accortamente hauesse con ogni sagacità ordinato in Macedonia le sue battaglie, e che la ragione uolea che egli fosse restato per i molti auuantaggi, che ui si scorgeano, Vincitore, nondimeno perdendo fu astretto a lasciare a Cesare la Vittoria. Camillo Vrsino, & Alessandro Vitello soura di ciò discorreuano tan-

Brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci haueua pensato.

Camillo Vrsino, & Alessandro Vitelli e loro qualità.

to bene, quanto altri di quel tempo, ma quando poi uenenano all'effetto, dalle fortificationi in poi, non gli succedea molte uolte senon con strattagemi quel fine, che eglino ne suoi raggionamenti si prometteano. Francesco Sforza primo Duca di Milano, solea delle cose della guerra ragionarne parcamente, ma essequirle con tutta quella Prudenza, e prestezza, che in un uero Generale si richiedea, preualendo sempre all'ordinanze di Nicolo Picinino, e de gli altri Capitani del suo tempo, ancora che eglino fossero piu uecchi di lui, e piu usi & assuefatti in quelle. Giouan Battista Castaldo, a miei tempi, non solo ragionando ne discorrea bene, ma l'esseguiua meglio, hauendo in se tutte le sudette qualità, con lequali non solamente in Germania, Francia, Africa, & Italia dimostrò gli effetti dell'animo suo; ma etiandio nell'Vngaria, e Datia, hor detta Transiluania, pose al Turco, & ad altri tal freno, che se l'Imperatore Ferdinando gli hauesse dato gente basteuole, harebbe forse spinto i suoi passi in parte che harebbe fatto rimanere stupefatto il mondo; siche con questi auuertimenti, e con simili persone i Signori si possono promettere ogni speranza delle imprese, che disegnano di fare, e uengono a conseguire quel fine, che i uoti suoi desiano, hauendo sempre in mente le cose passate, e da loro fatte, lequali possono poco che appresso dimostrare il successo di quelle, che hanno a uenire, e questi saranno quei

Francesco Sforza primo Duca di Milano, piu atto a fatti che a parole.

Gio. Battista Castaldo ualoroso Capitano, e sue qualità.

Generali,

Generali, che meritamente si deuranno eleggere, i quali col ualore dell'ingegno, e della persona, & essercitatione della militia, possono con i loro istessi anni rendere quegli de suoi Prencipi eterni. Si come rendette Belissario quello di Giustiniano Imperatore, ilqual hauendolo mandato contra Cauada Re di Persia, hebbe di lui in giornata campale uittoria, ricouerando la maggior parte delle terre, che fino all'hora erano state perdute dall'Imperio, dopò lo spinse in Africa contra Gilmer, che si era fatto Re di lei, con il quale combattendo ottenne la palma, e ricouerò Carthagine con l'Africa tutta, e poco dopo ruppe i Vandali con loro sanguinosa strage, e d'indi partendosi trapassò con l'armata in Sicilia, e la racquistò per Giustiniano, lasciandola in pace tutta, e gionto in Italia ruppe i Goti, e prese Napoli, e diffese per molto tempo Roma assediata da quegli.

Belissario Generale di Giustiniano Imperatore per tre famose uittorie illustre.

Narsete mandato dopò in luogo di Belissario dal detto Giustiniano in Italia a soccorrere, e liberare l'afflitta Roma presa dopò lunghi assedij per forza d'armi da Crudeli Goti, con non meno felice fortuna, che Belissario, lo celebrò per tutto, che peruenuto in Italia, liberando Roma, uenne con Goti a sanguinosa battaglia, nellaquale ottenne di loro quella tanto memoranda Vittoria, di cui i Marmi scritti ne fanno in ogni parte chiara fede, istinguendo affatto quel nome, che mai piu si è uisto, ne inteso, & oltre riducendo l'Italia tutta

Vittoria di Narsete contra Goti, e suoi lodeuoli gesti.

in pace, & instaurando Roma delle rouine passate, se ne ritornò dal suo Imperatore in Constantinopoli trionfando. La onde quanto da Signori grandi si debba hauere piu gli occhi, e far piu conto delle proprie, e Natiue uirtù, e della sola grandezza dell'animo de gli huomini, che de i rispetti de stati, e de gli appoggi d'altri potentati, quali col tempo sogliono spesso ritornar fallaci, la elettione de i suddetti Capitani lo fa aperto a tutti, douendo solo quegli essere per Generali eletti, che combatteno per causa di uera Gloria, e non di particolare interesse. E quando pur si potesse hauer persona, che fosse (oltre l'istessa uirtù) potente de stati, de genti, e d'appoggi, e fortunata nelle sue imprese, non saria in quel caso da lasciarla, ma isforzarsi con ogni sorte de gratitudine di condurla a suo seruitio, come condussero Papa Clemente VII. *e Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, che conoscendo il ualore, & il sapere di quel Signore quanto in Italia risplendesse, con honorate conditioni gli concessero il Generalato de suoi stati, e per questa strada ancora, e dalla Chiesa, & da altre Nationi forono celebrati il Duca Alfonso uecchio di Ferrara, & il Duca Federico di Mantoa, che a quei tempi si nella Militia, come in ogn'altra sorte, e qualità di uirtù fiorirono; i quali tutti forono eletti per la felicità del loro rarissimo ingegno, e per la fortuna che gli accompagnaua, e per la ricchezza, e potenza de*

Quei si deono eleggere per Generali, che combatteno per la gloria, e non per il particolare interesse.

Francesco Maria Duca d'Vrbino Capitano della Chiesa e de Venetiani.

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantoa per molte uirtù celebrati.

za de

za de suoi stati, e genti; queste sono quelle elettioni che uniuersalmente uengono lodate da sauij, e non quelle di quei Capitani, che hanno piu opinioni che forze, e piu parole che fatti. Ma è ben uero che molte uolte si truouaranno saggi Capitani, che sendo priui della potenza de stati, saranno ricchi di Nobiltà di cuore, e perfettamente della guerra instrutti, in cui sogliono diuuenire piu famosi, e piu soffereuoli de i disaggi di quella, & osseruanti de suoi ordini, che i Grandi, e potenti, si come al Tempo di Carlo Quinto diuuennero celebrati Prospero, e Marc'Antonio Colonna, il Marchese di Pescara, Andrea d'Oria, Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, e Don Ferrante di Gonzaga, e sotto la Corona di Francia Napolione Vrsino, Renzo da Cere, Giouan Pauolo Vrsino, Giouan Giacomo Triuultio, & altri che per uera uirtù e merito si fecero con aumento de stati, risplendere nella bocca de gli huomini, il perche quell'Imperatore, o Prencipe che sia, che haurà determinato fare altrui guerra, o teme non sia fatta a lui, nella elettione del suo Generale, deurà hauere sempre consideratione a tutte le sudette parti, e ritruouar persona, che ne sia, se non di tutte, almeno della maggior quantità abbondeuole, & hauere piu rispetto alla uirtù, uigilantia, fortezza, e fortuna di colui che si uuole, che alla potenza de stati, & altri rispetti, le quali cose quando si truouano poste in soggetto,

Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto e di Francesco Re di Francia.

QVEL Prencipe, o Capitano, che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nella Militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, laquale sole essere buonissimo mezo alla grandezza. Cap. IIII.

VE sono le uie, che possono condurre i Mortali al colmo della uera gloria, una della Guerra, e l'altra della pace; nella prima ui si conducono per ingegno, per essercitatione, e per unga isperienza; nella seconda, per studio, per fatica, e per continoua assiduità, de quali la piu nobile è riputata quella della Militia, per essere in essa fioriti piu eccelsi huomini, e diuenuti per generosi fatti, assai piu famosi, e grandi, che per uia dello studio, che tanto preuale nella pace all'armi, nellequali non si è giamai ueduta cosa alcuna piu dolce, ne piu grata di quella della uera gloria dell'animo, oue è posto ogni ornamento di uirtù, e fama, per l'acquistar di cui molti Illustri Capitani si sono affaticati, e fatto affaticar'altri per conseguirla, onde a quel Generale, che sarà proposto per capo d'uno Essercito conuenerà esser nobile per sangue, e per uirtù, perche queste due parti saranno in lui sempre sicurissima strada, di farlo ascendere alla grandezza de supremi gradi; ne gli permetteranno, che faccia egli mai cosa, che non sia piu che lodeuole, e grata a gli huomini, et oltre che da teneri anni sia stato in-

Due uie per le quali si conduceno gli huomini ad una eleuata gloria, & quali siano.

trodotto, & essercitato, ne gli effetti di guerra, a ciò che per la lunga essercitatione, e pratica sappia eleggere, con suo auantaggio scegliere il meglio, & ischiuare, e fuggire col ridursi in saluo, tutto quello che gli potesse nuocere, & offendere; e che la sua intentione tenda sempre al fine dell'honore, e gloria del suo nome; perche la uita d'ün Capitano dee essere con quella ragione talmente instituita, che non appaia degenerare dalla gloria de suoi Maggiori, laquale sole essere un chiaro lume de posteri, e per questa causa Annibale diuenne nel mondo tanto celebrato, che ne i diecesette anni della sua età incominciò imitando i suoi antipassati ad assuefarsi nella Militia, & a gustare i suoi frutti, e peruenuto alla uirile si fece poi tanto perfetto, che strinse con tante uittorie Romani, che poco ui rimase, che non gli facesse perdere con gli esserciti l'Imperio, ottenendo quelle quattro uittorie, che di loro al Ticinio, Trebbia, Canne & a Trasimeno ottenne. Scipione Africano fece il medesimo, che ritruouandosi giouane costrinse Romani a fermarsi in Roma, che per timore di Annibale la uoleano abbandonare. Riformò in Spagna l'essercito corrotto, & intepidito per le riceuute perdite, trapassò in Africa, uinse combattendo Siface, & Annibale, e domò Carthagine, e rendette l'Africa tributaria a Romani. Pompeo Magno da giouane fu adoperato nelle imprese militari, essendo prima creato Imperatore

La gloria de Maggiori sole essere un chiaro lume de posteri.

Annibale, Scipione, e Pompeo da giouani si essercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali.

che

che soldato, trionfando de infinite prouincie dell'Oriente, si acquistò il nome di Magno. Romolo, e Coriolano, e Silla etiandio nella medesima età seguirono la Militia, diuenendo in essa cosi famosi, e chiari; facendo a tempi nostri il somigliante Giouanni de Medici, Stefano Colonna, Giouan Battista Sauello, Marco Antonio Colonna, Monsignor di Guisa, & altri assai, i quali tutti destati dalla Gloria della nobiltà de suoi antichi; e dal proprio ualore, si sono isforzati di renderseli, senon equali, almeno uicini, e da questo si uede che gli huomini nobili, e perfetti, e di eccellente ingegno, sono piu isuegliati dalla speranza della Gloria, che da quella del Guadagno del proprio interesse, che se non fusse questo rispetto, non saria alcuno che pigliasse de di, ne di notte tante fatiche nella guerra, se non sperasse ne i medesimi fini il premio d'un'immenso honore, e di terminare in esso la sua uita. Impero che l'animo di ciascuno sempre in quanto puo aspira all'immortalità di questa gloria, laquale uince l'Inuidia, e si nutrisce (essendo ombra di uirtù) de industria, e di uiuacità d'ingegno, e perciò è necessario se si può, che per molte cause il nostro Generale sia nato nobile, e di gran lignagio, perche il rispetto della sua nobiltà, e la grandezza di sua casa, e di se proprio, lo possono far riuerire, temere, & ubbedire, & anco spingere a pensare a fatti alti, & egregij, e non commettere mai cosa, che sia del

I nobili sono piu isuegliati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.

ſuo honore, e della ſua fama indegna, ne ricuſar trauaglio per acerbo, e graue che ſia, per acquiſtarſi nome, e gloria, e dimoſtrare in ogni impreſa la ſua prontezza. Non eſſendo uirtù alcuna in un' huomo, che negli eſtremi pericoli deſideri altra mercede, che quella della lode, e della Gloria, laquale ſole ſi fattamente infiammar coloro, che ſenteno in uoce, & in ſcritto lodare altri glorioſamente, e non meno incitargli, che al cibo quegli, che hauendo per lunga digiunato, ueggono mangiar'altri. Aleſſandro Magno ſentendo leggere, e raccontare i fatti della guerra Troiana, tutto ſi ſolleuaua, e s'accendea ad immitargli, onde ei uedendo un giorno l'Imagine di Acchille, ſtimolato, & infiammato d'una lodata inuidia della ſua gloria, lo chiamò ſoſpirando felice, per hauere hauuto in uita Homero coſi fido amico, e dopò morte chi gli hauea coſi altamente i ſuoi geſti ſcritto. Ceſare commoſſo da quella di Aleſſandro, pianſe nel uedere in Spagna nel tempio di Hercole la ſua ſtatoa, conſiderando à quello, che egli hauea in coſi poca età fatto, & ei non hauerlo nella ſua raggiunto, s'acceſe eſtremamente nel ſuo animo di douerſegli in ogni modo agguagliare, da i cui effetti ſi comprende apertamente che non ci è neſſuna tanta baſſezza di Animo, che al fine non ſia qualche uolta ſolleuata dalla dolcezza della gloria del mondo, all'adornarſi di cui uolendo Antigono innanimare Demetrio ſuo

Neſſuna uirtù deſidera ne gli eſtremi pericoli altra mercede, che quella della lode, e della gloria.

Aleſſandro magno ſtimolato dalla gloria di Acchille, lo chiama felice per riſpetto di Homero.

Ceſare acceſo dalla fama di Aleſſandro, pianſe nel ueder la ſua ſtatoa in Spagna.

Parole di Antigono à Demetrio per accenderlo a

figliuolo

figliuolo, quale egli mandaua con grandissima armata per liberare i Greci, e mettergli in libertà, gli disse che la gloria gli sarebbe nel mondo dalla Grecia accesa non altrimente che da una ardente face, commouendogli l'animo con i stimoli di quella, a diportarsi ualorosamente in quell'Impresa, dinotandogli che il Romore del la sua lode non tanto andrebbe risplendendo per la Grecia, quanto per tutta la terra; e però essendo ogn'uno naturalmente tirato dallo studio della lode, e guidato dallo Amore, e dal desiderio della gloria, deurebbono quei padri, che si truouano fra gli huomini adorni di honorati gridi, e di uittorie, e che hanno figliuoli, ordi nare con instanza a quegli, che gli gouernano, che loro siano spesso raccontati gli eccelsi fatti de gli Antichi, et ammaestrati in tutte quelle uirtù, che ad un nobile, e real intelletto si ricercano, a ciò s'accendino nel ben fare, e tutta uia aspirino a cose alte, & honorate, e sap piano ne consigli, e nelle battaglie, oue si truouaranno dare con prudenza i loro pareri, e combattere, e mantenersi superiori con tutte quelle Astutie, e stratagemi, che sapranno, o potranno, e non come si fà hoggi, che in cambio delle scienze, e delle esercitationi, gli imparano a crapulare, & a istimarsi piu che Imperadori, diuenendo negligenti, & ignoranti, e non sapendo appena scriuere, ne curandosi se non de giuochi, di balli, e d'un poco di caccia s'attengono alle lasciuie, alla gola,

di portarsi bene nella liberatione della Grecia.

& a guidare il resto di loro uita in tutte quelle uiltà, e miserie, che sono loro possibili. Educationi certamen te infami, & indegne della uita, ma piu di lei indignis simi quei padri, che lo comportano, che mancando del la debita, e paterna correttione, diuuengono in questa foggia nemici del suo proprio sangue, che deurebbono isforzargli a sentir spesso l'altrui uirtù, a ciò l'habbiano ad immitare, e fuggire quei uitij che gli possono uelare la gloria dell'animo, e l'aspetatione che di loro si permet teno i mortali. Temistocle essendo giouane attendeua uoluntieri a cotesti conuiti, crapule, & a piaceri del le Donne. Ma quando poi fu fatto Melciade Impera tore, di cui sentendo da molti balzare al cielo la sua glo riosa uittoria ottenuta a Marathone de Barbari con l'altre sue famose imprese di Salamina, quegli di subito abbandonò attendendo dopò alle cose d'honore; onde sendo egli addimandato della causa di cosi repentina mutatione, rispose che i Trofei di Melciade non patiua no, che egli piu dormisse, o restasse in quel modo, per che lo isuegliauano spesso e cosi lo studio della gloria lo fece lasciare affatto l'amore di quegli inhonesti diletti, dalla cui mutatione si conobbe euidentemente, che cia scuno che fugge la uergogna, & il dishonore del mondo non lo fugge per altro, se non per non perdere in tutto la sua fama, il suo honore, e la sua lode, e per non macchiarsi la bellezza dell'animo in cosi brutte parti, deside

Temistocle per inuidia della gloria di Melciade abandonò la lasciuia e dettesi alle uirtù.

rando

rando piu tosto il premio della uita, e della gloria dopo morte, che uiuendo quello della preda, cosa che ragioneuolmente si dee bramare da ogni ualoroso Capitano, il quale ischiuando l'adulatione non deurà giamai supportare, che alla presenza sua si cantino, o con lode narrino i suoi fatti, ma piu tosto in assenza, e perciò fu molto lodato l'atto che fece Pescennio Negro contra d'uno che in sua presenza uolea cantare un Panegirico in suo honore, che uetandolo disse, scriui le lodi di Mario, o di Annibale, o d'altro ottimo Capitano, e ne dichiara tutto quello che haurà fatto, a ciò l'habbiamo ad imitare, perche il uolere lodare i uiui è una manifesta irrisione, dando ad intendere a circonstanti ciò conuenirsi in morte, e non in uita, in cui è piu riputato ad adulatione, che a uera lode. Agesilao sentendo che i Thasij lo uoleano honorare come Dio de tempij, e d'altari, dimandò loro se la sua patria potea far de huomini Dei, & intendendo che si, gli rispose, che si facessero prima loro, che quando poi si fossero fatti Dei, all'hora hauria creduto, che l'hauessero potuto far'ancora lui, e cosi ricusò i loro uani honori. Un'altra uolta uolendogli certe nationi di Grecia far delle statoe in suo honore, gli rispose, che ei non uolea ne statoa, ne imagine dipinta, ne con altro artificio fatta, ma solo di essere scolpito ne gli animi de prudenti, non uolendo esser uisto di rame indorato per le piazze, non ritruouandosi nessuna piu pre-

Pescennio Negro uetò che si cantassero le sue lodi in sua presenza parendogli una manifesta irrisione.

Agesilao ricusando gli honori che i Thasij & altre nationi di Grecia gli uoleuano fare, giudicò non esser piu preciosa statoa che il rimanere della memoria d'una gloriosa uita.

*tiosa statoa, che rimanere della memoria d'una glorio-
sa uita, e cosi parimente muorendo ordinò, che non gli
fossero fatte, dicendo quei preclari gesti che da me usci-
ranno, saranno il mio Monumento, e le mie statoe,
che se quegli non mi adornaranno, quanto meno gli huo
mini le mie imagini? Il che non si osserua addesso, che
ogni Capitano per quale si sia Vittoria leue che ottenga,
se ben fosse d'una Bicocca, uole se gli alzino gli Trofei, e
se gli faccino le statoe, e i tempij, e se fosse lecito anco
gli altari, non bastandogli solamente di farsi sculpire
una o dieci uolte in marmo & altre tante in pittura,
che anco uogliono essere formati in mille medaglie, con
riuersi de i piu esquisiti soggetti, che si possano immagi-
nare, come se eglino hauessero uinto tutto il mondo, o
fatto quello che mai Cesare Augusto, ne gli altri Ro-
mani Imperatori, fecero nel piu alto colmo del loro Im
perio. Miseri loro che si credeno con queste uanità, e
menzogne lasciar di se memoria a posteri, che tosto il
tempo se la porta, e consuma; onde è necessario che si
mantenghino, e cerchino di conseruarsi sempre uiui con
quelle uirtuose doti, che la natura, e loro faticosa indu
stria gli concederanno; e non con quei uitij che sono in-
dorati di qualche apparente & isforzata uirtù, che chi
uuole il uero fauore della gloria, desideri essere lodato
ne gli animi, e non nelle uoci, se ben le lodi che se gli de-
sero, potessero essere assai stimolo a spingerlo ad operare
fatti*

*Chi uuole il ue-
ro fauor della
gloria desideri
d'essere lodato
ne gli animi, e
non ne le uoci.*

fatti eccelsi, e magnanimi, & a farlo lasciare i suoi natiui diffetti, e darsi a quelle grandezze, che lo possono mantener sempre uiuo. La onde lasciando questa digressione da parte, e ritornando al mio primo ragionamento, dico che quel Prencipe, o Generale che aspirando alla gloria del suo nome, si introdurrà per tempo nella militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, ilquale suole essere buonissimo mezo alla grandezza, si come fu in Ottauio Augusto, che dopo la morte di Cesare, (sendo egli giouanissimo) con il fauore che egli gli hauea lasciato, fu assonto al consolato, & incominciando per tempo ad esercitarsi nella Militia, diuuenne in ella tanto potente, e grande, che quasi si uindicò l'Imperio di tutto il mondo, e come ancora gli è auuenuto nel presente Emanuel Philiberto Duca di Sauoia, che uedendosi nato di sangue Regio, e fuore di suo stato, da teneri anni si assuefece tanto perfettamente nelle guerre sotto l'instrutione, e Norma dell'Imperator Carlo Quinto suo Zio, che ne diuuenne cosi ispetimentato, che hebbe strada di peruenire a un colmo infinito di gloria, e dopò due Illustre Vittorie otteniute contra Henrico secondo Re di Francia a San Quintino, si ricuperò per pace tutto il perduto; occorrendo il medesimo nel presente Marchese di Pescara Giouane, che ritruouandosi da fanciullo essercitato con il Signor Don Cesare d'Aualos suo fratello, trà soldati, e dopo morte

Augusto per la presta essercitatione di guerra diuuenne grande.

Filiberto Duca di Sauoia per arme famoso, ricupera per pace tutto il suo.

Il Marchese di Pescara giouane, eletto Gouernator di Milano.

del Marchese del Vasto suo padre fatto Generale della Caualleria leggiera, e non molto dopò assonto al gouerno dello stato di Milano, in cui non potrà far cosa, che non sia conforme alla grandezza di sua casa, & alla nobiltà del suo sangue, hauendo innanzi gli occhi la norma de suoi predecessori, che gli saranno stimolo in destargli quel ualore, che gli ha nascendo il suo benigno fato infuso. Imperoche la gloria de gli Antipassati sole essere un preclaro, & inclito trionfo a coloro che dal suo sangue discendeno, come sarà etiandio nel Duca Ottauio Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, che nella sua piu giouenile età fu da Papa Paulo terzo suo Auo mandato con essercito in Germania in aiuto di Carlo Quinto contra l'Angrauio, & il Duca di Sassonia, oue dimostrò con quanta prudenza un'animo Romano si gouerni, e dopò sendo da Nemici circondato intorno di Parma, si diffese cosi prudentemente, che ne rimase con una eterna gloria, facendogli ritornare a dietro con uituperio, e scorno, e cosi parimente guerreggiando a nome del Re Philippo contra il Duca Hercole di Ferrara, nella cui isspeditione dipportossi come un uero Fabio ne' consigli, e come un Marcello ne fatti. Non lasciãdo perciò adietro i magnanimi gesti de gli Inuitti Duca di Sessa, e Duca Alfonso hor Duca di Ferrara, che l'uno uenendo in Italia, e ritruouando le cose della guerra mal parate, & in una uera confusione, e Francesi

Il Duca di Parma giouane essercitato nella militia, diuiene nell'armi ualoroso.

Il Duca di Sessa uenendo in Italia riforma la Militia, e prende Centale, e Moncaluo.

e Francesi insoperbiti delle loro già per adietro bene auuenute imprese, quelle rapacificando, e riducendo alla prima gloria, con felice fortuna, constrinse Monsignor di Brisacco a ritirarsi, gli espugnò dall'altro lato Centale, luogo tenuto insuperabile, e ricuperò con non poca lode Moncaluo, che fu da quegli non molto innanzi preso. E l'altro uedendosi la guerra nel suo paese, quello si acortamente diffese, e souuenne alle necessità della Romana Chiesa ne' medesimi intrichi inuiluppata, che non solo reacquistò il tolto, ma ampliò per pace più del solito i termini de suoi confini, dando all'Italia di se non poca aspettatione di Magnanimo, di Belligero, e di prudente, qualitati ch'in ogni parte lo possono sublimare, e che fanno parere ne' Prencipi molto più illustre quella gloria, che si acquista col mezo della fama di grandissimi meriti conferiti nella sua patria, o ne' suoi Cittadini, ouero in qual si uoglia generatione, e sorte d'huomini che sia, onde ecco quanto importa ad un generoso Capitano l'essere per tempo nella Militia adoperato, perche con ogni poca di occasione che poi gli auenghi, fassi con essa la strada alla grandezza, sendo la nobiltà compagna della uirtù, e uero instromento della gloria.

Alfonso Duca di Ferrara non solo diffende il suo paese, ma aiuta la Chiesa, e reacquista il perduto.

SE LE fortezze che si fanno, sogliono alle uolte così nuoce re come giouare, donde uiene che al nostro tempo, piu che nell'antico s'usano tanto, e che ogni Signore per minimo che sia, uoglia la sua terra forte, e che resista contra ogni empito di guerra. Cap. V.

NCORA che uolgarmente si dica, che misero è quel Signore, che pone piu la speranza della sua fortuna, o de gli effetti della guerra nella fortezza de suoi luoghi, che nella uirtù de gli huomini, o nel ualore del proprio suo animo, parmi conueneuole (poi che qui mi si offerisce soggetto da ragionarne) di discorrere breuemente sopra questo particolare alcune cose, e mostrare al mondo, e massime a coloro, che se ne dilettano, il danno, e l'utile, che sogliono da queste fortificationi di Città, o Castelli, procedere, e perche sono alcuni iquali pur che si dica che habbiano luoghi forti, e ben muniti, non si curano altrimente di trattenere huomini che siano conformi a quegli, suadendosi mantenerli piu con la sola riputatione, che con la guardia dell'armi incorreno in grandissimi errori, & in estreme calamità, che si come eglino in una parte le reputano sostegno, e fermezza de loro stati, così deuriano anco nell'altra perdendole, riputarle rouina & isterminio loro; e prima che fortificare un luogo, pensarci bene, e considerare con quella preuidenza che si ricerca, l'effetto che fa, e che può col tempo di

bene, o

bene, o di male parturire, ne ponerci di confidenza se non quel tanto, che la bontà de gli habitatori permetterà, e ben disse Ligurgo (hauendo forse a questo riguardo, & essendogli addimandato, perche non cingea la sua Città de Lacedemone de muri) che non mancaua quella Città de ripari, che era munita de forti cittadini, riprendendo con queste parole la uiltà di coloro, che si confidauano piu nella fortezza de quegli, che nella uirtù de gli habitanti. Alcuni altri etiandio addimandando perche Sparta non si circondaua de Muri, furono loro mostrati molti cittadini armati, e detto, che in quegli consisteua la fortezza di Sparta e che quegli erano di lei i ueri, e sicurissimi muri, dandosi loro ad intendere, che gli huomini forti deono essere la fortezza d'una città, e non le città de gli huomini, onde uenendo a ragionare di quale de doi debba esser meglio, o tenere il paese senza fortezze, o hauerlo per la maggior parte fortificato. Nel primo dico che quando un Signore, o altro Potentato si truouarà bene armato nel suo paese, & habbia gente belicosa, & essercitata nella militia, e che ad ogni suo commodo, e uolere possa uenendo il bisogno, e l'occasione formar'un Essercito di quella, e metterlo in Campagna, & opporsi a Nemici diffendendo il suo con la uirtù delle destre, e non delle fortificationi de luoghi, che tanto si sogliono usare a tempi di nostri, sarà piu lodeuole, & utile che ricorrere al

Ligurgo disse che non mancaua di ripari quella Citta, che era munita di forti cittadini.

Qual di duoi è meglio, o tenere il paese senza forteZze, o fortificato di esse.

la forza de muri, perche starà poi in facoltà sua di poter sempre reacquistare quello che nemici gli hauessero tolto. Romani mai si curarono di queste fortificationi, ne tan poco attesero a questa cosa, se non quando qualche estrema necessità gli isforzaua, ma solo à quella de gli eserciti, con i quali sempre, se non in tutto, in parte nella loro piu contraria fortuna di guerra con Carthaginesi, ricuperarono il perduto. Fecerono etiandio il medesimo Carthaginesi, nell'Africa, che lasciando tutto il loro paese aperto, posero ogni possa nella fortezza de gli esserciti, con i quali sotto la guida di Annibale condussero molte uolte Romani a mal partito. I Tartari, i Persi, & i Turchi, non curano nelle loro prouincie altrimente de fortezze ma se ue ne sono, le abbatteno, & atterrano tutte, e uagliono si solamente di quelle delle genti, e della natura de luoghi, con i quali si diffendono, e si mantengono, & occupano l'altrui, che quando attendessero a queste fortificationi, e poi le uenessero a perdere, sariano loro di grandissimo trauaglio, ne saria tan poco cosi facilmente in loro potere di ricuperarle, si come non fu ne gli Vngari il racquistare di Belgrado toltogli da Turchi, e d'altre infinite fortezze occupate a miei tempi nell'Vngaria, e nel tempo di Ferdinando Imperatore, e di Carlo Quinto, che sono poi sute causa della rouina di quelle parti, per cui si uede, che alle uolte piu nuoceno, che

Romani, e Carthaginesi si preualeano piu del la forza de gli esserciti, che di quella de' forti.

giouano

giouano, si come hebbe a nuocere ad Alfonso Re di Napoli la perdita di Otranto in Puglia occupato dalle genti di Mahumetto Re de Turchi, che se la sua morte non succedea, e la unione de Christiani al ricuperar di quella Città nō era presta, causaua la perdita affatto della maggior parte de Italia, e l'isterminio di tutto quel Regno: per i quali effetti si conosce il danno, che può fare una fortezza in un Regno, e l'utile, che ne segue in non hauerla. Nel secondo dicesi parimente, che le fortezze de luoghi sono necessarie in quelle parti, oue il Signore manca di tutte le sudette qualità, e forze, perche non potendo egli resistere con essercito in Campagna, conuiene che faccia resistenza con le fortificationi de luoghi del suo paese, con lequali temporeggiando il nemico nel loro acquisto, e ualendosi del beneficio del tempo, può rimediare alla sua fortuna, & hauere agio di condurre in suo aiuto nuoue genti, e di trattare leghe, & accordi, o ricercare a suo fauore altri aiuti, e rimanendo perditore d'una, sempre si potrà truouare con l'altra in contro, si come si truouarono Venetiani, quando hebbero gli esserciti del Papa, dell'Imperatore, e del Re di Francia, a suoi danni, che col trattenersi con il mezo di coteste fortezze, stancarono talmente Nemici, che al fine disunendogli cadettero in fare accordi, ne' quali eglino acquistarono piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Il Re Philippo sentendo l'andata

Otranto preso dalle genti di Mahumetto Re de Turchi.

de Francesi sotto la condotta di Monsignor di Guisa in Italia a danni del Regno di Napoli; col fortificare i luoghi delle frontiere, conoscendosi debole per opponersegli in Campagna, si diffese in modo, che perdendo tempo nemici in quelle, hebbero suoi Ministri agio di ripararsi, e farli restar uani de suoi disegni. Spagnuoli, & Italiani in Lombardia nel MDLVII. *fecero il simile, che gli uni hauendo presidiati, e fortificati molti luoghi ne' confini dello stato di Milano, e gli altri nel Piemonte, e massime Cunio luogo del Duca di Sauoia, ischiuarono la furia di Monsignor di Brisacco Generale di Henrico Re di Francia in quelle parti, che con potente mano de soldati postosi ad oppugnar detto luogo, tanto ui perdette di tempo, che gli altri hebbero commodità di munirsi, e ripararsi contra, & ei restando di quella impresa inferiore, perdette affatto l'occasione del potersi impatronire de molti luoghi di non picciola importanza; & in simili casi le fortezze uengono lodate molto, specialmente quando sono poi ben guardate, e custodite da genti che aspirano piu alla gloria dell'uniuersale interesse, che della priuata uolontà, & per questo hoggi da Signori de Italia s'usano tanto, che ogn'uno di loro cerca di tenere forti i suoi luoghi. Che habbiano adunque piu a nuocere, che a giouare, la perdita che fecero Venetiani di Negroponte lo può dimostrare, che fu tale che si perdette per lei affatto la Morea, e fu poi causa che*

Cunio luogo del Duca di Sauoia combattuto da Monsignor di Brissacco si diffese ualorosamente.

La perdita di Negroponte, e di Rhodi, di quanto danno sia stata a i Cristiani.

in breue

in breue Napoli di Romania, e Maluasia andassero in poter de Turchi. La perdita etiandio de Rodi ha fatto uedere a Christiani il danno, che per la mancanza di quella fortezza gli è auuenuto, & auuiene, che non solo gli ha causato la priuatione del dominio di tutte l'isole dell'Arcipelago, ma della speranza di poter piu conquistare Constantinopoli. L'ocupatione di Messe in Lorena, e Marimborgo in Fiandra mostrò a Carlo Quinto, & a Philippo suo figliuolo il trauaglio, et il disturbo, che dopò a suoi stati auuennero: il robbamento di Casale di Monferrato fatto da Francesi fece similmente uedere allo stato di Milano quanto gli era de importanza, e di quanti fastidij, alterationi, & incursioni fu origine, siche apertamente si conosce quanto sono nuoceuoli le fortezze che si fanno, e che non si guardano come si deurebbe, che quando i sudetti luoghi non fossero stati fortificati, sempre sarebbe stato in potere de perditori di ricuperarle, che cosi per quanto mai sapessero usare di forza o d'inganno, non le potero rihauere. La causa per che hoggi in Italia, e fuore s'usino tanto, è che essendo in essa diversi Potentati, & ogn'uno di loro geloso del suo stato, e sospettoso del uicino, e timido per conoscersi non potere lungamente resistere in Campagna con esserciti, che i Papi, o gli Imperatori, o altri Re non gli li leuino per posséderli essi piu tosto per forza, che per ragione, e perciò tutti ad una forma cercano di forti-

La causa perche in Italia s'usano da Prencipi le fortezze tanto.

ficar le ſue Città a piu potere. Il Conte della Mirandola hauendo fatto acquiſto di quella Città nel modo che è noto a ciaſcuno, è ſtato per ſoſtenerſi in eſſa non ſolo neceſſitato a fortificarla, ma ad accoſtarſi a Francia, perche lo diffenda. Il Duca di Ferrara per cauſa di Modina et Rezzo città della Lōbardia, ſopra quali la Chieſa pretende, per timore che da lei non le ſiano un giorno tolte, ſi è di quelle aſſicurato col fortificarle. Venetiani tenendo molte Città, e luoghi dello ſtato di Milano acquiſtati per guerra, per ſoſpetto che a qualche tempo l'Imperio, o altro Re per il loro acquiſto, non gli muoua guerra, le hanno talmente munite, che reſtano da queſte fortune ſicuri. Il Duca di Firenze tenendo il ſuo paeſe nella forma, che lo tiene, per il ſomigliante effetto ha fortificato, et tuttauia per uiuere ſicuro fortifica molti luoghi de ſuoi ſtati. Il Duca d'Vrbino per le calamità de ſuoi paſſati, ha imparato anco lui a preſidiare e ridurre in fortezze le ſue città, e per diffenderle farle molto ben guardare, & da queſti diſcorſi ſi uiene a ſapere la cauſa perche tanto s'uſino in le noſtre parti. Sono parimente le fortezze lodate in alcuni luoghi de paſſi e per aſſicurare il Mare, o la terra da Corſari, e per cauſa ancora de repentini tumulti, & occupationi, e per aſſicurare i uiaggi, i traffichi, e le uettouaglie, come è Corfù fortificato da Venetiani, Famagoſta in Cipri, e l'Elba dal Duca di Firenze, Maltha da Caualieri de

In quai luoghi ſiano le fortezze lodate, e doue ſi debbano uſare.

Rhodi

Rhodi per diffendere la Sicilia dalle rubbarie de Mori e d'altri Pirati. Ischia del Regno de Napoli per la salute de i Re, e delle sue ricchezze, e per opporsi quando bisognasse come Gaeta all'armate de Nemici. Si permetteno nelle foci de i Porti come a Marsiglia, Ciuitta Vecchia, Brindesi, Ancona, Napoli, e nell'intrare nelle paludi di Venetia, doue sono i Castelli, e nel Faro di Messina, ne i quali luoghi è necessario, che si usi tutta quella diligente guardia sia possibile, che non si perdano, perche perdendose saria difficilissimo, oltre l'eccessiuo danno che se ne riceuerebbe il ricuperarle. Ma chi si sentirà gagliardo de stati, genti, e de danari, sarà molto meglio l'hauere il suo paese libero, che legato da queste fortezze, perche si ben Nemici ui entrassero, non truouando luogo da poter si mantenere sicuri, sariano isforzati (abandonandolo) di ritornarsi a dietro; che truouando in esso fortezze, e per auentura prendendole, o per forza, o per assedio, ouero per fraude, o per arrobbamento, ui si annidariano talmente dentro, che non si potriano se non con grandissimo suo danno, e spesa iscacciare, e per questa ragione il Turco, il Soffi, et il Prete Ianni con altri di quelle parti non si curano di hauerne ne' loro Regni, ma inuece di quelle usano i paesi diserti, et inculti, la fortezza de passi; di selue, e di fiumi. Dall'altra parte chi non si truoua de questi presidij e non si ueda habile a poter resistere con un ne-

mico, che sia piu di lui potente, potrà mantenendosi contrastarli col mezo di queste fortificationi, come fece il Duca di Ferrara contro il Re Philippo, che col fortificare Bresselle su il Po, Rezzo, Carpi, e Modena, si sostenne tanto, che hebbe poi tempo di accomodarsi con lui. Le Reliquie de Senesi rimaste dopò la presa di Siena, non hauendo piu forza di resistere in campagna al Duca de Firenze, si fortificarono in Monte Alcino, Grosseto, e Chiusi, e con questa uia si sostennero sino che la pace trà i dui Re Christianissimi successe; la quale fece quello, che non puote far la guerra, che gli fece perdere affatto la libertà. Onde chi ponerà la cura, o la sua speranza in queste fortezze, le farà talmente ordinare, e guardare che perdendole non siano la sua rouina; si come sono state quasi di quella de i stati dell'Imperator Ferdinando, che per la poca accortezza e uigilanza di coloro che le guardauano, ha riceuuto infiniti danni, come riceuette per la perdita di Peste, Strigonia, cinque Chiese, di Tatan, e di Pape, & altre, con lequali il Turcho è andato, e tutta uia ua, come Tarlo in legno, rodendo a poco a poco il suo paese, e scemando le forze de noi Christiani. Il perche il danno che per esse si riceue, credo che assai a sufficienza sia stato dimostrato, e cosi parimente la causa perche in Italia, e fuore tanto s'usino, che se ben con poca spesa dell'assaltato si mantengono, e con infinita di colui che

Chi non potrà contrastare con nemici con esser citi in Campagna cõtrasti col mezzo delle fortezze.

assalta

assalta, ho uoluto però discorrendo si in l'uno come in l'altro auuertire tutti coloro, che ne hauranno, o che non potranno far di manco di non hauerne, a non confidarle in mano di persone, che non siano piu che fedeli, & isperimentati, a ciò non gli auuenga quello che di Robera fortezza tra Modena, e Rezzo a Papa Clemente VII. *auuenne, che colui che a sua instanza la guardaua, per danari la dette in potere di Alfonso Duca di Ferrara, succedendo il simile ad Ascanio Colonna di Paliano, e di Rocca di Papa in terra di Roma, l'anno del* MDXL. *che per questa uia uennero in potere di Papa Paolo terzo, che gli era con essercito intorno; onde l'uno perdette il poter piu mantenersi in Modena, & in Rezzo, e l'altro fu priuo di tutto lo stato che possedea d'intorno a Roma, e questo basti per hora a dimostrare l'afflittioni che col perderle si riceue e l'utile che si ha in non hauerle.*

Auuertimenti di non confidar le forteZze in mano di persona che non sia piu che fedele.

CHE il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la speranza de i raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a estrema necessità, et un'isforzargli a rendersi per fame, & un finir tosto le guerre, che lungamente sono incominciate. Cap. VI.

I MI *pare ragioneuol cosa, che tutti coloro che uogliono muouere guerra ad altri, debbano prima considerare lo stato, e qualità di colui contra chi si muoue,*

e dopo hauer riguardo al fine, che ne può seguire; perche molte uolte i Prencipi si suadeno di douere finir la guerra in un'anno, che poi ui stanno gli otto, e gli dieci, & infinite uolte si tentano per loro delle cose assai, che al lungo andare riescono uane, si come si uide ne' Francesi l'anno MDLVI. *quando eglino uennero in Italia per conquistare il Regno di Napoli, che non solo non possettero acquistar quel Regno, e pigliar'in esso pur una terra sola, ma forono constretti à ritornarsi adietro senza frutto, e con poco guadagno di quell'impresa.*

Francesi non potendo ispugnar il Regno de Napoli nel 1557. se ne ritornaro, senza frutto indietro.

La cui cagione sole nascere da piu cose, o che le fortezze che sono alle frontiere, sono tanto forti, e ben munite, che Nemici poco ui possono sopra, o che i passi sono si malageuoli, e stretti, e difficili, che con poco numero de genti, si possono uetare, e diffendere, ouero quel Signore che aspetta la guerra, si truoua in campagna con essercito tale, che uolendo passare l'altro a suoi danni, gli può ostare, & opporre contra, come s'oppose il Re di Francia l'anno del LVIII. *al Re di Inghelterra, il quale con poderoso essercito di* XLV. *mila fanti, e* XVIII. *mila Caualli uolendo intrare nella Francia per uindicarsi del rubbamento di Cales, e della presa di Theonuilla, e peruenuto a Dorlans, ritruouò quel Re all'incontro con* XV. *mila caualli, e* XXXV. *mila fanti in quel passo, oue fu astretto a fermarsi, e contenendosi dell'auenturar la fortuna della giornata a star su la*

Auuenimento di guerra fra il Re di Francia, & il Re d'Inghelterra l'anno 1558.

ſua diffeſa, in modo che trà l'uno, e l'altro eſſercito non ſi fece coſa memorabile, e ſourauenendo poi il Verno ambi dui foro neceßitati a disfarſi e retirarſi ſotto colore di trattar pace, auuenendo il ſomigliante prima al l'Imperator Carlo Quinto, quando egli a inſtigatione di Antonio de Leua paßò in Prouenza con numeroſo eſſercito de Pedoni, e de Caualli per acquiſtar la Francia, e per il trattato di Marſiglia, che poi gli ſucceſſe uano, che peruenuto al Rhodano, nella ſponda del quale ſtaua il Re Franceſco con fuorſe XXX. mila Fanti, e X. mila caualli per uetarli il paßo, per il cui riſpetto, e per non arriſchiare con la fortuna l'honore, non oſando egli paſſar dall'altra riua del fiume, fu neceßitato a ritornarſi a dietro, ſenza neſſuno acquiſto, ma con infinita perdita de ſuoi. E però quando un Prencipe ſi truouarà ſuperiore di eßercito, e Signore della Campagna, e che uedrà il Nemico hauer poſto tutta la ſua ſperanza, e forza nel diffendere, e mantenere le ſue fortezze, e diuiſo il ſuo eſſercito in eſſe, o in altri ſuoi luoghi importanti, diffidandoſi di poterſegli mantenere a fronte, e ſoſtener in campagna la ſua poſſanza per la poca gente che ſi truouarà, in quel punto deurà egli delibberare nell'animo ſuo di fare ogni isforzo, (poſſendo però ſtare lungamente in Campagna) di uſare tutti quei modi, fraudi, e trattati, che egli potrà, o ſaprà per terminar toſto la ſua guerra, e per hauer honore dell'im-

Succeſſo di Carlo Quinto quādo paßò in Prouenza a danni del Re Frāceſco.

presa in che egli si mette, e tanto piu quando è da giusta causa spinto. Perche la giustitia d'una guerra sole hauer sempre per compagna la Vittoria; e non supportare che i suoi Ministri facciano, come fanno ne tempi nostri quei di Francia, e di Spagna, che per arricchirsi, e per stare lungamente ne' gradi de Generali, di Gouernatori, Consiglieri, e Colonnelli, uanno tuttauia accumulando oro, e rouinando de prouisioni, e de contributioni i poueri soggetti, differiscono quanto piu possono la guerra, dal cui differire si causano mille inconuenienti, che i proprij Re s'impouerisconc, e sono poi per mantenersi necessitati ad aggrauare de pesi inauditi, e gabelle insoportabili i suoi sudditi, onde i stati ne uanno mancando, e diuuenendo loro odiosi a tutti i popoli soura quali fansi le guerre, si distruggono in modo tale, che quel Signore che ne fà acquisto, non ne può per molti anni hauer frutto alcuno, e fansi poi i soldati tanto licentiosi, & insolenti, che poco stimano il suo Re, e meno i suoi Superiori. E perciò quei capi a quali è dato il carico di guerreggiare, deurebbono ricercare ogni uia loro possibile di finire la guerra presto, essendo questo il uero, e principal'offitio d'un Generale di finire con prestezza la guerra che egli incomincia, e fuggire il uitio del differirla in lungo. Per tanto nessun partito è miglior di questo a terminarla, (quando però non ui sia contrasto d'altro essercito che del suo) che de intrare con

La giustitia di una guerra sole hauer sempre per compagna la uittoria.

Effetti che si deono usare contra nemici per finir tosto la guerra.

possendosi piu tener per la fame, fu necessitato a render si a patti, e partirsi, lasciando il Castello in potere di quegli, i quali entrati dentro, non ui truouarono pur una sola radice d'erba per miracolo, cosi era stata ogni cosa da quei di dentro consumata; succedendo il simile a Senesi l'anno del MDLIIII. i quali forono talmente assediati da Philippo Re d'Inghelterra, e priuati non solo della speranza di potere hauer piu uettouaglie, ma etiandio d'ogni soccorso humano, che uedendosi dopò lun ga ossidione si acerbamente i loro Campi rouinati, e di [illegible], ammazzati i uillani, arsi i poderi, e dissolate [illegible]lle, foro astretti perdendo la libertà a darsegli in po[illegible] e per la diligenza de buoni Capitani, che desidera[illegible] l'honore di quella guerra, che'l proprio interes[illegible] de liberi diuenir soggetti. La onde chi non usa di [illegible], e crudeltà inaudite, (ancora che [illegible] buoni Christiani fra di loro non s'acconuenga l'esserci [illegible] di queste crudeltà oltre molte altre crudeli, se non [illegible] a gli Infedeli, e nemici del nome Christiano) non ha[illegible] mai honore e gloria della guerra che egli incomincia, [illegible] haurà incominciata. I Turchi si uagliono molto di queste impensate sceleratezze a danni di noi Christiani, che per il paese doue eglino discorreno, non solo abbrugia no, e distruggono le uille, e campi, ma ammazzano gli huomini, e le donne, & insiememente tutti i loro be stiami, trahendo schiaue le misere fanciulle, & i me-

Senesi assediati dalle gēti del Re Philippo, per fame se gli danno perdendo la libertà in potere.

Crudeltà che si usa da Turchi per ispauentar quei popoli contra quali muoueno la guerra.

NELLE Battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dal la moltitudine delle genti, ma dal uolere, e uirtù de pochi, e dalla obedienza & osseruanza de buoni, e perfetti soldati. Cap. VII.

VANTO s'acconuenghi ad un Capitan Generale oltre mille altri infiniti auuertimenti di essere auueduto, sagace, prudente, e considerato, e maßime nell'ordinare del suo essercito, e nel conoscere la qualità de suoi soldati, e tanto piu nel giorno d'una battaglia, doue egli si truouasse poco, o assai numero di gente; Et ancora che a questo proposito ne sia stato da me altroue succintamente trattato, non lasciarò discorrendone con quella breuità, che mi sarà poßibile dirne alcuna cosa, essendosi ueduto per adietro infiniti Capitani, che per confidarsi nella moltitudine de soldati piu che nel ualore de pochi, sono stati temerariamente combattendo superati, e uinti. Dario Re de Persi tenendo piu speranza nell'infinita turba del suo essercito rozzo, e fatto piu a pompa, che per guerreggiare, che nella consideratione della uirtù del poco numero delle Falange Macedoniche d'Alessandro magno, nel giorno della battaglia rimase da quelle fracassato, e rotto. Lucullo al fiume Granio con numero inferiore de soldati ruppe Mitridate, & uccise del suo essercito piu de uinti mila persone, poco dopo uinse Tigra-

Dario Re de Persi per qual causa fu superato da Alessandro Magno.

Lucullo con poca gente acquistà due uittorie illustre cōtra Mitridate, e Tigrane.

ne, & uccise del suo campo cento mila fanti, e cinquanta mila caualli, e cosi altri con pochi uolendo prouare la fortuna, e far troppo isperienza de suoi, sono restati al fine ludibrio di quella. Gli Vngari inferiori di numero a Turchi non molto lungi da Belgrado confidando si piu nella superbia di sue passate uittorie, che nella forza della numerosità de Nemici, forono tutti dissipati, e rotti, & il loro Re insiememente morto. I Mamalucchi tanto per tutta l'Asia, & Africa per tanti anni temuti con questa arroganza di animo forono da Selim talmente col suo Soldano del Cairo disfatti, e sbarrattata quell'ordinanza, che mai piu si rifece. Però l'uffcio d'un prudente Capitano è di non confidarsi mai nella moltitudine de suoi, ma solo in quegli, che dalla uirtù, e dalla gloria de honorati fatti gli saranno per ualorosi dimostrati; onde quando egli si uedrà a fronte del suo nemico, e che gli conuenga o uoluntariamente, o isforzatamente far la giornata (dopo considerato l'essercito contrario di che numero, bontà, fortezza, uiuacità, & il modo in che sarà disposto) deurà in se stesso restringendosi considerare la conditione de suoi stipendiarij, se gli è tale, che possa mostrare a suoi nemici la fronte, e quale delle due, o la sua, o l'altra sia meglio, e piu longamente nella militia essercitata, perche proponendo la parte contraria a se superiore della sua, e facendo quell'ordinanza piu della sua gagliarda (per

Vn buon Capitano si deurà piu cõfidar nella uirtù che nella moltitudine de suoi.

non

non incorrere in sinistro alcuno di fortuna) si renderà sempre in tutte le sue attioni piu d'ogn'altro sicuro, e cauto, e tanto piu, quando si truouasse assai piu numero de soldati, che la parte nemica, e non cosi bene essercitati, e disciplinati, a che piu che a qual si uoglia altra cosa è necessario che stia uigilante, e sapendosi quanto male possa parturire una insperta moltitudine, nellaquale le uarietà, e diuersità de pareri con l'inconstanza della uolubile fortuna sogliono essere come le tempeste insperate del cielo in terra, e perciò quegli antichi capitani che forono tãto desiderosi di lasciar con questo mezo di se memoria al mondo, ne uengono da noi eternamente lodati, e massime nel discorso, che in loro si uide circa il disponere de suoi soldati, confidandosi piu nel l'ordine, e uirtù de pochi, che nella numerosità de molti, si come chiaramente si uide in Leonida Spartano; il quale con quattro mila soldati, che egli fra molti haueа scelto, combattendo nelle anguste strade di Thermopile uno si infinito essercito de Persi, che in Grecia hauea condotto Xerse, restò con incredibile strage di quegli, e con poca perdita de suoi uittorioso. Il che non sarebbe stato, se egli non fosse suto piu che chiaro della uirtù loro, la qual in segno di ciò auuanti che eglino combattessero, mãgiando insieme disse queste belle parole. Mangiate hoggi soldati miei in quel modo, come che habbiate poi a cenare appresso de gli inferi. Melciade uera gloria de

Leonida spartano con quattro mila fanti ruppe Xerse & uccise infinito numero de Persi.

Melciade ne' campi Marathonij hauendo di Dario uittoria uccise cento mila Persi.

gli Atheniesi ne i Campi Marathonij nell'Attica con poco numero de Greci distrusse il grande, e potente essercito di Dario, di cui cento mila fanti uccise, da che apertamente si comprende quanto piu uaglia un mediocre esercito bene ordinato, & instrutto, e composto de genti che piu tosto attendino alla gloria dell'animo, che alla conseruatione del corpo, che quello che è maggiore, e fatto di gente collettitia che aspira piu nella fuga alla conseruatione della uita, che del proprio honore, e non troppo usa a uedere gli irati uolti de Nemici. Il perche ogni Signore deurebbe nel tempo di pace fare essercitar continouamente i suoi sudditi nell'armi, per hauerli poi ben disciplinati ne suoi bisogni in tempo di guerra, che la lunga essercitatione, sole sempre rendere i soldati piu robusti, e fieri, e non di poca cosa isgomenteuoli, come

Soldati di Cesare anchor che pochi per esser disciplinati non ricusarono di combattere cō i molti di Pompeo.

gia per esempio si uide nei soldati di Cesare, e di Pompeo in Macedonia, che gli uni per le diuerse fatiche sofferte fatti potēti, et habili à sostener qual si uolesse trauaglio & ammaestrati per la lunga essercitatione; Gli altri delicati, e molli ancora che forti, ma non di tanto tempo, ne in tante guerre isperimentati, nel di della battaglia i Cesariani se ben'erano de numero inferiori a Pompeiani, come ueterani che erano, non dubitarono di combattere con essi loro, onde n'hebbero in breue la uittoria. Dal cui seguito si puo far ueramente argomento, che le uittorie non nascono dal numero de molti, ma piu tosto dal

sto dal ualore de pochi. E perciò non basta solo ad un' essercito l'esser robusto, essercitato, & habile ad ogni cosa, ma bisogna che l'habbia in se l'obedienza, & il timore; senza de quali non potrà mai far'operatione che buona ne sia, perche un cāpo che sia senza obedienza, et timore de Capi che lo reggeno, gli è a punto come un corpo humano senza capo, o senza anima, ouero come una turba mal'ordinata, che scorre oue l'appetito la mena, che pur che gridi, o faccia tumulto (lasciando il discorso della ragione da parte) gli pare di hauer fatto assai, non considerando, che gli è alle uolte maggiore la gloria dell'obedienza, che d'un signalato effetto, e per questo Crisanta Capitano di Ciro ne uenne lodato, che ritruouandosi in battaglia contra de gli Assirij, e combattendo contra un loro Duca e stando con la spada in Aria per colpiggiarlo, gli fu da Ciro imposto che piu non ferisse, onde ritenendo il colpo che era gia per cadere a basso, mostrò quanto in un perfetto soldato debba essere l'obedienza cara; imperoche a tempi nostri con l'obedire, & osseruare de gli ordini sotto la guida di Prospero Colonna e del Marchese di Pescara uecchio, Spagnuoli ottennero (acquistandosi un glorioso nome per tutta Italia) di molte uittorie, che ritruouandosi loro pochi, molte uolte superarono copiosi eserciti de Francesi, l'obedienza dell'essercito di Carlo Quinto, quando egli hauea il potente Campo del Duca di Sassonia, e di l'Ant-

Obedienza di Crisanta C. p tano di Ciro qual fosse.

Spagnuoli con l'obedienza & esercitatione, e osseruanza de suoi ordini hebbero molte uittorie.

grauio contra, gli dette la uittoria di quegli, e similmen te non molti anni auanti, quando Solimano Othoman no uenne in persona a Vienna capo dell'Austria, con il uolere, e dispositione de suoi puote farlo ritornare a die tro senza frutto della sua impresa; e credami ciascuno che nessuna cosa è che piu affretti la uittoria che l'obedienza de soldati. Claudio secondo Imperatore piu con l'obedienza del suo essercito, che con la forza pruouata de suoi legioni anco che si uedesse assai inferior di numero a nemici, combattendo a Martinopoli contra de Goti, uccise di loro trecento uinti mila. Marco Antonio con questo mezo puose a Parthi il freno, e uindicò la morte di Crasso, laquale sino all'hora non si era potuta giamai uindicare; onde rimossa al fine da una moltitudine de soldati l'obedienza, tosto ella diuenerà come un Bosco de ladri, o come una madre di seditione, perche gli è naturale d'una confusa turba o di seruire humilmente, o di signoreggiare superbamente, nel che bisogna che il timore ui camini di mezo, che senza di lui ogni giorno si commeterebbono infiniti enormi delitti, si contra popoli, come contra altri priuati, perciò che molti esserciti per non uolere essere obedienti a suoi prencipali; sono parimente con loro andati in rouina, e causato all'inimico con la uittoria l'acquisto de molti paesi. Ladislao Re di Vngaria non per altro effetto a Varna l'anno MCCCCXLIIII. *rimase con tanta lagrimeuole*

Claudio Imperator uincendo a Mratinopoli i Goti uccise trecento uinti mila di loro.

Ladislao Re di Vngaria rotto in battaglia da

uole strage de suoi, e danno generale de tutta la Cristianità rotto da Amurate Re de Turchi, se non per la dissubidienza de capi, e poca osseruanza de gli ordini fatti, che l'Arciuescouo di Strigonia uedendo i Turchi dar uolta ad arte in dietro, partitosi dal suo luogo per sequitargli contra il commandamento regio, dette loro occasione di entrare da trauerso nella battaglia Reale, e sbarattarla tutta. Piero Strozzi l'anno del M D X L I I I I. conducendo una buona mano di gente Italiana in Francia, per la disunione e dissubidienza de capi di non uolere per causa di precedenza essequire quello che gli era suto imposto; fu dal Marchese del Vasto non molto lungi da Tortona uicino alla Stradella fracassato, e rotto, si che per non incorrere in queste troppo eccessiue calamità, dee il Generale procurare con tutti quei modi, & isforzi che potrà, di ridurre il suo essercito tanto ben disciplinato, obediente, & osseruatore de suoi precetti, che possa in esso sicuramente ne' giorni delle battaglie confidarsi, e promettersi certa la uittoria in mano; e leuare affatto a nemici per il disordine della confusione, & arroganza che ui potesse alla giornata nascere, la speranza di superarlo. Perche gli è piu facil cosa mettere in rotta un gran numero de genti confuse, che un picciolo essercito bene ordinato. Odoardo Re de Inghelterra Quarto, per il disordine dell'esercito de Scozzesi per causa delle suddette cose, uccise di loro ses-

Amurate per causa dell'Arciuescouo di Strigonia.

Piero Strozzi rotto dal Marchese del Vasto alla Stradella.

Odoardo quarto Re d'Inghelterra in la uittoria che hebbe de Scozzesi, uccise LX. mila di loro.

ſanta mila, & hebbe quella memorabile uittoria, che con loro eſtremo danno ottenne, onde conchiudendo po traſsi tutta uia dire, che nelle battaglie il piu delle uolte la uittoria non naſce dalla moltitudine delle genti, ma dal ualore, e uirtù de pochi; e dalla obedienza & oſſer uanza de buoni, e perfetti ſoldati, e quel Generale, o quell'eſſercito che non ſi curarà di mettere ogni ſua poſſa nell'amore della gloria della ſua propria uirtù, e nell'oſ ſeruatione de precetti de capi, e nel timore di offendere ſe, & il principale ſuo, e che non procurarà il fine del l'honor ſuo, reſtarà ſempre ad ogn'altro inferiore, e la ſua uirtù cangiaraſsi in eſtrema uiltà, Perche la negli genza, e uiltà de ſoldati corrompeno ſpeſſe uolte quelle coſe che ſono ſtate ſauiamente ordinate da ſuoi prudenti Capitani.

La negligenza, e uilta de ſoldati corrompeno ſpeſſe uolte le coſe ſauiamente da capitani ordinate.

SE l'ordinanze de Romani erano di quel ualore, e fortezza che moſtrano le loro tante ottenute uittorie, perche non ſo no da Moderni imitate, & in quel modo formate, e perche non ſi commetteno coſi ſpeſſo hoggi, e coſi ſanguinoſi i fat ti d'armi, come gia ſi ſoleano anticamente commettere. Cap. VIII.

NA delle coſe che in queſti tempi mi fa reſtare oltre modo marauigliato, ſi è per che la preſente militia non corriſpon de alla paſſata, conſiderando che quegli huomini, forze, uirtù, ingegni, aſtutie, e modi che

erano all'hora di guerreggiare, sono ancora col medesimo paese, sito, e stato adesso, ne sò immaginare donde proceda la causa, che sia cosi tosto tralignata dalla disciplina di quei sauij Capitani, che tanto l'alzarono con loro estrema fatica, e sudore sino alle stelle; se non dalla uarietà de tempi, e mutatione de stati; ma prima ch'io m'estenda sopra questa materia in altro, è necessario trattare di che modo fosse composta questa ordinanza de Romani, per uenire alla diffinitione perche la moderna non sia come l'antica, laquale si facea per la maggior parte de fanti, e per la minore de caualli, e diuidea si in leggioni, ciascuna de quali secondo Vegetio si componea di sei mila fanti, e di seicento caualli, o poco piu, & era la leggione appresso de Romani diuisa in dieci Cohorti, la Cohorte in cinquanta Manipoli, il Manipolo in uenticinque fanti, e queste Cohorti erano propriamente squadre de soldati a piè, e tal'hora si confondeano, perche ui erano le Cohorti miliarie, che si faceano di mille cento, e cinque fanti, e di cento quaranta dui huomini à cauallo armati di corazza, e quattro di queste Legioni insieme unite formauano un'essercito consolare, cioè due Romani e due de Ausiliarij, e queste erano di dui modi armate, in l'uno alla leggera, in l'altro piu graue, et amendui diuideansi in quattro sorti de ordini, cio è in Prencipi, in Astati, in Triarij, & in Veliti, da quali i Prencipi erano i principali, cosi fuorse detti

L'ordinanza Romana: come si facea un'essercito consolare, e che cosa era legione.

In quante spetie de ordini si diuideano le legioni Romane, e come anticamente si chiamauano e si disponeano.

dal luogo principale che teneano. La cavalleria loro poi ne i fatti d'arme collocauano alla destra, & alla sinistra de i primi tre ordini fuore della loro ordinanza in guisa d'ale, ponendo tra i caualli e i fanti i Veliti con suoi Archi, Dardi, frombe, & altre sue armi alla leggiera, che seruiuano per il quarto ordine, e questi erano quei che doueano attacare la giornata, e seguitare nemici, s'auueniua che fuggissero, se non rinculati, si ritirauano a dietro le spalle de i Triarij in saluo, & ogni legione si diuidea in queste quattro spetie, e cosi ogni battaglia, di cui la prima schiera dauasi a gli Astati, che erano quei soldati posti nell'essercito primi con l'aste, e per combattere con esse prima, e si chiamauano secondo l'ordine in che si truouauano Prencipi, Astati e secondani, o a Prencipi, si come dette Cesare nella battaglia di Africa contra Scipione. La seconda à Prencipi o uero a gli Astati con gli ordini si spatiosi, che potessero riceuere in essi quei della prima, quando auuenisse, che fossero ributati. La terza a Triarij, cosi detti, perche si poneano nel terzo ordine, & in l'ultima parte dell'essercito per soccorso, i quali haueano etiandio gli ordini alquanto piu larghi per poter riceuere nel suo corpo il corpo delle souradette due prime schiere, quando fossero a uiua forza respinte a dietro, e cosi queste tre unite faceano una sola battaglia, con la cui triplicata forza rinforzando uigorosamente Romani la

battaglia

battaglia soleano il piu delle uolte ottenere contra nemici uittoria; diuideano similmente le due leggioni de forastieri in due parti, ponendole ne fianchi delle sue, le cui diuisioni erano chiamate Corno destro, e Corno sinistro, e queste Romani non haurebbono mai permesso che hauessero superato il numero de suoi proprij legionarij, eccetto nelle genti da cauallo, che non si curauano, che fossero sute di piu. Catone non molto differente da questa ordinanza, fece disponere contra Cesare da Scipione la sua, la quale fu in questa guisa disposta. nella prima parte pose tutti i Veterani esercitati, i quali erano detti Prencipi: nella seconda quegli armati alla pedona con Aste, Dardi, & simili facendo che tra l'uno e l'altro ordine fossero sei buoni piedi di distanza, acciò i combattenti hauessero agio di seguitare, o di ritirarsi, & in queste due schiere si poneuano quegli di età piu matura, e che erano armati d'armi piu graui. La terza diede a Saggitarij, lanciatori d'Aste, di piombarole, e d'altre armi, a quei tempi usate, & in la quarta & ultima pose gli scutati, e minori balestrieri; e questa forma era da loro osseruata sempre, & accomodata in modo, che quando da qual si uoglia lato si fosse truouato assaltata, da tutti potea far testa, e mostrarsi intera, e ben disposta battaglia, la cui dispositione, & ordinanza quanto sia meglio della moderna intesa & atta a uincere, gli effetti che di lei si sono ueduti, e quegli

Ordinanza di Caton contra Cesare, & in che modo era.

che della nostra tuttauia si uedeno, ne diano lume a cãpitani presenti, i quali all'incontro di quella, o a sua imitatione, ne uanno ordinãdo le sue battaglie di tre squadroni chiamati antiguardia, battaglia, e retroguardia, cõ interuallo tale che l'una possa aiutare l'altra, col farsi innanzi, o con l'accostarsi per fianco, o con il stringersi insieme, quando la necessità lo ricercasse, e per poter meglio (opponendosi) resistere a nemici, e queste molte uolte s'ordinauano secondo la qualità e forma de i siti oue si truouauano di forma quadra, o triangolare, o a modo de Scorpione, o di Teatro, o ouata, ouero in guisa di forbici, o di meza Luna, con molti altri modi che l'occasione de luoghi permettea, essendo dopò fortificate come muro da i lati de gente d'arme, e di caualeria leggiera, e ne gli Angoli, o nel mezo, o in fronte, ouero ne cõstati d'Artigliarie, e nella fronte in luogo de gli Astati i Picchieri con le sue ale sinistre, e destre de Archibugieri, & in ciascuno ordine de detti picchieri sono stati alcuni Capitani che ui hanno inserito dentro una mano d'Archibugieri, che nel giorno della battaglia han fatto non picciolo danno a nemici, onde perche nei nostri tempi non si dia quell'istessa forma alle nostre battaglie & ordinanze che dauano gli antichi, causa grandissima consideratione, deriuando ciò fuorse dalla mala qualità, o nuouità dell'armi, dalla poca disciplina, & essercitio & ordinanza, ouero dall'estrema mutatione de tempi.

Forma dell'ordinanza moderna, & in che modo si dispone e s'acomoda.

Considerationi diuerse perche a nostri tempi nõ si da quell'istessa forma alle battaglie che dauano gli Antichi alle sue, e le ragioni perche.

Dalla

Dalla mala qualità dell'armi non può questo procedere, atteso le buone da offesa, e le ottime da diffesa, che noi così; come loro habbiamo, perche le nostre armi si da offesa come da diffesa sono Archibugi, Picche, Alabarde, spiedi, partigianoni, spadoni, spate, pugnali, corsaletti, morioni, rotelle, e camigie di maglia, & altre armi a fanti necessarie, & oltre l'artigliarie. Da cauallo si hanno etiandio oltre l'armi graui, lancia, stocco, mazza, accia, coltellacci, archibugetti, e simili. Non uiene anco il diffetto dalla qualità de gli huomini, perche hor son tanto ualorosi, forti, destri, & armigeri come a quei tempi, e fuorse piu astuti. Ma solamente causasi dalla disciplina, e mutatione de tempi. Dalla disciplina, perche gli esserciti d'hoggi non hanno quegli ordini, quella obedienza & osseruanza, e quella instruttione, ancora che Tedeschi se ne faccino soli, e Spagnuoli imitatori, che haueano quei sauij Romani, che la puosero al colmo, di non uscir mai delle fila, si caminando, combattendo, come alloggiando, & essercitando i suoi affari, & osseruauano talmente le sue distanze, che tutti uguali si uedeano tanto nella prima battaglia, come nella seconda, e terza gli interualli, da potersi secondo i bisogni riceuersi insieme, e farsi di tutte un Globbo, ouero una; acciò dall'osseruanza dell'una si causasse l'ordine dell'altra, e così all'incontro il disordine; e questo era loro oltre modo facilissimo per la con-

tinoa essercitatione, per la quale ne seguisse che da moderni saria tenuta impoßibile, perche i nostri capitani non per la mala qualità dell'armi, o del ualore, o forza de soldati, ma solamente per la poca, o nessuna loro Disciplina, instruttione, & obedienza, non danno quel la forma alle loro battaglie, che dauano Romani. Viene anco il diffetto dall'infelicità de tempi, e corruttela de Prencipi, e maßime de gli Imperatori passati, che sendo mancati i capi che l'ordinauano, e gli huomini che l'eßercitauano, oltre l'innondationi infinite de Barbari; che hanno affatto estinto la loro forma, e modo, e mandata con l'Imperio istesso in fume, e fattone uenire un'altra da quella molto differente, che essendo poi fatti i soldati licentiosi, e piu atti al rubbare, & all'inuolare l'uniuerso, che a combattere, & acquistar gloria, non si sono curati di accostarsi se non in tutto in parte alla Militia antica, ma seguitar quella che loro è stata utile, e uergognosa, e non necessaria & honorata, e da questo uiene che hoggi non si può dare piu quella forma alle battaglie moderne, che dauano gli Antichi alle sue nel passato; perche i buoni soldati di quei tempi si faceano con la continoua instruttione & essercitio, e questi del nostro si fanno con l'auuidità del rapire tanto quello dell'amico, come quello del nemico, e per defraudar paghe, e differire per il guadagno piu che si può la guerra in lungo, infamia, e ludibrio ueramente

mente

mēte di questa nostra presente meschina et infelice età, nella quale la causa perche non si fanno cosi sanguinosi i fatti d'arme come per adietro si faceano, se bene ne nostri si sono uedute piu guerre terminar senza sangue, che ne gli Antichi, e che si scriua che Cesare solo uincesse piu fatti d'arme che tutti i generali dell'età nostra insieme, e muorissero piu huomini de i nostri tempi, si come si legge, che nelle giornate campali, che egli hebbe con gli esterni senza le ciuili, restarono morti un milione e cento nouanta due mila huomini. Claudio Nerone, e Liuio Salinatore al Metauro uccisero settanta mila Carthaginesi. Nella guerra che fece Roderico Re de Goti contra Saraceni, muorirono d'ambe le parti settecento mila fanti. Etio nella battaglia che egli hebbe con Attila Re de Goti non molto lungi da Tolosa, uide morti in quel conflitto dell'una e l'altra parte cento uinti mila pedoni. Narsete uicino a Roma, a Ponte salaro uccise de Goti piu di cento trenta mila senza i morti de suoi, nella cui giornata si estinse affatto il nome de Goti dalle cui battaglie si uede quanto erano piu sanguinosi gli Antichi, che i Moderni. Credo che proceda in parte dal diuerso guerreggiare dell'un tempo, e dell'altro, perche non meno era all'hora, che adesso la guerra offensiua, che diffensiua, l'una si facea uniuersalmente in campagna, e l'altra nelle fortezze, o in altri ripari in campi aperti, dequali faceasi l'una per elettione, e l'al-

Fatti d'arme oue fu fatta crudelissima uccisione di gente, & oue interuennero numerosi Esserciti.

Donde auuiene che ne' nostri tempi non si fanno cosi sanguinose le battaglie come nel passato.

tra per necessità. Per elettione quando gli esserciti erano uicini, e di concordia eleggeuano quel fatto d'arme per terminatione d'ogni loro differenza, o in generale come Carthaginesi sotto la guida di Annibale con Romani, o Romani sotto quella di Scipione in Africa; o in particolare, come gli Albani con Romani per il mezo de gli Horatij, e de i Curiatij. Per necessità, per nõ perdere la campagna affatto, e per ischiuar le rouine del paese, e per non impouerirsi in un subito de gli huomini, uettouaglie, & rendite che sostengono la guerra, e per questo quando si uedeano poi necessitati, s'andauano per timore di maggior danno ad incontrarsi, e per essere ambe le parti gagliarde, terminauano non senza infinita mortalità de genti, et effusione di sangue le sue battaglie lequali erano per causa dell'armi cosi sanguinose, perche gli antichi haueano per costume, lanciate le armi longhe, e corte come Aste picciole, con un ferro in cima, Dardi, piombarole, & altre sorti, e gli Astati hauendo rotto le sue aste, di uenire a combattere a spada per spada, o pugnale per pugnale e cosi s'ammazzauano piu che non fanno hora. Euui un'altra ragione che essendo l'ordinanza antica del modo che si è detto, nelle giornate si uenea a combattere tre uolte, & altre tante uolte si rinfrescaua la battaglia, la quale quando poi arriuaua a Triarij, era necessario che fosse piu che mai sanguinosa; perciò che la Militia Romana quando si truouaua a fronte di gente,

laquale

laquale se ben non hauea la medesima ordinanza, non mancaua di pari uirtù di corpo, era necessitata all'hora a combattere per la uittoria, e per la uita, e non per la preda, come fassi hoggi, e per questo i fatti d'arme antichi erano piu de i presenti crudeli, ne' quali solo s'attende (lasciando fuggir nemici) ad acquistar piu bottini, & a guadagnar piu che si può, il che da loro mai si facea, se non quando il nemico era affatto distrutto, e rouinato. Nelle guerre adunque che si fanno al presente usasi da Capitani altro, e diuerso modo per ischiuar le battaglie, che è di presidiare, e fortificar molto bene le terre deboli, e non hauendo forma di resistere in Campagna, mantenersi in quelle e tirare la guerra in lungo, ouero guerreggiare con le sue forze in aperto, o con quelle de confederati, resistendo gli altri ne forti i quali causano, che non segueno si tosto le giornate, ne tanto sanguinose, come ne' tempi passati, essendo riputato piu utile partito a guerreggiar dentro delle terre, che in campo aperto, nascendo ciò dalla occasione, e dalla commodità. Dalla occasione, quando ueda non essere basteuole in campagna, e si riduce faticando il nemico con poco numero de genti, e che con suo agio, secondo egli si uedrà la fortuna prospera, potrà danneggiarlo, & offenderlo, e conducendosi sempre in saluo, aiutarsi col beneficio del tempo. Dalla commodità, per togliere a sudditi ogni potere di tumultuare, e per deprimere ogni

Modi assai da gli Antichi diuersi da guerreggiare, & quali siano.

Le cause perche sia piu utile a guerreggiare dentro le fortezze che in campo aperto.

loro animo di ribellarsi, e dal non essere etiandio necessitato a far giornata, per non mettere (perdendo) lo stato in bilancia della fortuna, e fassi minor spesa assai, perche con poco numero fa quello, che non può fare il nemico col molto, quale si tiene su la spesa immoderata, & intollerabile, che per la lunghezza, necessità, e fastidio si può affamare, & andare in rouina, come andò l'essercito di Francia a Napoli sotto la condotta di Monsignor di Lotrecco. Il che fu da Romani osseruato nelle prouincie abbondanti, e come anco a nostri tempi fassi. La onde essendo il guerreggiar nostro piu su la diffesa, che su l'offesa, difficile cosa è che si facciano piu quei conflitti, che anticamente si faceano, ritruouandosi in quei Capitani piu ambitione di gloria, e desiderio di terminargli tosto, che ne' presenti, che per il guadagno, e loro estrema auaritia, desiderando piu l'utile che l'honore, cercano de differirgli quanto possono, e se pur uengono a Giornata campale, non commetteno mai troppa uccisione per causa de gli Archibugi che tengono lontani i soldati, che non possono usar quella uirtù da corpo a corpo, che soleano usare Romani, ne permetteno che si uniscano insieme, a tale che la piu grande uccisione, è quella che si fa con gli Archibugi, e l'artigliarie, lequali se nella prima tirata non fanno danno, restano dopò inutili, e retirandola, sogliono i tiri il piu delle uolte passar soura nemici, & amici facendo poco guasto,

guasto e meno offesa, e questo sole auuenire dall'empito che si fa da soldati dell'uno, e l'altro essercito per uoler la acquistare, che nel muouere s'alza o s'abbassa tanto che percuote in terra. Tengono etiandio i soldati lontani le picche, lequali insieme disposte, & a modo d'una Falange Macedonica intrecciate, non si possono così facilmente rompere, ne disunire le genti, si come ne Tedeschi, e ne Suizzeri si uede, da che nasce che i fatti d'armi de moderni quando durano sei o sette hore, è tutto quello che possono durare, che quei de gli Antichi durauano uno, e dui o tre giorni, oue si facea poi del resto, si che considerate tutte le allegate cause, ragioni, e rispetti; e uenendo alla determinatione, l'ordinanza de Moderni in una sola parte non può concorrere con l'Antica, per causa come gia si è detto della disciplina, osseruanza, obedienza, e per la perdita di quella maniera di battaglie, che si usauano all'hora che adesso per l'infortunio de' tempi passati non si può piu ritruouare, e mettere in essecutione, e non per l'armi, per il ualore, prestanza di animo, e di corpo, e prudenza de capitani, ne si possono parimente far le giornate così come nel passato sanguinose per i narrati impedimenti, che da quella ordinanza in poi, & obedienza, nequali eglino da fanciulli erano assuefatti, & in tanto che ogni minimo fantacino a piede sarebbe riputato in questi giorni il piu ottimo capitano del mondo, può facilmente in l'altra

In che parte l'ordinanza moderna può concorrere cō l'antica.

N

parte concorrere di forze, d'astutie, ualore, uirtù, et accortezza de capitani con la Romana, e tanto piu per usarsi da noi armi, che mai forono in quell'età usate, per fortificare le Città, & altri luoghi con quella bella maniera, che si costuma, e che a gli Antichi fu nascosta, onde quello che in la prima parte in loro si essalta, nella seconda si loda in noi.

VNA saggia, & accorta uariatione de squadroni de i giorni delle battaglie, può piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo promettersi de soldati. Cap. IX.

I È ueduto ne' passati Secoli, si come hora ne' presenti tuttauia si uede che assai uolte il uariare delle ordinanze de squadroni ne i fatti d'armi che si sono fatti, ha apportato piu la uittoria, che non ha fatto la lunga usanza d'un'ordine continuatamente da capitani usato; Imperò che ne' tempi adietro molti Generali nell'appresentar della giornata contra nemici, han posto nella fronte della prima battaglia i suoi squadroni folti di gente, e molto ben serrati insieme, e con quel meglio modo che loro è parso, accomodandogli nel destro, e nel sinistro fianco, oltre gli Archibugieri a piede; le genti d'arme con eguale diuisione, e dopò i caualli leggieri, hauendo sempre riguardo di tenere ben guardati i fianchi con dispositione tale, che

In qual modo ne' presenti tẽpi s'habbia ad ordinar una battaglia campale.

che quando fosse auuenuto di essere assaltati da quegli, sempre fossero ritruouati i suoi squadroni da ogni fronte nel medesimo modo ordinati; accomodando fra la fanteria, e la çaualleria; l'artiglieria, lasciando gli Archibugieri a cauallo, e stradiotti non molto discosti, e liberi da potere scaramucciando ferire doue loro paresse piu debole nella parte de nemici, e transcorrere oue gli fosse imposto, & questa ordinanza osseruauasi parimente in tutte l'altre due battaglie che seguiano, a tale che in questa guisa disposte, & instrutte le sue genti, e caualleria, non dubitaua il capitano secondo l'opportunità del tempo, e del luogo, e la dispositione de suoi, di non dare animosamente dentro a gli oppositi de nemici. Romani ancora eglino ordinauano diuersamente le sue battaglie da noi, mandando innanzi il destro corno con conueniente caualleria, dopò la prima legione con suoi caualli, a cui seguia similmente appresso la seconda legione, e dietro con il resto della caualleria il sinistro corno, di modo che disponeano tutte le dette genti con ordine tale; che le legioni rimanendo nel mezo fortificate, restauano da i dui sudetti corni abracciate, che uenendo assaltate da qual banda si uolesse, da tutte si truouauano con giudiciosa ordinanza in battaglia prouiste, e ben guardate; con laquale andauano poi ad inuestire i nemici, quando però loro ne era data licenza, onde contra queste tali ordinanze si ne gli antichi, come ne' mo-

Ordine che teneano Romani nel disponere de suoi squadroni ne' giorni delle battaglie.

derni tempi sono state ritruouate da ualorosi, & esper ti capitani altre, e diuerse per rompere con i disegni gli ordini de nimici; e fare con esse della uittoria acquisto, mostrando alle uolte quanto una saggia, e prudente uariatione in un'essercito possa. Philippo Re di Macedonia guerreggiando contra gli Illirici, e uolendo uenire con essi a battaglia, uide che quegli nella fronte de loro squadroni haueano posto tutti i piu eletti soldati di quel campo uniti, e talmente in se ristretti (lasciando i lati di quegli deboli) che parea difficile a potergli rompere, onde egli uariando forma contra cotesta ordinanza, pose i suoi piu forti nel destro, e sinistro lato, e nel mezo i suoi piu deboli, a ciò combattendo potessero turbare ne fianchi quelle turme de genti, mentre i suoi piu deboli temporeggiando, e trattenendo nel mezo quei loro piu forti, gli faceano strada a questo, il che uenuto ad effetto, che essendo ambi i lati de gli Illirici combattuti, e per quegli talmente turbati, che fuggendo facilmente gli concessero la uittoria; nel che si comprendeno due cose, cio è l'isperienza, e l'arte, de quali oltre il buon giuditio nel discorrere giornalmente tutto quello che a suo danno potessero fare nemici, bisogna che'l Capitano molto si uaglia, perche senza queste due, egli non potrebbe ottener cosa che desiderasse, si come dall'essempio di Giulio Cesare si può uedere, il quale ritruouandosi contra Barbari in Francia, e uedendosi uenire con bellissimo ordine

Vittoria di Philippo Re di Macedonia contra Illirici & in che modo.

Ordinanza di Giulio Cesare usata contra de gli Alemanni

ordine gil Allemanni contra, insoperbiti d'una leue uit toria, che haueano ottenuto de Ramani, mandando innãzi le loro squadre di fanteria molto ben serrate nelle fronti, e fortificate ne' fianchi dalla sua caualleria, facendo piu tosto una forma semicircolare, che quadra, laquale porgea con la fierezza, che eglino mostrauano, a suoi soldati terrore, & ispauento; contra il cui ordi ne (cangiando egli ordinanza) in quest a forma dispose l'esercito Romano, facendo caminare uerso loro nella te sta un grosso squadrone di fanteria bene armata a i fianchi di che fece camminare i caualli, tra quali erano mescolati gli huomini d'arme, & i saettatori, che facendo quasi una ualorosa testa corrispondente all'altre battaglie che seguiano, si mostrò tale, che hauendo di ciò innanimato i suoi, puote ageuolmente con questa fog gia reprimere l'insolenza de Alemanni, e turbandola ne' proprij suoi ordini, far quello con l'arte, che con le proprie forze non haurebbono potuto, e da questo puossi similmente comprendere quanto bisogna, che un Generale sia intelligente, & aueduto, perche molte uolte haurà da guerreggiare contra esserciti, che saranno fuorsi di disciplina, isperienza o superiori, o almeno non affatto delle sue ordinanze inferiori, ne si potranno uincere con la parità delle genti, se non con la nuoua foggia de gli ordini, e stratagemi, contra quali per recar si a honore della sua impresa sarà necessitato con l'astu-

che ueneano per combbattere se co et qual fosse.

tia di uariare le battaglie, accompagnandole con qualche occulto inganno, di modo che non potendo deprimere nemici nel suo forte, li possa con la nuouità dell'inuentione superare, e uincere. Del cui auuertimento, e modo Francesco Re di Francia nel fatto d'arme che egli hebbe con Suizzeri tra Milano, e Marignano si preualse assai, che hauendo il giorno auanti come prouocato dalla troppo animosità loro, combattuto con i Suizzeri a giornata reale, guidati dal Cardinal Sadunese, sino alla meza notte, per l'oscurità di cui forono necessitati ambi gli esserciti, dopo lunga, e sanguinosa zuffa à staccarsi, e ridursi a pigliar riposo, e rinfrescamento della sofferta fatica; nell'apparire dell'Aurora, hauendo il Re uisto, e pruouato l'ordinanza passata de nemici, contra quelli uariando le battaglie, così l'essercito suo con bello ordine dispose accomodandosi alla natura del sito, che per rispetto de alcuni argini, e fossi era alquanto malageuole, uicino a quali pose con molti pezzi d'artigliaria un squadrone di sei mila Tedeschi, che diffendendo l'artigliarie, e con esse danniggiando Suizzeri, come quei che sono auidi soura ogn'altra cosa di occuparle, gli ostassero combattendo contra, e dopò a gli lati della sua battaglia commandò a Borbone, & a Monsignor di Lansone, che mettessero la prima, e la terza loro, in modo che la sua posta all'incontro de nemici si uedesse tenere il luogo della prima battaglia, & eglino

Vittoria di Francesco Re di Francia contra Suizzeri hauuta non molto lungi da Marignano e per qual causa.

eglino quei de i dui corni, dispone ndo la cauallcria in ordinanza tale, che combattendo potea aiutare le fanterie, & essere aiutata da quelle, e cosi poco dopo l'Aurora essendosi gli esserciti affrontati insieme, Suizzeri riceuettero dal lato de Tedeschi nel passare d'un fosso per causa dell'artigliarie, e del desiderio piu inconsiderato, che considerato di uolere assaltare il nemico nel suo forte, un notabilissmo danno, che fu principal causa (ancora che ualorosissimamente combattessero) della loro perdita, oltre l'altro errore fatto in uolere piu annimosamente che consideratamente ferire ne fianchi della battaglia Reale, dallaquale, e dalla gente d'arme di Bartholomeo Liuiano improuisamente loro adosso gionta, forono isforzati uolgendosi uerso Milano a retirarsi, e lasciare la uittoria al Re Francesco, muorendo de Suizzeri XII. mila, e di Francesi quattro mila, e trecento, il che non sarebbe successo se l'accorto Re con il uariare dell'ordinanze non ui hauesse prouisto. Ecco adunque il frutto che si riceue dal uariare delle battaglie, e le uittorie che si acquistano per causa de saggi prouedimenti, come anco gli insperati danni, e perdite che per rispetto del troppo arrogāte promettersi de soldati di uolere piu furiosamente, che consideratamente prouocare a uiua forza il nemico a battaglia. Onde gli è ben uero, che oltre il disponere d'un'essercito in queste nuoue foggie di ordin anza, e parimentead ogni capitano ne-

cessario di non attacar mai battaglia alcuna per troppa animosità, o poca prudenza, ne mai combattere con disauuantaggio, o di caualleria, o di fanteria, ouero di sito, eccetto se di mezzo non ui s'interponesse alcuno occulto inganno, come Silla interpose nel fatto d'arme che egli fece contra Arche lao, ilquale uolendo far giornata con esso a tutti i modi, ordinò con mirabilissimo giudicio il suo essercito in questa guisa, ponendo nella fronte di sue battaglie per disturbare il campo de nemici le Quadrighe falcate, nella seconda squadra le falange Macedoniche, nella terza all'usanza de Romani gli armati Ausiliarij con tutti i fuggitiui de Italia, nella destrezza de quali si confidaua molto, quegli poi della leggiera armatura collocò nell'ultimo luogo, e dall'uno, e l'altro lato dispose la caualleria, a ciò piu facilmente nell'affrontarsi, potesse circondare i nemici intorno.

Ordinanza bellissima di battaglia di Archelao contra Silla

Contra delquale ordine Silla non meno di lui con prudentissimo sapere in questa altra forma le sue genti opposе, facendo fare prima da ambi dui i lati del suo campo fossi di marauigliosa larghezza con alcuni castelli forti, che uetauano, che ne la caualleria, ne i pedoni lo poteano circondare, ne cogliere in mezo, dopo fece tre ordinanze di pedoni, lasciando tra loro alcuni interualli per metterui quei della leggiera armatura, & i suoi caualli, che nell'ultimo hauea collocati, per potergli secondo l'opportunità del tempo spingere, e mandare

Qual fosse il modo dell'ordinanza di Silla in uincere quella di Archelao, e come fu stabilita.

auanti

auanti, & oltre fece poi piantare contra i carri falcati infiniti legni, ouero pali fortißimamente in terra, che uolendosi quegli accostare a i segni, fossero in eßi ritenuti senza offendere alcuno, commandando dopo a Veliti che nell'aproßimar loro con il piu gran rumore de gridi che poteano, lanciassero contra quegli tutte le armi che portauano da lanciare, dal cui ferire, e da quello inaudito strepito impauriti, s'haueßero a uoltare contra di loro proprij, si come fecero contra le Falange Macedoniche, che tutte le disordinarono, e posero in rotta, a tale che nella zuffa la caualleria di Archelao per i foßi non potea nuocere alle squadre Romane, e quella di Silla turbaua tutto il resto di quel Campo, onde con questa bene intesa dispositione Silla fece della uittoria acquisto. Il perche ad ogn'uno che si truouarà con essercito contra altri in campagna, e uedraßi in questi termini, sarà di mestiero accostandosi alla forza del conseglio, di attaccarsi a queste salutifere uariationi di battaglie, operando con l'astutia quello, che egli non potesse con le proprie forze. Perche nessuna cosa tra gli huomini può piu rendere contento, e glorioso ne' suoi progressi, e nelle difficoltà dell'armi, e nelle neceßità de tempi un Re, o un Signore, che la prudente, saggia, e bene intesa uariatione, perciò che con eßa, e con poco, e bene instrutto essercito, farà quello, che altri non potranno far con grandi, & infiniti e non cosi bene ammaestrati

Nessuna cosa trà gli huomini può piu rendere glorioso ne' progressi di guerra un Generale, che la prudente, e saggia, e ben' intesa uariatione.

Campi. Auuertendo ſoura ogn'altra coſa, di moderare ſempre la troppa eccesſiua auuidità de ſoldati nell'aſſaltare o a campo aperto, o ne' preſidij, ouero in qual'altro ſi uoglia modo il nemico, e non laſciarli trapportare dall'inconſiderato appetito, come il Duca d'Alua laſciò fuorſe ſenza ſua colpa, ma ad altrui ſtimolo trapportare i ſuoi nel tempo di Carlo Quinto, che ſendo egli uenuto nel M D L V. *in Italia di autorità ſimile ad un'eſſarco, e con potente eſſercito, oue prima che hauere conſideratione alle forze nemiche, hauendogli per innanzi dato col ſuo tanto temporeggiar'in Milano commodità di fortificarſi, ſofferſe che i ſuoi ſoldati attendeſſero (promettendoſi piu la uittoria certa di quello che non ſe gli acconuenia) a preparare carri, e ſomieri per carricare de bottini, che a uincere, e che alla preſtezza dell'occupare il paeſe nemico, e ſignoreggiare in tutto la campagna, ſuadendoſi con la loro audacia, non ſolo iſcacciar Franceſi dal Piemonte, ma diſtruggere affatto la loro potenza, e riportarne con l'honore di quegli, il ſuo infinito hauere, che ſi come doueano andar ſubito ſoura d'un Turino, o Caſal di Monferrato, ouero ſopra una Inurea, e ualerſi di quella riputatione, e terrore, che l'apparecchio ſuo della guerra hauea per tutto ſparſo, ſi puoſero ſoura un'infimo luogo detto Santi Ià, hor celebrato per le buone genti che ui forono dentro, che a tanta forza (per il troppo facilitarſi la uittoria) de Im-*

Il Duca d'Alua per prometterſi troppo la uittoria contra Franceſi reſtò uano dell'apparecchio che contra loro fece nel 1555.

de Imperiali, hebbero animo di contrastare, e per uirtù de i Biraghi rimanere di quella impresa gloriosi; cadendo nell'errore, in che caddero i soldati di Minutio, e quegli altri de Romani a Canne, che ambi conforman dosi col uolere de suoi capi, piu animosi, che considerati hebbero a fare con loro grandißima strage pericolare l'Imperio Romano, che questo è uno de' maggiori auuertimenti, che dee essere in qual si uoglia capitano per grande che egli si sia, ilquale dee sempre in se istimare piu il nemico, che la sua propria forza, perche fortificando il suo potere, piu facilmente si potrà col consiglio, e col tempo accresciendo i suoi isforzi, preualersi contra di lui, e rimanere sempre d'ogni suo effetto lodato, il che se fosse stato ancora fatto da Monsignor di Brisacco a Cunio nel Piemonte, quando ui andò nel MDLVII. *soura, non sarebbe incorso in quella non picciola perdita de suoi, e rischio d'honore, in che incorse, che non stiman do la fortezza di quel luogo, ma promettendosi di lui un subito acquisto, ui lasciò il fiore di tutto il suo campo & oltre l'infinita spesa fatta, quasi la sua riputatione, la quale dee eßere all'huomo piu d'ogn'altra cosa cara, on de ritornando a dietro senza frutto, si causò un'altra fortuna sinistra, che il Duca di Seßa gli tolse Centale, e Moncaluo con altri luoghi assai, si che ragioneuolmen te potremo risoluendo dire, che una saggia, & accorta uariatione de squadroni ne i giorni delle battaglie, può*

piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo arrogante promettersi de soldati. Imperoche gli è pericolosa cosa l'arroganza, e l'audacia in quegli esserciti o capi, doue non si ueggono sour'abondar le forze, che la possano accrescere, e fauorire, ma lodeuole è ben quella, che prudentemente si suole pigliare da Prencipi nel tempo, che la fortuna se gli mostra fauoreuole, e che il proprio luogo, e l'occasione gli appresenta, in che giudiciosi saranno sempre tenuti, e maßime nel sapere (ischiuando l'una) attenersi all'altra.

NESSVNA cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile, che l'amore, e l'obedienza de soldati uerso il suo Generale, e cosi parimente la lui uerso loro gratitudine, e Munificenza. Cap. X.

A GRATITVDINE d'un Capitano illustre di essercito è di tanto potere ne gli animi de gli huomini, che diuiene basteuole a conseguire qual si uoglia cosa, & obbligarsegli generalmente, e maßime nelle guerre che ei fa, o pensa di fare, nellequali in neßuna cosa potrà egli hauere piu ferma speranza di uittoria, che nell'amore, & obedienza de soldati, le cui parti sono di tale essere, che possono non solo rendere lui uittorioso, e degno, ma i soldati suoi anco ammirati, & honorati da tutti, i quali si

acquistano col mezo della munificenza, e liberalità, & in sapere conoscere quei che sono d'alcuni honori meriteuoli, e quegli altri, che sono parimente de premij degni, è cosi secondo i loro eggregij fatti innalzarli, si come soleano fare anticamente Romani uerso de suoi, che gli honorauano di Corone ciuili, Murali, Obsidionali, Naua li, e d'altre, e non etiandio de campi da coltiuare, e d'altri beni, e doni della fortuna, con i quali acendeano gli animi loro al diportarsi nelle battaglie ualorosamente, & accresceuano in essi similmente l'amore, e l'obedienza uerso de suoi capitani, i quali non eccedeano mai in loro i termini del commandare, ne imponeano cose, che hauessero a desperare i soldati ad essequirle, ma si dipportauano in quegli tanto moderati, che gli uni restauano contenti, e gli altri sodisfatti; e da questa poi uenea, che sempre, che eglino andauano a guerriggiare, ritornauano con grandissima gloria delle sue gia bene auuenute imprese a casa, rimanendone il generale contento, e quegli infinitamente lodati, douendosi sempre anti ponere l'honore della militia à tutte l'altre uirtù, senza di cui non può farsi cosa, che buona ne uenghi. Et perciò nel terminar bene una guerra, tre cose si ricercano in un perfetto Imperatore, il uolere, l'essere riuerito, & honorato, & ubbidito da capitani, perche doue l'amore, e l'obedienza non amministrano le forze, tosto si corrompe l'offitio di colui che commanda. E se

Doue l'amore, e l'obedienza non aministrano le forze tosto si corrompe l'officio di colui che commanda.

Cesare non haueſſe truouato queſte qualità ne ſuoi ſoldati, non haurebbe conſeguito quella gloria, che egli col mezzo de ſuoi generoſi fatti conſeguitte, ne ritruouato in quegli tanto amore e fede, e tanta obedienza come ritruouò, che certo fu coſa marauiglioſa, e maßime in quel Centurione, che nel paßaggio, che egli facea di Sicilia in Africa eſſendo da tempeſta ſpinto, fu preſo dall'armata di Mario, e di Marco Ottauio, e preſentato a Scipione che fauoriua le parti di Pompeo, dal quale ſuaſo a laſciar l'amicitia di Ceſare, & accoſtarſi alla ſua, & egli ricuſando il partito, e dimoſtrando quanto era il ualore de Ceſariani, e l'amore che eglino gli portauano, e parimente quanta douea eſſere la lui paura di eſſer uinto da coſi fatto Capitano, ſi offerſe in compagnia di dieci ſuoi ſoldati combattere contra la piu ualoroſa Cohorte che haueſſe, a ciò Scipione contrapeſando il loro ardire con la uirtù de ſuoi, conoſceße quello che di eßi ſi potea promettere, il che rifiutato, fu da Scipione ordinato, che egli con tutti i ſuoi ne foſſe morto, i quali uoluntieri accettando l'ordine, amarono piu toſto di muorire in gratia di Ceſare, che uiuere contra di lui in guerra. E ſimilmente mentre egli ſtaua in Macedonia, e guerriggiauaſi contra di Pompeo, tutti i ſuoi Veterani ſe gli offeriuano per ſeruirlo di uiuere con herbe e patire ogni ſorte di fame, e di trauaglio. I ſoldati ancora di Petelino per l'amore, e fede che portauano a Romani

Amore e beniuolenza d'un Centurione uerſo di Ceſare, che uolle piu toſto muorire per amor di lui che uiuere a Scipione nemico di quello.

Beniuolenza mirabile de i ſoldati di Petelino

Romani soffrirono il duro assedio di Annibale, e dopo la rotta di Canne mandando a chiedere a Roma aiuto fu loro risposto, che pigliassero quel partito, che meglio giudicauano conuenirsi alle sue necessità, che essi all'hora per la riceuuta rotta non gli poteano soccorrere, onde hauendo ciò inteso, deliberarono di piu tosto muorire nella amicitia de Romani, che souravivere in quella di Annibale, e sostenero dopò tanto l'assedio, che non ui rimase cosa, con che piu si potesse uiuere, e non potendo poi tenere, e muorendo quasi tutti, lasciarono ad Annibale quel luogo piu tosto in atto di miseranda sepoltura, che di famosa uittoria. E questa beniuolenza si acquista ne' soldati facilmente da sagaci, & accorti capitani col gratificargli a tempo et a luogo, & aiutargli in quelle necessità doue si trouaranno, e col mostrargli qualche atto signalato d'un uero amore, e d'una eccessiua dimostratione di tenere conto di essi, si come Cesare dimostrò uerso di Caio Oppio, che essendo in uiaggio, e uedendolo oppresso da crudelissima febre, ne esserui altro luogo, oue riparar lo potesse che nel suo proprio albergo, che era picciolissimo, determinando egli di starsi fuore al sereno, & in terra, ui fece condurre Oppio dentro, e ponere nell'istesso suo luogo, che fu gran segno d'Amore da cui nacque, che egli era come patre da tutti amato; e ueramente io istimo grandissima lode in ogni capitano l'essere amato, lodato, e desiderato in un'essercito, cosa che di

uerso Romani, che fino alla morte conseruarono loro fede, e sostennero contra di Annibale un durissimo assedio.

Atto cortese di Cesare uerso Caio Oppio, ch'essendo infermo lo puose nel suo alloggiamento, giacendo egli di fuore al sereno.

rado a tempi nostri si uede, perche non attendono piu al l'acquistarsi i soldati amici, ma a rubbarli, & a defraudarli le paghe, & ad usurparli i deuuti auuantaggi, e uendere altrui i loro gradi & honori, arrecando a Prencipi che gli conducono a suoi seruigi non picciola uergogna, e danno, & a se istessi non poca infamia, e uitupero; onde non si ueggiono piu quelle affettioni, e quelle beniuolenze cosi intense uerso de suoi Generali, come anticamente si uedeano, per le quali eglino non ricusauano supplitio per graue che fosse stato, ne pena per atroce che si uedesse, parendo loro ambi dui questi poco all'amore che se ingegnauano di mostrargli, riceuendone alle uolte lodeuoli contracambij. I soldati di Ottone Imperatore uedendolo per non uenire a battaglia con Vitelio, e per non essere causa della morte de tanti Cittadini Romani, di sua propria mano ucciso, e douendosi secondo il costume di quei tempi con Imperial pompa abbruggiare, molti di loro per l'amore, e beniuolenza che gli portauano, si ammazzarono, e molti se gittarono nell'istesso fuoco ad abbruggiarsi, segno certamente d'una eccessiua affettione, acquistata con quella grandezza d'animo, che ad un tanto, e cortese Imperatore era condeceuole. Alessandro Magno, e Pompeo non con manco beniuolenza, e fede forono da soldati riueriti, e seguitati, che si fossero Cesare & Ottone, & a tempi nostri Gioannino de Medici, Napulione Orsino, &

Eccessiuo Amore de i soldati di Ottone Imperatore da loro mostrato nella sua morte.

Piero

Piero Strozzi crebbero in tanta stima, che douunque eglino si truouauano, ui correano le genti adescati dal l'amore causato da beneficij loro inferiti, come da un padre, parente, & amico, onde con questa fama quando uoleano formare esserciti, mai gli mancaua gente.

Giouanino de Medici, Napulione Orsino, e Piero Strozzi amati estremamente da soldati.

E per questo è necessario, che la prima cosa che si faccia da un capitano, sia di hauere per tutte quelle uie che saranno lui possibili, questa beniuolenza, e questo amore, accompagnato dalla confidenza giunta con l'obbedienza, lequali assai potranno renderlo in tutti i suoi progressi fortunato; perche l'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e gratissima nelle cose difficili, quale dee essere non solo in uno essercito, ma in qual si uoglia altra cosa sour'ogni effetto apprezzata, & abbracciata; perciò che senza di lei sarà proprio a similitudine d'un'huomo senza intelletto, e senza anima. E questa è quella che principalmente nella militia si ricerca, & ogni uolta che in essa si ritruouino i soldati priui di lei, e licentiosi, malamente potranno i loro capi condursi a desiderato fine, nel cui proposito mi souuiene quel bel detto di Clearco Lacedemonio, il quale saggiamente solea dire, che uno Imperator douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto, & obbedito, e ueramente egli disse molto bene, perche ogni uolta che il Generale non haurà il timore, e l'obdienza de soldati, restarà in quegli effetti, che egli s'immaginarà di recare nel suo pensiero

L'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e nelle cose difficili gratissima.

Detto di Clearco che un'Imperatore douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto & ubbedito:

a fine, uano, e scherzo delle genti. Romani con queste due parti, che forono loro tanto familiari, acquistarono con suprema gloria quell'Imperio, che molti anni del mondo tennero; onde ne' casi di guerra spesse uolte è meglio obbedire al suo capitano, che ammazzare (potendo) il suo nemico, e di ciò ue n'è l'esempio d'un certo Lacone, il quale stando nella battaglia per ferire con la spada il suo nemico, e sentendo dare il segno del retirarsi a gli alloggiamenti, & essendo in sua facoltà di ucciderlo, si astenne; per il cui atto addimandato perche non lo hauea ammazzato, rispose che era stato meglio l'hauere ubbedito al suo Imperatore, che hauer morto quello, mostrando quanto in uno essercito l'obbedienza bisogni, e quanto si dee essere osseruante de capitani, a gli cui commandamenti è più utile ad un soldato ubbedire, che apportarli consiglio, in che uenendo alla particolare determinatione, dico che ogni, e qualunque uolta, che un Generale o Capitano, che haurà carico di gente di guerra, non habbia l'amore, e l'obbedienza de soldati, causata da spessi beneficij, & aiuti, si come Fabio Massimo si causò in quei Romani, che erano prigioni in potere di Annibale, che non hauendogli uoluto il Senato riscuotere dalle mani di quello, ne pagare per loro altrimente la pattuita taglia, Fabio uendendo a Roma il suo hauere, gli riscuosse tutti, onde acquistossi gli animi di quegli; non potrà rendersi cosi facile, come

Esempio di Lacone che potendo uccidere il suo nemico per ubbedire al segno del suo Capitano nō l'uccise.

Fabio Massimo redimendo quei prigioni che'l Senato non uolle riscattar dalle mani di Annibale si acquistò appo loro grandissima beniuolenza.

come farebbe nell'acquisto della uittoria, ne i soldati mai si mostraranno cosi pronti, e desiderosi dell'honore de suoi Capi nelle battaglie, se la lui gratitudine, e munificenza non ui si interpone, o si mostra in essi, & in quel modo che il Duca Ottauio Farnese, & il Duca di Sessa mostrano a suoi soldati, l'uno guerreggiando nel Ferrarese, e l'altro con Francesi nel Piemonte che ogni giorno con qualche souuentione del loro proprio, e particolare hauere, usata in quegli che per qualche signalato effetto ne erano degni, si acquistarono talmente gli animi loro, che ancora che fossero de diuerse nationi, ne diuennero Signori, e patroni; percioche l'uno effetto accompagnato con l'altro diuiene tanto potente, che fà fare a gli huomini infinite uolte de quelle cose, che ad udirle paiono impossibili. Tullo Hostilio, Vespasiano, e Nerua Coccio con la munificenza, e liberalità dell'animo loro, ogni cosa che gli fu in facoltà fecero distribuire a poueri soldati, a senatori, & altre persone, e questo solamente per acquistarsi il loro amore. Tolomeo hauendo uinto in battaglia Demetrio, e pigliato del suo essercito otto mila prigioni, gli li rimandò tutti indietro con i padiglioni, & ornamenti suoi regi acquistatigli, dicendo che non si doueua con tutte le forze combattere mai per causa de huomini, ma solo per la gloria, e per il Regno, con il cui effetto si obligò tanto Demetrio, che hauendo lui dopò superato Cilla suo Duca gli rendette

Liberalità grande del Duca Ottauio Farnese, e del Duca di Sessa uerso de suoi soldati.

Detto di Tolomeo che non si douea combattere per causa de huomini ma solamente per la gloria, e per il Regno.

l'eguale di sua regia benignità, si che conchiudendo si può sicuramente dire, che nessuna cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile che l'amore, e l'obedienza de soldati uerso il suo generale, e cosi parimente la lui uerso loro gratitudine, e munificenza.

VN generale non meno dee essere segnalato & ornato del uestire in uno essercito, o battaglia, che debba essere di tutte quell'altre uirtù, che si ricercano in un perfetto Capitano. Cap. XI.

ON meno è de importanza in un'essercito il Generale, che sia in un corpo humano la propria anima, che si come questa li da uita, e con il potere lo sostenta, e muoue, cosi quello con il suo sapere l'indrizza, e nella militia ammaestra, e col ualore di sua persona lo conduce à desiderato fine; onde si come in questo è sourastante a gli altri, cosi etiandio de costumi, di effetti, è di uestimenti dee essere fra tutti gli altri Capi signalato, & adorno, & a ciò sia egualmente, & in ogni lato da suoi soldati conosciuto, e stimato, e seguitato, e per queste cause anticamente era permesso, che egli differente da gli altri si truouasse splendidamente uestito, & armato, l'una per farsi manifesto a suoi conmilitoni ne' bisogni delle battaglie. L'altra nel seguitar delle uittorie, per accendere i suoi

Quali siano le cause perche un Generale debba uestire piu splendidamēte de gli altri.

combattenti

combattenti a godere i frutti di quella. L'ultima che perdendo si giudicaua esser cosa honorata il muorire ho noratamente uestito. Xenofonte nel giorno della batta glia, che egli douea fare contra Artaserse si uestì super bamente, e così fece anco fare per le suddette cause, a suoi tribuni e capitani, e per innanimargli d'appresso con le persuasioni, e con gli esempij, e di lontano con la cognitione di sua persona, e per ischiuare quei pericoli, ne' quali si potrebbe incorrere, quando ei non si conoscesse, e parimente per prouedere a quella parte, oue la ne cessità ricercasse a diffensione di sue battaglie, & oltre per dare ardire a suoi, quando fossero in su la fuga, e confirmarli a star saldi, e fermi ne' suoi squadroni, e uol tar l'armi contra nemici. Francesco Rè di Francia nella giornata di Marignano contra Suizzeri, per i ue stimenti azzurri, ricamati a giglio d'oro, conosciuto da Francesi, era seguitato, & oue si uedeano gli nemici potenti, iui correa, non truouando a lui contrasto alcu no, ma dando a quegli con la presenza di sua persona, forza, & audacia al superarli, gli condusse al fine della uittoria. Cesare nel fatto d'arme di Alessia conosciu to nel discendere d'un monte da suoi per il mezo de i ue stimenti, che egli solea portar nelle fattioni, presero tan to ardire, & animo, che non si puotero contanere di non attacare la zuffa prima che egli ui arriuasse. Silla etiandio con questa strada riprendendo i suoi nella bat-

Xenofonte per qual causa si uestì superbamente nel di che douea combattere con Artaserse.

Cesare, e Silla col mostrarsi a suoi soldati gli diedero ardire & acquistarono due notabili uittorie.

taglia di Boetia, loro accrebbe nella fuga tanta forza, che uoltando soura nemici, quegli ruppero, e disfecero. E perciò soleano gli antichi Capitani Romani, usare in tutti i fatti d'arme, oue si truouauano, i uestiti di Porpora, e gli altri di meno possanza le Celate con le creste indorate, & inargentate, con bellissimi penacci, & il resto de uficiali, le pelli d'Orso, di Leoni, o altro differente segno, per segnalarsi fra queli del suo essercito, in cui fu similmente tolerato il portare dell'armi bellissime, si come a nostri tempi anco s'usa, per causa che sendo elleno di molto preggio, s'habbiano i soldati ad isforzarsi molto piu a diffenderle, che non farebbeno, e mostrarsegli col ualore delle sue destre conformi d'opere, e de fatti alla loro uaghezza, e degni di quelle, si come si mostrarono i soldati di Cesare, che le soleano portare tutte couerte d'oro e d'argento nelle battaglie che eglino fecero, & ogni essercito, che sarà cosi adornato d'armi, e disposto ne suoi progressi, sempre si truouarà piu pronto, & audace, che quell'altro che ne mancarà. Euui un'altro auuertimento al Generale non manco de gli altri necessario, di uestire in modo tale, che nemici non entrino in desiderio dell'acquisto di sua persona, e di uendicarsi per essa tutto quel premio, & honore, che pótria ischiuare col saluarsi, e massime in su la disdetta d'una giornata, oue alle uolte bisogna cangiare l'habito da Generale in altro mediocre, per non entrare nel

Per qual rispetto si concedea il portar dell'armi dorate, e belle in un'essercito.

pericolo

pericolo della uita, ne incorrere nella poca fede, che ſi ſole hauere nella diſcrettione de nimici, ſi come molti Antichi Romani, & eſtremi fecero. Pompeo Magno, uedendo il ſuo campo rotto, & i Ceſariani eſſere entrati ne ſuoi alloggiamenti, & occupargli, per fuggire il pericolo di non uenire in potere loro, nelquale ſaria ſtato facilmente per uenire, leuoſsi di ſoura i ueſtimenti di porpora da Generale, e caualcando con fretta ſi ſaluò in Lariſſa. Mitridate ſuperato da Lucculo ad Argos, fuggendo incognito per hauer depoſto le inſegne regie, ſcampò dalle mani de Romani. Il Marcheſe del Vaſto nella battaglia di Cireguola non con altra ſorte ſi ſaluò fuggendo da Franceſi, ſe non per hauer coperte le ſue armi dorate da un ſemplice ueſtito nero, per ilquale tenuto da nemici per un ſemplice ſoldato, ancor che ferito in un ginocchio, ſcampò dalle loro mani e ſi riduſſe a Milano in ſaluo. Il Cardinal Saduneſe nella rotta che egli hebbe dal Re Franceſco a Marignano, ritruouandoſi ueſtito alla Tedeſca nel fuggire de Suizzeri, e paſſando tra i Tedeſchi del Re, credendoſi quegli eſſere de loro, e maſsime per la lingua, che egli ſapea bene, ſenza eſſere conoſciuto, ſi ſaluò da quella fortuna, conducendoſi cō l'artiglierie ſicuro in Milano, nel cui eſsempio ſi nota il beneficio, che qualche uolta un Generale riceue dal ueſtito, che ſia conforme, e non punto differente da ſuoi, come il detrimento, e danno che per il ſontuoſo, e ſu-

Pompeo Magno, e Mitridate per cambiar ueſtiti in ſu la diſfatta della battaglia, ſi ſaluarono fuggendo da nemici loro.

Il Marcheſe del Vaſto a Ciregiuola & il Cardinal Saduneſe a Marignano per mutar habiti ſi ſaluarono dalle mani de Franceſi.

Monsignor de Fois per causa de splendidi uestiti restò nella battaglia morto.

perbo se gli apparecchia. Monsignor di Fois nell'ultimo fatto d'arme, che egli fece per Francesi in Italia, essendo nella battaglia riccamente uestito, e per questo conosciuto non solo da suoi, ma da gli istessi nemici, nel combattere da quegli uisto, credendosi loro con l'acquisto, o morte di sua persona, ottenere la uittoria, tutti corsero soura di lui, & ancora che egli si addoperasse bene, e facesse ogni potere di resistere, e saluarsi, se ben lasciò dopò se la uittoria a suoi, ui rimase morto, e non possette fuggire quell'uniuersale isforzo, che per causa de splendidi uestiti s'hauea prouocato contra. Il Gran Contestabile di Francia nella rotta che egli hebbe a San Quintino dal Duca di Sauoia, potendo si come egli potea col mutar uestiti scampare, e non perdere tempo in uolere combattendo riunire le genti in su la fuga, da nemici conosciuto, subito con ogni isforzo attendendo all'acquisto di sua persona, lo fecerono prigione, e prestamente lo consignarono al Duca; ma non si dice per questo, che un Generale debba sempre seguitare questa regola, se non in alcuni tempi, ne' quali non si possa far di meno, perche in alcuni casi ne i sinistri delle battaglie, si ricerca piu l'essere ben uestito che altroue, perche nella perdita quegli lo possano saluare dalla morte, che uenendo alle mani de soldati, & essendo riccamente adorno, sarà sempre giudicato di gran potere, e per l'auidità della taglia, o riscatto, conseruato in uita, si

Il gran contestabile di Francia potendosi saluare col mutar habito restò prigione del Duca di Sauoia.

come

come fu per questa uia conseruato nella rotta che hebbe il Re Francesco a Pauia, il Re di Nauarra, & il Re di Scotia non conosciuto nella fuga per diffetto de uili uestimenti morto. Nel che secondo il mio giudicio sarei piu tosto di parere per la dignità, rispetto, e riuerenza della persona del Generale, e riguardo di suo grado, andare, come soleano quegli antichi Capitani, splendidamente uestito, & armato, e differente da tutti gli altri. Quintio Flaminio, Pauolo Emilio, Scipione Africano, e Marco Antonio in tutte le giornate che eglino fecerono, sempre si uiddero armati differenti da suoi, & uestiti con i paludamenti di Porpora, che erano a quei tempi i ueri habiti de Capitani Romani, e si come egli dee essere in ualore, uirtù, isperienza, essercitatione, e uigilanza a tutti gli altri superiore, cosi anco è conueneuole, che egli gli preceda con l'ornato del corpo, il perche per le suddette cause terminando i miei detti potrassi risoluendo dire, che un Generale non meno dee essere segnalato, & ornato del uestire in uno essercito o battaglia, che debba essere di tutte quelle uirtù che si ricercano in un perfetto Capitano.

Il Re di Nauarra per esser ben uestito nella rotta di Pauia si salua, e quel di scotia fuggendo ne resta morto.

In qual modo dee essere disposta l'Artiglieria in una battaglia generale, perche non offenda se non gli nemici, e quale sia piu utile, e necessaria in essa la mezana, o la grossa. Cap. XII.

RA tutte l'inuentioni de mortali, che nelle cose di guerra sono state infinite, nessuna credo sia stata ritruouata peggiore, che quella dell'Artiglieria, allaquale per la sua uiolenza, & empito non puonno resistere i muri per grossi, & ismesurati che siano, non Bastioni, non Torri, non finalmente con continouo battere i Monti, e la terra istessa; Instromento ueramente (se tanto però mi sia lecito di dire) piu diabolico, che humano, & immitatore de tuoni, e de fulgori del Cielo, che deurebbe essere piu tosto prohibito, che usato da Christiani, eccetto nel le guerre, che si fanno contra infideli, e si come hoggi da noi contra noi istessi per il piu importante si usa, e come anco da noi ritruouato, e ne' nostri danni isperimentato, cosi l'habbiamo etiandio insegnato a nemici della nostra religione, che con esso ne rouinano le nostre città, e fortezze, faccendoci tutti quei mali che possono, onde potemo ben ueramente dire, che se patemo quelle ferite, che l'armi nostre istesse ne fanno, non habbiamo raggione de piu dolerci, poi che noi semo d'ogni infortunio nostro causa. Però sendo egli in ogni essercito diuenuto

tanto

tanto peculiare, e quaſi come uno de i piu importanti aiuti che ui ſia, & in che aſſai ſi ſperi, conueneraßi a quel Generale di eſſere coſi in queſto, come in ogn'altro ſuo effetto auuertito, e di ordinare al ſuo Generale dell'artigliarie, che nel giorno della battaglia faccia, o far la far'egli, elettione di luogo, che ſia eminente, e commodo, oue ſi poſſa mettere aggiatamente la ſua Artiglieria, e con ſuo auuantaggio offendere i nemici, e non i ſuoi, come ſucceſſe nella rotta di Rauenna, che tanto l'amico come il nemico ne rimaſe offeſo, e ſceglierlo in parte, che ſia per natura, o per altro beneficio della terra à ciò atto, e che non poſſa eſſere coſi facilmente, ſe non con euidente danno da quegli empiti, che nelle giornate ſi ſogliono fare da ambe le parti per occuparla impedita, e quando la Campagna del fatto d'arme non haueße quel luogo, che ſi uoleſſe forte, farlo con l'arte, cingendo uerſo il lato de nemici quello de ſpatioſi, e profondi foßi, o di buone trincee intorno, e con quella guardia baſteuole a diffenderlo, che gli parerà ſufficiente, che con queſti ripari non potranno mai gli auuerſarij occuparla di primo uolo, che non ſentano prima quella eſtrema rouina, che con il mezo del buono prouedimento ella gli può fare, uedendoſi ſouuente che dall'accomodarla bene ſi cauſa, e ſi conſeguiſce la uittoria. Suizzeri nel fatto d'arme di Marignano, non per altro rimaſero uinti, e rotti da Franceſco Re di Francia, ſe non che per altro.

Suizzeri rotti dal Re Franceſco piu per cauſa dell'artigliaria a ſan Donato, che per altro.

per rispetto dell'artigliaria, che hauendola egli posta a san Donato uicina a certi fossi in sicuro, e munitola d'alcuni bastioni, che la diffendeuano, per i quali Suizzeri uolendola (si come è loro solito di correre prima a quella) impetuosamente occupare, restarono da lei talmente offesi, che quel successo si può dire, che loro apportasse manifesta perdita, e da questa dispositione si riceue grandissimo bene, perche si può iscaricare piu d'una uolta. Ma quando il sito fosse tale, che ne per natura ne per arte si potesse hauere in lui questi auuantaggi, e bisognasse di accomodarla in piano trà le sue genti, la ordinarà in guisa tale, che dando spatio a combattenti, e lasciandogli libero il camino, si possa ella ritirare in quei spatij, che a posta le si lascieranno trà i suoi squadroni, hauendo sempre gli occhi a quella del nemico, per potere ischiuare il suo danno. Perche ogni essercito si dee guardare di non essere ne i primi affronti percosso da lei, e di mettesi in parte, oue possa fuggire la sua rouina, che ciò non è di menore importanza, che sia di non essere ferito, o danneggiato da suoi nemici. Et per non essere danneggiato il piu utile ispediente, ch'io ueggia, si è di fare ogni possa di occuparla, e con prestezza, & assaltarla in un subito, non dando punto di tempo a coloro, che la guardano di unirsi alla sua diffensione, che con questa celerità leuarasi loro il poterla piu iscaricare, o la commodità di piu adoperarla. Ancora

che la

che la uirtù, e saggacità d'un generale sta nel porsi in luogo de doue possa affrontarsi con le battaglie nemiche, senza potere essere offeso dall'artiglieria d'ambe due le parti, hauendo (se sarà possibile) da quel lato della contraria qualche riparo, o muro, o Fiume, o altro ostacolo, & che in simili casi si sogliano fare da accorti Capi. Euui un'altra cosa da considerare, che quella commodità che si ha dalla nostra parte, del uolere piu d'una uolta iscaricare l'artigliaria, è necessario che si consideri che l'habbia il nemico ancora, & hauendola è forza dopò la prima tirata, far'ogni empito in quella per acquistarla, e non potendo, atterrarla, o inchiodarla, a ciò non possa ei si come tosto uorrebbe, seruirsi piu di lei, o almeno non cosi presto, che diuuenendogli inutile, la nostra in quel mezo potrà far l'officio suo, auertendo etiandio, che il simile non auuenghi a lui, il che difficilmente se potria fare, quando con i sudetti modi ui si prouede, eccetto se non ui fosse intelligenza, non potendosi ciò fare se non con manifesto danno, ne anco si possono fabricare cosi giusti i chiodi, & alla misura de i fuoconi per inchiodarla, che si possino piantare in essi tanto indentro, che non si cauino, ma quando fossero fatti conueneuoli a quegli, difficilmente, o non mai si cauariano fuore, & acquistasi questo benificio, che l'una a noi si rende utile, & l'altra inutile alla contraria parte, e si può con questa uia sperare in parte la

Auuertimenti di non lasciare disordinare i squadroni per occupar lartigliaria nemica, ma deputarli altra gente.

uittoria certa. E' da prouedere ancora ad un'altro inconueniente, che potrebbe piu di qual si uoglia altro succedere, quale è, che alle uolte la moltitudine sparsa, & intenta ad occupar l'artigliaria nemica, suole talmente dissordinarsi, che con questo dissordine (indebolendosi) apporta poi la uittoria, oue non si crede, a che in questo modo è da rimediare, di fare che i squadroni non si muouano, ne si isminuiscano, ne si sbandino da gli ordini suoi, ma commettere che una banda de Auenturieri, e de Archibugieri, accompagnati da un'altra de Caualli, che fuore de i squadroni gli saranno deputati, siano quei, che con un poco di spalla della retroguardia, facciano la fattione, e la assaltino, e constringano i guardatori ad abbandonarla, o disturbarla si fattamente, che non possa loro nuocere, ma che i suoi tiri uadano piu alti, o piu bassi, e riescano uani, si come riuscirono quei della battaglia della Bicocca, che non offesero alcuno. Si ha parimente di hauer riguardo di non ordinar mai le sue battaglie in luogo, oue dal lato sinistro, o destro, o di dietro, o innanzi sia qualche fortezza de nemici, dallaquale possano i nostri essere offesi con la sua Artigliaria, ma discostarsi tanto, che si ueggia sicura da quella, e fuore di quel danno, che si potrebbe per suo rispetto riceuere, e quando egli ne hauesse copia abbondeuole, potrà riuoltarne alcuna quantità contro di quella, e tenerla con essa combattendo a

bada, mentre il restante suo dell'artigliaria fa contro de nemici l'officio suo, laquale iscaricata che sarà, quando non si possa piu usare, e non si habbia altro modo di saluarla per diffetto, e malageuolezza del sito, in che si truouarà, e per non lasciarla uenire per forza, ò per altro accidente in potere de gli auuersarij, potraßi far ritirare, e condurre dietro a battaglioni, oue non sarà giamai offesa, eccetto se non andasse tutto il campo in rotta. Nell'altra parte qual sia piu gioueuole ad un'esercito o l'artigliaria grossa, o la mezana, breuemente in questo particolare mi estenderò a discorrere del piu importante, e lasciando le molte oppinioni da parte, & abbracciando le piu uerisimili, dico che quando un'essercito si truoua signor della campagna, e che nõ habbia ostacolo d'altra gente incõtro, e si uegga il nemico hauer posto tutte le sue forze nelle fortezze, e terre munite, e che si conosca priuo d'ogni impedimento, ouero habbia tanta moltitudine di gente, che possa souerchiare, o superare in parte quella dell'auersario, all'hora l'artigliaria grossa saria piu necessaria che la mezana, ouero picciola, perche con essa si farà maggior'effetto, battendo i grossi ripari, o muri de i presidij nemichi, e porgendo maggior terrore, e spauento a gli assediati, & a quegli altri che si ci truouaranno conuicini, & ispugnando luogo alcuno, potrà con essa munirlo talmente, che spargendosi la fama di questa potenza, & isforzo, nessuno

Qual sia giouenole in uno essercito l'artigliaria grossa, o la mezana.

ardirà di andarlo ad assaltare, e renderassi con questa riputatione assai, e non poco difficile a nemici la sua ispugnatione. Ma quando si truouasse in campagna con altro essercito del paro, o poco piu, o assai del suo auuantaggioso a fronte, in quel punto saria piu necessaria l'artigliaria mezana, & atta in un subito a maneggiarsi, che la graue, e ponderosa, laquale non può seruire se non per il primo tiro, e rendesi poi ne gli altri piu dannosa che utile, ma la picciola ouero mezana si può con piu ageuolezza caricare, & iscaricare piu d'una uolta, e meglio esser diffesa, mossa, e maneggiata, & accomodasi in ogni luogo meglio che la graue, e massime ne i passi dificili, & occolti, e nell'imboscate, & offendesi il nemico infinitamente, e si può con piu agilità, quando si uedesse l'auuersario deliberato di occuparla, retirare ne suoi squadroni, e saluādola nuocere a quello, essendo anco di minore spesa, e meno incommodo, perche con essa non si tardarà giamai troppo un'essercito nel suo uiaggio, ma sarà piu ispedito; si che a mio giudicio lodarei piu tosto l'uso della mezana che della grossa, e ponderòsa, eccetto nelle prime sudette cause, o quando un campo non fosse basteuole a far giornata, e uolesse temporeggiando tratenere il nemico, e si truouasse fortificato di buonissime trincee, come si truouò quello di Carlo Quinto contra l'Angrauio in Inglestadio, che se non si fosse per opera, e uirtù di Giouan Battista

Carlo Quinto per causa de ripari, e dell'ordine di sua artigliaria si diffese contra l'Angrauio in Inglestadio.

Castaldo

Castaldo prouisto di trincee, e fossi, saria rimasto dal la moltitudine de gli Alemanni, e dalla repentina bat teria di tanta artigliaria grossa, che seco hauea, superato, e rotto perche con i ripari, e con la buona dispositione dell'artigliaria si fattamente si accomodò, che la contraria parte uedendo per questo buono ordine il manifesto danno, che gli potea auuenire, non ardi giamai di assaltarlo, ne di andarlo a truouare. Tutta uia la grossa è assai gioueuole in una fortezza per rompere, & atterrare i bastioni, scalle, ripari, & altri ingegni, che da quei di fuore si facessero per ispugnarla, ma fuore di questo di assai, e non di poco l'artigliaria mezana per facilità, e per commodo che se ne riceue, preuale all'altra, laquale si puo etiandio disponere in molti modi, i quali uorrei che fossero usati contra infedeli, e non contra noi christiani, che cosi per desiderio di uindicarsi, e di rapire l'altrui, siamo tanto ne' nostri danni sollecitti, & intenti, che indebolendo le forze nostre, accresciemo l'altrui, però tornando al mio primo proposito, dico che cosi fatta artigliaria si può accomodare soura alcuni carri triangolari, cioè fabricati con un'ingegno sourafatto in foggia di triangolo, oue in ogni lato di lui si potranno mettere tre o quattro pezzi d'arti gliaria corta, che cosi ordinati contra de nemici faranno spinti nelle battaglie grandissima strage, e questa forma usasi assai nelle parti settentrionali della Suetia,

Gotia, et altre loro prouincie; si puo similmēte usare ne' fatti d'armi soura i carri falcati, che spinti ne' squadroni de genti, a uiua forza l'apriranno, disponendola da tutti i lati in guisa di falange, a ciò ogni pezzo possa far l'effetto suo; sarei parimente di opinione, che chi potesse seruirsi in una giornata de i Mortari di ferro, accomodati con le sue palle di pietra o di ferro a liuello de nemici, che nell'iscaricar loro, le gittassero soura quegli, che ne risultaria non poca utilità, perche per il loro ischiuare, sariano a uiua forza necessitate le ba,ttaglie o a retirarse, o a disordinarse, e se ben si usano in rouinare le case, e gli edificij de quei luoghi, che si desiderano di acquistare, non sariano però in quest'altra parte inutili, si come non saria l'accomodamento d'alcuna artigliaria posta nel mezo delle nostre genti occolta, che quando elleno fossero per affrontarsi cō le nemiche, allargandosi nella fronte, e dando luogo a suoi tiri, riceueriano insperatamente quel danno, che per la nuouità dell'uso, dell'inuentione potria in esse auuenire, e noi hauere per il suo disordine l'acquisto della uittoria, et in questo particolare nessuno a tempi nostri, è piu fiorito che il Signor Cesare di Napoli, Generale dell'artigliaria del Re Philippo di Spagna in Italia, ilquale in ogni impresa oue si è truouato, ha mostrato a tutti coloro del nostro tempo, et anco a quei che ueneranno, quanto importe il saper disponere perfettamente l'artigliaria sua,

Varie foggie per seruirsi dell'artigliaria mezana e uarij modi di accomodarla.

Cesare de Napoli Generale dell'artigliaria del Re di Spagna in Lombardia.

ſua, e ſeruirſene a luogo, & a tempo, non mai ſpenden do il ſuo tempo indarno, la onde uenendo alla determinatione per le ſuddette cauſe, laudo piu l'uſo della mezana, che della groſſa, & rimettendomi al giudicio di que gli, che di ciò ſaranno fuorſe piu di me intelligenti, ponerò fine a queſto mio capitolo.

NELLE battaglie quando ſi ueggono i ſoldati (cedendo al nemico) dar uolta indietro, o retirarſi, il rinfacciar loro in quel punto qualche uolta la uergogna, & il rememorargli qualche atto ſegnalato della ſua paſſata gloria, ſole fargli piu ualenti e rendergli ſpeſſo de timidi, animoſi, e forti. Cap. XIII.

VARII e diuerſi caſi, che giornalmente ſogliono ſuccedere nelle guerre, ſono tanto repentini, e dubioſi, che tolgono molte uolte il lume al Generale di uedere, e conſiderare qual partito gli debba eſſere piu iſpediente, o neceſſario, & atteneruiſi, e maßime in una giornata campale, oue ei combattendo ueggia manifeſtamente i ſuoi o per ſiniſtro, e mal ordine loro, o per imprudente elettione de ſiti, o diſpoſitione de ſquadroni, o per qualche trattato, & occulto inganno, ouero per uirtù, e ſagacità, o per auuantaggio di fanterie, o di caualleria de nemici, piegare, o dar uolta indietro, a quali è neceſſario che ſubito con la uiuacità dello ſpirito, con la prontezza dell'intelletto, e uirtù di ſua perſona, proueda; isforzandoſi di

Cauſe per le quali un'eſercito è neceßitato combattendo à dar uolta indietro, e cedere a nemici.

far tanto, che la retirata de suoi a guisa di fuga, si conuerta per il suo sapere, & ardire in animosità, e faccia della uittoria acquisto, improuerandoli di codardia, e ricordandogli qualche loro generoso fatto, può quegli assai, & non poco commuouere nel combattere a dipportarsi da ualenti, & animosi, e non da uili e timidi, perciò che spesso si ueggono quegli huomini che da nessuna ragione si possono uincere, essere isbattuti, e superati dalla uergogna. I soldati di Cesare in Spagna nella battaglia di Monda contra Pompeo, figliuolo di Pompeo Magno, essendo per uolere de nemici ributati, e constretti a dar uolta indietro, per cui ne potea seguir la perdita, il che uedendo Cesare, e dismontando subito da Cauallo, si puose a piedi auanti loro, & intrando ualorosamente a combattere nel mezo de squadroni de nemici, con parole pungenti gli riprese, onde eglino mossi dalla uergogna del lui ardire, e di uederlo cosi abbandonato, ritornarono a pigliar animo, e uoltando furiosamente la faccia contra quegli, hebbero uittoria, per il cui effetto si uede, che il timore, e la uergogna sono parti assai sufficiẽti a destare i timidi soldati in fargli far spesso della necessità uirtù, et essendo in rotta, in fargli etiandio tornare un'altra uolta a pigliar forza, e cuore, e uincere, si come Silla fece pigliare a suoi, quali combattendo in Boetia contra Mitridate, per uirtù di Aristobolo ne andauano quasi in fuga, in cui egli con aspre parole morden-

I soldati di Cesare a Monda ributati da nemici, per uergogna di ueder lui animosamente combattere. prendono animo e uincono Pompeo figliuolo di Pompeo Magno.

Silla con aspre parole pungendo i suoi contra Mitridate ottenne di lui uittoria.

mordendogli gli commosse talmente, che ritornati impetuosamente nella battaglia; ruppero, e debellorono si stranamente nemici, che non hebbero poi ardire di resistergli piu contra; e certamente la uergogna nalla guerra sole piu giouare, che nuocere, & isuegliare si fattamente la uirtù ne gli huomini, che per non incorrere ne i deffetti di quella, se isforzano di uincere ò di muorire, e per questo uolgarmente si dice che la uirtù per tre cause in una battaglia si promoue, per timore, per desiderio e per uergogna. Per timore del nemico, e di non fare atto indegno di se, per desiderio della gloria, e fama che uincendo s'acquista; e per uergogna di non incorrere in una uituperosa, uile, & infame fuga, o in qualche altro inconsiderato misfatto; & però quel Capitano che si uedrà in questi trauagli, uolendogli rimediare, sarà lui forza di ualersi di cotesti modi, e preponendo a suoi combattenti l'importanza del uincere, & il danno del perdere, e quello che di bene loro apporti l'uno, e quello che di male gli arrechi l'altro, pungendogli a suo luogo, e tempo, disponergli al combattere, & a fare acquisto di quella fama, che gli può infinitamente honorare, e giouare nel mondo, e mostrargli ancora il dishonore in che perdendo potrebbe incorrere, che ciò facendo quegli si determinaranno o di muorire, ò di uincere, e l'altro ne restarà glorioso. Biante Lacone circondato dalle insidie di Iphicrate capitano Atheniese,

La uirtù in una battaglia si mostra per tre cause, per timore, per desiderio, e per uergogna.

Biante Lacone con accorta riprensione induse i suoi soldati

a combattere contra Iphicrate Athenese.

essendo pregato da suoi soldati, che erano per il timore diuenuti timidi, e paurosi, che gli dicesse che cosa haueano da fare in quel punto, a quali (saggiamente riprendendogli) rispose non altro, se non che ui attendi ate a saluare, & io combattendo muorerò, le cui parole forono loro di tanta uergogna, che si risoluettero (abbandonando la fuga) a combattere, e procurare con la spada la salute. Le Donne di Corduba città di Spagna, e Regno, intendendo che i principali di lei per le necessità generali, e mancamento de uettouaglie, diffidandosi di non potere più lungamente sostener la guerra, uoleano (saluando loro) dare il rimanente della città al Re Don Pietro detto il Crudele, che gli tenea assediati con dui esserciti intorno, uno de Spagnuoli, e l'altro de Mori, per hauer nelle mani Don Pietro Ferdinando, che fu della uera casa del Gran Capitano, e di Gonsaluo Ferdinando di Corduba hora Duca di Sessa, e Gouernatore dello stato di Milano, quale gia per il mezo d'un Don Martino hauea uoluto far ammazare, e lasciarla in sua discretione, e douendosi soura di ciò far consiglio, andarono subito al luogo deputato, nelquale addimandando con instanza di essere intese, forono dentro introdotte, oue alcune di quelle piu saggie, e prudenti parlando ad essi, si marauigliorono, che per uiltà di animo, e per causa delle generali necessità uolessero, prima che muorire ualorosamente combattendo, e senza

Atto memorabile delle Donne di Corduba in inanimare gli huomini di quella a diffendersi, & ad ottener uittoria contra il Re Don Pietro detto il Crudele.

isperimentar

isperimentar la fortuna d'una sola battaglia, darsi in soggettione d'un Re, che gli uolea togliere con l'honore le facoltà, la uita, e la fama, onde sgridando, e maladicendo quei giorni, ne i quali si truouauano hauere i padri, & fratelli così uili, e bassi di animo, i mariti così timidi, & i figliuoli degeneri, & i nepoti così codardi, che non hauessero cuore da diffendersi, si offersero in loro uece di andare a combattere, e sostenere la guerra, & che essi andassero a fare quell'officio, che elleno doueano fare, poi che le Donne erano isforzate à far quello de gli huomini, di che uergognatisi estremamente i Cordubesi tutti, sotto la guida del detto Don Pietro, che non molto innanzi era stato falsamente incolpato di trattato, uscirono improuisamente di fuore dal lato del Campo della uerità (luogo hora così chiamato) e facendo rompere un ponte che ui era, a ciò si leuasse la uia della fuga a ciascuno e si disponessero di uincere, o di muorire, assaltarono sì fieramente il campo de Mori, che in breue lo disfecero tutto, e constrinsero il Re a far pace con loro, e perdonare a Don Pietro, che fu poi con gloria riceuuto nella sua gratia, e così con questi, & altri simili rimordimenti sono assai basteuoli i Capitani a commuouere i suoi soldati a riuoltare una uitupe rosa fuga in una lodeuole uittoria, ponendogli innanzi le due principali cause, che possono piu d'ogn'altra muouere gli animi loro all'opere uertuose, che sono l'utile, e

Cause due principali che possono assai ne gli animi de soldati

cioè l'utile, e l'honore, & in che consisteno.

l'honore, l'uno attribuito alla uita, e l'altro all'immortalità del tempo; perciò che nel primo uincendosi, non solo si saluaranno dal pericolo della persona, ma faransi ricchi, e potenti di quello de nemici, e nel secondo oltre i premij, per mezo della uittoria acquistaransi quella honorata fama, che il ualore, e grandezza de suoi egregij fatti gli concederanno, uiuendo sempre dopò morte uiui. Euui un'altra uia da potergli assai innanimare, e isforzare, a diportarsi ualorosamente nel combattere, che il riccordargli (secondo però le nationi che ui saranno) la gloria passata de suoi, e la uirtù, e memoria loro particolare di qualche generoso effetto, auuenutogli nel passato, che accresciera piu in quegli le forze che i premij istessi.

Labieno col rimemorare a suoi soldati le uittorie passate, uinse l'essercito Francese.

Labieno col rimemorare le uittorie hauute da suoi soldati nella Francia quãdo su la Sequana dissipò l'essercito Francese guidato da Camulogeno, e lodando in quegli sommamente la loro pristina uirtù, gli rendette fuore d'ogni speranza uittoriosi, & arditi.

Catone con l'essempio della gloria di Pompeo spinse suo figliuolo a guerreggiar contra Cesare, & Frãcesco Re di Francia con quello delle uittorie hauute innanimò Tedeschi contra Suizzeri.

Marco Catone con gli essempij della gloria, e della eccelsa grandezza, e trionfi di Pompeo Magno, indusse Pompeo Giuniore a prendere l'armi contra Cesare, innanimando le reliquie de suoi seguaci a fare il simile. Francesco Re di Francia nella giornata contra Suizzeri fatta a san Donato, lodando i Tedeschi condotti al suo seruitio, e stipendio, e ponendo le cause auanti della inimicitià di quelle due nationi insieme, e le uittorie hauute

contra

contra detti Suizzeri, gli accese talmente i spiriti, e si fattamente gli infiammò che ne hebbe la uittoria, hauendo il medesimo osseruato infra tutte l'altre nationi, che ui si truouauano, e hauendogli ancora posto innanzi l'honore, e la fama, che di quegli harebbono riportato, e dopò l'utile delle prede che si haurebbono acquistate, & il guadagno de premij, che nel fine se gli saria donato. Gneo Manlio douendo combattere nell'Asia contra de i Gallogreci, gente bellicosissima, e molto da Romani per quel nome de Galli temuta, rimemorando loro gli acquisti, e le uittorie di quegli per il passato ottenute da Tito Manlio, Marco Valerio, e da Marco Manlio, gli indusse a prendere cuore, e combattendo a mostrarsi forti, & arditi, onde ei n'acquistò quella notabile uittoria che si hebbe, e per questo foro sempre lodate in un Generale la eloquenza, memoria, e uiuacità dell'animo, perche con esse sapesse commuouere, e moderare i suoi soldati, e spingerli oue l'occasione del luogo, e del nemico lo ricercasse, riconoscendogli in quel modo, che le loro buone, o cattiue opere hauranno meritato, & a suo tempo riprendendogli, mostrargli di quanto danno gli sia l'essere istimato uile, e codardo, e quello che per il loro errore importi il non dipportarsi da honorato, e buon soldato, e la gloria ch'in l'uno s'acquista, & il biasimo ch'in l'altro si consequisse. E ben notabile fu ueramente l'esempio di quella Donna La-

Gneo Manlio rimemorando a suoi soldati le uittorie hauute da Romani contra Galli, uinse i Gallogreci.

Esempio bellissimo d'una Lacedemonia in riprendere il fratello perche non hauea uoluto morir come suo figliuolo in battaglia per la patria.

cedemonia, che racontandogli suo fratello quanto ualorosamente si fosse portato suo figliolo nella battaglia, e morto fortemente combattendo, ella di subito gli rispose, che quanto pigliaua piacere de intendere del glorioso fine di suo figliuolo, tanto s'attristaua della sua sorte, che si fosse sequestrato da quella sua honesta compagnia, taccindolo indegno di uita, e trattandolo da codardo, poi che non hauea uoluto per la patria muorire, e far compagnia a suo figliuolo, che per essa era honoratamente morto. Vn'altra Donna Spartana ritornando dalla guerra il figliuolo ferito in un piede, di cui molto si dolea, uergognandosi che non fosse con gli altri animosamente morto, o rimasto cosi ferito a combattere, e massime udendo ella le cose di Sparta non andar troppo bene, mordendolo, e pungendolo di uiltà gli disse, o figliuolo, se tu ti fosse ricordato della uirtù, non solo non ti dolerestì, ma saresti stato di miglior animo che non sei; riprendendolo che per un poco di dolore hauesse abbandonato l'essercito Spartano, e fosse ritornato inutile a casa, alle cui parole, se hauessero hoggi consideratione i nostri Capitani, e soldati, diueneriano nel bene operare piu famosi che non diuengono, poscia che quando eglino uanno alle guerre, non ui uanno tanto per la gloria, e per la fama di acquistarsi nome trà le genti, quanto per la cupidigia del rubbare, e dell'inuollare l'altrui, e da qui uiene che si fanno pusillanimi, e diuentano

Rimordimento d'una Spartana contra il figliuolo, che per causa d'una ferita hauea abbandonato l'essercito, e ritornato per curarsi a casa.

tano

tano temerarij, & insolenti, e piu atti ad offendere gli amici, che gli nemici, non giouando loro ricordi di Generali, memorie di uirtù passate, & essempij de successi illustri, ne meno premij & honori, che uogliono pur al fine con infamia della loro natione per una semplice ributtata a dietro, dare le spalle al nemico, e procurare di saluarsi nelle fortezze a guisa de Galline ne' pollari, uituperio ueramente ispresso, & essecrando della presente Militia, nellaquale per la licenza innaudita, e presuntione loro estrema che si prendono, poco ui preuale e sagacità; & il rispetto de suoi capi, che ogni minimo soldatuccio uuole essere da tanto come il capitano, il capitano come il Collonello, & il Colonnello come il Generale, e cosi ne i fatti d'armi uengono per la loro mala disciplina, & assuefattione di tolerare i disaggi della guerra a diuuentare pigri, e molli, & all'apparire de nemici, timidi e senza spirito, e fanno cadere dall'alto al basso molte uolte quei Signori che gli stipendiano, e perdere quei stati, per i quali fassi la guerra, bastando loro solamente di usurpare, e depredare tutte quelle terre oue passano, & alloggiano, commettendo in esse di quelle sceleratezze horrende, che mai piu forono udite, ne uiste, mostrando contra gli amici una arroganza inaudita, e diuuenendo al conspetto de suoi auuersarij come Lepori, o Conigli paurosi & isgomentati, cosa che mai ne gli Antichi tempi, o di rado è successa, & se pur al-

cuna di queste ne successe, fu aspramente punita, e gastigata, e quando erano nella battaglia, beato, e degno era riputato colui, che piu innanzi al suo Generale si potea mostrare fiero, & ardito, e piu tosto che abbandonare gli ordini, e cedere un palmo di terra a suoi contrarij, si lasciaua ammazzare, e per i ricordi di quello, se innanimaua, facea della fuga uittoria, & se a caso alcuno fosse fuggito, o hauesse fatto segno di uolgere le spalle a nemici, era tenuto per infame, & indegno di essere annumerato trà i leggionarij ueterani, & iscacciato da tutti, & anco morto. Vna certa Donna Spartana chiamata Lacena intendendo che il figliuolo hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo, e fuggito a casa, subito come indegno della sua patria l'uccise, dicendogli, uanne inutile pianta all'inferno, a cui l'Eurota come a timidi Cerui manco dia le sue acque, stolto cagnolino, e mala sorte da qui lui sotto uanne, uanne indegno di Sparta, ch'io manco te hò generato.

Lacena Donna Spartana uccise il figliuolo, perche hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo.

Vn'altra parimente uedendo il figliuolo che a se ne tornaua, gli addimandò, che facea l'essercito della sua patria, rispose, che tutti muoriuano, al cui detto ella di subito prese un quadrello, e gli lo gittò soura della testa, & l'estinse, dicendogli adunque i tristi te hanno a me mandato per male annontio, giudicandolo indegno di uita, poi che con i suoi non hauea saputo sofferire il muorire; il perche da questi essempij i soldati moderni spinti, deuriano

Vna Spartana perche il figliuolo non hauea uoluto combattere e muorir per la sua patria l'uccise con un quadrello.

deuriano isforzarsi d'essere ualorosi, e considerare, che se ne' petti feminili era la causa di questo honore cosi intensa & eccessiua, quanto maggiormente deuria essere in loro, che sono huomini, e che hanno il discorso piu perfetto di quelle, douendo sempre hauere rispetto, e riuerenza a suoi Capitani, i quali si deono portare in modo con i soldati, che non siano ricusati i loro commandamenti ma amati, temuti, & honorati, & a loro amoreuoli ricordi, e giuste persuasioni, ueloci, e presti, e massime ne' giorni delle generali battaglie, nellequali l'autorità, e sauiezza di quegli piu ragioneuolmente si mostra ch'in altri tempi, e con che possono rinforzare, & infiammare all'acquisto della uittoria gli animi de suoi, si come con uere lodi, e speranze de i premij del trionfo infiammò Valerio Coruino i Romani, contra di Sanniti, che douendosi far seco battaglia, con bella & honorata oratione gli propose auanti il desiderio dell'acquisto delle due piu notabili cose che desiderar possa giamai un'huomo, cioè quella della uittoria, e l'altra della gloria del trionfo, con lequali spinse talmente quegli, che hebbe de Sanniti la palma, onde uenendo al fine de si lungo discorso, considerati i rimordimenti, e uergogne che di essere ripresi i soldati prendeno, e dopò il diletto de i ricordi de suoi passati fatti, con le lodi della sua preterita fama, potrassi tutta uia conchiudere, che nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al ne-

Valerio Coruino spinse Romani per il desiderio della uittoria, e del trionfo a soggiogare, e uincere i Sanniti.

mico) dar uolta indietro, o retirarsi, il rinfacciar loro in quel punto, qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto signalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi animosi, e forti.

OGNI Prencipe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, deurassi isforzare di pigliarla, e di ualersi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & infinite rouine. Cap. XIIII.

ERCHE ne i fatti di guerra si sole communemente dire, che non si deono mai lasciare da Generali quelle occasioni, che fauoreuoli gli apresenta la fortuna inanzi, e tanto piu quanto si conosce l'inconstanza, & instabilità sua nell'humane cose, nelle quali non per altro fu dipinta da saggi con la fronte capillata, e nel resto calua, soura una palla in mezo all'onde con la uela gonfia, se non per dimostrare a coloro, che se istimauano prudenti, & auueduti, la leuità sua, & accorgimento di non lasciarsela fuggire, quando da loro, si ritruouaua benigna, e prospera, ma nō confidandouisi molto, di sapersela con quei crini, e uela uolgere, e mantenere ne' suoi effetti ferma, che lasciandosela poi per negligenza, o per mal consiglio perdere, di rado, o mai nel medesimo termine

si solea

si solea ritruouare, o raggiungere, si come per essempio si uide in Annibale, il quale essendo oltre modo dalla sua buona sorte fauorito, e dopo tante rotte date a Romani, hauendo egli ottenuto quella marauigliosa uittoria a Canne e distrutto quasi tutto il potere di quegli, non sapendo ualersi del beneficio della fortuna, ne usare l'occasione della uittoria in non dar loro tempo, di rifarsi, ma temporeggiando quello essercito, che egli douea spingere animosamente contra Roma, perdette quella sorte, che lo potea rendere glorioso al mondo, che dando tempo al tempo, Romani rifacendosi si fortificarono talmente, che forono causa della sua rouina, e della distruttione di Carthagine. Però ben gli disse quel suo capitano, chiamato Maharbale, che ei sapea uincere, ma non usar la uittoria. Onde quando le occasioni sono propitie, tutti si deuriano isforzare di pigliarle. Ne fare come Pompeo che per negligenza di seguire a Durazzo la uittoria contra di Cesare, dette a lui ardire, e tempo pigliando animo, e rifacendosi, di superarlo, non sapendo ualersi della sua occasione, laquale era tale, che lo potea rendere superiore, si come poi lo rendette inferiore, e perciò quei capitani che si truouaranno in campagna, con numeroso essercito, oltre la uirtù, e la esperienza si deuranno piu ualere dell'occasione, che della forza pruouata del consiglio, laquale può loro piu che altro parturir buoni effetti, e recarli grande honore,

Annibale per non sapersi ualere della occasione della uittoria di Canne rimase da Romani con la sua patria superato, e uinto.

Pompeo per non sapere seguitar la uittoria a Durazzo contra Cesare rimase da lui rotto.

Riccardo Re di Inghelterra per non hauersi saputo ualere dell'occasione della fortuna, perdette l'acquisto di terra Santa.

come haurebbe recato a Riccardo Re de Inghelterra, quando da lui fosse stata conosciuta, & a suo tempo presa, il quale nel tempo di Henrico VI. *Imperatore, hauendo ridotte in Oriente contra infedeli le cose della guerra in aßai buon termine, e stretto talmente il Saladino, che per timore di peggio, gli offerse la restitutione di Gerusalem con tutta la sua prouincia, nel cui tempo essendogli significato, che il Re di Francia gli toglieua la Normandia, in cambio di accettar prima le conditioni offertegli da nemici per la recuperatione di terra Santa, laquale potea di prima ottenere, e poi fare quello che egli dopò fece, publicò subito (perdendo quella occasione) e senza piu pensarui sopra, che uolea ritornare a diffendere i suoi stati. Il che dal Saladino inteso, respirando del timore passato, ricusò il restituire a Christiani la città santa, onde il Re per sua poca prudenza perdette quella felice fortuna, che lo potea per rispetto del suddetto acquisto fare trà gli huomini eterno, e partendo constrinse il rimanente de Christiani ritornarsi a dietro senza la uittoria di quella, dal cui effetto uedesi quanto male si causa per lasciar perdere una buona occasione, ne sapersi ualere di quella riputatione, che col mezo dell'armi si sole acquistare, ne tan poco del beneficio del tempo, il quale quanto piu possa che il ualore de soldati, la uittoria che hebbe il Marchese di Pescara contra il Re Francesco ne faccia manifesto segno,*

Il Marchese di Pescara con il meZo del beneficio del tempo, e della occasione ruppe il Re di Francia.

laquale

laquale ſi hebbe piu per il mezo della buona occaſione, e del ſapere di quel ſaggio Capitano, che per la uirtù, e uigore de ſuoi ſoldati, lequali due coſe inſieme unite cio è la uirtù, e l'occaſione, poſſono rendere proſpero ogni ſuccesso di guerra, & accreſcere forza, & ardire ne ſoldati. Onde quel generale che mancarà di uigilanza, e di ſollecitudine in non ſaperſi ualere, e pigliare queſte buone occaſioni, quando ſe gli appreſentaranno auanti, doppiamente pregiudicarà alle ſue coſe proprie, ſi col perdere per transcuragine la commodità del uincere, come nell'accreſcere per negligenza animo, e ſuperbia al nemico. Franceſco Re di Francia hauendo preſo Milano, e laſciando de ſeguitar Spagnuoli, che fuggiuano in rotta fuora di porta Romana, ma conſumando il tempo in quella città, dette ardire, e commodità a Imperiali di rifarſi, & ſperanza di uincerlo, perche cedendo loro a lui la città, riducendoſi in Pauia, & egli laſciando di diſtruggergli, ſi come potea facilmente fare, ſi cauſarono la uittoria, che uolendo poi il Re iſcacciarli da Pauia, ui rimaſe pregione, nel che chiaramente ſi diſcerne, che ogni occaſione perduta per negligenza in guerra è cauſa de grandiſſimi danni e della perdita di molte uittorie, e de infiniti ſtati, coſa che apertamente ſi uide in Papa Paulo terzo, il quale per la tardità del riſoluerſi, perdette l'impatronirſi del Regno di Napoli, mentre Napolitani erano in

Franceſco Re di Francia per non ſaper uſare la uittoria in ſeguitare Imperiali, ſi causò la perdita.

Paulo Papa Terzo per non riſoluerſi, e non conoſcere il tem-

po perdè l'acquisto del Regno di Napoli.

rotta, & in combustione, e in arme contra il Vicere Don Pietro di Toledo, e tanto piu quanto si uedea l'Imperatore non troppo sicuro dalle guerre di Germania, e nō molto amico per la morte del Duca Pier Loige, e per la perdita di Piacenza, con la cui occasione gli era facile l'acquisto di quel Regno, nelquale con l'ombra sola, e dando spalla a for'usciti, potea far assai. Henrico Secondo Re di Francia mandando in Italia sotto la condotta di Monsignor di Guisa, assai conueneuole essercito e passando uicino allo stato di Milano l'anno del 1556. essendo in timore, e non troppo ben prouisto, e la propria città di Milano aperta, e quasi in maggior parte, che spingendo le genti Francese, potea con ageuolezza, se bene il Marchese di Pescara gli ostaua in campagna, farne acquisto, per la speranza de conquistare il Regno di Napoli, perdette l'occasione de impatronirsi di detto stato, che al sicuro, hauendone ispugnata Valenza Castellazzo in la Lomellina, se non di tutto, di maggior parte se ne potea insignorire. Però è di necessità che ogni Capitano stia in questo, piu che in altro auueduto, e uigilante, in sapersi agiutare, e ualere de i beneficij della fortuna, e con la uia delle buone occasioni superare il nemico, o tirarlo ne suoi inganni, mescolando sempre con la uirtù l'arte, e la fraude, come ne gli altri miei discorsi si è lungamente trattato, con lequali parti, egli non potrà se non rendersi perfetto in tutti quei

Henrico Re di Francia per uolere acquistar il Regno di Napoli, perdette quello dello stato di Milano.

progressi

progreßi, che penſarà di fare, & condurre ogni ſuo diſegno a uoto, onde conchiudendo potraßi liberamente dire, che ogni Prencipe, o Generale, che ſi uedrà l'occaſione propitia, ſi dee isforzare di pigliarla, e ualerſi del fauore di quella, perche laſciandoſela perdere per negligenza, accreſcierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandißime calamità, & infinite rouine, ſi come ne' paßati, e ne preſenti tempi tutta uia per iſperienza ſi è ueduto, e uede, che il uinto ripigliando forza ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore, ſi come fece il Marcheſe del Vaſto rotto da Franceſi a Cireginola, che eſſendo da loro laſciato reſpirare, tolſe a quegli la occaſione dell'acquiſto di Milano, di cui ſeguitando, ſenza reſiſtenza ſe ne poteano affatto inſegnorire.

Il uinto repigliando forze ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore.

LA ben conſiderata celerità in un Capitano ſole apportare alle ſue impreſe felicisſimi ſucceſsi, ſi come l'inconſiderata infelicisſimo fine. Cap. XV.

ANCORA *che la celerità ſia uera nemica del conſiglio, & habbia molte uolte giouato nelle guerre, che ſi ſono fatte per il paſſato, iſtimo nondimeno in ogni Capitano a ſomma prudenza il ſaperſi a luogo, & a tempo ualere del beneficio di lei, laquale douendoſi uſare in tutte le guerre, è di meſtiero che ſia prima ben maturata da i conſigli, e poi*

Due sono le celerità che si deono usare e quali siano.

Melciade con la celerità di preuenire il nemico, uccise dui mila Persi.

Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo collega al Metauro uinse Asdrubale.

fatta acerba dalle essecutioni. Impero che due sono quel le Celerità che si deono saggiamente usare, e desidera re da coloro, che uogliono seguitare la Militia, e diuue nire perfetti in essa. Vna in preuenire in principio della guerra con fatti il nemico, e prima che egli accomodi, o unisca le sue forze insieme, si come per l'esempio di Melciade si può manifestamente uedere, che sentendo Attheniesi l'auuenimento de Persi contra loro, mãda rono subito per aiuto a Lacedemonij, iquali sospesi, & impediti da alcune feste, e cirimonie loro, tardauano a delliberarsi di mandarglilo, ilche uedendo Melcia de, e ponendo piu speranza nella celerità di preuenire il nemico, che ne gli aiuti de confederati, non gli uolle al trimente aspettare, ma con dieci mila Attheniesi, e mil le Ausiliarij uelocemente si condusse a Marathone, oue assaltando repentinamente i Persi, e non lasciandogli unire, e pigliar forma di battaglia insieme, rompendogli, n'uccise a guisa di Pecore piu di dugento mila. Claudio Nerone con questa considerata celerità si condusse al Fiume Metauro con Liuio Salinatore, con tanto silentio, che nemici non ne potero hauer sentore, con il cui essercito congiungendosi, combattette contra di Asdrubale, e lo ruppe, non uolendo in ciò aspettar altro consiglio, che quello dell'istessa sua fortuna, laquale con questa prestezza uetò a gli esserciti Carthaginesi il congiungersi insieme, e mostrò loro il potere essere alcuna

uolta uinti da Romani. Borbone etiandio con questa ispugnò Roma, soura di cui si prestamente si condusse, che non fu mai creduta la sua uenuta, se non quando ui fu soura, e la prese. Marco Catone desiderando de ispugnare una certa città in Spagna de huomini, e di sito fortissima, laquale non si potea se non repentinamente prendere, con la celerità del uiaggio, e caminando per luoghi sterili & incogniti, e facendo in dui giorni quello, che non haurebbe fatto in quattro, la occupò onde essendo dopò addimandato da suoi della causa, disse loro, che la uittoria hauuta, da altro non era preceduta, che dalla celerità del uiaggio, e dalla prestezza del consiglio, con laquale il Marchese di Pescara ancora ruppe il Re Francesco, nel parco di Pauia, che non gli dette tempo di ordinarsi, che fu prima rotto, che combattuto. L'altra si è in seguitarlo per tutta la guerra, e non dargli mai tempo dopò la prima rotta di potersi piu rifare, si come fece Cesare, che hauendo in Macedonia rotto Pompeo, e perche non ripigliasse piu forza, lo seguitò sempre, & insino che egli lo uide dal traditor del Re di Egitto estinto; & un'altra uolta sentendo che Gneo Pompeo in Spagna se gli preparaua con grosso essercito contra, in uintesette giorni si condusse da Roma colà, oue con lui combattendo, ne lasciandogli pigliar piede, rimase uincitore, ne mai cessò di seguitarlo fino che egli non lo uide morto, hauēdo molto innanzi

Marco Catone con la celerità del uiaggio, e del consiglio occupò una città in Spagna.

Cesare con la uelocità superò Gneo Pompeo in Spagna, e dopò i Suizzeri.

fatto il ſomigliante contra Suizzeri, che in ſette giorni paſſando l'Alpi, ſi conduſſe contra loro ſopra il Rodano, e rompendogli non gli laſciò giamai unire. Solimano preſente Re de Turchi, hauendo con ſomma uirtù uinto il Gazelle, non ceſsò mai di perſeguitarlo, ſino che egli non lo uide affatto con tutto il ſuo eſſercito rotto, e disfatto, e lui morto. La onde nel primo capo ſi uede, quanto la ben conſiderata, & accorta celerità poſſa in un ſubito apportare giouamento a coloro che la ſanno pigliare, e ſeruirſi di lei a ſuo tempo, e nel ſecondo quanto etiandio ſia fauoreuole in non laſciar giamai dopo la prima rotta pigliar forza, & ardire al nemico, e quanto ſia utile il ſeguitarlo ſino all'ultimo ſuo iſterminio, che ſe coſi haueſſero fatto Franceſi quando ruppero il Marcheſe del Vaſto a Cireginola, e l'haueſſero non dandogli tempo ſeguitato, e conoſciuto quella uittoria, che felice la fortuna gli hauea recato innanzi, poteano ageuolmente farſi dello ſtato di Milano acquiſto, che per non ſaperla prendere, e conoſcere, lo perdettero affatto, ſi che la celerità fa molte uolte rinchiudere il nemico nelle fortezze, e cedere all'altro la campagna, e con eſſa ſi conſeguiſcono molti honorati trionfi, ſicome conſeguì contra Hiſmael Re de Perſia Selim, che lo preuenne con tanta uelocità, che ei non ne puote hauer nuoua ſe non con la ſua improuiſa arriuata. Baiazzetto per la preſtezza che in egli regnaua, fu cognominato fulgore del cielo, & ottenne

Solimano cō l'aſſaltar ſubitamēte il Gazelle, hebbe di lui uittoria.

Vittoria di Selim contra Hiſmael Re di Perſia.

& ottenne per suo mezo molte uittorie. Cesare con la celerità di passar tosto in Spagna contra Petreio & Affranio, senza combattere fece di loro acquisto, con l'istessa poi si preualette contra di Farnace, ch'in lui obbrobrio scrisse quelle tre parole a Roma, Venni, uidi, e uinsi. E ben uero che tutte le celerità non sono lodate, ne conseguiscono quei desiderati fini, che in molti, o per instinto di fortuna, o per proprio sapere fanno, che se alcune uolte auuengono bene, infinite altre riescano in contrario, come si uide nel Gazelle, che uedendosi insperatamente assaltato, ne hauere piu speranza, e rimedio a casi suoi, se non commettere il tutto all'armi, & alla fortuna per isperimentar l'ultimo fine, con uelocità attaccando come prudente capitano il fatto d'arme con le genti di Solimano, quelle quasi isbarattò, e ruppe, nondimeno dalla moltitudine preuenuto, ne rimase delle genti, e della uita priuo. Marcello per la prestezza di uolere rimare i fatti di Annibale, & assaltarlo repentinamente, restò dalle lui genti, daquali ei fu prima con inganno preuenuto, con suoi solda ti morto; onde è necessario prima che ualersi delle occasioni de questa celerità essaminar seco molto bene i fatti del nemico, e sapere in che termine si truoua, e secondo quello usarla poi presto, o tardi, o come anco si uedrà propitio il tempo, e perciò fu lodata la prestezza del cõsiglio del Presente Marchese di Pescarà giouane in soccorrere Cunio nel

Celerità di Cesare in uincere Petreio, Affranio, & Farnace.

Marcello per la uelocità rimase con inganno dalle genti di Annibale morto.

PresteZza lodata del Marchese di Pescara in soccorrere Cunio assediato da Monsignor di Brisacco.

Piemonte, che hauendo inteso il danno che Monsignor di Brisacco ui hauea riceuuto sopra, e la debolezza delle sue genti per la mortalità indi seguita, e mancamento de monitioni, e la costanza di quei di dentro a mantenersi, come i Saguntini in fede, ei giudicò che con ogni poca di forza, che si fosse fatta repentinamente, haurebbe soccorso quel luogo, e spinto Brisacco a retirarsi a dietro, onde con questa subita prestezza, e maturata dal buon consiglio, con quella caualleria, e gente che si truouò in ordine gli diede soccorso, e lui constrinse a leuarsi da quell'assedio, oue si era posto, e lasciarlo d'ogni impedimento libero, togliendogli affatto la speranza di piu poterlo ottenere. Facendo etiandio il somigliante il Duca di Sessa, che essendo fatto chiaro della debolezza de Francesi, e loro trauagli uerso i confini di Fiandra, oue non molto dopo a san Quintino forono rotti, e fracassati, con uelocità mostrando uolgersi altroue, si spinse con sue genti soura Centale, & improuisamente assaltandolo se ne insegnorì, e dopò riuolgendosi a Moncaluo quello parimente con prosperi successi prese, a tale che in poco tempo con grandissima gloria del suo Re fece acquisto de dui fortissimi, & importanti luoghi, assaltando ancora Casale, auanti di cui a uiua forza fece quel bellissimo forte di san Martino, con il quale, se non succedea la pace tra i dui Regi, potea ponere il freno a quella città, e farne acquisto. Carlo

Celerità del Duca di Sessa in espugnar Centale, e Moncaluo, & assaltare Casale nel Monferrato.

Quinto

Quinto con la celerità del far passare le sue genti il fiume Albis contra il Duca di Sassonia, e con la uelocità di farlo seguitare ottenne di lui quella tanto marauigliosa uittoria, che hebbe, uedendolo in breue tempo nelle sue forze prigione, distrutta quella potenza che era tanto per tutta Germania formidabile; donde per questi souraseritti esempij si può fermamente uedere quanto la ben consigliata prestezza apporti a quel capitano, che la essercita, utile, & honore, e la mal consigliata danno, e uergogna, si che si può conchiudere, che la ben considerata celerità in un Capitano sole sempre arrecare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata infelicissimo fine, e però coloro che conosceranno ambi dui questi effetti, non l'useranno se non quando si uedessero non potere resistere al nemico ne in campagna, ne in le fortezze, ma conoscersi in ogni caso perduti, all'hora se gli permette di tentar l'ultima sua fortuna, e l'assaltarlo subitamente con quelle genti, che si truouaranno in essere determinando di uincere, o con lo stato di perdere la uita, si come fecerono il Gazelle, & il Tommombei, o quando hauessero uinto i suoi auuersarij in seguitargli, & in non dargli mai tempo di piu rifarsi, come non dette Narsette a Goti, che gli distrusse si fattamente, che mai piu alzarono la testa, ouero quando si uedessero rinchiusi nelle fortezze, di assaltargli tanto de di, come di notte, e uedere con queste celerità, e stra-

Carlo Quinto con la uelocità del passare il fiume Albis & di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe famosa uittoria.

Modi ne quali si permette l'usar delle celerità, e quali siano.

cuna di queste ne successe, fu aspramente punita, e gastigata, e quando erano nella battaglia, beato, e degno era riputato colui, che piu innanzi al suo Generale si potea mostrare fiero, & ardito, e piu tosto che abbandonare gli ordini, e cedere un palmo di terra a suoi contrarij, si lasciaua ammazzare, e per i ricordi di quello, se innanimaua, facea della fuga uittoria, & se a caso alcuno fosse fuggito, o hauesse fatto segno di uolgere le spalle a nemici, era tenuto per infame, & indegno di essere annumerato trà i leggionarij ueterani, & iscacciato da tutti, & anco morto. Vna certa Donna Spartana chiamata Lacena intendendo che il figliuolo haueа nella battaglia abbandonato il suo luogo, e fuggito a casa, subito come indegno della sua patria l'uccise, dicendogli, uanne inutile pianta all'inferno, a cui l'Eurota come a timidi Cerui manco dia le sue acque, stolto cagnolino, e mala sorte da qui lui sotto uanne, uanne indegno di Spàrta, ch'io manco te hò generato.

Lacena Donna Spartana uccise il figliuolo, perche hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo.

Vn'altra parimente uedendo il figliuolo che a se ne tornaua, gli addimandò, che facea l'essercito della sua patria, rispose, che tutti muoriuano, al cui detto ella di subito prese un quadrello, e gli lo gittò soura della testa, & l'estinse, dicendogli adunque i tristi te hanno a me mandato per male annontio, giudicandolo indegno di uita, poi che con i suoi non hauea saputo sofferire il muorire; il perche da questi essempij i soldati moderni spinti, deuriano

Vna Spartana perche il figliuolo non hauea uoluto combattere e muorir per la sua patria l'uccise con un quadrello.

deuriano isforzarsi d'essere ualorosi, e considerare, che se ne' petti feminili era la causa di questo honore cosi intensa & eccessiua, quanto maggiormente deuria essere in loro, che sono huomini, e che hanno il discorso piu perfetto di quelle, douendo sempre hauere rispetto, e riuerenza a suoi Capitani, i quali si deono portare in modo con i soldati, che non siano ricusati i loro commandamenti ma amati, temuti, & honorati, & a loro amoreuoli ricordi, e giuste persuasioni, ueloci, e presti, e massime ne' giorni delle generali battaglie, nellequali l'autorità, e sauiezza di quegli piu ragioneuolmente si mostra ch'in altri tempi, e con che possono rinforzare, & infiammare all'acquisto della uittoria gli animi de suoi, si come con uere lodi, e speranze de i premij del trionfo infiammò Valerio Coruino i Romani, contra di Sanniti, che douendosi far seco battaglia, con bella & honorata oratione gli propose auanti il desiderio dell'acquisto delle due piu notabili cose che desiderar possa giamai un'huomo, cioè quella della uittoria, e l'altra della gloria del trionfo, con lequali spinse talmente quegli, che hebbe de Sanniti la palma, onde uenendo al fine de si lungo discorso, considerati i rimordimenti, e uergogne che di essere ripresi i soldati prendeno, e dopò il diletto de i ricordi de suoi passati fatti, con le lodi della sua preterita fama, potrassi tutta uia conchiudere, che nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al ne-

Valerio Coruino spinse Romani per il desiderio della uittoria, e del trionfo a soggiogare, e uincere i Sanniti.

mico) dar uolta indietro, o retirarsi, il rinfacciar loro in quel punto, qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto signalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi animosi, e forti.

OGNI Prencipe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, deurassi isforzare di pigliarla, e di ualersi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & infinite rouine. Cap. XIIII.

ERCHE ne i fatti di guerra si sole communemente dire, che non si deono mai lasciare da Generali quelle occasioni, che fauoreuoli gli apresenta la fortuna inanzi, e tanto piu quanto si conosce l'inconstanza, & instabilità sua nell'humane cose, nelle quali non per altro fu dipinta da saggi con la fronte capillata, e nel resto calua, soura una palla in mezo all'onde con la uela gonfia, se non per dimostrare a coloro, che se istimauano prudenti, & auueduti, la leuità sua, & accorgimento di non lasciarsela fuggire, quando da loro, si ritruouaua benigna, e prospera, ma nõ confidandouisi molto, di sapersela con quei crini, e uela uolgere, e mantenere ne' suoi effetti ferma, che lasciandosela poi per negligenza, o per mal consiglio perdere, di rado, o mai nel medesimo termine

si solea

si solea ritruouare, o raggiungere, si come per essempio si uide in Annibale, il quale essendo oltre modo dalla sua buona sorte fauorito, è dopo tante rotte date a Romani, hauendo egli ottenuto quella marauigliosa uittoria a Canne e distrutto quasi tutto il potere di quegli, non sapendo ualersi del beneficio della fortuna, ne usare l'occasione della uittoria in non dar loro tempo, di rifarsi, ma temporeggiando quello essercito, che egli douea spingere animosamente contra Roma, perdette quella sorte, che lo potea rendere glorioso al mondo, che dando tempo al tempo, Romani rifacendosi si fortificarono talmente, che forono causa della sua rouina, e della distruttione di Carthagine. Però ben gli disse quel suo capitano, chiamato Maharbale, che ei sapea uincere, ma non usar la uittoria. Onde quando le occasioni sono propitie, tutti si deuriano isforzare di pigliarle. Ne fare come Pompeo che per negligenza di seguire a Durazzo la uittoria contra di Cesare, dette a lui ardire, e tempo pigliando animo, e rifacendosi, di superarlo, non sapendo ualersi della sua occasione, laquale era tale, che lo potea rendere superiore, si come poi lo rendette inferiore, e perciò quei capitani che si truouaranno in campagna, con numeroso essercito, oltre la uirtù, e la esperienza si deuranno piu ualere dell'occasione, che della forza pruouata del consiglio, laquale può loro piu che altro parturir buoni effetti, e recarli grande honore,

Annibale per non sapersi ualere della occasione della uittoria di Canne rimase da Romani con la sua patria superato, e uinto.

Pompeo per non sapere seguitar la uittoria a Durazzo contra Cesare rimase da lui rotto.

Riccardo Re di Inghelterra per non hauersi saputo ualere dell'occasione della fortuna, perdette l'acquisto di terra Santa.

come haurebbe recato a Riccardo Re de Inghelterra, quando da lui fosse stata conosciuta, et a suo tempo presa, il quale nel tempo di Henrico VI. Imperatore, hauendo ridotte in Oriente contra infedeli le cose della guerra in assai buon termine, e stretto talmente il Saladino, che per timore di peggio, gli offerse la restitutione di Gerusalem con tutta la sua prouincia, nel cui tempo essendogli significato, che il Re di Francia gli toglieua la Normandia, in cambio di accettar prima le conditioni offertegli da nemici per la recuperatione di terra Santa, laquale potea di prima ottenere, e poi fare quello che egli dopò fece, publicò subito (perdendo quella occasione) e senza piu pensarui sopra, che uolea ritornare a diffendere i suoi stati. Il che dal Saladino inteso, respirando del timore passato, ricusò il restituire a Christiani la città santa, onde il Re per sua poca prudenza perdette quella felice fortuna, che lo potea per rispetto del suddetto acquisto fare trà gli huomini eterno, e partendo constrinse il rimanente de Christiani ritornarsi a dietro senza la uittoria di quella, dal cui effetto uedesi quanto male si causa per lasciar perdere una buona occasione, ne sapersi ualere di quella riputatione, che col

Il Marchese di Pescara con il mezo del beneficio del tempo, e della occasione ruppe il Re di Francia.

mezo dell'armi si sole acquistare, ne tan poco del beneficio del tempo, il quale quanto piu possa che il ualore de soldati, la uittoria che hebbe il Marchese di Pescara contra il Re Francesco ne faccia manifesto segno,

laquale

laquale ſi hebbe piu per il mezo della buona occaſione, e del ſapere di quel ſaggio Capitano, che per la uirtù, e ui gore de ſuoi ſoldati, lequali due coſe inſieme unite cio è la uirtù, e l'occaſione, poſſono rendere proſpero ogni ſuc ceſſo di guerra, & accreſcere forza, & ardire ne ſolda ti. Onde quel generale che mancarà di uigilanza, e di ſollecitudine in non ſaperſi ualere, e pigliare queſte buo ne occaſioni, quando ſe gli appreſentaranno auanti, doppiamente pregiudicarà alle ſue coſe proprie, ſi col per dere per tranſcuragine la commodità del uincere, come nell'accreſcere per negligenza animo, e ſuperbia al nemi co. Franceſco Re di Francia hauendo preſo Milano, e laſciando de ſeguitar Spagnuoli, che fuggiuano in rot ta fuora di porta Romana, ma conſumando il tempo in quella città, dette ardire, e commodità a Imperiali di riſarſi, & ſperanza di uincerlo, perche cedendo lo ro a lui la città, riducendoſi in Pauia, & egli la ſciando di diſtruggergli, ſi come potea facilmente fa re, ſi cauſarono la uittoria, che uolendo poi il Re iſcacciarli da Pauia, ui rimaſe pregione, nel che chiaramente ſi diſcerne, che ogni occaſione perduta per negligenza in guerra è cauſa de grandiſsimi danni e della perdita di molte uittorie, e de infiniti ſtati, co ſa che apertamente ſi uide in Papa Paulo terzo, il quale per la tardità del riſoluerſi, perdette l'impatronir ſi del Regno di Napoli, mentre Napolitani erano in

Franceſco Re di Francia per non ſaper uſare la uittoria in ſeguitare Imperiali, ſi causò la perdita.

Paulo Papa Terzo per non riſoluerſi, e non conoſcere il tem-

po perdè l'acquisto del Regno di Napoli.

rotta, & in combustione, e in arme contra il Vicere Don Pietro di Toledo, e tanto piu quanto si uedea l'Imperatore non troppo sicuro dalle guerre di Germania, e nõ molto amico per la morte del Duca Pier Loige, e per la perdita di Piacenza, con la cui occasione gli era facile l'acquisto di quel Regno, nelquale con l'ombra sola, e dando spalla a for'usciti, potea far assai. Henrico Secondo Re di Francia mandando in Italia sotto la condotta di Monsignor di Guisa, assai conueneuole essercito e passando uicino allo stato di Milano l'anno del 1556. essendo in timore, e non troppo ben prouisto, e la propria città di Milano aperta, e quasi in maggior parte, che spingendo le genti Francese, potea con ageuolezza, se bene il Marchese di Pescara gli ostaua in campagna, farne acquisto, per la speranza de conquistare il Regno di Napoli, perdette l'occasione de impatronirsi di detto stato, che al sicuro, hauendone ispugnata Valenza Castellazzo in la Lomellina, se non di tutto, di maggior parte se ne potea insignorire. Però è di necessità che ogni Capitano stia in questo, piu che in altro auueduto, e uigilante, in sapersi agiutare, e ualere de i beneficij della fortuna, e con la uia delle buone occasioni superare il nemico, o tirarlo ne suoi inganni, mescolando sempre con la uirtù l'arte, e la fraude, come ne gli altri miei discorsi si è lungamente trattato, con lequali parti, egli non potrà se non rendersi perfetto in tutti quei

Henrico Re di Francia per uolere acquistar il Regno di Napoli, perdette quello dello stato di Milano.

progressi

progreßi, che penſarà di fare, & condurre ogni ſuo diſegno a uoto, onde conchiudendo potraßi liberamente dire, che ogni Prencipe, o Generale, che ſi uedrà l'occaſione propitia, ſi dee isforzare di pigliarla, e ualerſi del fauore di quella, perche laſciandoſela perdere per negligenza, accreſcierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandißime calamità, & infinite ruine, ſi come ne' paßati, e ne preſenti tempi tutta uia per iſperienza ſi è ueduto, e uede, che il uinto ripigliando forza ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore, ſi come fece il Marcheſe del Vaſto rotto da Franceſi a Ciregiuola, che eſſendo da loro laſciato reſpirare; tolſe a quegli la occaſione dell'acquiſto di Milano, di cui ſeguitando, ſenza reſiſtenza ſe ne poteano affatto inſegnorire.

Il uinto ripigliando forze ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore.

LA ben conſiderata celerità in un Capitano ſole apportare alle ſue impreſe felicisſimi ſucceſsi, ſi come l'inconſiderata infelicisſimo fine. Cap. XV.

ANCORA *che la celerità ſia uera nemica del conſiglio, & habbia molte uolte giouato nelle guerre, che ſi ſono fatte per il paſſato, iſtimo nondimeno in ogni Capitano a ſomma prudenza il ſaperſi a luogo, & a tempo ualere del beneficio di lei, laquale douendoſi uſare in tutte le guerre, è di meſtiero che ſia prima ben maturata da i conſigli, e poi*

Due sono le celerità che si deono usare e quali siano.

fatta acerba dalle essecutioni. Impero che due sono quelle Celerità che si deono saggiamente usare, e desiderare da coloro, che uogliono seguitare la Militia, e diuuenire perfetti in essa. Vna in preuenire in principio della guerra con fatti il nemico, e prima che egli accomodi, o unisca le sue forze insieme, si come per l'esempio di Melciade si può manifestamente uedere, che sentendo Attheniesi l'auuenimento de Persi contra loro; mādarono subito per aiuto a Lacedemonij, iquali sospesi, & impediti da alcune feste, e cirimonie loro, tardauano a delliberarsi di mandarglilo, ilche uedendo Melciade, e ponendo piu speranza nella celerità di preuenire il nemico, che ne gli aiuti de confederati, non gli uolle altrimente aspettare, ma con dieci mila Attheniesi, e mille Ausiliarij uelocemente si condusse a Marathone, oue assaltando repentinamente i Persi, e non lasciandogli unire, e pigliar forma di battaglia insieme, rompendogli, n'uccise a guisa di Pecore piu di dugento mila.

Melciade con la celerità di preuenire il nemico, uccise dui mila Persi.

Claudio Nerone con questa considerata celerità si condusse al Fiume Metauro con Liuio Salinatore, con tanto silentio, che nemici non ne potero hauer sentore, con il cui essercito congiungendosi, combattette contra di Asdrubale, e lo ruppe, non uolendo in ciò aspettar altro consiglio, che quello dell'istessa sua fortuna, laquale con questa prestezza uetò a gli esserciti Carthaginesi il congiungersi insieme, e mostrò loro il potere essere alcuna

Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo collega al Metauro uinse Asdrubale.

uolta

uolta uinti da Romani. Borbone etiandio con questa ispugnò Roma, soura di cui si prestamente si condusse, che non fu mai creduta la sua uenuta, se non quando ui fu soura, e la prese. Marco Catone desiderando de ispugnare una certa città in Spagna de huomini, e di sito fortissima, laquale non si potea se non repentinamente prendere, con la celerità del uiaggio, e caminando per luoghi sterili & incogniti, e facendo in dui giorni quello, che non haurebbe fatto in quattro, la occupò onde essendo dopò addimandato da suoi della causa, disse loro, che la uittoria hauuta, da altro non era preceduta, che dalla celerità del uiaggio, e dalla prestezza del consiglio, con laquale il Marchese di Pescara ancora ruppe il Re Francesco, nel parco di Pauia, che non gli dette tempo di ordinarsi, che fu prima rotto, che combattuto. L'altra si è in seguitarlo per tutta la guerra, e non dargli mai tempo dopò la prima rotta di potersi piu rifare, si come fece Cesare, che hauendo in Macedonia rotto Pompeo, e perche non ripigliasse piu forza, lo seguitò sempre, & insino che egli lo uide dal traditor del Re di Egitto estinto; & un'altra uolta sentendo che Gneo Pompeo in Spagna se gli preparaua con grosso essercito contra, in uintesette giorni si condusse da Roma colà, oue con lui combattendo, ne lasciandogli pigliar piede, rimase uincitore, ne mai cessò di seguitarlo fino che egli non lo uide morto, hauēdo molto innanzi

Marco Catone con la celerità del uiaggio, e del consiglio occupò una città in Spagna.

Cesare con la uelocità superò Gneo Pompeo in Spagna, e dopò i Suizzeri.

fatto il somigliante contra Suizzeri, che in sette giorni passando l'Alpi, si condusse contra loro sopra il Rodano, e rompendogli non gli lasciò giamai unire. Solimano presente Re de Turchi, hauendo con somma uirtù uinto il Gazelle, non cessò mai di perseguitarlo, sino che egli non lo uide affatto con tutto il suo essercito rotto, e disfatto, e lui morto. La onde nel primo capo si uede, quanto la ben considerata, & accorta celerità possa in un subito apportare giouamento a coloro che la sanno pigliare, e seruirsi di lei a suo tempo, e nel secondo quanto etiandio sia fauoreuole in non lasciar giamai dopo la prima rotta pigliar forza, & ardire al nemico, e quanto sia utile il seguitarlo sino all'ultimo suo isterminio, che se così hauessero fatto Francesi quando ruppero il Marchese del Vasto a Ciregiuola, e l'hauessero non dandogli tempo seguitato, e conosciuto quella uittoria, che felice la fortuna gli hauea recato innanzi, poteano ageuolmente farsi dello Stato di Milano acquisto, che per non saperla prendere, e conoscere, lo perdettero affatto, si che la celerità fa molte uolte rinchiudere il nemico nelle fortezze, e cedere all'altro la campagna, e con essa si conseguiscono molti honorati trionfi, sicome conseguì contra Hismael Re de Persia Selim, che lo preuenne con tanta uelocità, che ei non ne puote hauer nuoua se non con la sua improuisa arriuata. Baiazzetto per la prestezza che in egli regnaua, fu cognominato fulgore del cielo, & ottenne

Solimano cō l'assaltar subitamēte il Gazelle, hebbe di lui uittoria.

Vittoria di Selim contra Hismael Re di Persia.

& ottenne per ſuo mezo molte uittorie. Ceſare con la celerità di paſſar toſto in Spagna contra Petreio & Affranio, ſenza combattere fece di loro acquiſto, con l'iſteſſa poi ſi preualette contra di Farnace, ch'in lui obbrobrio ſcriſſe quelle tre parole a Roma, Venni, uidi, e uinſi. È ben uero che tutte le celerità non ſono lodate, ne conſeguiſcono quei deſiderati fini, che in molti, o per inſtinto di fortuna, o per proprio ſapere fanno, che ſe alcune uolte auuengono bene, infinite altre rieſcano in contrario, come ſi uide nel Gazelle, che uedendoſi inſperatamente aſſaltato, ne hauere piu ſperanza, e rimedio a caſi ſuoi, ſe non commettere il tutto all'armi, & alla fortuna per iſperimentar l'ultimo fine, con uelocità attaccando come prudente capitano il fatto d'arme con le genti di Solimano, quelle quaſi isbarattò, e ruppe, nondimeno dalla moltitudine preuenuto, ne rimaſe delle genti, e della uita priuo. Marcello per la preſtezza di uolere rimare i fatti di Annibale, & aſſaltarlo repentinamente, reſtò dalle lui genti, daquali ei fu prima con inganno preuenuto, con ſuoi ſoldati morto; onde è neceſſario prima che ualerſi delle occaſioni de queſta celerità eſſaminar ſeco molto bene i fatti del nemico, e ſapere in che termine ſi truoua, e ſecondo quello uſarla poi preſto, o tardi, o come anco ſi uedrà propitio il tempo, e perciò fu lodata la preſtezza del cõſiglio del Preſente Marcheſe di Peſcara giouane in ſoccorrere Cunio nel

Celerità di Ceſare in uincere Petreio, Affranio, & Farnace.

Marcello per la uelocità rimaſe con inganno dalle genti di Annibale morto.

PreſteZza lodata del Marcheſe di Peſcara in ſoccorrere Cunio aſſediato da Monſignor di Briſacco.

Quinto con la celerità del far passare le sue genti il fiume Albis contra il Duca di Sassonia, e con la uelocità di farlo seguitare ottenne di lui quella tanto marauigliosa uittoria, che hebbe, uedendolo in breue tempo nelle sue forze prigione, distrutta quella potenza che era tanto per tutta Germania formidabile; donde per questi sourascritti esempij si può fermamente uedere quanto la ben consigliata prestezza apporti a quel capitano, che la essercita, utile, & honore, e la mal consigliata danno, e uergogna, si che si può conchiudere, che la ben considerata celerità in un Capitano sole sempre arrecare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata infelicissimo fine, e però coloro che conosceranno ambi dui questi effetti, non l'useranno se non quando si uedessero non potere resistere al nemico ne in campagna, ne in le fortezze, ma conoscersi in ogni caso perduti, all'hora se gli permette di tentar l'ultima sua fortuna, e l'assaltarlo subitamente con quelle genti, che si truouaranno in essere determinando di uincere, o con lo stato di perdere la uita, si come fecerono il Gazelle, & il Tommombei, o quando hauessero uinto i suoi auuersarij in seguitargli, & in non dargli mai tempo di piu rifarsi, come non dette Narsette a Goti, che gli distrusse si fattamente, che mai piu alzarono la testa, ouero quando si uedessero rinchiusi nelle fortezze, di assaltargli tanto de dì, come di notte, e uedere con queste celerità, e stra-

Carlo Quinto con la uelocità del passare il fiume Albis & di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe famosa uittoria.

Modi ne quali si permette l'usar delle celerità, e quali siano.

tagemmi indebolirgli a poco a poco, e uenire al suo disse-gno, o di pace, o d'accordo, si come uenne il conte Lodouico della Mirandola con le genti di Papa Giulio Terzo, o il Duca Ottauio Farnese con Imperiali, che lo assediauano in Parma.

Ne gli estremi pericoli un catiuo augurio non dee ispauentar mai l'animo d'un gran Capitano, ma bisogna ch'in essi si risolua con prestezza, perche ogni minimo indugio (temporeggiando) gli potrebbe assai nuocere. Cap. XVI.

ON senza ragione gli antichi sauij, & accorti Capitani prouiddero con quella prudenza, che fu loro possibile a i subiti, e sinistri accidenti di fortuna, o di portenti, perche quanto possano turbare in un'animo (anchora che Vasto) il senso, & imprimere una generale coniettura de interpretatione di male in un'essercito, e maßime ne' giorni delle battaglie, gli esempij che di ciò, ne' passati, e ne' presenti tempi si sono ueduti, e ueggonsi, ne han fatto, e tutta fiata fanno indubitata fede. Però con quella singolare auuertenza, & astutia de intelletto, deurà il Signore, o il Generale far'ogni sua possa (quando però egli si truoui in simil caso) che quella mente turbata dal sinistro occorso, o per segni del Cielo, come nella distruttione di Gierusalem apparuero, uedendosi nel cielo chiaro, e sereno una stella in forma di Spada, e squadre

Potenti diuersi causati dal cielo, e dalla terra, & quali.

armate combattere, come in campo aperto, insieme, e sentire nel tempio uoci horribili che diceano che si douesse fuggire da quel luogo, o per proprie cadute dall'aere, come fu il piouere de sassi ne' Tuscij, il sangue uicino al fiume Anniene poco da Roma distante, & i quadrelli, latte, e carne ne' Brutij, o per effetto della terra, come successe in l'Asia che una notte per causa di teremoto rouinarono tredici città famose, o come auuenne à Pozolo l'anno 1538. che doue era piano nacque un monte, che nel mezo era profondo con fiamme di fuoco, & acque ardenti, facendosi doue era mare terra, e doue era terra mare, ouero per uisione, come a Bruto a cui apparue huomo horrendo che gli disse, io sono il tuo malo genio, ne' campi Filippici mi uedrai, o per altri impensati Prodigij, con quelle interpretationi piu colorate, che egli potrà, & a lui fauoreuoli, reste appacata, e leuate fuore del cattiuo sospetto, perciò che gli è difficilissima cosa poi a potere leuar uia una mala impressione, quando per cotali effetti, o presagij si uede generalmente incarnare ne gli animi de tutti, essendo piu proprio il conietturarsi come piu certo il male, che sperare come piu incerto il bene, dal cui impensato caso molti esserciti sono stati per andare in rouina, se l'accortezza di chi ne hauea cura, non ui hauesse tosto proueduto, come molti altri per il poco accorgimento de suoi andati in estrema calamità. Epaminonda Thebano condu-

All'huomo è piu proprio il conietturar come piu certo il male che sperar come piu incerto il bene.

Astutia di Epaminonda, e prontezza de Caio Flaminio in leuare il sospetto da suoi soldati, per causa de cattiui augurij.

cendo l'essercito suo contra de Lacedemonij, e riguardando i suoi soldati malcontenti, perche il uento gli hauea portato l'ornamento della sua Asta nel sepolcro d'un morto di quegli, per leuargli di sospetto del ueduto augurio, così loro disse, non habbiate o soldati miei di ciò paura; perche questo dimostra la propria morte de Lacedemonij, puoi che i sepolcri suoi si adornano. Caio Flaminio nel menare l'esercito suo contra di Annibale per combattere seco, montando a cauallo cadde in terra; per la cui caduta Romani, come per tristo augurio stauano sospesi di non uolere caminare, ne combattere, di che accortosi egli, loro così parlando disse, che non doueano temere di così nemica cosa, che un picciolo, e cattiuo augurio non era bastante a ispauentar l'animo d'un gran Capitano, ne è marauiglia che questo sia molte uolte auuenuto ne passati, e ne presenti tempi; per ciò che nel uenire di così subiti accidenti, e strani effetti, si sogliono rendere gli huomini insensati, e per timore de gli occorsi sinistri talmente inresoluti, che non sanno a che partito appigliarsi. I soldati di Sertorio uedendosi per subito prodigio apparere l'estreme parti di sotto de suoi Scuti sanguinose, e similmente i petti de suoi caualli, suspicando ciò essergli infelice augurio, non si sapeano risoluere a cosa alcuna, onde Sertorio per leuargli di quel terrore, e scemarli quella sinistra immaginatione, che gli hauea soprapresi, loro parlò dicendo, che ciò significaua

Prodigio occorso ne soldati di Sertorio, e da quel lo interpretato a loro in bene.

caua uittoria essendo sempre il solito di quelle parti nel combattere de macchiarsi nel sangue de nemici. Tito Sempronio Consolo uolendo far giornata con i Picenti, e uedendo ambe le parti da un subito terremoto confuse, & impaurite, con bella essortatione facendo uedere quel prodigio essere contra de nemici, persuase a suoi soldati il dare della battaglia a quegli, mentre si mostrauano di lui turbati, e cosi conuerse combattendo il sinistro augurio in felice uittoria, il che non sarebbe successo se la prontezza e sagacità del buono, e perfetto capitano non fosse suta, e qui dimostrasi quanto uaglia la prouidenza congiunta con la uirtù dell'animo in un Generale di essercito, ilquale con la presenza, con l'esortatione, e uiuacità, e con il suo sapere può accendere, innanimare, e de uili tornare i suoi Capitani al ben fare arditi, e presti, ritruouandosi egli in cotali auuenimenti risoluto & al rimedio ueloce, imperò che ne' successi di guerra, e ne i lei imminenti pericoli sauio è istimato quel Duca, che sa pigliare quei partiti, che sogliono nascere dalla grandezza de gli animi generosi, e uolgere un sinistro caso in prospero effetto, si come fece Scipione nel transportare l'esercito de Romani de Italia in Africa, contra Carthaginesi, che essendo con esso gionto alle sue riue, e uolendo dismontar dalla sua naue in terra, cadde, per la cui caduta rimasero tutti i suoi soldati mesti, onde egli di ciò accorgendosi, uolendo riuolgere il timore, che

Tito Sempronio con bella essortatione induce i suoi a combattere con i Picenti, che erano confusi per un terremoto auuenuto, & hebbe uittoria.

Scipione uedendo i suoi soldati mal contenti per la caduta che ei fece con bella inuentione gli ritornò allegri, facendo anco Cesare il simile per un medesimo effetto.

di questo augurio si era preso, in conforto, a suoi uoltatosi disse, allegrateui o soldati ch'io ho calcato hoggi ualorosamente la terra di Africa. Cesare uedendosi nel medesimo effetto, e uolendo entrare nella Naue, cadde improuisamente in terra, nel cui cadere disse io ti tengo o madre terra, per le cui parole fu giudicato, che ei douea prendere quelle terre, & i soldati che prima di quell'accidente erano rimasti dubiosi incomminciarono ad aspirare alla uittoria, e de mesti farsi allegri; onde il Capitano oltre tutte le suddette cose deurà egli sempre portar nel uolto depinta una somma letitia, ancora che si uedesse in gran pericolo, a ciò guardando i suoi soldati nel suo uiso, e scorgendoui un'estremo contento, possano fare ne suoi auuenimenti piu tosto coniettura di bene, che di male, isforzandosi parimente, che nel uolto de tutti i suoi si ritruoui la medesima allegrezza, perche molte uolte i Generali nel uedere i suoi squadroni de genti non troppo allegri, e nel moto piu dell'usato tardi, e priui di quella uiuacità che sogliono hauere ne' giorni delle battaglie, han fatto segno di sinistro successo, si come fece il Marchese del Vasto nella giornata che si fece a Cireguiola che remirando i squadroni de Tedeschi nel suo moto lenti, e ne i loro uolti una poca speranza de uittoria, ma piu tosto una coperta tristezza subito (pronosticando il male che douea auuenire) a molti disse il fine infelice che di quel fatto d'arme douea riuscire,

Presagio del Marchese del Vasto nella battaglia di Cireguiola, & quale.

onde

onde egli combattendo rimase in esso inferiore a France si. Auanti che il Re Francesco fosse preso a Pauia, l'Armiraglio di Francia per la tristezza, che egli uide particolarmente in molti di quel campo, e specialmente in un suo cane, che era sempre solito nel ritornar che facea al suo alloggiamento fargli infinite carezze, et hauendolo uisto piu giorni mancare di questo suo usato, modo, ma starsi in disparte malcontento, conietturò subito qualche rouina, laquale poi non molto dopo gli auuenne, che per l'improuiso assalto de Imperiali il suo Re rimase prigione, e lui innanzi di quello estinto, et il campo Francese disfatto tutto; ne ciò è marauiglia, che spesse uolte l'huomo per le cose estrinseche può facilmente preuedere l'auuenire, ancora che gli improuisi accidenti sogliano fare quasi gli animi nostri di se fuore, e non cosi presti al ripararsi contra, maßime uariando le attioni secondo il uariar de gli effetti della mente, dalle cui proprietà si può poi far certißimo argomento delle qualità delle operationi, sendo uerißima oppinione de tutti li ispermentati capitani, che innanzi s'incominci la battaglia, potersi hauere quasi che appresso, secondo la prestezza o animosità, o tristezza, e tardità de combattenti uero inditio della uittoria, o della perdita, che i segni ch'in loro si scorgono, sono tali, che dimostrano tosto quello che ne dee seguire, nel cui atto deurà isforzarsi de imprimere ne gli animi loro buone oppinioni, e scan

L'Armiraglio di Francia per causa d'alcuni accorgimenti sinistri, conietturò la perdita del Ri di Francia.

cellare quelle cattiue, che per quale accidente si uoglia, s'haueßero impreße ne i lorô animi. Cabria Atthenieſe ſtando per combattere, uide cadere il fulmine dal cielo auanti la ſua naue, del cui effetto, come che foſſe ſiniſtro augurio, preſero i ſuoi ſoldati grandiſsimo terrore, di che accorgendoſi egli, a quegli riuolto, ſimulando nel uolto una eccesſiua allegrezza diſſe, addeſſo ſarà certamente gioconda la battaglia, poi che ui è preſente il grande Gioue, ilquale ha dimoſtrato la ſua diuinità nella noſtra armata. Cadendo etiandio nel campo di Pericle il fulmine, per leuar uia de ſuoi ſoldati il ſoſpetto del prodigio, loro fauellando, due pietre preſe, dalle quali (percuotendole inſieme) fece uſcir fuoco, moſtrando con queſto eſſempio eſſere coſa prodotta da nugoli nel l'aria, e coſi poi cader dal cielo, ſi come ſempre per tutti i ſecoli ſi era ueduto; ſono ſtati parimente infiniti altri capitani, & eſſerciti che per cauſa d'alcuna ſuperſtitione de giorni, o di feſte, o d'altre auuerſe occorrenze, che nelle battaglie ſono auuenute, hanno liberamente ricuſato il combattere, e retirarſi a dietro, come in tempo infauſto alle loro operationi, a che l'accortezza del Generale dee ſoura ogni modo con quella diligenza ch'ei potrà, opporſi, iſradicando da gli animi della moltitudine queſte uane, e mali impreßioni, ponendoui (mediante il mezo della eloquenza, e perſuaſione) le buone. Mentre Lucullo conducea le genti Romane contra de

Cabria Attheneſe s'innanimò i ſuoi ſoldati a combattere, che erano per la caduta d'un fulmine attoniti.

Comparatione di Pericle per dimoſtrare a ſuoi, che il Fulmine era coſa naturale, e non prodigioſa.

Tigrane,

Tigrane, lequali per la superstitione d'un certo giorno, come uno de i piu infelici a Romani, che era alli sei di Ottobre, ricusauano di combattere, onde egli a loro riuolto prestamente disse, non dubitate soldati miei, ch'io renderò certamente questo giorno de infelice, felicissimo a Romani. I Giudei per osseruare la festa del Sabato, molte uolte riceuettero da Vespesiano, e Tito in quel giorno grandissimi danni, e similmente gli Ethiopi Christiani ne' giorni de suoi degiuni da Mori, i quali sapendo quanta sia la riuerenza, & osseruanza che portano a quegli, e che piu tosto si lasciano ammazzare, che rompere il suo costume, aspettano quel tempo, nelquale fanno ad essi de malissimi scherzi. Sogliono ancora molti temere di far giornata nel tempo dell'oppositione della Luna col Sole, parendogli per i tristi effetti, che si ueggono causare per l'ecclipsar suo, di non poter fare cosa buona; si come a Romani successe guerreggiando contra il Re Perseo, che uedendo nella notte del dì innanzi in cui si deuea dar la battaglia, oscurare la Luna, e mancare del suo solito lume, per il quale mancamento i soldati tutti si riempierono di terrore credendo gli fosse presaggio di qualche male, il che fatto intendere a Pauolo Emilio in quella guerra capo, subito mostrandogli la raggione di cotale ecclipse, predisse a quegli per alcune cause la fuga del Re, e così il pauento di quell'augurio ritornò in speranza di futura uittoria. Similmente

Bellà risposta di Lucullo a Romani che erano contra Tigrane, per la superstitione d'un giorno.

Gli Ethiopi molestati da Mori nel tempo di loro digiuni.

PauoloEmilio indusse Romani a combattere contra del Re Perseo, che erano per l'eclisse impauriti.

Agathocle per leuare il timore a suoi soldati del combattere con Carthaginesi, mostrò loro, che l'ecliße era cosa naturale e non prodigiosa.

Agathocle Siracusano guerreggiando contra Carthaginesi, & auuenendo nel giorno della battaglia un simile effetto, per leuare il timore a suoi soldati, di ciò impauriti, mostrò lor con euidenti segni, che era cosa naturale, e che non appartenea a suoi particolari, ne manco essere a caso, il che anco fece Lucio Sulpitio Gallo; per i quali essempij il Generale farà un fermo proposito di star sempre auuertito, che quãdo egli uedrà per qual si uoglia uia succedere di questi cosi fatti accidenti di ritruouarsi pronto al rimedio, et in essi mostrare la uiuacità dell'intelletto suo, perche come disse Giuliano Cesare a suoi soldati, la uirtù dell'animo debbe essere adoperata secondo l'oportunità del tempo, e però gli arditi non deono mai per simili cose mancar de animo, ne lasciarsi auuilire, ma quando uedessero i suoi esserciti da queste cause soura presi, non lasciare e con ragioni, e con altri effetti di leuargli fuore di quelle sinistre impressioni che si hauessero nelle menti impresse, che nessuno augurio per sinistro che sia, dee mai turbare un'animo generoso, ma risoluersi con prestezza in esso, perche ogni minimo punto temporeggiando gli potrebbe assai nuocere; onde in uno essercito le buone impressioni sono assai uolte cagione de felici successi, e quali con la dispositione d'un ualore fondato nella uiuacità dell'animo, causano di molte uittorie, & oltre la gloria, che di ciò si conseguisce, laquale con questi mezi sole eternamente rendere il Signore, o il

Detto di Giuliano Cesare che la uirtù dee esser adoperata secondo l'opportunità del tempo.

re, o il Capitano immortale, acquistasi un perpetuo honore, che de una cosa disperata si genera un glorioso effetto, che può fare in ogni tempo sempre felice un'huomo.

A' NEMICI rotti non si dee mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare sole far qualche uolta ualorosi i uili; sendo molto meglio il restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi. Cap. XVII.

E I Prencipi, o Generali di esserciti sapessero (come credo che eglino sappiano) quanto possa la disperatione de gli huomini ne gli effetti mal parati della guerra, non cercarebbono oltre i termini conueneuoli di ragione, di tentare di quelle cose, che in essa tuttauia senza hauer riguardo a quello che possa far la fortuna, cercano, & tanto piu in una battaglia generale, doue piu che altroue l'huomo da lei si uede innalzare, & abbassare, e doue piu che in altre attioni ueggonsi etiandio le sue innaudite nuouità, però quel prudente Capitano, che per il passato haurà con l'isperienza prouato i suoi colpi, e ueduto lo stato incerto de suoi fauori, ancora che ei sia restato uincitor della giornata, deurà andare piu che mai cauto, & in su la uittoria circonspetto, solo per ischiuare i suoi strani accidenti, conciosia cosa che a colui, nelquale

A colui nel quale ogni sperãza e pensiero depende dalla fortuna conuiene non tener mai nessuna cosa per ferma e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata.

ogni speranza, ragione, e pensiero depende dalla fortuna, conuiene tenere per fermo, di non hauer cosa certa, e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata, essendo il fauore di lei breue sogno, e quasi un scorno de mortali, onde discorrendo nell'acquisto d'una battaglia soura di quello, che si dee fare nella fuga d'uno essercito rotto, se bene gli è uolgare oppinione de tutti, che al nemico che fugge, si debba fare il ponte d'oro, nessuno partito sarà migliore, che il dargli libera facoltà di poter scampare, perche come si ueggono i soldati fuore, e credonsi esser salui dal pericolo, per la particolare salute, ogn'uno disbandandosi dalle solite ordinanze, chi per una uia, e chi per un'altra, cercarà di procacciarsi la salute, e daranno ampia commodità, che il uincitore dandogli alla coda, e ritrouandogli cosi dispersi, e uagabondi, senza perdita de suoi, gli potrà distruggere, e dissipare a fatto. Lucio Martio, alquale le reliquie rimaste de i dui esserciti de Scipioni haueano dato di se l'Imperio, hauendo colto in mezo Carthaginesi, a ciò che non hauessero a combattere per forza, retirato a dietro i suoi soldati, concesse loro spatio di fuggire, ma poi uedendogli sparsi, e senza ordine, senza pericolo gli fece tagliare a pezzi da suoi. Combattendo contra Thebani Agesilao Lacedemonio, & intendendo che nemici per la mala conditione del luogo in che stauano erano serrati, e determinati di muorire combattendo,

LucioMartio col dare libera la fuga a Carthaginesi da lui chiusi, disuniti gli oppresse.

Agesilao perche Thebani per la necessità del luogo non combattessero per forza, gli concesse la fuga.

tendo, fece ſubito rimuouere i ſuoi ſoldati dall'ordinanza, e dare a quegli libera la fuga, i quali puoi con l'eſercito, unito, ſenza alcuno danno, mentre eglino andauano fuggendo diſuniti, oppreſſe. Caio Ceſare uedendo i Germani eſſere da ſuoi chiuſi, e combattere diſperatamente, fece che ſuoi ſoldati gli concedeſſero la uia di fuggire, e loro poi nella fuga disbarattati diſtruſſe. Hauendo per innanzi Annibale uſato il medeſimo modo, che ueggendo combattere crudelmente i Germani ſerrati da ſuoi Carthagineſi, a ciò non haueſſero per diſperatione a leuargli la uittoria, fece loro dare poteſtà di partirſe, e nella partita poco dopò ſenza perdere alcuno de ſuoi, quegli disfece, & uccisſe, ma quando eſsi ſi ueggono da ogni lato chiuſi, e tolta ogni uia di ſalute, ſi danno ſubito alla diſperatione in bando, laquale ſole aſſai uolte eſſere cagione di dar'animo a coloro, che ſi truouano a uiua forza combattendo da nemici rinchiuſi, perche eglino fanno penſiero, che non hauendo ſe non una ſola uolta da muorire, di honoratamente muorire, e ſe isforzano di uendere ſi care le loro uite, che ad eſsi con queſto propoſito partoriſcono ſalute, & a gli altri eſtremo danno, facendogli molte uolte de uincitori diuuenire perditori, ſi come hebbe a ſuccedere a Gneo Manlio Conſolo, il quale ritornando da combattere, truouò che gli Etruſci haueano occupato gli alloggiamenti de ſuoi Romani, quali per ricuperargli, gli ſtrinſero

Ceſare, & Annibale, a ciò Germani da ſuoi chiuſi, non combatteſſero per diſperatione, gli dettero uia di fuggire, e fuggendo gli ruppero tutti.

Gneo Mălio Conſolo per uolere ſerrare gli Etruſci, e forZargli a combattere per diſperatione ui hebbe ad eſſer morto.

si fattamente, che per disperatione di saluarsi, incominciarono per disperatione a combattere si fortemēte, che hebbe a rimanere il Consolo morto, e fuorse Romani isbarattati, la qual cosa uedendosi da suoi legati, feccrono subito rimuouere da una parte i soldati Romani, e dare loro la strada di scampare, onde fuggendo forono dopò da Fabio Consolo perseguitati, e rotti; nel cui proposito si conosce etiādio euidentemente quanto ne gli humani la disperatione possa, si come si conobbe nella guerra di Pontieri, nellaquale essendo superiori Francesi, & hauendo serrato da ogni parte una grossa turma de caualli Inglesi, non uolendo hauer rispetto a quel lo potea far la disperatione; i quali non uedendo altra uia a loro scampo, che la spada, si risoluettero d'essere ualorosamente combattendo piu tosto superati, e morti, che di rimanere fuggēdo superati, e uiui, e con questa delibe ratione combatterono si fattamente Inglesi, che rupperò i Francesi per adietro uincitori, e pigliarono Giouanni loro Re prigione, per il cui successo s'ammonisce ogni Capitano ad esser contento piu della uittoria sola, che de ingrassarsi tanto, come hor fanno, nel sangue de ne mici. Mondo Capitano di Giustiniano essendo uinti i Goti, e uolendogli, non contento della uittoria, perseguitar nella fuga sino alla morte, gli isforzò a uoltarsi a dietro, e combattere, onde ei ne rimase con le sue genti morto. Inglesi per non lasciare la strada aperta di fuggire

Inglesi rotti da Francesi a Pontieri, necessitati per saluarsi a combattere per forza, de perditori diuennero uincitori, facendo Giouanni loro Re prigione.

Mondo Capitano di Giustiniano uolendo persegnitar Goti contra il douer della guerra, rimase da loro morto, succedendo il simile a Inglesi contra il Re Froto.

fuggire a Froto Re de Danai quale haueano poco auanti in battaglia uinto, forono costretti con loro grandissimo danno a darglila per forza, e far con lui quei patti ch'ei uolle. I Caualieri di Rodi hauendo non molti anni sono preso con inganno la città di Modone, per non lasciar libera la fuga a Turchi, che ui erano dentro, ma per uolergli seguitare sino all'ultimo fine, gli isforzarono, non potendo essi si come uoleano saluarsi, far resistenza, e disperati della salute si rinchiusero nel Palazzo della terra, oue fatti forti, si trattennero tanto, che il soccorso uenne, e forono causa che i Caualieri riperdessero quella città, che poco auuanti haueano con astutia acquistato, da i cui seguiti deuriano tutti essere ammaestrati di non mai troncar la strada a chi fugge, a ciò per disp[illegible]atione non si faccia della fuga uittoria, e della uittoria fuga, douendo eglino in quanto possono esser contenti della loro prospera fortuna, e non uolerla tentare piu di quello, che se gli permette, e massime quando da lei fuore dell'usato si uede alludere, perche gli è pericoloso che nel lungo andare non cadano nella sua temerità, come cadettero le genti di Corradino di Sueuia, lequali hauendo posto in fuga l'anno del 1258. quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e non curandosi d'altri auuertimenti, credendosi loro di disfarle affatto, gli corsero temerariamente appresso, lequali fuggendo, & essendo perseguitate, si congiunsero con la

I Caualieri di Rhodi per non lasciar fuggire i Turchi di Modone, che per inganno haueano preso, lo riperdettero.

Le genti di Corradino di Sueuia sequitando quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli rimasero da loro in su la fuga rotte,

retroguardia Francese, che non si era ritruouata nella prima battaglia, e ripigliando animo, ritornarono a dietro, e uinsero i Tedeschi occupati nella preda, riuoltando quella uittoria in perdita. E se bene è necessario alle uolte in su la fuga di dare alla coda de nemici prima che si rihabbiano dal timore, e per non parere transcurato in finire di conseguire il benificio di quella, & anco per mostrare di non hauer uinto per fortuna, ma per uera sua prudenza, si come mostrarebbe quando egli non sapesse usare il fauore, ne ualersi della riputattione della uittoria, ne de la paura del nemico, come si ualse Cesare contra Pompeo, e Selim in uincere, e distruggere il Tomombeio, e rouinare in tre battaglie affatto la Militia di Mamalucchi, dee auuertire ancora, che le fughe, o retirate che repentinamente si fanno da nemici, non siano simulate, e fatte per condurlo in qualche disordine, come fu condotto a Varna l'anno del 1444. l'essercito di Ladislao Re di Vngaria, il quale hauendo posto in fuga l'antiguardia del campo di Amurathe Re de Turchi, che de industria hauea finto di fuggire, per condurlo in certi stretti, l'Arciuescouo di Strigonia per desiderio di seguitar Turchi che fuggiuano, abbandonò il luogo che gli era suto consignato, & andandogli dietro, dette occasione a Turchi di sbarattar la battaglia Reale, che era di quelle genti rimasta nuda, riportare con danno de Christiani Vittoria, che

Ladislao Re di Vngaria per simulata fuga de Turchi, a Varna fu dalle genti di Amurate rotto.

per il

per il bello ordine di quell'essercito, non per altra uia che per questa, ne poteano essere gli infedeli uincitori. Emanuel Imperatore con una finta fuga fu tirato nell'imboscata dal Soldano lasciato dal Saladino al gouerno dell'Asia, Armenia, e Cilicia, oue egli rimase con tutti i nobili di Grecia prigione, essendo stato per innanzi superiore. E questa auuertenza si ricerca piu in una retirata, o fuga di notte, che di giorno, hauendo sempre consideratione intorno alla qualità di chi fugge, perche tall'hora giudicarei miglior partito il lasciarlo fuggire, che di uolersegli opporre, e necessitarlo, o per uergogna, e sdegno, ouero per disperatione a combattere, douendosi a chi fugge piu ammattonare la strada, che uetarla, e perciò forono in questo prudentissimi giudicati Romani, che hauendo Camillo rotto, e disfatto i Galli che haueano preso Roma, e desiderando quegli hauer delle Barche, con lequali eglino potessero passare il Teuere, e fuggirsene, ordinarono, che subito si douessero far passare dandogli etiandio uettouaglia per il camino del Campo Pontico, che fu poi chiamato Via Gallica. Vedendo Themistocle Xerse superato, e uinto, e uolendo i suoi soldati rompere il Ponte, perche non passasse, ei non uolle, dicendogli che gli era molto meglio lasciarlo con quella uia andar fuore di Europa, che per disperatione prouocarlo a combattere un'altra uolta contra di essi, e mandò dopò a Xerse alcuni, che gli mo

Emanuel Imperatore con simulata fuga, fatto prigione con tutti i nobili di Grecia dalle genti del Saladino.

Romani fecerono passar i Galli rotti da Camillo, di la dal Teuere perche se n'andassero tosto de Italia.

Temistocle, acciò Xerse accelerasse la fuga, non uolle se gli rompesse il Ponte.

straßero il pericolo in che staua, se non affrettaße la fuga, a ciò piu tosto ne paßaße, facēdo il medesimo Liuio Salinatore, a cui mentre si sbarattaua l'eßercito di Asdrubale & andaua in rouina, fu detto che i Galli & i Liguri, che erano stati nella battaglia con Carthaginesi, andauano uagabondi, e senza insegne, e che si poteano con poca gente opprimere, ei rispose a quegli che bisognaua perdonargli, perche a nemici non mancaßero meßi domestici, che gli deßero di tanta rotta nuoua, il che si dee fare non solo in campo aperto, ma ancora ne gli aßedij delle città, ne' quali molte uolte auuiene, che i terrazani disperati per i disaggi, morte di loro succeßa, fastidio d'una lunga oßidione, e per le continoue uigilie, e mancamento di uettouaglie, o per non uenire in potere de nemici, si risolueno di uolere piu tosto combattendo muorire affatto, che diuenire di quegli preda, si come fecerono Saguntini contra di Annibale, o facendo l'ultimo suo isforzo uscir della città combattendo per saluarsi, alle cui furie sempre si dee dare la strada, e cedere alla disperatione de gli afflitti, per non incorrere lui nelle neceßità di quella, e contentarsi dell'acquisto. Antigono Re di Macedonia, hauendo si strettamente aßediato gli Etoli, che muoriuano nella sua città di fame, & hauendo inteso l'animo loro, che era di muorir piu tosto combattendo, che di fame, per fuggir la sua disperatione, gli dette facoltà di

Bellißimo detto di Liuio Salinatore nella uittoria che egli hebbe al Metauro.

Antigono uedendo gli Etoli disperati per l'assedio, e uolere combattere, concesse loro uia di fuggire.

fuggire,

fuggire, i quali andando poi disuniti ruppe. Pirro Re de gli Epiroti hauendo lungamente assediato una città, & al fine presola, e serrato le porte di quella, se accorse che gli habitatori come priui di salute combatteuano disperatamente per muorire, essendo egli chiaro di quel che potea fare in simile caso la necessità, fece subito loro dar luogo di fuggire, porgendo ad ogni Capitano ammaestramento di non douere mai pertinacemente contrastare col nemico disperato, non solamente perche non habbia a combattere piu acerbamente per la necessità, ma perche habbia piu facilmente a cedere. Si dee etiandio facilitar la fuga ad un nemico che sia potente in campagna per combattere, perche egli fuggendo, confessa non essere atto a resistergli, ne osare di aspettarlo, come fece Monsignor di Lo trecco a Troia, che retirandosi Spagnuoli con una coperta fuga, & essendo egli persuaso a dargli alla coda, rispuose con queste proprie parole che Scipione disse, che non solamente l'huomo douea lasciare a nemici il passo libero di fuggire, ma ancora ordirglilo, e farcelo aperto, onde deurà ogni Generale che per propria uirtù, o beneficio di fortuna haurà uinto una battaglia, non seguitar mai tanto nemici in su la fuga, che poi se n'habbia a pentire, eccetto se non si uedesse posto in auuantaggio tale, che senza danno de suoi gli potesse fuggendo opprimere; ne fargli ancora tutto quel male che egli potesse; per non inimicarsi quelle na-

Pirro per non incorrere in la disperatione degli assediati, concesse agli habitatori d'una città che egli combattea, che scampassero uia.

Monsignor di Lotrecco non uolle seguitar Spagnuoli, che con finta retirata si partirono da Troia e detto di Scipione.

Francesco Re di Francia per non hauer riguardo a Suizzeri in cõ portargli perdet te Milano.

tioni che ui si truouassero, ne usar quello che Francesco Re di Francia usò contra Suizzeri, che nella uittoria, che egli hebbe a san Donato, sendo consigliato da Bartholomeo Liuiano a non dare a Suizzeri tutto quel danno che potea, ma hauergli qualche riguardo, per non inimicarsegli, il che non essendo poi fatto dal Re, si concitò per questo talmente quella natione contra con i Potentati d'Italia, che fu causa che in breue ei perdesse lo Stato di Milano, ma piu tosto immitare Iphicrate, ilquale hauendo uinto i suoi nemici in la battaglia, e ridottigli in luoghi angusti, ne'quali non haueano altra strada da scampare se non quella che la disperatione, e forza gli haurebbe potuto aprire, per non inferirgli tutti quei mali, che erano in sua facoltà di fare, lasciò loro libero campo di procacciarsi con la fuga la salute, dicendo che per necessità non si douea mai astringere il nemico a farsi contra di lui gagliardo, tenendo per fermo, che a nemici rotti non si debba mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare, sole fare qualche uolta ualorosi i uili, sendo molto meglio restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi, ne uolere piu oltre isperimentar la uerità della fortuna, laquale quanto è maggiore, tanto meno è sicura.

Iphicrate hauendo uinto in battaglia nemici, non uolendo piu danniggiarli, gli lasciò fuggire.

QVEI

Qvei Generali, che alle uolte non si contentano d'una hono rata uittoria, ma tentano troppo inconsideratamente la fortuna, perdeno spesso con la uittoria, l'hauere, e la uita, con gli stati insieme. Cap. XVIII.

Detto di Annibale che l'huomo saggio non douea mai cõfidarsi troppo nella fortuna, perche quanto si mostraua maggiore, tanto meno era sicura.

Essendo Annibale in Africa a parlamẽto con Scipione Africano disse (suadendo tra Carthaginesi e Romani la pace) che non si douea mai credere troppo alla fortuna, perciò che quanto ella si mostraua maggiore, tanto meno si douea mai in essa confidare l'huomo saggio, e prudente; parole certamente non di altro giamai che di Annibale degne, ilquale solo per isperiẽza le potea dire, essendosi uisto per adietro sublimato da lei a quell'alto uolo, che fuorse a pochi, o a nessuno fu concesso, e poi posto in tal bassezza, che di uincitore fu constreto quasi come uinto a chiedere pace a coloro, che per il passato forono da lui tante uolte superati, e uinti, mostrando quanto poco l'huomo si possa confidare nelle prospere fortune del mondo, e ualersi delle passate uittorie, lequali per ogni minimo infortunio che dopo auuenga, sogliono rimanere talmente uelate, che diuuengono nella bocca de gli huomini cosi inferme, come se elleno non fossero mai sute, & obliandosi le lodi del uecchio, si aspira a quelle del nuouo uincitore; essempio ueramente da esser posto nelle menti di quei Prencipi o Capitani, che non pur d'una o piu uitto

rie si contentano, ma uogliono in esse tentar tanto la fortuna, che diuuengono poi nel fine di quella ludibrio, e scherzo de uiuenti, non considerando quanto la temerità inconsiderata sia uituperosa in quel Generale, che la fortuna applaudendo habbia fatto alle uolte uittorioso, imperò che rendendosi per quelle insolente, sole poi cadere in insperate rouine, si come cadettero Romani che seguiano la parte di Pompeo in Macedonia, i quali intendendo che i Cesariani patiuano infinitamente di uettouaglie, e nutricauansi d'herbe, e ridursi per la fame a grandissimi disagi, fatti insolenti per la uittoria hauuta a Durazzo, non contentandosi di uincere senza battaglia, uolleno arrogantemente far giornata contra la uoluntà, e parere di Pompeo, che a quegli dissuase il farla, mostrandogli non essere da combattere con disperati, potendosi loro uincere solamente col temporeggiare, e hauere la uittoria, laquale per la temerità loro si diede a Cesariani, e fu tale che con ella si perdette la uita, l'hauere, la libertà, e lo stato insieme, onde ciascuno Generale che haurà ottenuto alcune uittorie contra nemici, non si deurà mai innalzare tanto in superbia, ne confidarsi del suo ualore, ne della passata felicità, che non habbia a dubitare di non hauere alcuna uolta, o per negligenza, o per non istimare l'auersario suo, o per altro infortunio, a cadere, ma andare talmente trattenuto, e considerato, che possa mostrarsi

Pompeiani potendo uincere i Cesariani per il mezo del disagio e fame, uolleno perdere per arroganza, e temerità loro.

nel

nel fine si con le armi, come col beneficio del tempo, quale egli saggiamente dimostrossi nel principio, e non correre con la fortuna in fretta, ne con la speranza de passati successi immoderato, laquale sole spesse uolte ritornar fallace, si come ritorno ne gli Vngari l'anno del Signore. 1526. che non contenti d'alcune leue uittorie ottenute nel passato contra Turchi, per le quali erano diuuenuti piu di quello, che se gli acconuenea altieri, e superbi, sentendo la uenuta di Solimano Ottomano loro Re con molto poderoso essercito contra, credendosi egli no di hauere sempre la passata fortuna, senza piu considerare al numero delle genti nemiche, che erano sei uolte piu delle loro, ne hauere riguardo all'auuantaggio, o dissauuantaggio del luogo, ne stimar cosa ueruna; Spinsero Lodouico loro Re cō dieci mila fanti, e uenticinque mila caualli a fare con lui imprudentemente giornata, in cui tutti con il suo Re forono fraccassati, e morti, causando la perdita di quel Regno, che trattenendosi, ne curandosi di perdere un poco di paese l'haueriano potuto diffendere, e saluare, onde ogni Capitano che haurà hauuto uittoria, deurà con il medesimo ordine col quale egli haurà uinto, seguitar la uittoria, immitando Cesare contra Pompeiani, e non Annibale contra Romani a Canne in dare loro tempo di rifarsi, ma distruggere affatto i nemici, a ciò non si possano riunire insieme ne dargli piu trauaglio, come fecerono le reliquie

Gli Vngari per la sua superbia e temerità forono l'anno del 1526. con il suo Re, rotti, e morti da Turchi.

Le reliquie rimaste de i dui esserciti de' Scipioni per nõ essere istimate dettero una rotta a Carthaginesi.

de i dui esserciti de Scipioni contra Carthaginesi, lequali (non curandosi quegli di distruggere) si ridussero sotto a Martio, & improuisamente assaltandogli, non credendo Carthaginesi che loro mai hauessero hauuto tanto ardire, dettero à quegli una notabile rotta, che fu poi principio di fare respirare Roma, che per la perdita de i dui passati eßerciti era caduta assai. Et quando pur si uedesse dopò alcune rotte, che pur nemici si fossero rifatti, non deurà mai tentando la fortuna isforzargli a combattere, eccetto se non ui uedesse l'espresso suo auuantaggio, perche non gli auuenga quello che a Bartolomeo Liuiano a Vicenza auuenne, ilquale uolendo a tutti i modi isforzare Imperiali a combattere, e far giornata, che tardando rimaneuano da loro isteßi rotti, rimase da quegli piu per disperatione, che per raggione di guerra, che ui si ricercasse, superato, e uinto, anzi contenendo il suo Eßercito nell'usata ordinanza, non lasciarlo per l'insolenza dell'acquistate battaglie impigrire, e mancare di quella passata diligenza, ma star sempre su l'auiso, ne per ogni leue acquisto che si faceße nelle scaramuccie, supportar che si sbandino da gli ordini suoi, ne uolere piu che quanto la giornata apporta. I soldati di Cesare sotto Gergouia non contentandosi di hauere uittoriosamente ispogliati nemici del campo, ma uolendogli dopò insolentemente seguitare sino sotto le mura della terra, riceuettero grandißimo danno. E quando ben

Bartholomeo Liuiano isforzãdo Imperiali a combattere a Vicenza, restò da quegli rotto.

I soldati di Cesare non contenti di hauer cacciato nemici del campo ma uolendogli seguitare, riceuettero grandißimo danno.

do bene il Generale haueſſe mille uolte uinto, e non habbia disfatto il nemico in tutto, ſempre lo deurà iſtimare, non leuandoſi giamai in ſuperbia per la paſſata ſua buona fortuna, perche molte uolte coloro che paiono oppreßi dalla cattiua ſorte, ſogliono in un punto emergere, e dare grandißimo faſtidio, e trauaglio a uincitori; come chiaro ſi uide ne i ſucceßi di Coſdro Re de Perſi, il quale fatto oltre modo arrogante, e per molte uittorie acquiſtate contra Chriſtiani iuſolente, e diſpreggiando le conditioni offertegli da Eraclio Imperatore, per iſtabilire ſeco la pace, ma inſuperbito delle ſue gia per adietro fortunate impreſe, fece che quell'Imperatore isforzato tentaſſe contra di lui la guerra, nellaquale egli non ſolo ui perdette tre notabili eſſerciti, ma con le acquiſtate infinite prouincie delle proprie, & aſtretto a ricercare con uergogna, e danno qnello che altri con ſua grandißima perdita, e dishonore gli offeriua. E però un ſauio Generale, che ſta ſu l'auuantaggio della fortuna, dee piu toſto (ſoſtenendó gli empiti de nemici) uincere maturamente, che impetuoſamente isforzargli o prouocargli a combattere ſeco, perciò che da gli huomini ben diſciplinati piu ſi uince con l'ordine, e con la prudenza, che con le forze pruouate del corpo, e ſe ben le uittorie ſogliono fare inſolenti i uincitori, egli non dee laſciar per queſto, di non eſſere piu che mai nelle ſue coſe auueduto, e temperato, ma trattenendoſi nel fauore del-

Coſdro Re de Perſi per non ſtimar Eraclio Imperadore, e diſprezzar le conditioni offertegli, reſtò da quello oppreſſo, e disfatto.

la fortuna, non lasciarsi corrompere dal desiderio del troppo uincere, e massime quando non ui fosse la sua; perche gli è piu facile alle uolte il diffendersi dalle cattiue fortune, che il mantenersi nelle buone, e quando egli haurà uinto con raggione un fatto d'arme, e uedrassi, esse re in luogo a se difficile da potersi isspugnare, & a nemi ci facile da diffendere, non ui tentarà piu la fortuna della battaglia, ma contentandosi della passata uittoria, aspettarà il tempo di poterne conseguire con meno pericolo dell'altre, ne fare, come fece Curione, il quale hauendo ottenuto una leue uittoria contra di Suburra, non contentandosi di lei, passò a tanta temerità, che non riguardando al sito forte in che egli era ridotto, ma alzato da quella, lo isforzò un'altra uolta a combattere, doue ui rimase poi col suo essercito rotto, e morto. Achomate Othomano per una semplice uittoria hauuta da suoi in una scaramuccia contra Selim suo fratello col quale combattea per l'Imperio, e per la uita, solleuato da una arroganza estrema, prima che aspettare che le sue genti fossero ordinate in battaglia, lo prouocò inconsideratamente seco a combattere, oue ei rimase rotto e disfatto, uedendosi manifestamente, che chi non si contenta d'una honorata uittoria, ma tenta troppo la fortuna, sole perdere spesso con la uittoria l'honore, e la uita, e gli stati insieme; e perciò considerando a passati essempi il Generale dee fare nella sua Iddea un fermo

E' piu facile il diffendersi dalle cattiue fortune, che'l mantenersi nelle buone.

Curione prouocando un'altra uolta Suburra a combattere seco ui rimase con le sue genti morto.

Achomatte superato da Selim suo fratello per non stimarlo e prouocarlo inconsideratamente a combattere seco.

fermo proposito, di non muouere mai passo, che non sia piu che ben consigliato, ne per una o due bene auuenute imprese insuperbirsi, ma istimare tale nel fine il nemico, quale egli lo istimò nel principio, e far le sue cose da considerato, e non da precipitoso, che con questi mezi sempre riuscirà d'ogni sua impresa glorioso, e manterrà assai la sua riputatione, appresso de mortali, diuenendo poi egli trà gli eterni eterno.

Il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che sarà meno dannoso, & utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente capo, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici, e condursi in saluo. Cap. XIX.

E la fortuna si mostrasse ad un Generale sempre seconda, e propitia e non inconstante, e gli facesse terminare tutte le guerre, che egli fa con la uittoria, non si saprebbono da lui l'acerbezze che si gustano, e si senteno nelle disdette delle battaglie, ne i trauagli ch'in esse se gli apparecchiano, non essendo mai nessuno uissò tanto felice, che qualche uolta non habbia pruouato l'auersità: ma perche tutte le cose del mondo sono astrette a sentire il dolce, e l'amaro di questa uolubile, e cieca, non si marauigli l'huomo, se molte uolte si uede il uincitore uinto, & il uinto

uincitore, che se ogni attione, e progresso ritornasse nel uincitore fauoreuole, souerchia sorebbe in lui quella celerità, e prestezza, che in simile effetto si ricerca, si per condursi al fine della uittoria, e raccorre i suoi frutti, come ancora per godere la quiete, e tranquillità, che con la forza dell'armi s'haurà acquistato, e ripararsi contra quei sinistri, che insperatamente gli potessero uenire soura, onde un Generale che si truoua condotto al conspetto de suoi nemici, e che non possa retirarsi, ne ischiuargli, non deurà mai far giornata, eccetto se non si uedesse la sua, o che fosse a uiua forza astretto; l'essere astretto, quando ei si conoscerà essere di certo senza combattere perditore, o per essere inferiore di gente, di sito, di gagliardezza d'huomini, di caualleria, o per uedersi affamare i suoi soldati, e mancargli i soccorsi, o che a nemici gli giungessero, o per mancamento de danari, e che perciò il suo essercito fosse per disfarsi, come s'hebbe a disfare il Campo Imperiale sotto la guida del Marchese di Pescara, il quale uedendosi incorrere in questo accidente, perche non si disfacesse, non con la speranza, e promessa di dargli presto Danari, lo fece far giornata col Re Francesco sotto Pauia, e uinse, ouero che ultimamente fosse isforzato da Confederati, come fu Monsignor di Lotrecco da Suizzeri alla Bicocca, che lo costrinsero non ualendo ne preghi, ne protesti a far battaglia con Spagnuoli contra sua uolontà, e con grandissimo

Monsignor di Lotrecco isforzato da Suizzeri a combattere cō Spagnuoli alla Bicocca, perdette la giornata.

disauan-

disauuantaggio del luogo, oue ne rimase rotto, e uinto. Nelle cui necessità (quando però egli si conoschi esserui condotto) deurà fare ogni sua possa di fuggire il fatto d'arme e cercare de intertenere il nemico a bada, sino che gli uenga la sua occasione, come tardando intertenne Fabio Massimo Annibale, e bastandogli solamente di sostenere gli empiti, e frenare l'arroganza di quello col contenersi ne gli ordini suoi, e col tenere i suoi soldati uniti e uigilanti, essendo proprio d'un uero & accorto Capitano di piu tosto tardando sostenere la forza de nemici, che di uolergli caldamente, senza consideratione assaltare, che si come a colui che uince, conuiene usar con prudenza il benificio della uittoria, cosi all'altro che si uede in su il perdere, è conueneuole di considerare il danno, che combattendo gli potrebbe succedere, e risoluersi al temporeggiare quanto piu potrà la giornata, e non affrettarla; ma quando egli si conduca, o si truoui in passo tale che non possi ischiuarla, ne fuggirla, o che com battendo rimanghi inferiore, non bisogna che si perda d'animo, ne si lasci abbattere affatto dalla paura, ne dalla disperatione del male auuenimento in che si uedrà, anzi fortificandosi in se, e non cedendo punto alla sinistra fortuna, pensare a quella meno dannosa fuga, che egli si uedrà possibile, e con la quale possa meglio sal uare le reliquie del suo essercito per rifarsi (se egli potrà) un'altra uolta, e considerare che molte uolte il uinto

rippigliando cuore, & ardire, diuiene superiore, si come all'incontro il uincitore superato, e uinto. Amurate guerreggiando per l'Imperio, e successione di Solimano Othomano suo padre contra di Selim suo fratello nell'Asia minore, e uenendo seco a battaglia l'anno 1559. staua in su la uittoria, e Selim nella perdita, quando nel fatto d'arme, che si facea, giunse improuisamente dalla parte di Selim un Baßà, che con quattordici mila caualli gli hauea mandato il Padre in soccorso, che sbarattarono il campo di Amurate che era uincitore, per il cui fatto gli conuenne cedere la uittoria al fratello, e lui ritirarsi nella Amasia raccogliendo le reliquie sparte del suo essercito, con lequali di nuouo si rimesse in campagna assai poderoso, e gagliardo. Et ancora che molti si siano isforzati scriuendo di porgere al mondo diuerse oppinioni, e dare infiniti consigli sopra i partiti, che si deono pigliare in la perdita d'una battaglia per saluare le genti auuanzate da quella rotta, non lasciarò di scriuere delle diuerse oppinioni cosi de tutti gli antichi, come moderni Capitani, e la piu comune, laquale è (tendendo poi tutti ad una sola) di facilitare la fuga à suoi soldati col mezo d'alcune astute inuentioni, e stratagemmi, e leuare con essi a gli auuersarij la commodità di potergli seguitare, e per condursi salui a quei luoghi oue dissegnano di rifarsi, o di riunirsi insieme, onde molti sono stati che per impedire il nemico in su la fuga,

Amurate figliuolo di Solimano essendo uittorioso contra Selim suo fratello, rimase superato di quello per un'improuiso soccorso mandatogli dal padre.

e tenerlo a bada, hanno femmato per le strade grandissima quantità d'oro, al coglierε di cui i soldati occupati hanno dato spatio a uinti di saluarsi. Trifone Re di Siria essendo superato dalle genti di Antiocho, sparse fuggendo per tutta la strada danari, al ricogliere de quali i soldati di Anthioco intenti, dettero a lui tempo di scampare dalle loro mani. I Galli douendo combattere con Attalo, e dubitando della perdita, dettero tutto il loro oro ad alcuni particolari, che quando uedessero, che essi fossero inferiori nella battaglia, e conuenisse scampare, lo spargessero per tutto, a ciò nemici impediti nel pigliarlo, potessero facilmente ischiuargli, e fuggire quei danni, che contra il uinto la uittoria sole apportare, la cui strattagema non molti anni sono fu usata da Barbarossa Re di Algeri, ilquale hauendo riceuuto da Mori in Africa trà Orano, e Porto Magno una rotta, e uedendosi perseguitato da una moltitudine infinita de nemici, e non potere saluarsi dalle loro forze ne scampare le sue genti, per intertenere i Mori (sapendo quanto siano auuidi dell'hauere dell'oro) fece pigliar tutta quella quantità de danari, che lui et altri si truouauano, et impose, che se seminassero per tutte le strade, a cio Mori occupati in pigliarlo, & in cercarlo, gli dessero spatio, e tempo di fuggire, con la cui arte egli ischiuò quella furia, e si ridusse in saluo. Alcuni altri per necessitare i suoi auuersarij a lasciargli fuggire, &

Astutia di Trifone Re di Siria per fuggire dalle mani de' soldati di Antiocho.

Stratagema de Galli contra di Attalo per tenere a bada i suoi soldati, che non gli seguitassero.

Arte usata da Barbarossa per intertenere i Mori, che non lo seguitassero in su la fuga.

à ſeguitargli ſenza ordine hanno auuiſato i ſoldati, che perdendo, diſperſi cerchino ſaluarſi, e ridurſi in alcuni luoghi loro impoſti. Quinto Sertorio uinto in battaglia da Quinto Metello Pio, penſando non eſſere la ſua fuga ſicura, commandò a ſuoi ſoldati che ſi ritiraſſero uerſo certi luoghi, piu ſparſi che eglino poteſſero, ritruouandoſi poi tutti in quella parte, doue egli intendea che ſi riuniſſero. I Spagnuoli & Italiani dopò la ſiniſtra fortuna di Prouenza, quando ſe ritirarono dall'aſſedio di Marſiglia, che non potendo ritornare ſicuri a dietro, per hauere il Re di Francia alla coda, & i paeſani alle ſpalle, per ſaluarſi, fu loro da capi impoſto, che diſperſi, e per uie inſolite, ſi ueneſſero a congregare a Pauia, & a Lodi, o a Cremona, doue per uia del medeſimo ordine ſi conduſſero ſalui, & ancora che queſta arte ſia pericoloſa, e che una uolta uenghi ben fatta, & infinite rieſca ſiniſtra; pur ne uiene lodata, ma queſti auuertimenti giudicarei che foſſe molto meglio dargli a Colonnelli, e quegli a Capitani nel principio, che nel fine della giornata, nellaquale malamente ſi ſogliono effettuare queſti prouedimenti, & i capitani auuertire i ſuoi. Tuttauia un Generale nella perdita d'una battaglia, non dee mai diſperarſi, ne auuilirſi, ma naſcondendo il dolore, moſtrar ſempre a ſoldati una faccia dipinta di allegrezza per dargli animo, e cuore di ripigliare le forze perdute, perche con queſta ſtrada potrà

Inuentione di Quinto Sertorio, ſuperato da Metello, per ſaluare, e riunire le reliquie rimaſtegli e de Spagnuoli & Italiani per ſaluarſi da Franceſi in Prouenza.

trà facilmēte truouare ispediente di saluare le reliquie rimaste del suo essercito, ouero per uia di unione come fecero le reliquie Romane soura auuāzate dalla rotta di Canne, lequali uedendo nō potersi saluare in altra guisa, che in questa, dalle mani di Annibale, fecero una schiera di loro in forma di Cunio, con il cui ordine saluandosi, passarono per il mezo de Carthaginesi, e si condussero sicuri a Canusio, che quegli nō hebbero ardire di assaltargli; o retirādosi sempre su la sua diffesa, e con qualche buona occasione assaltare nemici all'improuiso, e maßime quādo eglino sicuri per la uittoria non temeno, ne credeno di riceuere assalto, o altra molestia da i uinti, come assaltò Martio Carthaginesi con le genti rimaste de i dui esserciti de i Scipioni, che non credendo, che dopo due rotte memorabili hauessero mai hauuto animo d'assaltargli, ne curandosi di piu far si come per adietro, quelle uigilanti guardie che soleano, riceuettero grandißimi danni. Il Re Ferrante nel fatto d'arme di Seminara, doue et rimase perditore, mostrò una incredibile grandezza d'animo, che dopò quella perdita, non lasciò di assaltare con l'armata Napoli, e con gli auuanzi dell'altro suo essercito isbarattato, e rotto ad Euoli, oppresse talmente l'animo de Francesi, che de uincitori gli fece diuuenire perditori, e con questa uiuacità gli spinse affatto fuore di quel Regno, oue di gia haueano riceuuto due notabili uittorie. Si sono truouati similmente altri,

Le Reliquie de Romani rimaste a Canne, riducendosi in forma di Cunio scamparono dalle mani de Cartagines i.

Grandezza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte riceuute, ricuperò il Regno dalle mani de Francesi.

che essendo rotti, e uedendosi sequitare dalla Caualleria nemica, per uscirle dalle mani, e farla fermare, hanno impedite le uie con fossi, & arbori attrauersati in esse, saluandosi nelle selue uicine, come fece il Duca di Moscouia l'anno del 1514. che essendo rotto dal Re di Polonia in una pianura tra Ketzitza & Hombi, uicino al fiume Sosth, con l'impedire le strade in questo modo, e col caminare per le selue indi uicine, ritenne il Re, che non hebbe piu facoltà di seguitarlo. Alcuni altri che si sono ueduti in simili frangenti, si sono saluati con l'occasione di qualche palude, o fiume, o selua, o strano spettacolo, come fece Techelle Re di Persia, quale hauendo perso la battaglia con Turchi, si saluò per le folte, & oscure selue del monte Tauro, marciando celatamente di notte, fino che ei uenne sicuro nel l'Armenia minore; & un'altra uolta essendo pur egli superato da Turchi, per ritardare Hali Bassà, che gli era alla coda con otto mila Caualli, con horrendo spettacolo, lasciò nella strada impalato il Beglierbei dell'Asia. Ariouisto con il mezo di certe Barchette, che truouò su la riua del Rheno, scampò dalle mani de Cesariani, che lo seguitauano. Vn'altra bella stratagema usò contra di Cesare Cominio di Aras; ilquale fuggendo alla uolta dell'Oceano per non uenirgli in potere, arriuò in tempo che il Mare era in reflusso, e non ostante che le naue fossero lasciate in secco, spirando i uenti fauoreuoli

Il Duca di Moscouia rotto dal Re di Polonia, col rompere le strade si saluò nelle Selue uicine al fiume Sosth.

Techelle Re di Persia in qual modo scampò due uolte da Turchi, e le astutie da lui usate.

Cominio d'Aras con bella stratagema ingannò Cesare che lo perseguitaua.

reuoli, fece ſpiegar le uele di quelle, ſi come ei foſſe ſtato nel piu profondo dell'acque, il che uiſto da Ceſare giudicando eſſere indarno, & impoßibile l'andargli dietro, non accorgendoſi dell'inganno, ſi rimaſe di perſeguitarlo; ſono ſtati parimente altri, che per tenere a bada quel nemico, che in ſu la perdita gli perſeguitaua, e per hauere tempo di ſcampare gli hanno de induſtria laſciato in preda i Padiglioni, e le ſue bagaglie, a ciò i ſoldati auuidi della preda, mentre ſariano ſtati intenti al rubare, haueſſero loro dato tempo di fuggire. Mitridate per ſcampare dalle mani di Lucullo fece il medeſimo effetto. Froto Re de Danai per fuggire dalle forze de Ingleſi, contra quali era con ſue genti calato, ſparſe (eſſendo rotto) tutte le bagaglie, e l'oro che ſi truouaua per tenerli a bada, i quali datiſi alla preda, & egli coſi diſuniti premendogli gli coſtrinſe a fare ſeco tutti quei patti che uolle, e laſciarlo ritornare ſaluo nel ſuo Regno; ſono ſtate etiandio ritruouate da diuerſi ualoroſi Capitani altre uie delle gia dette, per hauere nella fuga commodità di ſaluarſi, che uedendoſi loro dopo la prima rotta deboli, e non baſteuoli di piu reſiſtere al nemico, con l'aſtutia di trattar pace, o tregua, ouero altri accordi, ſono fuggiti, e ſaluati dal lui empito. Philippo ſuperato da Romani nell'Epiro, per potere fuggire ſenza pericolo dalle loro mani, impetrò tregua per fare ſepellire i ſuoi morti, nel cui tempo, fatte per ciò le guardie

Mitridate, e Froto Re de Danai per ſcampare dalle mani de nemici che gli perſeguitauano, laſciarono i ſuoi Padiglioni e bagaglie in preda loro.

Philippo col mezo d'una tregua fuggi dalle mani de Romani nell'Epirò.

Romane negligenti in osseruarle, egli di notte scampò uia. Gli Alessandrini uedendo de giorno in giorno crescere piu l'animo de' soldati di Cesare contra di essi, & il loro dalla sua resistenza, & animosità scemarsi, in sù la perdita per ricuperare il Re Tolomeo, si uoltarono a chiedere pace a Cesare, e per fortificarsi con la lui sponda nell'altrui guerre, si dipportarono in modo, che scampando da quel pericolo l'ottennero. Ma quando un Capitano si ueda pur al fine in luogo & in tempo, di non potere usare nessuna di queste astutie a suo beneficio, e si conosca debole di gente per combattere, e suoi nemici più forti de lui, e non possa rifiutare, ne fuggire la battaglia, il piu sicuro partito che potrà pigliare, sarà di farla in sù il tardo, perche sourauenendo la notte, & essendo per l'oscurità di quella l'uno, e l'altro essercito distaccato, potrà hauer tempo, o di fuggire, o di ripararsi, come fece Giugurta Re contra Metello, che mai uolle far battaglia seco se non nel tempo che il giorno s'appressaua alla notte, solo per hauere tempo (perdendo) di saluarsi. Et se per auuentura auuenisse di ritruouarsi in paese a lui non troppo conosciuto, & oue combattendo n'hauesse il preggio, e non potesse scāpare, e gli conuenisse a uiua forza far della necessità uirtù, potrà ualersi della astutia di Tito Didio, quale hauendo nel giorno perduto la giornata, e uenuta la notte ei attese in essa a far sotterrare la maggior parte de' suoi morti,

Gli Alessandrini uedendosi inferiori de genti a Cesare per ricuperar Tolomeo loro Re, chiesero di lui pace.

Osseruatione di Giugurta di nō combatter mai con Romani se non nella notte.

Stratagema di Tito Didio in saperar suoi nemici col far sotterrare i morti del suo campo.

morti, onde uenuta la dimane nemici mirando la moltitudine de ſuoi uccisi da Romani, e la poca di quegli, credendoſi eſſere uinti affatto da Didio, ſi partirono tacitamente, ſenza uolere piu altrimente combattere, la onde queſti & altri ſimili auuertimēti biſogna che ſiano ſempre in memoria a quel Prencipe, o Generale che uorrà fare altrui la guerra, a ciò cambiandoſi in lui la fortuna di proſpera in contraria, ſappia con animo intrepido reſiſtere a ſuoi colpi, poi che infra i fauori di lei non è troppo ſicuro l'huomo, & eleggere in eſsi de i molti eſtremi i manco mali, per ſaluare con la perſona nelle diſdette de i fatti d'armi, che ſogliono inſperatamente, e contra i uoti de gli huomini auuenire, le reliquie che delle ſue genti gli ſaranno reſtate, fortificando nelle auuerſità l'animo ſuo, attenderà ſe con qualche buona occaſione gli ſarà conceſſo, ad offendere il nemico, e riſtorarſi de' paſſati danni, nel che uenendo alla riſolutione, e conſiderando a tutte le ſudette coſe, dico che il fortificar d'animo in non laſciarſi auuilire nella perdita d'una giornata, ne ſommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che manco dannoſo ſarà, & utile a ſaluar le reliquie rimaſte, ſarà lodato in un prudente Generale, e ualoroſo riputato l'offendere con eſſe i nemici & condurſi in ſaluo.

QVAL di due debba essere nella perdita d'un fatto d'arme piu lodato, e piu istimato in un perfetto, e ualoroso Capitano o di muorire, o di souravivere in essa. Cap. XX.

Eramente quanto sia de importanza quel nome di honore in tutte le cose del mondo, e quanto si debba preferire nelle cose della guerra, gli Antichi, & i Moderni, ne hanno di ciò dato, e tutta uia danno chiarissimo essempio, perciò che nelle cose difficili hanno piu tosto atteso all'effetto di quello, che alla qualità della propria fama, e saggiamente finsero l'honore accompagnato dalla uirtù, e dallo amore, senza de quali giudicauano non potersi ascendere a quei gradi di uera felicità, ne peruenire a quell'una Gloria dell'immortalità de suoi nomi, se non con i loro mezi. Poscia che l'honore è la uera mercede, & il uero premio della uirtù, laquale sole essere sempre accompagnata da uno intenso amore di operare cose lodeuole, e degne dell'eternità dell'huomo, il che essendo, quanto piu ne i progressi di guerra si dee istimare, et essere tenuto da ogni generoso Capitano in preggio, e massime potendogli essere stimolo, & instromento in destargli il ualore dell'animo ad aspirare al conseguire di quei premij, e di quelle grandezze, che spesso la fortuna gouernata con ragione sole attribuire a gli huomini,

L'honore è il uero premio, e la uera mercede della uirtù.

mini, onde quel Generale, che si truouarà in un fatto d'arme, e che si ueggia incorrere nella perdita manifesta del suo essercito, non causata per sua poco sollicitudine, o negligenza, o dispositione di sue battaglie, ma per diffetto della propria fortuna, laquale non può alludere a dui, sarà necessitato per conseruare il suo honore illeso da pessimi censori, di cadere in una di queste due cose, o di determinatamente muorire in su il fatto, o cercare con la fuga, o con l'essere prigione per qualche particolare beneficio del suo Signore, di uiuere. Nel primo caso non deurà egli giamai preponere la morte alla uita, se non quando ei si conoscerà perdendo non essere piu habile à risarsi, & a formare altri esserciti, consistendo in quegli tutta la somma dell'Imperio della sua Republica, o del suo Re, e parimente l'essaltatione, e la soggettione d'ambi dui, per il non uedere de quali, ma uolendo egli muorire in quello splendore della libertà prima che uedere le altrui miserie, e calamità, gli sarà piu in quel punto lodata la morte, che la uita. Brutto uccisore di Cesare, hauendo perduto con Ottauiano la giornata, e uedendo il suo essercito disfatto, e non hauere tempo, e facoltà di risarlo, per non uedere abbassata la libertà Romana, ma muorire nella lei gloria, prima che uenire in potere de nemici s'uccise. Mitridate uedendosi oppresso dalla fortuna, e superati da Romani tutti i suoi esserciti, e priuato del suo stato, e non ritruo

In qual tempo un Generale dee preponere la morte alla uita in un fatto d'arme.

Brutto occisore di Cesare disperato di poter piu resistere ad Ottauiano s'uccise.

Mitridate superato da Romani per non uenire loro in potere s'ammazzò.

uarsi piu modo di contrastare, per non essere menato prigione in trionfo, ne uiuere con sua indignità soggetto, uolle con lo stato, e con gli esserciti, & ricchezze finire anco la uita.

Paulo Emilio nella rotta di Canne uolle piu tosto muorire, che procacciarsi col cauallo offertogli la salute.

Paulo Emilio nella rotta di Canne, mirando tutto l'essercito Romano dissipato e rotto da Annibale per diffetto di Terrentio Varrone suo collega, e sapendo la necessità della sua patria, e dubitando di lei estremamente, e per dolore della riceuuta rotta, uolle in essa piu tosto muorire, che uiuere, e ferito in un sasso sedendo rifiutò il cauallo, che Lentulo a sua salute gli offerse, onde da nemici estinto ne rimase.

Decebalo, e Iuba, & Petreio per non uenire in potere de Romani si estinsero.

Decebalo Re di Datia superato da Traiano, e disperato affatto di piu riacquistare il suo Regno, e rifare esserciti, per non uenire nelle mani dell'Imperatore, se istesso uccise, facendo il medesimo Iuba Re di Mauritania profligato da Cesare, e Petreio Capitano di Pompeo in Spagna, deurà egli ancora antiponere la morte alla uita, quando perdendo si conoscesse douere peruenire o per inimicitia, o per altro commesso eccesso contra chi si guerreggia, a qualche apparecchiata ignominia, per il fuggire di che sarà piu tosto lodeuole in lui il muorire, che il sourauiuere.

Dolobella, e Cristolao Capitano de gli Achei per non riceuere uergogna da suoi nemici nella perdita della giornata, si uccisero.

Dolobella nemico de gli uccisori di Cesare, guerreggiando contra Cassio in Siria, e rimanendo superato, per non incorrere in maggiore infamia, per cause de gli odij che si hauea concitati contra, s'uccise. Cristolao Capitano de gli Achei soggiogato da Lucio Sicilio Metello

appresso

appresso le Thermopile, conoscendosi il nemico, che gli era suto, & il rancore che egli gli portaua, per non uenir gli nelle forze, ne uedersi riserbare ad atto di se indegno, prese il ueneno e con quello terminò la sua uita. Publio Licinio Crasso hauendo perso il fatto d'arme con Aristonico figluolo di Eumene, per non essere con infamia, e dishonore preso, ne uenire nelle lui mani, prouocando si nel combattere un Barbaro contra si fece ammazzare; ma innanzi che uenire a questi horribili effetti, e preponendo nelle sue cose ardue l'honore, & hauendo in prima disposto con tutti quegli auuantaggi, che si ricercano in una battaglia i suoi squadroni in ordinanza, non gli conuenerà cosi facilmente di esponere ad ogni pericolo la sua persona, se non astretto da una uera necessità; nellaquale è poi raggione, che egli faccia combattendo ogni isforzo, perche non sia lui imputato perdendo a uiltà, e tenuto di poco ualore, ma cadendo nella disdetta, sia data la colpa alla fortuna, e non a lui.

Licinio Crasso superato da Aristonico per non essere con uergogna preso si fece ammazzar da un Barbaro.

Sempronio Tuditano, & Ottauio Tribuni auuanzati nella rotta di Canne, desiderando piu tosto con il resto delle reliquie rimaste dell'essercito Romano ualorosamente muorire, che per uiltà soura auuanzare, & essere da Carthaginesi assediati, fecero un'isforzo, e battaglia a modo di Cunio, & a uiua forza & a mal grado di quegli, e dalla necessità astretti, combattendo si condussero in saluo, restaurando le forze afflitte de Ro-

Sempronio, & Ottauio tribuni per necessità cōbattendo con Carthaginesi si saluarono in Canusio.

mani, per il cui egregio fatto, fu ordinata dal Senato una legge, che a nessuno fosse data la cura della republi ca che altre uolte l'hauesse abbandonata, se nõ a coloro che erano stati di lei benemeriti, e che combattendo haueano sostenuto il suo honore. Piero Strozzi a nostri tempi ualoroso, e magnanimo Capitano, ma ne gli effetti di fortuna disgratiato, essendo rotto dalle genti Imperiali, uedendo nel Senese tutti i suoi Guasconi, e Suizzeri isbarattati, fatto un globbo di quei pochi Italiani, e Francesi, che ei puote in su la fuga riunire, uirilmente con essi per pura necessità combattendo (quantunque fosse ferito) si condusse a Grosseto, & a Monte Alcino in securo, presidiando poi quei forti, che egli a nome di Francia nel Senese diffendea, mostrando così nella giornata, come nel ritirarsi non hauer riceuuto quella rotta per causa di uiltà, o mal dispositione di sue genti, ma solo per diffetto della inconstante fortuna, che si uolse mostrare in tutto nemica de poueri Senesi. E però essendo la necessità l'ultimo scuto, e l'ultimo rimedio de disperati, deurà in quel punto ualersi della sua occasione, che infinite uolte i soldati non hauẽdo prima uoluto combattere per la gloria, sono poi astretti a combattere per salute della propria uita, si come fecero quei di Cesare a Monda, e quando nessuna di queste cose giouasse, & ei si uedesse perdendo incorrere in qualche notabilissima uergogna, per il non sofferire della quale, delibe-

Piero Strozzi rotto da Imperiali nel Senese, uirilmente in su la fuga combattendo si salua.

rasse

rasse come i suddetti, di terminare la sua uita combattendo, e muorire gloriosamente con l'armi in mano, all'hora potrà eleggere quel fine, che piu honorato giudicarà conuenirsi al suo grado, & alla sua persona, douendo ne gli effetti grandi di guerra la ragione uincere l'autorità, e tanto piu per essere ancora quei Capitani, che guerreggiano, e muoreno per sostenere la propria gloria, piu de gli altri famosi, e degni della memoria de gli huomini. Nel secondo & ultimo di cercare con la fuga, o con l'essere fatto prigione, di saluare la sua uita, in questo caso, quando chiaramente ei conosca potere apportare piu beneficio alla sua Republica, o al suo Signore con essa, che con la morte, non sarà manco degno de gli altri di lode, perche il uolersi arischiare fuore di tempo, e non procurare in simili successi la sua saluatione, arguirebbe temerità, e meritarebbe biasimo, si come colui, che a suoi tempi potendo ristaurare la battaglia, non la ristaurasse, e non s'opponesse a nemici, e sarebbe per uiltà degno di riprensione, perche la uirtù d'un'huomo non si considera dalla uittoria, ne dalla perdita che spesso sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse. E perciò il Marchese del Vasto nella rotta che egli hebbe a Ciregiuola, dopò fatto tutto quello, che appartenea all'officio d'un uero Generale, e non potendo piu fermare, ne uoltare i suoi a combattere, ma uedendogli tutti in fuga, giudicò

La uirtù d'un huomo non si considera dalla uittoria, o perdita che sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse.

Il Marchese del Vasto rotto a Ciregiuola, procurando la salute di sua uita, procurò il beneficio di Carlo Quinto.

piu necessaria all'Imperadore Carlo Quinto la sua uita, che la morte, e maßime non hauendogli perduto cosa alcuna dello stato di Milano, se non gente da rifarsi in un subito, & oltre per poterlo diffendere in su quella uittoria si come ei fece contra Francesi, a quali con le subite prouisioni uietò di uenire piu auanti. Terrentio Varrone se ben temerariamentte fece il fatto d'arme con Annibale e lo perdette, non uolle per questo muorirui, sapendo la sua morte non apportare utile alcuno alla sua patria, ma potergli (saluandosi) giouare, onde hebbe poi tempo di ricoglıere le genti fuggitiue, e ripararsi: per il cui fatto a Roma gli forono dal Senato rendute gratie, perche saluandosi, non si era disperato con la morte della salute della sua patria. Il Re Francesco nella giornata di Pauia, hauendo prima fatto tutto quello isforzo che ad un magnanimo, e ualoroso Re s'acconuenia, non potendo piu uoltare i suoi gia rotti, uirilmente combattendo e con la spada in mano sofferse (saluando la uita) di essere prigione dell'Imperator Carlo, e di potere con essa parturire utile alla Corona di Francia, e quiete nelle cose de Italia, si come ei per uia de matrimonio con la sorella dell'Imperatore, e d'alcune altre Ceßioni de ragioni fece. Il gran Contestabile di Francia hauendo perso la giornata col Duca di Sauoia a san Quintino, e posto in su il tauoliero della fortuna tutto il Regno di Francia, non uolle muorire in essa,

Terrentio Varrone uinto a Canne da Annibale, fu ringratiato da Romani perche saluandosi, non si era disperato della sua patria.

Il Re Francesco rotto a Pauia si diede prigione all'Imperator Carlo, per apportar utile alla sua Corona.

Il gran Contestabile di Francia superato dal Duca di Sauoia a San Quintino con l'essere pri-

ancora che per suo diffetto gli fosse successa sinistra, ma saluandosi dalla morte per beneficio del suo Re, giudico di esser fatto prigione, in cui poi tanto si adoperò, che fece nascere trà il Re di Spagna, e quel di Francia la pace, per laquale egli con gran gloria ne fu liberato. Et in questa parte haurà piu il Generale honore, che carico, per la perdita, ma bisognarà bene che egli auanti che si ueggia andare in rotta procuri di mantenere la battaglia con quell'ardire, & animosità, che saranno a lui possibili, imponendo ogni necessità di combattere a suoi soldati, e leuarla a quei de nemici, dandogli con l'offerire a tempo & a luogo l'istessa persona a ogni pericolo per loro diffensione, forza, e cuore; si come fece Cesare nella giornata di Monda, che uedendo i suoi andare in rouina, ismontando da Cauallo si pose innanzi nelle prime fila come un'ostaculo a suoi soldati, quali di ciò uergognandosi, tornanoro a riforzare la battaglia, & hebbero uittoria. Selim nel fatto d'arme che ei uinse in su il Nilo contra il Tomombeio Soldano dell'Egitto, uedendo assalita quella parte del suo essercito, che era passata di la dal fiume, & insieme posti in rotta i Giannizzeri archibugieri, e parte della caualleria Tartara, non dubitò in quel punto come animoso Capitano e per non macchiare le gia sue hauute uittorie di esporsi a quel pericolo, nel quale dato animo a suoi, uinse il Tomombeio, & estinse affatto la militia de Mamaluc-

gione parturisce tra il Re di Spagna, e quel di Francia la pace.

Cesare col porsi nelle prime fila de suoi soldati in la battaglia di Monda gli dette la uittoria in mano.

Selim uedendo rotta dal Tomõbeio la sua gente, si pose in contro lui, e dando animo a suoi, ottenne la palma.

chi, crescendo in se nell'auuersità della guerra honore, & augumentando il pensiero, la sollecitudine all'aspirare della uittoria & all'ottenere, si come poi egli fece il premio d'essa. Si che deurebbe ogni Capitano pigliar da questi essempij la norma ne gli effetti suoi, e seguitando queste uestigia hauere l'inuidia del bene operare sempre per compagna all'honore, in che uenendo alla conclusione de questi dui capi, dico che quando un Generale per sua negligenza, o codardia haurà riceuuto la perdita d'una battaglia, e che sia successa piu per sua colpa, & imprudenza, che per diffetto della fortuna, o delle sue genti, e ueggiasi etiandio perdendo per propria trascuragine, apparecchiare qualche estremo dishonore, o uituperosa morte, che gli è meglio in quel punto isforzarsi di muorire da ualente huomo, che rimaner uiuendo appresso le genti del mondo con uitupero, e scorno; ma quando quella succedesse per uera colpa di fortuna, e non per sua causa, e di non hauere fatto quanto al grado suo s'aspettaua, o per errore d'altri, e che conseruandosi in uita si conosca piu giouare, & arrecare utile, e seruitio alle cose della sua Republica, o Prencipe, e poterle in quei strani accidenti riparare, & un'altra uolta diffendere, gli sarà molto piu lodata la uita, che la morte, si come fu in Pompeio nella perdita di Farsaglia, che se non era poi da Tolomeo fatto a tradimento muorire, potea egli anco assai uiuendo nuocere a Cesare,

Cause per le quali un Capitano perdendo è necessitato abbracciare la uita, o la morte, & quali.

e fuorse

e fuorse tornare in piede le forze rotte de Romani che co si non puote, onde quella morte che in l'uno uiene lodata; in l'altro ne torna dannata.

Il piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne i stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri e Gouernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma giusti, humani, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella beniuolenza di quegli, & aumentarà la sua riputatione appresso de gli altri. Cap. XXI.

E tutti i Signori grandi del mondo sapessero, si come deuriano sapere in effetto, e perfettamente l'importanza del gouernare i suoi Regni o stati, e di quanto momento sia l'hauere in essi buoni o tristi ministri, fuorse che considerarebbono molto meglio alle qualità, e conditioni di coloro che ui mandano, che non fanno, ne sofferirebbono che si commettessero tante rapine, e tanti insulti, quanti ne' meschini, & infelici popoli si commetteno, ne eglino per diffetto della loro pessima, e mala amministratione incorrerebbono nella perdita e nell'odio di quegli, essendo sempre conueneuole ad un Signore, che ha da mandare a gouernare diuerse Prouincie, e genti, sceglere de infiniti huomini il migliore, & il piu prudente, e saggio, dalquale siano i suoi sudditi, e con quei de-

Ne i Gouerni de stati de diuersi huomini, si dee sempre eleggere il migliore, & il piu prudente.

biti mezi che ui si richieggono, gouernati, custoditi, e diffesi, e non rouinati, depressi, & abbandonati, nō essendo eglino fatti per causa de Gouernatori, ma ben quegli per causa loro, che quanto sia necessario il buon procedere, e l'ottimo gouerno d'uno giusto, e clemente Gouernatore in una Prouincia nuouamente per armi acquistata, o per altro modo occupata, ueggasi nell'esempio di Misiteo suocero di Gordiano Imperatore, il quale essendo mandato nell'Oriente al gouerno di quelle parti occupate dall'Imperio contra Persi, si dipportò nel regimento d'esse cosi giustamente, e cosi da ualoroso Capitano, che con l'amore de popoli, che con la giustitia, clemenza, e magnanimità s'haueua ubbligato, fece acquistare a Gordiano molte uittorie, e costrinse Sopore loro Re a ritirarsi timido ne' suoi paesi, non hauendo ardire di aspettarlo, ne di opponersegli, & se egli non era per opera di Philippo Imperatore di ueneno ucciso, recaua talmente a fine quella impresa, che mai piu i Persi leuauano la testa: E però bisogna che colui al quale sarà commesso alcuna amministratione de popoli, sia oratore, sapiente, giusto, seuero & animoso, a ciò con queste parti possa loro gouernare, e stabilire le sue leggi, gastigare i malfattori, diffendere i buoni, laudare i uirtuosi, e mantenere quegli in pace, & in concordia, con le cui parti il Prencipe che gli signoreggia si uendicarà una eterna gloria, & il suo Gouernatore una

Misiteo suocero di Gordiano col mezo del buon gouerno, recò molte uittorie a quello nell'oriente.

Quali, e quante siano le parti che si ricercano in un perfetto Gouernatore.

perpetua

perpetua lode, e fama, essendo meglio ad un Regno o Stato di essere gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge; ma quando non si haurà riguardo alle sudette elettioni, ne rispetto a quelle conditioni de huomini che si deurebbe, quel Signore che caderà in questo errore, potrà rimanere sicuro di hauere in breue per sua transcuragine a sentire l'afflittioni de suoi popoli, e la loro afflittione partorire riuolgimenti de stati, guerre, ribellioni & uccisione de molti, e di quei scelerati Ministri, che amando piu il proprio particolare, che il Generale commodo, e beniuolenza, ne saranno stati causa & origine, si come forono nel tempo di Nerone, che parte della Spagna, della Francia, e tutta l'Inghelterra, e la Giudea per causa de questi maluaggi officiali, che non usando quei termini della giustitia e della moderanza, che nel Generale e particolare di dette Prouincie doueano, si solleuarono contra de Romani, uccidendone infiniti di loro, e cacciandone fuore tutti quei tiranni che le gouernauano, & esclusero affatto il dar piu dell'obedienza a quegli. I Germani parimente per queste illecite impositioni, e rapine de Gouernatori si ribellarono da Romani nel tempo di Aureliano, nella cui ribellione tanto durarono, sino che Probo successe nell'Imperio, ilquale soggiogandogli, gli ridusse alla solita obedienza. L'Africa etiandio nel tempo di Massimino Imperatore, per diffetto d'un Procuratore, che egli indi si tenea

E' meglio ad un Regno d'esser gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge.

La Spagna, Fràcia Inghelterra e Giudea per causa de pessimi officiali si ribellorono da Romani in tempo di Nerone.

Germani si sollevarono dall'obedienza de Romani, per rispetto delle illecite impositioni.

L'Africa si ribellò dall'imperio per i mali tratta

menti di un Procuratore di Massimino Imperatore.

a riscuotere i tributi, e censi deuuti da quelle Prouincie al Popolo Romano, di cui non potendo tolerare piu i crudeli trattamenti, che non solo procuraua riceuere il deuuto da gli Africani, ma per l'ingordezza dell'altrui, la uita a molti, e la robba insieme, da disperatione spinta, uccidendo il detto Procuratore, fu constretta a ribellarsi, & i soldati che in essa erano distribuiti, a fare un'altro Imperatore; da i cui successi, e risolutioni si uede, che ogni e qualunque uolta che un gouernatore sia crudele, ingiusto, rapace, e tiranno, e di quello d'altri uoluntieri desideroso, & ingordo, e non giusto, continente, liberale, piatoso, e conseruatore de poueri popilli, e uedoue, e conseruatore delle leggi, non potrà se non essere al mondo odioso, & incorrendo nell'ira de tutti, biasimato, e uituperato, percio che non solo gli conuiene guardarsi da illeciti guadagni, e rubbamenti de danari de poueri soldati, e d'altre genti, ma anco da libidinosi, e lasciui sguardi delle Donne, per non macchiare con la fama l'integrità del suo animo, douendo fare ogni isforzo per mantenersi sempre nell'oppinione del uolgo come un Scipione Africano continente, e casto, parte ueramente a Iddio molto cara, e grata, e dipportarsi si fattamente, che quando gli auuenisse di partire da quella prouincia, e lasciare il grado dell'officio suo, possa rimanere continuamente nelle menti de Prouinciali con quell'amore, & aspettatione con che egli ui

entro

entrò impresso, & honorato del suo buonissimo regimento, essendo piu di honore a Gouernatori delle Prouincie uiuere con lode, e gloria che facendo male acquistar ricchezze, e taccia di sempiterna ignominia, e però ben disse Agathone, che bisognaua, che'l Prencipe o il ministro si ricordasse di tre cose, ciò è a che huomini egli commandaua, a che fine erano fatte le leggi, se non per farle osseruare, & che non sempre hauea da commandare, nel cui ultimo se coloro che reggono infinite genti ui pensassero bene, non usariano tanto quegli imperiosi modi, e superbi effetti, che usano, ma sariano piu modesti, e temperati ne suoi commandamenti, che non sono, e s'acquistariano piu glorioso nome che non si acquistano, ne andarebbono cosi uituperosi nelle bocche de i uenti, come uanno, ne imponerebbono quegli insopportabili aggrauij che impongono, i quali sono tanto odiosi, e biasmeuoli, che possono fare in un punto solleuare contra i proprij Signori, i stati, e i Regni, si come nel tempo di Seuero la Mauritania, e la Tingitana si solleuarono contra Romani, per diffetto de i troppi aggrauij, e pesi, che i ministri di quei Regni gli imponeano, & anco per le crudeltà che gli usauano, contra quali con non poco disturbo della Romana Republica fu mandato Furio Celso, che di loro con grandissima difficoltà (riducendogli sotto l'antica obedienza) ottenne la uittoria, dal cui auuenimento si comprese ueramente; che in nessuna

Detto di Agathone sopra coloro che gouernano, & che cosa è.

La Mauritania, e la Tingitana si ribellarono da Romani per rispetto delle insoportabili impositioni nel tempo di Seuero.

cosa si possono piu conciliare la beniuolenza de popoli, quegli che gli gouernano, che la continenza, & abstinenza, effetti che possono euuitare questi inconuenienti, e questi infortunij, i quali facilmente sarebbono stati ischiuati da Quinto Plemnio a Locri, e da Caio Verre nel Sicilia che non forono, che l'uno si dette tanto alla rapina, che fino alle Tegole del Tempio di Proserpina rubbò, hauendolo spogliato prima con quella città delle sue piu care cose, per il cui misfatto, egli dal Popolo Romano da supplicij difformato, fu fatto miseramente muorire, & a quei di Locri restituire il tolto, & l'altro hauendo depredato tutta la Sicilia, & inuolato fino alle statoe de i Dei di quella, e non hauendo i miseri Siciliani ne' suoi tempij piu imagine alcuna de Iddio, a cui potessero nelle sue afflittioni ricorrere, forono astretti ad isclamarsi a Roma contra dell'auaro, e crudellissimo Verre, e fare nota a tutto il mondo la sua rapina, e ferigna natura di rubbar uoluntieri, cosi il priuato, come il publico. Ma a che uò rinouellando io gli essempij antichi, se ne nostri tempi sono stati parimente usati questi cosi enormi, & uituperosi effetti da Ministri di Spagna, di Francia in Italia? & i quali hauendo piu rispetto alla loro ambitione, e cupidigia, & uoluntà di sodisfare a suoi dishonesti appetiti, che all'honore di chi gli mandaua, & all'uniuersale quiete, beniuolenza, liberalità, e concordia, gli hanno prouocato contra ri-

Rubbamenti crudeli fatti da Quinto Plenatio a Locri, & da Caio Verre nella Sicilia.

bellioni

bellioni de stati, riuolutioni de Città che mai si sarebbono credute a memoria d'huomo, si come fu quella de Napoli nel 1547. causata per il diffetto del Vicere che ui era all'hora, il quale si dipportò talmente in quella, che per la sua crudeltà, ambitione, e superbia eccessiua, & odio contra i grandi, desiderando di essere come il propio Imperatore adorato, seruito, e temuto, et isspreggiando ogniuno, sè la concitò contra, & in modo che a furor di popolo poco mancò che nō ui fosse morto, & hebbe ad esser causa della ribellione di quel Regno, potendosegli liberamente dire, che in tempo di pace egli era sufficiente a perderlo, & in tempo di guerra a distruggerlo. Siena similmente per l'insolenza del suo Gouernatore, e licenza delle genti che ui erano alla guardia, di rubbare e di usare altre loro innaudite crudeltà, fu necessitata a ribellarsi dall'Imperio, & ammazzando quegli, a darsi a Francesi, per il cui caso il Gouernatore fu dal giusto Carlo Quinto priuato della amministratione delle cose de Italia, e mandato in esilio in Spagna, e Siena in breue (perdendo la libertà) rimase soggetta de chi ella non pensò giamai. Il Re Francesco per i medesimi misfatti de suoi ingiusti Gouernatori nello stato di Milano, perdette il dominio di quello, che come quei che forono poco amatori della sua gloria ma cupidi molto di uindicarsi l'altrui, e sospettosi contra il douere de gli huomini d'esso, dopò mille morti indegna-

Riuolutione di Napoli contra il Vicere di quel tempo donde si causasse.

Siena per qual causa si ribellò dall'Imperio, e dettesi in poter de Francesi.

Francesi per rispetto de Malugi Ministri perdettero il Regno di Napoli, e lo stato di Milano.

mente commesse, & altri sporchi, e libidinosi affetti, iscacciati con uituperio, e scorno, dettero materia a popoli di quello di ribellarsegli, e darsi a Spagnuoli, succedendogli il simile nel Regno di Napoli, a tale che con queste uie Francesi rimasero dell'uno, e laltro priui. E ueramente mi suado che in questi tali non sia stato punto del timore de Iddio, perche se ui si ci fosse ritruouato, non haueriano usato tanti brutti scherzi, che usarono, non potendo essere nessuna amministratione de Popoli perfetta, se l'amministratore non teme Iddio, e perciò è forza che un buon Gouernatore usando l'antedette uirtù, non solo habbia da uedere, e intesi dire quello che si fa, e chè ha da auuenire, e fuggire con le riccordationi delle inimicitie questi horrendi insulti, ma tendere alla salute generale de tutti, & a quella parte, che lo può rendere beneuolo, e grato al suo Re, o al suo Prencipe, si come si rendette Narsete Capitano di Giustiniano Imperatore in Italia, che dopò l'hauere con memorabile uittoria estinto affatto appresso di Roma i Goti, si dipportò tanto eggregiamente nella sua amministratione, e con tanta giustitia, che rimase generalmente lodato, amato, & honorato da tutti, & attendendo con prestezza a riparare quella città che fu del mondo Rema, e redificare le sue rouinate mura, accolse con tanta clemenza & humanità i dispersi cittadini, con quanta mai fosse possibile a giudicare, e col mezo della magna-

Nessuna amministratione de Popoli può esser perfetta, se lo Amministratore non teme Iddio.

Narsete Capitano, e gouernatore di Giustiniano dopò la uittoria de Goti con quanta uirtù resse le sue cose in Italia.

magnanimità, & gratitudine gli ridusse quasi al suo primo stato, e ritornando poi tutte l'altre città de Italia nell'amicitia, e fede del suo Imperatore, mostrò chiaramente di quanta importanza fosse un buon Gouernatore, e di quanta un tristo, e quello che potea fare l'uno de bene, e l'altro di male, si in conciliare gli animi solleuati de popoli nell'amore, & affettione del suo Signore, come in rendercegli nemici, e disperati della sua gratia, a che è sour'ogni cosa da auuertire, & hauer non poca consideratione; perche a coloro a quali è commessa la cura de molti, non bisogna che per la salute, e concordia loro dormano tutte le notti, anzi stiano come un'Argo uigilantissimi, e per ciò quando un Prencipe haurà ottenuto un stato, o per guerra, o per altro modo, deurà fare elettione in esso di quel piu sauio Gouernatore che potrà, e che habbia, se non in tutto, in parte le conditioni che di soura si sono dette, e che sappia usare talmente le leggi, e commandare, che resti con sodisfattione di chi lo manda, e di chi si commanda, essendogli necessario de ordinare le leggi seuere, e di usarle anco piaceuolmente, non riguardando giamai alle false relationi del uolgo, ma solo a quello che l'istessa uerità, e giustitia gli mostraranno honesto, e conueneuole, mostrandosi nelle felicità & auuersità sempre in un modo intrepido, perche il peso del gouerno dee isprezzare tutte le cose auuerse, e troncando le inimicitie de sudditi, e ri-

A quei che si cõmette la cura de molti, non conueine che dormano tutte le notti, ma che stiano come Argo uigilantissimi.

ducendole in pace, temere delle prospere, e secondo le occasioni hor fauorire uno, & hor gratificare l'altro, isforzandosi di farsi amici tutti coloro, che ei conoscesse sospetti nella sua beniuolenza, honorandogli alle uolte con qualche dignità o premio, che sono effetti assai potenti a potergli addolcire, & renderglili ubbligati, il che fu osseruato dal gran Capitano nel Regno di Napoli, che con queste arti acquistò quel Regno, e lo confirmò nella sogettione, e fede del Re Catholico con tutte quelle Prouincie, che in esso sono. Gio. Battista Castaldo gouernando per l'Imperator Ferdinando la Transiluania, con queste uie gli rendette quel Regno ubbidiente, e pacifico, dopò l'hauere rotto, & iscacciato Turchi da quello, repacificò talmente quei Transiluani, che ne restò, e restarà eternamente riccordato, e uenerato. Consaluo Ferrante Duca di Sessa essendo mandato dal Re Philippo alla cura dello stato di Milano, & in tempo che per le guerre era quasi ridotto all'estremo, mostrò nel maneggio cosi della guerra, come della giustitia una singolare uirtù, e grandezza di animo in prouedere e riparare alle sue cose afflitte, che non con poca lode, e gloria appresso de Prencipi, e de priuati riacquistò i luoghi gia nel Piemonte perduti, ma souuenne a tutte le sue necessità, e bisogni, riducendolo a migliore stato che non era, & usando, oue si ricercaua, della clemenza, e liberalità, si ha uendicato un nome di grande, e di ualoroso

In che modo il gran Capitano, e Gio. Battista Castaldo si dipportassero, in l'acquisto l'uno del Regno di Napoli, e l'altro di Transiluania.

Virtù, e grandezza del Duca di Sessa in souuenire alle cose mal parate dello Stato di Milano.

ualoroso Capitano, la onde ogni uolta che un Gouernatore non mancarà a popoli di questa giustitia, clemēza, carità, amore, gratitudine, e liberalità, potrà rimanere sicuro di non hauere giamai a sentire quelle riuolutioni, che l'ingiustitia, crudeltà, auaritia, ingratitudine, e tirannide possono parturire, ma riposarsi in continoua pace, usando il modo che il Duca di Firenze usa con i Senesi nuouamente a lui sottoposti, de quali molti ne honora con gli ufficij delle sue terre nel Firentino, e molti altri de prouisioni, e così de Firentini ne i luoghi de Senesi, a tale che con questa gratitudine, e con l'osseruanza della Giustitia, si mantiene beneuoli tutti dui questi popoli, e diuiene con essi tremendo ad altri, cosa che raggioneuolmente si dee fare in tutti quei stati che saranno di nuouo acquistati, e come soleano anco far Romani. Pompeo Magno nelle Prouincie da lui acquistate, riconfirmò i Re superati ne' proprij Regni, per adescargli nell'amore di quegli, si come riconfirmò Tigrane nell'Armenia, & Aristobolo nella Giudea, ma quando altrimente si faccia, gli conuenerà stare lungamente in timore, & in sospetto de trattati, e di generale riuolgimento; il perche discorse molto bene tutte le sudette parti e uenendo alla conclusione, si potrà senza contrasto conchiudere, che il piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne' stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri,

Firentini e Senesi ottimamente gouernati dal Duca de Firenze & in che modo.

Magnanimità di Pompeo Magno in confirmare Tigrane, & Aristobolo ne suoi Regni.

e Gouernatori, che non ſiano ingiuſti, rapaci, diſcorteſi, e dell'altrui ingordi, ma liberali, giuſti, humani, e clementi, perche con eßi loro creſcerà non poco nella beniuolenza di quegli, & aumentarà la ſua riputatione appreſſo a gli altri, che ſempre che ſe intenderà che un Signore per il ſuo buono regimento uenga amato da popoli, & accreſchi con la pace in oppinione del mondo di accumulare con le proprie rendite quel peculio, che ricercarà (uenendogli una guerra ſopra) l'opportunità, e la lunghezza del tempo, leuarà a molti la ſperanza di offenderlo, e di eſſere aſſaltato nelle ſue proprie forze, ſi come ſi leuarebbe a coloro, che uoleſſero aſſaltare Venetiani nel ſuo paeſe, o il Re Philippo, o quel di Francia nella Spagna, e nella Francia, ouero il Duca di Mantoa, o di Ferrara ne ſuoi confini, che ſarebbe non ſolo difficile, ma dannoſo aſſai, e renderallo tremiendo appreßo tutti gli altri Potentati, & in grandißima ſtima, e riputatione.

NELLA

Nella presa d'una città, ancora che sia difficile il contenere de soldati che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata, che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli animi offesi de soldati permetteno, facendo etiandio rispettare le cose sacre in essa. Cap. XXII.

O NON CREDO che siano cose al mondo piu preclare in un generoso Prencipe, ne piu degne in un'eccelso Capitano, che sono quelle della clemenza, humanità, e misericordia, lequali sono tre honorate parti in un'huomo, che piu dell'altre lo possono unire con la natura, e uolere de Iddio, & a lui renderlo grato, e piu di qual si uoglia altra à uero, e perfetto Christiano conueneuoli, & a Signori, Generali, & Capitani appartinenti, e che piu nell'ispugnatione d'una Città, Prouincia, o Regno, si ricerchino, per uendicarsi con esse il nome di grande, e de inuitto, e con la conseruatione, e diffensione loro contra gli animi irati de soldati, attribuirsi quel glorioso nome di Pio, e di benigno, perche non è così grande honore l'ispugnar le Città, quanto sia anco il conseruarle, ne meno utilità e sicurezza distruggere, e leuarsi quei nemici d'intorno, de quali egli si dubitasse, che di acquistarsegli con questi effetti amici. E ben disse Agesipole figliuolo di Cleombroto ad uno che lodaua Philippo Re

Agesipole figliuolo di Cleombroto cō un suo detto contra Philippo Re, dimo-

strò che era piu regio edificar le città, che edificate distruggerle.

di Macedonia, che in pochi giorni hauea distrutto Olinto, per Dio che tal Città non potea egli in così poco tempo edificare, denotando, che era piu Regio l'edificare, e conseruare le città, che edificate distruggerle, e rouinarle affatto, & però ogni Generale che si truouarà accampato intorno a qualche città, e che per i continoui assalti, fatiche, uigilie, morte de suoi deffensori, e per fame, o debolezza, e fiacchezza de muri causata da una lunga batteria de artigliarie, o uero per qual si uoglia altra forza e uia la ueggia cadere nelle sue mani; deurà in quel punto far ogni sua possa, e tentare ogni cosa nella sua ispugnatione, di diffenderla dal sacco, dagli incendij, e dalle uccisioni de miseri habitatori, sì come il Re Alfonso diffese da suoi soldati Napoli, che essendo da lui per forza ispugnata, perdonò a tutti i Cittadini, e contêne i suoi soldati dal sacco di quella, da cui era suto prima suo fratello morto. Philippo Re di Spagna, hauendo preso per forza san Quintino del Re Henrico di Francia, corse colà in propria persona, per euitare la rouina, & il sacco di quella fortezza, nella quale non potè tanto l'autorità, e dignità che non restasse per l'insolenza de soldati, in buona parte saccheggiata, & arsa, ma egli dimostrò in questo un'animo Clemente, che subito fece contenere i soldati, e lasciò modo che quella parte distrutta si rifacesse. Prospero Colonna per diffendere Bergamo dal sacco de imperiali, che lo uoleano

Alfonso Re hauendo per forza preso Napoli, perdonò lei, e la saluò dal sacco de suoi.

Philippo Re di Spagna in propria persona a diffendere san Quintino dal sacco, essendo preso per forza.

Prospero Colonna saluò Bergamo dal sacco de Imperiali.

in ogni

in ogni modo depredare tutto, aſpirando loro piu all'uti le, & al rapire, che alla gloria del conſeruarla, s'acqui ſtò per tutto honorato nome, e da ciò apertamente ſi co noſce quanto debba eſſere un buon capitano, piu huma no in perdonare, e diffendere i uinti, che crudele in uin dicare in eſſi le riceuute offeſe, per ciò che tutte le terre che ſi prendono, o ſtanno per prenderſi, o per forza, o per loro uoluntà, deonſi conſeruare illeſe, e ſicure per il commodo della pace, et a ciò che ne biſogni, e nelle neceſſi tà della guerra poſſano nutrire, e ſoſtentare i ſuoi eſſerci ti, per il cui riſpetto Ceſare per nõ uedere quei di Corfinio in preda de ſuoi, eſſendoſi offerti di dar la terra di notte à Domitio ſuo Capitano, ei non uolle che in quell'hora ui ſi entraſſe, ma per ſaluarla ordinò dubitando di non potere frenare gli animi de ſoldati auuidi della preda, che ſi temporeggiaſſe ſino alla mattina, ancora che que ſto non foſſe ſenza ſuo pericolo, e coſi la ſaluò; conſeruan do etiandio Marſiglia aſſediata da Trebonio, che te- mendo non foſſe per forza preſa, e ſaccheggiata per cau ſa dell'odio eſtremo che ſoldati gli portauano per la ri- bellione, e per il lungo aſſedio, per ſaluarla da queſto inconueniente, ſcriſſe ſubito di Spagna, che ſi pigliaſſe a patti, iſtimando eſſergli piu honore, & utile, hauer la in quel modo, che per forza, con il cui mezo oltre l'in- ſignorirſi del nome di clemente, e di magnanimo, acqui ſtarà il noſtro Generale talmente la beniuolenza de i

Corfinio aſſedia ta da Domitio col tardare dalla ſera al mattino fu da Ceſare ſal uata dal ſacco de ſuoi.

Marſiglia aſſe- diata da Trebo nio perche non foſſe preſa per forza e ſaccheg- giata Ceſare ſcriſſe che ſi prẽ deſſe a patti.

soggiogati, e uinti da lui, che non gli occorrerà fare al trimente fortezze, si come han fatto i Duchi di Firenze in Firenze, & in Siena, e Pier Loigi Farnese in Piacenza, per assicurarsi di quelli, potendo liberamente ascriuersi quel sauio detto del Re Antigono, il quale hauendo acquistato Athene, et essendo suaso da suoi a fortificarla, e renderla come una ferma base di tutta Grecia, rispose egli che non era piu fermo, ne piu sicuro presidio in un Regno, o in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini, inferendo che senza quella poco giouauano le fortezze et altri ripari, con che può ancora commuouere assai gli animi de conuicini ad essere desiderosi della sua amicitia, e darsigli, o confederarsi seco, et accrescere cõ questi modi piu le sue forze e la sua riputatione, perche il piu soaue e delletteuole frutto che si possa gustare nella uittoria d'un Stato, o Paese, si è il perdonare a nemici, & usar clemenza, e misericordia con quegli che sono in potere suo di saluargli o di rouinargli; douendo soura tutto hauere cura, che nell'entrar per forza in uno luogo preso per uera perfidia & ostinatione de soldati, causata da una estrema uccisione de suoi o de capi principali, che per uendicargli pongono la ragione da canto, lasciando di se il dominio all'ira, che non sogliono in simili effetti perdonare a qualità, ne a grado nessuno di gente, ne hauere riguardo a cose diuine, ne a profane, ma solamente a quello che la loro crudele & immoderata

Bellissimo detto di Antigono che non era piu fermo, e sicuro presidio in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini.

immoderata uoglia gli concede, di prohibire sotto grauißime pene, che ne a Chiese, ne a Monasterij, ne à persone sacre, ne etiandio a quegli che ui si saranno saluati dentro, si faccia uiolenza ne offesa alcuna, ma siano sicuri affatto. Alarico Re de Goti, ancora che egli fosse barbaro & inhumano, si come le sue attioni di mostrarono, hauendo ispugnato Roma, fece plubicamente uetare a suoi soldati, che tutti coloro, che si fossero saluati nelle chiese de gli Apostoli, fossero con le sue robbe, e cose sacre salui, e ciò uolse sotto giuramento che suoi soldati facessero auanti gli permettesse il sacco dell'auanzo. Alessandro, e Pompeo Magni nell'ispugnatione, e uittoria che hebbero di Gierusalem, uno nell'intrare di lei, con riuerenza non ricusò di adorare il sommo Sacerdote, che incontrò gli uenea pontificalmente adornato, saluando il Tempio e la città, e l'altro in tutto uetò, che non fosse contaminato, ne rubbato da soldati, ma uolle che rimanesse saluo, nel che si nota quanto la presenza de Capitani uaglia in riparare a questi insulti, laquale congionta poi con la ragione ne gli effetti difficili della guerra, sole essere infinitamente lodata, perche nel frenare d'un'essercito uittorioso, ogni cosa apparerà uana, eccetto se il lui forte Imperatore non ui sarà presente, il cui rispetto sarà assai basteuole a moderarlo, e tanto piu, quanto in esso ui si scorgeranno la bontà, la religione, e la seuerità insieme congionte,

Religione di Alarico che non uolle che si offendesse quei Romani che si erano saluati nelle chiese degli Apostoli, nella presa di Roma.

Alessandro, e Pompeo Magni per causa de religione nella presa di Gerusalem, saluarono il tempio dalle mani de soldati.

per le cui parti i ſoldati non potranno ſe non diuuenire perfetti, continenti, & amatori del culto diuino, & hauranno eglino iſteßi ſenza altro ordine de ſuoi capi nell'acquiſto delle città riuerenza, e riguardo a tempij, a Monaſterij, a Sacerdoti, a uedoue, a Vergini, a maritate, & a meſchini fanciulli, ne uſaranno quelle crudeltà eſſecrande, non degne giamai de gli huomini, ma piu toſto a uenenoſißime Idre & a crudelißimi ſerpenti conueneuoli, che uſarono l'anno 1527. nel ſacco di Roma quei perfidi Spagnuoli, che di Spagna non mai uennero ma da Mori, e quei ſcelerati, e Luterani Tedeſchi ueri inimici de Iddio, e del mondo, che ſotto la guida del Duca di Borbone nel Latio uennero, oue eſſendo egli ne gli aſſalti che a quella città ſi dauano da un pezzo di artigliaria di uita tolto, a' Porta Settimiana ſi come il ſuo demerito, e peßimo animo, hauea per diuin giudicio meritato, i ſoldati ſuoi morti di fame, facendo ogni isforzo per nõ eſſere tagliati a pezzi dal campo della Lega, di entrarui, al fine ſi come i peccati di lei uollero per forza ui entrarono, e ſcorrendo in eſſa a guiſa de Lupi rapaci, e facendo quella città che fu, et è del mondo Reina d'ogni ſangue, e bruttezza tinta, non hebbero riuerenza, ne a coſe diuine, ne a humane, ne a uedoue, e uergini, ne a religioſe, ne a maritate, ma facendo d'ogni herba faſcio, tutte forono ad un modo mal menate, onde al riccontar di queſto (ahi memoria hor-

Crudelità, e ſacrilegij horrendi uſati da Spagnuoli, e Tedeſchi nella preſa di Roma l'anno 1527.

ria horrenda) s'empie l'animo mio tutto di horrore, e di spauento, udendo, che non pur al santissimo sacramento fu perdonato, e che tolto fuore del santoario, e postoselo uergognosamente sotto i nefarij piedi, lo spogliarono de suoi uasi d'oro, e d'argento, e cacciando fuoco sotto quei uenerandi altari di san Pietro (o patienza diuina in supportare tanti infami successi) sparsero le sante reliquie in terra, facendo per solazzo di loro inhumane, & empie uoglie un'ischerno, e manifesto ludibrio a gli altri, commettendo quei maggiori Sacrilegij, che mai fossero uditi, ne sentiti da uiuenti, facendosi ettandio quegli de i sacri rubbati ornamenti d'oro, di argento, e di seta, e d'altre ricchezze tolte alle chiese, giupponi, e calze, e uestimenti a se, & alle sue isporche meretrici, ma Iddio a cui tanto, e si eccessiuo misfatto dispiacque, quegli condusse poi a miseramente muorire, & godere con infelice quiete il tolto, essendo in diuersi luoghi tagliati a pezzi, & ultimamente l'auuanzo loro da Turchi a Castel nuouo nell'Eppiro, con scorno, e uituperio estinto, che non ne scampò chi appena la nuoua ne portasse a suoi. E questi successi hò uoluto io solamente narrare non senza lagrime, perche i soldati che si truouaranno in simili fatti, se ne guardino, & habbiano piu in preggio il rispetto de Iddio, e l'honore del mondo, che un loro breue, fugace, e particolare interesse di guadagno, perche hoggi si lau-

da piu un buon portamento, che qual'altro uirtuoso atto che si sia, che come disse Archidamo, che non era nessuna piu speciosa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo s'acquistaua, e fuggire in tutto le crudeltà, e de immitare la natura di quell'immanißimo Maumetto Re de Turchi, che nel 1452. alli 27. di Maggio prese Constantinopoli, il quale nell'acquisto della città, che era capo dell'Imperio d'Oriente, non lasciò nessuna ferità a dietro, ne nessuno eccesso, per horrendissimo che fosse, che ei non lo commettesse, profanando i tempi, uiolando le cose sacre, uccidendo i miseri cittadini, ne hauendo rigguardo ad alcuna età, o sesso, se non a quanto la sua efferata libidine gli permettea, tingendo ogni sala, & ogni camera dell'Imperiale palazzo del rimasto sangue reale, onde questi cosi innauditi, et enormi misfatti diano al nostro Generale esempio, de ischiuarli, e de fuggirli affatto, a ciò di pietoso, e clemente non incorra nel nome di crudele et inhumano, e tuttauia gli ricordi, che l'eccessiue crudeltà perdeno le genti, e le città, e sono generalmente in odio a tutti, ma le humanità che a noi sono imparate dalle leggi della natura, le mantengono, e perpetuano, poi che è grandißima gloria il conseruarle, & infamia, e danno il distruggerle. Si può similmente usare un'atto magnanimo, che uolendo soggiogare per forza qualche città, & hauendo egli nel suo campo alcuno de principali huomini di quella, può

Detto di Archidamo, che non era piu speciosa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo si acquistaua.

Costantinopoli presa da Maumetto, e sceleratezze usate in essa.

nell'ispu-

nell'ispugnatione sua mostrare a cittadini, per gratificarsi quei che lo seruono, & ubbligarsi i uinti, che gli perdona, e per rispetto di quel tale la conserua intatta dalle mani de soldati uincitori, che è atto, che non poco gli può accrescere l'amore delle genti, & aumentargli la gloria, si come aumentò Augusto la sua ne gli Alessandrini ribellati da lui con la loro città, che hauendogli non molto dopò superati, e presi, e credendosi quegli di andare tutti a filo di spada, Augusto salendo in alto accompagnato da Ario Alessandrino disse a tutti, che perdonaua alla città prima per la sua grandezza, e bellezza, e dopò per amore di Alessandro suo conditore, & ultimamente per la gratia di Ario suo cittadino, con le cui parole si comparò talmente gli animi di quegli, che mai piu se gli ribellarono, & Ario eternamente se gli rendette ubbligato. E perche sono alcune terre che malamente si possono diffendere dall'ira, e dal furore de soldati, especialmente quando sono state causa della morte de infiniti de suoi, si come forono in Francia Orliens, & Auarico, nel tempo di Cesare, che causarono la distruttione d'un numero infinito de Romani, per cui eglino nella loro presa, incrudelirono si fattamente ne i loro habitatori, che senza riguardo di età, o di sesso uccisero piu di quaranta mila persone, hauendo fatto il medesimo al tempo di Carlo Quinto Imperiali nell'ispugnatione di Dura, che non ui rimase anima

Magnanimità di Augusto in perdonare per amor di Ario a gli Alessandrini, che se gli era no ribellati.

Crudeltà usata da Romani in Francia contra quei di Orliens e di Auarico, che ne uccisero da quaranta mila.

ſalua, e non molti anni dopò a Terouana, doue per il ſuo ualore morì quaſi la maggior parte del fiore, e nobiltà di Francia, alquale inconueniente è ſoura modo neceſſario, che il Generale di prima habbia ordinato a ſuoi Capitani, che nell'intrare di quelle, prohibiſcano a ſuoi ſoldati, che non offendano coloro che ſaranno diſarmati, e ridotti nelle ſue ſtanze, o chieſe, perche quando gli aſſaltati udiranno cotali commandamenti, per ſaluarſi, rendendo a chi gli aſſalta piu facile la uittoria, ſi ritiraranno in ſaluo tutti, e coſi darà egli rimedio a queſta calamità. Euui parimente un'altra coſa da conſiderare, e di hauergli auuertimento, che ſogliono molte uolte i ſoldati ammotinarſi contra i proprij Capitani, quando non ſe gli danno quelle terre a ſacco, che eglino ueggiono non poterſi piu tenere, e che gli è forza che ſe gli arrendino, come auuenne ad Andrea d'Oria, quando con l'armata Imperiale acquiſtò Corone, Rhio, e Patraſſo nella Grecia, terre nemiche, che per acquiſtar la beniuolenza di quelle genti, e per uendicarſi il nome di Clemente appreſſo quei popoli, le ſaluò tutte, onde Imperiali ſe gli ammottinarono contra, a che egli dee con quel rigore, che l'autorità ſua gli concede, uetare quella manifeſta rouina, & hauere piu a caro la loro conſeruatione, che il contento de ingordi ſoldati, non mai dell'altrui ſatij, e contenti; coſa che a noſtri tempi gli è impoſſibile per riſpetto de Capitani, quali non meno

Ammotinamento de Imperiali contra Andrea d'Oria, perche non gli uolſe dare a ſacco Corone, Rio, e Patraſſo nella Grecia.

che i

che i soldati bramano la rouina di quei luoghi che prendono, per arricchirsi, & adornarsi d'un tanto illecito guadagno, per cui ne impouerisc ono con i Prencipi, e i Regni, le Prouincie, & i stati, e destruggonsi mancando seco le facoltà de gli infelici e mali auenturati habitatori, & tutto ciò si causa per la loro estrema auaritia. Et in uero due cose sono quelle, che grandemente spingono gli huomini ad ogni maleficio, la Lussuria, e l'Auaritia, le quali in un'huomo non sono mai satie, ne hanno similmente in lui regola, o meta, e però nella presa d'una città, ancora che sia difficile il moderare, e temperare i soldati, che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli irati animi de soldati permettevo, facendo etiandio rispettare le cose sacre in esse, & i soldati in questo faranno quello officio che a ueri, & a perfetti Cristiani si ricerca, & i capitani usaranno quell'atto di clemenza, e di pietà che loro conuiene, essendo la pietà fondamento d'ogni uirtù e degna d'ogni grandissima lode, & a Iddio infinitamente grata, laquale con la religione unita, può piu che altra parte rendere un'huomo immortale.

La Lussuria, e l'Auaritia sono due cose che spingono gli huomini ad ogni maleficio.

La pietà è fondamento d'ogni uirtù, e degna d'ogni grandissima lode.

L'INGRATITVDINE del non riconoſcere coloro, che ſono di qualche gloria, o d'alcuni honori, e premij degni, è il piu crudele diffetto, che poſſa regnare in un Capitano, dal quale deeſi per condurſi ad honorato fine, fuggire queſto uitio affatto, & attenendoſi alla gratitudine acquiſtar gli animi de uincitori, e farſegli con eſſa beneuoli. Cap. XXIII.

ORREI eſſere tanto potente, & a commune utilità baſteuole, poi che hora mi ſi offeriſce materia di trattare dell'Ingratitudine, che ſpeſſo dopò l'hauute uittorie ſi ſole uſare a uà loro ſi ſoldati, & ad altri che hanno tanto fidelmente ſeruito, ch'io poteſsi leuare dalla natura, e dalle menti de tanti degni Signori, e famoſi Capitani queſto oſcuro, e folto nembo di queſti ingrati effetti, i quali eſſendo capitali nemici d'ogni lodata uirtù, ſogliono col ſuo ueneno ne gli huomini oſcurare mille, & infiniti generoſi fatti, e loro rendere biaſmati nelle bocche de tutti, onde a ogni uero Capitano, che deſidererà acquiſtarſi gloria, e mantenerſi nel ſuo eſſercito beneuolo, conuenerà dopò l'hauere della uittoria lodare la uirtù de ſuoi ſoldati con fatti, e con parole, e riconoſcere con premij le loro fatiche, per accendere poi gli animi de gli altri al bene operare, e per acquiſtarſi (eſſendo ciò ſuo officio) nome di liberale, grato, e benefico, iſchiuando queſto enorme atto, perche lodando, e premiando coloro che operano uirtuoſamente,

ſamente, non rimane anco egli della medeſima lode, e premio priuo. Romani ueramente con neſſuna altra coſa, ſe non con queſta di lodare, e premiare a tempo, & a luogo ſuoi ſoldati, da picciola caſa crebbero in tanto l'Imperio ſuo, che oltre il fiume Eufrate ſpinſero le loro uincitrici Armi, ponendo nel monte Tauro i ſuoi uittorioſi Trofei, e dopò gli acquiſti, ſoleano dare ſecondo i rari, e ſegnalati effetti, a ſuoi i diſſegnati premij, & ogni uirtuoſo fatto hauea il ſuo particolare dono, per cui oltre la fama, e la gloria che trà gli altri ſi acquiſtaua, diuidendoſi egualmente le prede, non era anco egli eſcluſo della ſua parte, non eſſendoui coſa piu degna de paſſati ſeguiti, che il riceuere della mercede della ſua gloria. Ceſare ſommamente lodò la Legione de Quinto Cicerone aſſediata da groſſo numero de Franceſi ne i Neruij, perche ualoroſamente reſiſtendo ſi diffeſe, e ſi mantenne, & honorò nel generale, e nel particolare aſſai Quinto Cicerone, e coſi etiandio tutti i ſuoi Tribuni, e Centurioni, chiamando di loro ciaſcuno per nome, che gli fu ciò molto grato, & il ſimile fece nella uittoria di Taſſo, oue egli hauendo chiamato a concione tutto il ſuo eſſercito in preſenza di quei Popoli d'Africa, che erano uenuti ad allegrarſi ſeco di quella, lodò eſtremamente il ualore, e la uirtù de ſuoi, premiando poi di ſua mano tutti i ſuoi Veterani, che iui preſenti ſi truouarono. Selim hauendo in battaglia uinto i

Non è coſa piu degna de i paſſati ſeguiti, che il riceuere della mercede della ſua gloria.

Gratitudine di Ceſare in lodare Quinto Cicerone, e ſuoi ſoldati, & in premiar ſuoi ueterani dopò la uittoria di Taſſo.

Mammalucchi, e superato Campsone, & essendo arriuato a Gazza presa da Sinam Bassà con assai copia de detti Mammalucchi, il quale con infinite uittorie, e trauagli, gli hauea aperta la uia della Soria, e fattogli acquistar' in parte dell'Egitto, honorò quello estremamente, & a ciascuno altro Capitano, e ualoroso soldato, fece secondo il suo grado, e conditione, come magnanimo, e lodato Imperator di essercito, dare in segno di gratitudine molti premij, ringratiandogli assai dell'hauersi dipportati bene, e da questi effetti uedesi chiaramente, che a nessuno non si dee mai negare il premio della sua uera uirtù, perche gli essempij de i primi nell'usare gratitudini, nutriscono, & accrescono l'animo, e l'ardire de gli altri. Il Re Catholico hauendo per uirtù del gran Capitano acquistato il Regno di Napoli, per non cadere nel uitio dell'ingratitudine, honorandolo, essaltandolo molto, concesse a quello con alcune intrate di non picciola importanza, molte terre, e castella nel medesimo Regno; rimunerando parimente tutti quei capi, e soldati, che si truouarono nelle guerre, che ei fece. Il Re Francesco a suoi Legionarij che nuouellamente in Francia hauea ridotti alla Militia antica de Romani, nelle guerre che a suo tempo fece, & oue quegli interuennero, uolle che a ciascuno, che animosamente hauea combattuto, o fatto qualche bello atto, fosse donato alcune anella d'oro, a ciò gli altri si disponessero a

A nessuno si dee mai negare il premio della sua uera uirtù.

Gratitudine del Re Catholico uerso il gran Capitano, e del Re Francesco uerso suoi Legionarij.

dare

dare come quegli di se honorato assaggio. E ueramente a gli Imperatori, e Re grandi sta bene l'honorare quei soldati di doni, de priuilegij, essentioni, d'altre immunità per uia de quali haurà fatto lodeuoli acquisti, & ottenuto signalate uittorie, che tutto ciò sarà per adescargli nella sua diuotioue, e beniuolenza, hauendo anco cura de i poueri feriti, & stroppiati, e mutilati con premiarli di qualche paga morta, perche si possano sostentare, & i nobili prouedergli de Gouerni, Castellanie e di altri officij per intertenergli con queste liberalità nella sua fede. Fabio Massimo solea sempre dopo l'ottenute uittorie hauere cura grandissima de soldati feriti, e uisitandogli tutti ne' suoi padiglioni in persona propria, gli facea molto bene gouernare. Questa humanità, che piu tosto si potea dire carità, era tanto potente ne gli animi de soldati, che gli incitaua a fortemente combattere, & aspirare alla uittoria, e conseruarsi cari nell'amore del suo Generale, di cui non meno la gratitudine si dee lodare ne' uiui, che ne' morti, perciò che se auuiene, come spesse uolte sole accadere che qulache ualoroso Capitano, o soldato resti combattendo morto, il premio che si deurebbe a lui, sarà atto degno di lode e pietoso di darlo a suoi heredi, a ciò egli acquisti per tutto nome di giusto, e memore della altrui lodata uita; e singolare ualore, e non de ingrato, e de immemore, per che quando la ingratitudine sia da essere uituperata, e

Carità & ossequio di Fabio Massimo ne' suoi soldati feriti in battaglia.

La gratitudine si' dee non solo estendere ne uiui, ma anco ne gli heredi de morti.

fuggita, non solo ne' particolari della guerra, ma etian dio in quegli della pace, credo che a ciascuno non sia nascosto, e quanti Illustri Capitani per diffetto di questa scelerata parte andati in rouina, e quanti Re dannati, & ischerniti, che cadendo in questo precipitoso pellago del non riconoscere coloro che gli hanno tanto ben seruiti, e speso in apportargli honore, e gloria con la Robba, e con la uita i suoi piu freschi e piu fioriti giorni, che non solo non gli hanno premiati di quella uera e meritata gratitudine, che a suoi rari successi s'acconuenia, ma usatogli atti indegni, e lontani del nome Regio, e pagatogli con diuersi supplicij, e scelerate remunerationi d'una abbomineuole & infame ingratitudine, spingendogli per disperatione a muorire in molti modi, uerificando quel detto, che chi fa beneficio all'ingrato, non puo essere pagato se non d'ingratitudine, e di quella moneta, che a lui si richiede; Atto ueramente essecrando, e non degno della luce del sole, ne della scrittura de gli huomini, i quali piu in questo, che in qual si uoglia altro uitio cadeno, essendo compagno della crudeltà, laquale con esso congionta rende l'huomo non huomo, ma come Fiera fra gli altri crudellissima Fera, si come rendette i Romani contra Camillo, che dopò l'auergli soggiogato i Veienti, e di quegli riportatogli gloriosa uittaria, e trionfo, per cui eglino lo doueano assaltare, e lo dare, in cambio, e premio di ciò che per loro fatto haueа

Chi fa beneficio all'ingrato non puo esser pagato se nō d'ingratitudine.

Ingratitudine estrema de Romani contra Camillo Dittatore.

uea lo rimunerarono d'una corona d'uno ingiusto Esilio. Attheniesi in ricompensa di tante uittorie che acquistate gli hauea Melciade famoso & illustre Capitano, e specialmente di Marathone; oue con poca mano de suoi hauea disfatto trecento mila Persi, lo feccero muorire in una oscura prigione, dandogli per benemerito il dono dell'empia ingratitudine, il quale parimente dierono gli ingrati Siracusani al suo Dione, che gli hauea saluati, e posti in libertate, che non solamente lo iscacciarono da loro, ma riuocatolo crudelmente l'ammazzarono. Giustiniano Imperator Greco, e non degno giamai per questa parte di tale nome, pagò similmente Belissario suo ualoroso, & eccelso Capitano di questa moneta, che in iscambio delle uittorie acquistategli in Asia contra Persi, in Africa contra Vandali, & in Italia contra Goti, gli fece cauare gli occhi, e mendicarsi il uitto, isclamando per le contrade, date un danaro a Belissario; ilquale la uirtù innalzò, & hor l'Inuidia depresse. O de Prencipi ingratitudine, oltre tutte l'altre ingratissima, e scelerata, questa fu la corona dell'honore, il premio del ualore, e le lodi che a tanti, e cosi magnanimi Capitani desti? Ma non è ciò merauiglia, che un singolare, e uirtuoso fatto, non si può altrimente, che con essa contracambiare. Francesco Re di Fràcia anco da questa oscura caligine adombrato spinse medesimamente il S. Gio. Paulo Orsino,

Melciade, e Dione Capitani Illustri pagati l'uno da Atteniesi, e l'altro da Siracusani d'una empia ingratitudine.

Belissario ualoroso Capitano per l'ingratitudine usatagli da Giustiniano fu constretto mendicarsi il uitto.

Ingratitudine usata da Francesco Re di Francia al Sig. Gio. Paulo Orsino.

da Cere a muorire disperato a Bassano, che pur de suoi honorati successi non gli diè segno alcuno, ma credesi che in uece di loro n'acquistasse il Veneno. Carlo Quinto che fece egli contra il Marchese del Vasto a suasione de suoi falsi emoli, che auanti il tempo per la rotta di Ciregiuola, lo recarono ad insperata morte? & ancora contra Ottauio Farnese Duca di Piacenza suo Genero? quale non hauendo riguardo alla morte del padre repentinamente successa, se gli mostrò tanto affettionato, che gli uolse etiandio dare Parma in potere, non ostante la perdita di Piacenza, onde egli deposto il uincolo del sangue in disparte, fauoreggiãdo a contemplatione d'altri ministri d'Italia, suoi nimici, & ad instinto di chi all'hora l'odiaua, gli mandò la guerra soura, distruggendogli uille, e campi, e dandogli quel premio, che egli non hauea giamai meritato, hauendolo con tanto suo danno e spesa seruito nella guerra di Algieri, & agiutatolo con tutto il suo potere contra il Duca di Sassonia & in mille altre parti lo uolse honorare in segno del l'amore che mostraua portargli, d'un priuileggio essemplare de ingratitudine che era di spogliarlo con la figliuola dello stato, robba, e uita, da i quali essempij imparino hora i Re, i Signori, & i Capitani del tempo nostro, e del futuro, e massime quei della Lombardia a riconoscere per non cadere in tanta indignità molto più coloro che fedelmente gli seruono, e non isparmiano a suo

Crudelissima ingratitudine usata contra il Duca di Piacenza, e contra il Marchese del Vasto.

beneficio

beneficio l'honore, la uita, e l'hauere, che non han fatto, e siano piu grati di quello che non sono stati, ne uogliano fare come alcuni del mio tempo fanno, che riceuendo dal suo Prencipe honorate prouigioni, e tali che possono con esse rimunerare quei soldati, e quei seruitori, che ne sono meriteuoli, che non solo non gli ne fanno parte, ne pagano il deuuto, ma godendosi quello, che propriamente se gli concede per darsi mensualmente a loro, & adornandosi delle sue fatiche, rubbano, & inuolano ogni cosa per essi, parendo loro che debbano esser seruiti per la sola riputatione. e non per quello intertenimento, che giornalmente gli defraudano, che se ciò uenesse a supremi Prencipi in luce, come di ragione deuria, non sò come il fatto loro andasse, perche furando l'altrui usano termini certamente contra gli instituti della uera, e buona militia e non conueneuoli alla grandezza, e generosità d'un'animo Illustre, ilquale fuggendo l'auaritia, l'ingratitudine, la crudeltà, e le rapine, & ischiuando la uiltà del suo instinto, si deurà sempre attenersi alla liberalità, grandezza, humanità, e munificenza per conseguire quello splendore, che in un'huomo l'altezza d'una eleuata gloria brama, e rendere a coloro che gli hanno apportato l'immortalità del suo nome quei beneficij e fauori, che le opere sue hanno meritato, e non pagargli di morte, o d'una horrenda ingratitudine, si come di lei Solimano Ottomano Re

Ingratitudine usata da Solimano Ottomano cō

tra Abraim Bassà per sospetto della sua grandezza.

de Turchi pagò Abraim Bassa, il quale da infinite parti gli hauea arrecato gloriosa lode, e riportato molte uittorie illustri, per lequali dubbitando egli della sua grandezza, contra la fede data di non farlo mai muorire, mentre ei uiuea, gli appose per leuarselo dinanzi la mala amministratione contra Persi della guerra fatta, per cui in guidardone di tante sue fatiche, e glorie, dormendo una notte, come fu da suoi Sacerdoti consultato, per non mancare della promessa fatta, lo fece isuenare, & in questa crudele foggia muorire. Scipione

Scipione Africano in pago de suoi gloriosi fatti fu spinto per l'ingratitudine de Romani a muorire a Linterno in bando.

Africano, fu parimente da Romani in pago di hauergli diffesa, e sostenuta la libertà, debellato Siface, uinto Annibale, e superato Carthagine, e con altri esserciti soggiogata l'Africa, rimunerato di questo pestifero ueneno, e spinto uolontariamente a muorire a Linterno come dalla sua ingrata patria sbandito, si che per questi crudeli & inhumani atti si può comprendere, qual sia la forza, e merito della gratitudine, e quale dell'ingratitudine, e quello che disponga l'una, e possa l'altra, in honorare, o in uituperare gli animi nostri, si come uituperò quello de Valentiniano Imperatore per

Etio Illustre Capitano per falsa sospettione fatto uccidere da Valentiniano Imperatore dopò molte uittorie portategli.

l'horrēda & inaudita ingratitudine che egli usò contra Etiò famoso, & Illustre Capitano, il quale hauendo uinto nelle parti di Francia il Re Attila con magnanima uittoria, e morte di piu di cento ottanta mila huomini, e domato quasi il potere de Goti, e ridotte le Pro

uincie

uincie in pace, nel ritorno, che egli fece in Roma fu fatto crudelmēte dal sudetto Imperatore ammazzare, per falsa oppinione che egli si hauesse uoluto fare Imperatore, dandogli questa ricompensa in rimuneratione de gli acquistati trionfi, onde per questo pare che all'ingrato sia di usare ogni maluagità, & ogni sceleratezza permesso, il perche uenendo alla determinatione di questi capi, e considerata la qualità d'ambi dui potrassi conchiudere, che l'ingratitudine del non riconoscere coloro che sono di qualche gloria, o de alcuni honori, o premij degni, è il piu crudele diffetto che possa regnare in un Capitano, dalquale deesi per condursi ad honorata fine, fuggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori, e farsegli con essa beneuoli, perche seguitando questi uestigij, ischiuaransi quegli odij, e maliuolenze, che con giusto sdegno si sogliono imprimere ne petti de uiuenti, e fuggiransi etiandio quelle calumnie, e quelle infamie, che offuscano il piu delle uolte la memoria de quegli Illustri fatti, et inclite uirtù, che deono continouamente risplendere in un'animo eccelso & magnanimo.

VNA delle cose che piu conuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo gastigatore de gli Ammotinatori, perche con il rigore della Giustitia, col timore della pena si riducono i soldati, moderati, quieti e continenti, & i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede. Cap. XXIIII.

Cause dalle quali sogliono procedere gli ammotinamenti de soldati, & quali.

E TANTA *la temerità, & insolenza de soldati moderni, che oltre il sua dersi d'essere non solo pari a suoi capi, ma superiori, uogliono per ogni minima causa che gli uenga loro a proposito, di subito ammottinarsi, e fare contra suoi Signori tumulto, e riuolutione, il che spesso sole nascere dal non risponder segli i suoi stipendij a tempo, o dal uedere che se gli rubbino, o per desiderio di saccheggiare le terre, doue eglino stanno, o da gli errori, e misfatti de molti, i quali per non parere in essi soli, e per ischiuare il timore d'una pena, incorrendo in un'altra peggiore, muoueno il rimanente de soldati ad essergli col mezo di questo ammotinamẽto compagni, o dal male trattamento de Capitani, o uero dalla troppo licenza, & immoderata loro libertà nel mal fare, & inobedienza, e hauere campo aperto di andare a rubbare le campagne, e fare dell'altre uiolenze; come si sono uedute fare a miei tempi da Italiani, Spagnuoli, e Francesi nel Piemonte, che ogni giorno con danno de poueri habitatori de presidij si ammottinauano, rubbando le case oue*

alloggiauano

alloggiauano, e uiuendo senza discretione, isforzando le donne, ammazzando chi se gli uolea opporre contra, et assaltando con parole uillane i Signori delle istesse terre, come nel 1560. certi Spagnuoli fecero, non gia Spagnuoli, ma indegni ueramente, e uitupero di quel nome contra il Signore del Borgo Lauezaro in Lomellina, che nella sua propria casa, & albergo, lo uolsero offendere & uccidere, soura di che da suoi ministri non pur non ne fu fatto segno di Giustitia, ma posto ad altrui mal'essempio il tutto in silentio; onde per essere l'ammottinamento un'errore uiolente e che sole col tempo offendere molto, e dare libera strada al nemico, de insoperbirsegli contra, e di assaltargli, o di corrompergli, con doni, e tirargli nella sua uoluntà, dee essere uiolentemente, e con ogni prestezza castigato, non differendo punto la punitione, e distruttione di cotale incendio, & insolenza, bisognando in questo di essere al Capitano, o al Generale risoluto, e ueloce in deprimere, o punire seuerissimamente la temerità de gli Ammotinatori, perche ogni sorte de mali, è piu tollerabile che questa, e tanto piu trattandosi in essa della destruttione de Paesi, de popoli, e Città, farne quella essemplare giustitia, che la qualità del delitto meritarà, e che fece Ladislao Re di Vngaria ne' plebei, che si erano ammotinati contra de i nobili; che mentre egli attendea all'impresa contra Turchi bandita dal Cardinale di Strigonia Legato del Papa,

Crudelissimo e memorabile castigo di Ladislao Re di Vngaria contra Georgio Lucatio, & altri che si erano ammotinati contra i nobili.

si ammottinò la Plebe di quel Regno contra la nobiltà per essere fuorse da lei eccessiuamente tiranniggiata, facendo di lei grande uccisione, per la cui seditione, e tumulto, fu necessitato il Re a chiamare di Transiluania il Vaiuoda, dalquale essendo stata con sanguinosa battaglia uinta, e preso Giorgio Lucatio suo Generale con alquanti suoi capi, il quale fu fatto subito cuscire in un sacco, & incoronare d'una corona di ferro affuocato, e dato poi a bere a Lucatio suo fratello il suo sangue, & a gli altri Capitani compagni, e pregioni, e constretti a lacerare cō i denti le lui carni anco uiuo, le quali dopò poste a lesso, & a rosto, forono loro date in cibo, e nel fine poi di così horribile conuito, con diuersi supplicij ammazzati tutti. Giustitia ueramente acerbissima, e conueneuole a tano riuolgimento, che se non si facessero queste così essecutiue & apparenti demostrationi, appena sarebbono sicuri in simili repentini solleuamenti il Generale, e gli altri Ministri, essendo impossibile a potere senza giustitia gouernare un'essercito, e frenare questa uiolenza estrema de soldati, e però quando eglino tumultuano, è necessario, che il Capitano non si mostri di ciò timido; ma con una intrepidezza d'animo non cedendo punto alle loro furie, uedendo con destrezza de appagargli e di hauere nelle mani coloro, che ne saranno stati capi, contra quali egli userà quel castigo che la qualità del loro errore haurà meritato; perche così facendo

gli altri si guardaranno nell'auuenire de incorrere in questi falli. Aulo Manlio Consolo ritruouando in campagna i suoi soldati ammotinati, e congiurati insieme di ammazzare i patroni delle stanze, per potere poi meglio a loro uoglia sacchiggiare, e rubbare le loro case, sparse fama che egli uolea, in quei luoghi inuernare, la cui nuoua saputasi da soldati, gli frenò assai nell'insulto che uoleano fare, e gastigò acerbamente gli autori.

Aulo Manlio Consolo gastigò seueramente gli autori di far'ammotinare il suo essercito in Campagna.

Gneo Pompeo uedendo per tumulto tagliato a pezzi dal suo essercito il Senato di Milano, e uolendo castigare gli Autori della seditione, e dubitando che nel dimandare solamente de i consapeuoli, non facessero di nuouo sol leuamento, fece a se chiamare tutti ugualmente, per la cui chiamata, non pensando i malfattori che fosse per l'eccesso commesso, con gli innocenti uennero uniti tutti, & apresentati auanti di Pompeo, di cui ordine forono subitamente presi i capi di quel tumulto, da quei che non ui haueano colpa, i quali per non macchiarsi di quel misfatto, gli dierono in suo potere, onde crudelmente punire gli fece; e certamente non è nessuna peste maggiore nella militia, di quella di tolerare coloro, che sono origine di cotali ammottinamenti, quali puniti una uolta, non ui tornano piu, ma supportandogli, prendono arroganza di commetterne spesso, facendo peggio che prima, in che gli è forza a fare del Crudele e dell'inhumano, e non esser facile a perdonare, si

Gneo Pompeo punì accerbamente i capi della seditione de suoi soldati perche haueano tagliato a pezzi il senato di Milano.

Inconuenienti causati da Scipione per esser stato facile a perdonar gli ammotinamenti de suoi soldati.

come fu Scipione, che per mostrarsi facile a rimettere i delitti de suoi soldati, dette loro commodità, è uia di solleuarsi in Spagna, e ribellarsi contra suoi capi, & ammazzarsi tra loro, & un'altra uolta per questo fu causa, che gli huomini della città di Locri n'andassero in distruttione; il perche quando auuengono questi accidenti, sarà di bisogno al Generale di andarli ad incontrare con quella grauità & autorità, che gli parerà conueneuole allo stato in che si truouarãno le cose, come andò Cesare contra i Decumani, che non con l'humanità, ma con la seuerità, e riggidezza contra l'oppinione de suoi, gli andò ad incontrare, & accerbissimamente gli riprese.

Alessandro Seuero cassò una legione intera, per che se gli era ammotinata.

Alessandro Seuero priuò di grado tutta una legione intera, perche se gli era ammottinata. È ben uero che è necessario di auuertire, che a soldati non si dia mai causa di cadere in questi diffetti, e massime nel uolergli diffraudar le paghe loro giustamente deuute, o non uolerglile pagare, che per tal causa la maggiore parte de gli ammotinamenti che si fanno, succede, in che deesi hauere grandissima consideratione, perche molte uolte i Colonnelli, & i Capitani rubbano i stipendij a poueri soldati, e gli constringono per disperatione a fare queste seditioni, cosa che piu ne' nostri tempi, che ne' passati si è usata, e tuttauia con grandissima uergogna s'usa, onde quando di ciò le ne uerrà sentore, deurà con ogni diligenza hauerne la uerità, e truouando que-

gli in

gli in fallo, farne essemplarissima dimostratione. Pescennio Nigro gouernando nel tempo di Settimio Imperatore la Frācia, s'accorse che un suo Tribuno rubbaua le paghe a suoi soldati; onde subito da i medesimi soldati lo fece lapidare, e soffocare ne' sassi. Philippo Imperatore per rubbare, et intertenere le paghe, che il buono Gordiano gli daua per distribuire a soldati, gli concitò gli animi si fattamente di quegli contra, che egli hebbe poi libertà di farlo uccidere e farsi Imperatore. Euui etiandio un'altra causa, per laquale i soldati uoluntieri si sogliono ammottinare, a cui è da prouedere uelocemente, quale è, che quando un'essercito sarà stato per anni, e mesi alloggiato senza essercitatione nelle città, o in altri Presidij, oue per negligenza de Capitani si sarà lasciato dare all'otio, alle lasciuie, a piaceri, & all'immoderato uiuere, commettendo de molti mali, e diuuenendo temerario, & arrogante, per le quali qualità si sole per ogni minima occasione ammottinare, non solo contra le genti delle terre, che lo tengono, ma contra i proprij Capitani, e Signori che lo reggono, usando di quelle acerbezze oltre modo crudeli, come gia si uide che usarono i soldati Pretoriani contra de i Romani Imperatori, i quali amottinandosi per causa della loro estrema auaritia, & insolenza contra Galba, e perche anco gli castigaua de loro misfatti, crudelmente, e senza riguardo del grado in che per sue uirtù l'haueano posto, l'ucci-

Pescennio Nigro fece lapidare un suo tribuno che rubbaua le paghe a soldati.

Philippo Imperatore per rubbare le paghe a soldati di Gordiano, gli concitò loro contra.

Galba ammazzato da soldati Pretoriani per auaritia e perche gli puniua de suoi errori.

Cēsorino Cesare uccisо da soldati perche uolea che osseruassero gli ordini della Militia.

sero. Censorino creato Cesare da soldati solleuati contra Galieno Imperatore, perche gli uolea poi constringere a seruare gli ordini della Militia, e uiuere correttamente, & essendo quegli licentiosi, & iscorretti, fu da loro tumultuando subito ucciso; la onde essendo la giustitia Reina, e Signora de tutte le uirtù, e la temerità madre d'ogni uitio, e non mescolarsi mai con la sapienza, e forza per deprimere coteste seditioni, usare il suo mezo, e con horrendi castighi e diuerse morti ad altrui correttione, & essempio, crudelmente punirli, perche non pigliandosi questa uia, è impossibile che un'esercito possa star troppo in concordia, e regola, e fare cosa lodeuole.

La causa perche Annibale tenesse tanto in concordia il suo esercito, quale era de diuerse nationi composto.

Annibale non per altro rimase infinitamente lodato, se non per hauere l'essercito suo composto de diuerse nationi, e che sempre lo tenne unito in pace, ne mai s'udì che tumultuasse, o facesse altra riuolutione, il che con la seuerità del riprendere, e crudeltà del punire chi erraua, fece che nessuno in esso ardiua, non solo di solleuarsi, ma ne anco di parlarne, o pur farne cenno. E però deurà in ogni caso il Capitano con il rigore della Giustitia, e rigidezza de castighi tenere i suoi soldati timidi nell'errare, continenti nell'altrui, & animosi contra nemici, e con quella liberalità, & humanità che a se conuenerà, rendersegli beneuoli, & osseruanti de suoi precetti, che ciò facendo gli uni saranno da tutti generalmente amati, e desiderati, e l'altro honorato,

e sublimato

e sublimato, che essendo il contrario, quegli incorrendo nell'odio uniuersale, andranno con i loro innordinati effetti in rouina, e lui perdendo la sua riputatione, ne restarà biasmato, e priuato di quello honore, che fuorse al tresi si haurà acquistato, onde considerando all'una, & all'altra di queste due particolarità, potrassi senza difficoltà diffinire, che una delle cose che piu acconuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo castigatore de gli ammotinatori perche con il rigore della Giustitia, e col timore della pena, si riducono moderati, quieti, e continenti, & i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede, e saranno etiandio per i buoni suoi ordini piu piegheuoli a darsegli, o confederarsi seco gli altri nel contorno, non ricusando di riceuere in loro quei soldati che si uedranno piu curiosi dell'altrui honore, che desiderosi del loro proprio, e particolare interesse, con i cui mezi renderansi i suoi nemici sospettosi, e timidi, & disperati dell'acquisto di quei popoli, che saranno con essi per i buoni suoi portamenti collegati, nel che a questi cresceranno le forze, diuuenendo tremēdi a gli altri, & a quegli mancaranno restando ad ogn'uno de fatti, e de uirtù inferiori.

SE tanto piacciono a Signori i tradimenti e dispiacciono i traditori quanto maggiormente gli deurà piacere l'auuertenza del non incorrere nelle reti loro, ma ischiuandogli, & odiandogli, potrà sempre, e senza infamia, godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione. Cap. XXV.

RA tutti i diffetti, e mali dell'humana natura, non credo che si possa truouare il piu crudele, & il piu scelerato di quello del tradimento, il quale ancora che paia che ad alcuni piaccia, dispiace nondimeno per la qualità del traditore uniuersalmente a ciascuno, ne credo, che di maggior infamia possa essere piu notato un'huomo, che di questo essecrãdo errore, se errore o piu tosto diabolico instinto si può chiamare, dal quale con la uigilanza, & accortezza del non lasciarsi inuiluppare ne suoi lacci, dee ogni auueduto, e saggio Capitano guardarsi, e stare come Argo sollecito alla ueduta, perche molte città, stati, e Regni sono con i suoi Re, Prencipi, e Gouernatori per lui corsi a miseranda ruina, causandosi da molti, e diuersi effetti, ciò è dalla mala sodisfattione, che si prende dal tristo regimento de Signori, dal liberare la sua Patria di soggettione, dal uendicarsi dell'offese riceuute nell'honore, o nella persona, dalla eccessiua auidità dell'oro, e dell'altrui hauere, dalla propria maluagità, e natura de gli huomini, che sono inclinati a questo

Effetti diuersi da quali si causano i tradimenti.

questo, e che non sanno far'altro, dalla inuidia che si prende dell'altrui gloria, uirtù, e potenza, del sommettere una fortezza, o un'essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o di accordi, & ultimamente dalla pessima rimuneratione d'una fedele amicitia o lunga seruitù; la mala sodisfattione del tristo regimento si causa dal pessimo gouerno, e mala dispositione de Prencipi, i quali col continouo offendere i popoli indebitamente con l'ingiustitie, uccisioni, & altri enormi eccessi, e tirannie, spingono i sudditi, & i soldati a conspirargli contra, & usargli quei tradimenti, che con le perdite poi de loro stati gli partoriscono la propria morte, si come partorirono a Caligula Imperatore, il quale per la morte di Tiberio suo fratello, di Sillano suo suocero, per i stupri delle sorelle, & uccisione de molti Senatori, e uergogne fatte a diuersi, e per infinite ingiustitie, crudeltà, e fatti indegni, uenne in tanto odio del Popolo Romano, e dell'essercito, che per non uedere affatto cadere la Maestà dell'Imperio, e rouinare Roma con la sua infame uita, molti Senatori, e Capitani con Cherea tribuno delle cohorti pretorie, congiurando contra di lui per liberarla, si l'uccisero. Domitiano, & Heliogabalo per i medesmi horrendi effetti, si concitarono talmente Romani contra, che l'uno fu tolto di uita da Stefano, Saturnino, Clodio, e Massimo; e l'altro fu cauato fuore d'un cesso, oue si era uitupero-

Caligula ammazzato da suoi per il suo tristo gouerno.

Domitiano, & Heliogabalo uituperosamente morti per rispetto de i suoi mali portamenti.

HH

ſamente naſcoſto, e ſtraſcinato come un cane per tutta Roma, e con mille ſaßi legati al collo gettato nel Teuere, a ciò non ſi haueſſe mai piu a uedere, moſtrando a poſteri ſuoi a che maluagia ſorte il mal gouerno gli arrechi. Dal liberar la patria di ſoggettione, naſce dal uedere un priuato Cittadino o altro potēte, che uoglia affatto togliere la libertà, e dominio d'una Città ó Regno, e per forza, o per inganno farſene patrone, per ſdegno di che gli altri s'ingegnano cō quelle uie che la fortuna gli arreca auāti di liberarla, come la liberarono Bruto, e Collatino primi conſoli di Roma per l'inſolenza di Tarquinio ſuperbo, o come Bruto, e Caßio, che conoſcendo l'animo tirānico di Ceſare, aſpirare alla ſoggettione di ciaſcuno, & affettando al Regno, a ſommettere la libertà Romana, per leuare la Republica fuore di quel ſuo uiolente Imperio, con l'aiuto di molti altri congiurati l'ammazzarono in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima inſanguinato hauea. Dal uendicarſi delle offeſe riceuute nell'honore, o nella perſona, uiene quando un Signore non ha cura dell'honore de ſuoi uaſſalli, ma cerca di dishonorarli nō ſolo nelle donne, ma nell'iſteſſa fama, per uendetta di che eglino uſano tutti quegli acerbi modi, che poſſono sēza hauer riguardo al lecito ò all'inlecito, come usò Virginio contra Appio Claudio che gli uolea uiturperar la figliuola, che non ſolamēte gli fece perdere la dignità Decemuirale, e diſtruggere in tutto quell'offitio, ma lo

Bruto, e Caßio per liberar Roma di ſoggettione eſtinſero Ceſare.

Appio Claudio Decemuiro, Vgutio Principe Fiorētino, e Galeazzo Maria Duca di Milano uccisi

malo costrinse a muorire miseramẽte in prigione. Firentini publicamente amazzarono Vgutio loro Prencipe per il poco rispetto che hauea alle loro donne, e per il troppo immoderato suo lasciuo appetito. Galeazzo Maria Duca di Milano per questo dishonesto uitio fu morto in San Stefano dal Lampugnano sotto colore di dargli una lettera. Il Re Francesco per un boffetto che diede al Duca di Borbone fu causa, che per dispetto di questa ingiuria, e per uendicarsi, passasse da Francesi a Spagnuoli, & congiurandosi al Marchese di Pescara, generasse la sua perdita, e prigione nella battaglia di Pauia. Dalla eccessiua auuidità dell'oro e dall'altrui hauere, procede l'immoderato desiderio di godere, e rapire uolontieri l'altrui ricchezze, thesori, o stati, per i quali si commetteno molti horrendi tradimenti, morti, & ingiurie contra quei meschini che gli posseggono, si come commesse Valerio Bestio contra di Roscio figliolo de Imbrico suo suocero, che per rapire i suoi thesori, incautamente non guardandosene egli, lo priuò di uita. Philippo per acquistare l'Imperio, usò cõtra Gordiano suo Signore un tradimento crudele, che hauendogli fatto auuelenare il suocero, e sommergere le naui, che portauano le uettouaglie nel suo essercito contra Persi, gli concitò si fattamente i soldati contra, che si fece fare da lui per timore equale nell'Imperio, e dopò per hauerlo solo, lo fece indegnamente uccidere, scriuendo poi a Ro

per dishonorar i suoi uassalli nel l'honore delle loro donne.

Il Re Francesco per un boffetto dato al Duca di Borbone si causa la sua perdita, e prigionia.

Valerio Bestio per hauere l'oro di Roscio, lo fece muorire.

Tradimento crudele di Philippo contra Gordiano per ottenere l'Imperio Romano.

Solimano fece appicar con i danari colui che gli diede per tradimento Belgrado in Vngaria.

ma che egli era morto di febre. Solimano hauendo ottenuto Belgrado in Vngaria per tradimento, e pagato la deuuta somma a chi gli lo hauea per rispetto di quella pecunia dato, quello con i danari a piedi fece impiccar subito, mostrando che si deue amare il tradimento, e non il traditore. Dalla propria Maluagità, e natura de gli huomini, che sono inchinati a questo, e che non sanno far'altro, come fu quella di Attilio dell'ordine Senatorio, che fuggendo per condannatione, e per altri suoi misfatti da Roma, si condusse da Mitridate gia suo amico, alquale non hauendo riguardo a beneficij riceuuti, uolea ordire un tradimento, di che accortosi egli, lo fece ammazzare.

Attilio uolendo tradire Mitridate, fu fatto da lui ammazzare.

Assediando Camillo la Città de Falerij, un maestro di Scuola uolendogli per suo male instinto tradire, fece intendere a Camillo, che gli haurebbe dato tutti i figliuoli de i prencipali della Città, per i quali la guadagnarebbe, di che egli isdegnato, accettò il partito, & hauendogli il Maestro condotto quei putti in potere, egli lo fece ispogliar nudo, e dare nelle mani di quei fanciulli, che come traditore della loro patria, con sferze et altri uergognosi scherzi lo castigassero, per il cui honorato fatto, ottenne il dominio della città, non hauendolo potuto ottenere per forza d'armi.

Atto bellissimo usato da Camillo contra d'un Maestro de putti che uolea tradire la città de Falerij.

Dall'inuidia che si prende dell'alturi gloria, uirtù, e potenza che sole nascere da un Liuore intenso di animo di non potere aggiungere a gli altrui eccelsi gesti, ne con

seguire

seguire quella fama, e gloria, che gli altri per loro s'hanno acquistato, ma disperandosi, e uolgendosi in preda d'una inuidiosa ira, si spingono a fare cose, che restano poi de suoi nomi indegne. Perpenna spinto dall'inuidia della lode, e uirtù di Sertorio, e non potendo tolerare che la lui Gloria trappassasse la sua, in un conuito che come suo amico gli fece, e di cui molto si fidaua Sertorio lo fece crudelmnte ammazzare. Adriano non potendo sofferire la gloria di Traiano, concesse per abbassarla, a Parthi l'Armenia, la Siria, la Mesopotamia, acquistate da lui, facendo poi furiosamente rouinare il ponte da lui con tanta spesa soura il Danubio fatto, acciò non rimanesse quella memoria in piede. Dal sommettere una fortezza, o uno essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o d'accordi, cosa che sole infinite uolte auuenire, e maßimamente quando un Prencipe haurà lungamente tenuto l'assedio intorno d'una fortezza, e che si ueda tolto di speranza di poterla piu conquistare per le uie ordinarie della guerra, e che sarà neceßitato (lasciando la ragione da parte) ad abbracciare la uia de i tradimenti, e de gli inganni, e con eßi uincere la sua ostinatione, come uinse Papirio Cursore quella de Tarentini, il quale non potendo altrimente ottenere per forza la loro città se non con tradimento, promise a Milone che era alla lei guardia, che se gli la facea pigliare di saluarlo con tutti i popolari, e di pre-

Inuidia estrema di Perpenna contra Sertorio, e di Adriano contra Traiano, e suoi effetti.

Papirio Cursore non potendo hauere la città di Tarētini per forza l'ottenne poi per tradimento.

miarlo bene, dallequali offerte corrotto, persuase a Tarentini che lo mandassero per Ambasciatore al Consolo, che trattarebbe la pace, da cui mandato, e ritornato riportò secondo i patti calde promesse, publicando tutti gli habitatori di Taranto esser salui, e sicuri, e cosi abbandonando loro le solite guardie, Papirio ne fece acquisto. Mahometto Re de Turchi diffidandosi dell'ispugnatione della città di Negroponte, e uedendo non poterla hauere per forza, ne per accordo, corroppe alcuni Zingari che ui erano dentro, i quali con tradimento e con horribilissima strage de miseri Cristiani, gli la dierono nelle mani, il che ancora è stato fatto contra gli esserciti nemici, quando si sono ueduti tanto poderosi come il suo, o fuorse piu, per i quali è bisognato mettere l'ingegno a partito, di corrompere alcuni de loro capi, che se gli riuoltino contra, o che non combattino, o che se retirino indietro, o faccianosedítione, o tradiscano il proprio Signore, o Generale, e lo diano nelle sue mani, come Suizzeri diedero Lodouico Duca di Milano in potere de Luigi Re di Francia, ilquale per leuargli lo stato di Milano hauendo mandato un grosso essercito in Italia contra di lui, che con un'altro piu potente se gli era posto all'incontro, e uedendosi Francesi inferiori, e non poterlo altrimente uincere se non per uia di qualche occolto tradimento, corrupperо Suizzeri che erano condotti a seruitio del Duca per danari, e gli uoltarono alla

Mahometto Re de Turchi prende Negroponte col meZo del tradimento de certi Zingari.

Lodouico Duca di Milano tradito da SuiZzeri, e dato per danari prigione a Luigi Re di Fräcia.

alla sua diuotione, a tale, che attaccandosi la battaglia, non solo non uolsero combattere, ma diedero il proprio Duca con grande infamia della loro natione, prigione a Francesi, i quali non molto dopò lo condussero prigione in Francia, oue miseramente finì la sua uita. Dalla pessima rimuneratione d'una fedele amicitia, o lunga seruitù, che succede, quando un'amico continouando con un'altro, con pura fede la conuersatione, e domestichezza, si uegga insperatamente offendere de ingiuria tale, che sia spinto non potẽdo uendicarsi in altro modo, che per uia di tradimenti, a conspirargli contra, e uolgere l'amicitia e seruitù in una crudelissima inimicitia, & aspra uendetta, si come riuoltò Harpago contra Astiage Re de Medi, alquale hauendo lungamẽte e con uera fede, & amicitia seruito, e perche gli hauea serbato in uita Ciro suo nepote, e figliuolo di Cambise e uedendosi da lui uccisò il proprio figliuolo, e datoselo a mangiare, gli diuenne talmente nemico, che simulando il dolore, & essendogli da Astiage dato il gouerno delle sue genti contra Persi, e uolendosi uendicare dell'offesa riceuuta, riuoltandosegli contrario, se ne andò con quelle a seruir Ciro, col quale uituperando l'ingratitudine, e l'ingiuria usatagli da Astiage, operò di sorte, che perdendo il Regno, fece estinguere la Monarchia de Medi, e principiare ne Persi, oue per dugento e trenta anni giacque. Cambise secondo Re de Persi uccise imprudentemente

Harpago, nemico di Astiage per hauerli fatto mangiare il proprio figliuolo, fa perdere a quello il Regno, & trapassare in Ciro.

Cambise per esser ripreso da Presaspe di crapula, gli uccide il figliuolo, per cui ne è spinto a uituperosa morte.

il figliuolo di Presaspe suo famigliare, e compagno in faccia sua propria con una saetta, e dopo fattolo aprire per uedere se l'hauea ferito nel cuore, e mostrato al padre, perche lo hauea ammonito che si guardasse dal troppo mangiare, e dall'eccessiuo bere, che egli facea, per cui souuente usciua di memoria, diede a quello occasione di diuenirgli nemico, e questa ingrata rimuneratione fu di tale momento in lui, che per uendicare l'ingiusta morte del figliuolo, e de mille altre sceleratezze commesse, lo spinse a uituperosa morte, e queste nemicitie, e tradimenti sogliono ritruouarsi parimente ne i seruitori uerso de suoi Signori, e specialmente quando si conoscono hauer seruito bene, e fedelmente, molti anni, e poi premiarsi d'una insperata ingratitudine, e de ingiuriosi fatti: a che eglino deono hauere molta consideratione, e pensare, che si come gli è stato grato di essere perfettamente seruiti, cosi di fare che quei rimanghino cōtenti di quelle poche, o molte recognitioni che saranno in loro faccoltà, acciò si fuggano queste calamità, & essi non habbiano causa di pensare a questi brutti effetti, che ancora che non ci sia cosa alcuna piu sporca, ne piu uergognosa del tradimento, nondimeno i sdegni sono tāto potenti che leuano questi riguardi, e fanno commettere de quei mali, che ritornano in gli uni miserandi, & in gli altri uituperosi, & infami, e se bene i Prencipi honorano con premij, e ricchezze coloro, che fanno i tradimenti, gli

sono

sono nondimeno in estrema disgratia, perche immagina no, che quel che han fatto ad altri, non facciano simil mente a loro, nel che ben dissero Antigono, e Cesare, che l'una amaua il traditore, ma che dopò il tradimen to l'odiaua, e l'atro, che gli piaceua il tradimento, ma che gli era il traditore in odio, e perciò s'ingannano infinitamente coloro che aspirano a premij de questi tradimenti, perche ne sogliono spesso in loro cambio ri ceuere di quegli, che gli costano con la uita, e con la fama tanto cari, che meglio gli saria stato, che non fos sero mai nati, che al fine quei che ottengono qualche co sa per questa uia, godeno uoluntieri del tradimento, ma per questo non amano il traditore, che quando poi gli uiene fatto, giudicandolo non solo indegno della luce del Sole, ma dell'istessa uita, & aspettando l'occasione di qualche altro fallo per leuarselo dinanzi, lo puniscono dell'uno, e dell'altro insieme, come punì Selim Mustafa Bassà, il quale per uolergli fare hauere l'Imperio, suase a Baiazetto suo padre, con tradimento, che non potendo piu egli per la molta uecchiezza attendere alle guerre, che lo chiamasse contra Achomatte, che pur gli era figliuolo, e fratello di Selim, che medesimamen te per regnare gli hauea mosso le armi contra, e gli ce desse l'Imperio, et hauendolo condotto in Constantinopo li, e fattolo patrone della guardia de Gianizzari corrot ta da i danari di Selim, e scaciato il padre, e rimanere.

Detto di Antigono e di Cesare, che amauano il li traditori.

Selim ottenendo per tradimento di Mustafa l'Imperio, e dubitando di lui, lo fece come traditore muorire, e gettar in mezo del suo essercito nudo.

Signore assolutoe dubitando poscia Baiazetto che Achomatte non facesse il simile a lui, presa l'occasione dalla fuga de figliuoli del fratello lo fece ammazzare, e gettare come traditore nudo nel mezo di tutto l'essercito suo, e però se ben piaceranno in una parte questi misfatti a quei Signori, o Generali, che si truouaranno nelle guerre, deuranno in l'altra stare uigilanti, & auueduti di non incorrere ne i medesimi lacci, & auuertire ancora che sotto specie d'una simulata amicitia, o finto accordo, non siano condotti nelle sue reti, che se bene restano degni di compaßione coloro che si truouano sotto coperta di amicitia ingãnati, non si possono per questo rifare de suoi danni, ne ritornare le riceuute rotte in piedi, come non potè ritornare Corrado Cesare la sua, per il tradimento che gli fu usato da Emanuel Imperator de Constantinopoli, quale hauendo fatto seco triegua, e promessogli nella espeditione che ei facea per ricuperatione di Terra santa di dargli tutte quelle uettouaglie, che gli sariano state necessarie, & essendosi Corrado condotto sino alla città de Iconio, doue per l'inuidia della gloria di cosi fatta impresa, gli mandò tutte le uettouaglie mescolate con la farina di gesso, le quali feciono muorire la maggior parte del suo campo, & il resto rimasto indebolito, & assaltato da infedeli ne andò in rouina, onde Corrado per questo tradimento fu isforzato a ritornarsi senza frutto, e con estrema perdita indietro. Antiocho

Corrado Imperator tradito da Emanuel per causa delle uettouaglie mescolate col gesso riceuè ad Iconio una crudelißima rouina.

tiocho Eupatore guerreggiãdo contra Giudei, e sentendo che Philippo se gli era ribellato, fece pace con quegli, et essendo poi da loro come amico riceuuto dentro di Gierusalem, contra la fede data, la fece distruggere in gran parte, & uccidere in essa molti Giudei. ma qual tradimento può esser egli giamai maggiore, e piu degno di commiseratione di quello, che nel proprio sangue si commette, e massime per causa di tiranniggiare indebitamente gli altrui stati, e ricchezze, il quale rende tanto più indegno chi lo fa, quanto uituperosa la memoria di quell'altro che l'usa, per cui se ne rimane eternamente macchiato? si come restò Tolomeo Re di Macedonia per il sanguinoso tradimento che usò contra di Arsinoe sua sorella, che appetendo il suo Regno, per hauerlo, trattò con ella di matrimonio, laquale ancora, che non se ne fidasse per liberare i suoi figliuoli di pericolo, fu contenta, et in quel giorno che in Cassandria si doueano celebrare le nozze, giunto che egli fu, la prima cosa che fece, fu di fare subito amazzare Lisimaco, e Philippo nel proprio seno della madre, laquale scacciando dal Regno suo natio, fece andare in Samotracia sbandita, e priua dello stato, e de i figliuoli, del cui horribile effetto ne morte, ne tempo estinguerà giamai la ricordanza. E però quando auueniranno di questi accidenti a suoi danni, a ciò non s'incorra in maggior trauaglio, e rouina, deuranno ad altrui correttione i Capitani castigare con

Antiocho Eupatore contra la fede data a Giudei distroggette in gra parte Gierusalem & uccise molti di loro.

Tradimento crudelissimo usato da Tolomeo Re di Macedonia contra Arsinoe sua sorella per spogliarla del suo Regno.

subita pena i malfattori, se ben non si truoua nel mondo supplicio alcuno per atroce che sia, che'l traditor non lo meriti, & usare contra di loro quella giustitia, che Tullo Hostilio usò contra Metio Suffetio Re de gli Albani, il quale non potendo tolerare dopò la battaglia de gli Oratij, & Curiatij la Signoria de Romani, stimulò i Fidenati, & i Veienti a fare loro guerra, promettendogli il suo aiuto, con laquale promessa presero la guerra, in cui Metio fu chiamato da Tullo in suo aiuto, e lo fece uenire con sue genti mettendolo a petto a Fidenati, ma egli che non hebbe ardire di passare a nemici, si ritirò col suo essercito uerso un colle, con pensiero di stare a uedere, & aiutar chi uincea, e perseguitare chi perdea, del cui inganno accortosi Tullo, e dissimulando quel tradimento disse a suoi soldati, che ciò che Metio faceua, era tutto di sua commissione. fecesi la giornata, e uinsero Romani, per credere che gli Albani si fossero retirati al monte per suo commandamento; e chiamando ambi gli Esserciti, & improuerandogli il tradimento, lo fece legare in mezo a due quadrighe e cosi lo fece muorēdo dismembrare, dando esempio a gli altri di che pena sia meriteuole colui, che ponendo la fede, e la lealtà da parte, cerca di tradire chi ne suoi fatti si confida, e ueramente non credo che si truoui infamia alcuna maggiore di quella dell'essere chiamato traditore, per il fuggire della quale, e per obligarsi

Giustitia accerbissima usata da Tullo Hostilio contra di Metio Suffetio, perche l'auea uoluto tradire nella guerra contra di Fidenati, e de Veienti.

piu

piu non solo gli amici, ma gli nemici istessi & annodargli nella sua cortesia, deuranno immitare, quel generoso atto, che usarono Romani uerso di Pirrho, che hauendogli Nicia suo medico promesso, se lo uoleano premiare, di farlo muorire di ueneno, a che Romani s'opposero, parendogli atto indegno della loro grandezza, ne auuertirono Pirrho, a ciò se ne guardasse, giudicando piu conuenirsi a Romani il uincere con l'armi il nemico, che con la fraude, per il cui fatto si uendicarono appresso di lui un nome d'una immensa magnanimità mescolata d'una uera fede, per la quale egli giudicò Romani d'ogni gloria degni, la onde a coloro che uorranno senza infamia godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione, conuenerà fuggire affatto l'uso de cotesti horrendi effetti, e la conuersatione di quei che ne fanno professione & industria, amando solamente l'inuentione, e non l'inuentore, & immitare Cesare, che ancora che gli fosse caro il tradimento seguito contra di Pompeo, per liberarsi di quella concorrenza, che gli potea ostare al peruenire a quel grado, oue ei peruenne, nondimeno gli spiacque l'Autore che fu Tolomeo Re di Egitto, ne mai cessò fino che non l'hebbe uindicato, e questi inganni si uogliono solamente usare in conseguire l'intento suo senza danno però del prossimo, come usò Aristippo Lacedemonio in acquistare la città de Tegentari, che essendo i suoi habitatori occupati

Nicia medico di Pirrho uolea uccìderlo di ueneno, a che non consentendo Romani, ne auuertirono Pirrho, a ciò si guardasse.

Cesare amò il tradimento fatto a Pompeo, ma perseguitò il traditore uindicando la sua morte.

Aristippo per uia di tradimento senza offendere i Tegentari fece della sua città acquisto.

ne' Sacrificij di Minerua & egli hauendo caricato molti somieri di grano, guidati da buoni soldati uestiti meccanicamente a modo loro, a quali (credendosi che fossero de suoi) diedero l'entrata, & entrati presero le porte, per le quali uedendo Aristippo senza offendere persona alcuna, ne fece acquisto, & questa sorte de tradimenti, che piu tosto si può chiamare stratagema, che inganno, è piu di ogn'altra concessa, e ne uiene tanto piu lodata per non commettersi danno alcuno in coloro che per la uia sua si prendono, quanto piu uituperata quell'altra, che spontaneamente si muoue a tradire la sua patria, come tradì un certo Heraclemone la città di Thiana, in cui egli era nato, e nutrito, che la dette ad Aureliano Imperatore, dal quale fu poi ammazzato dicendo che non potea amare un Traditore, e certamente a chi tradisce una uolta, non si dee giamai prestar piu fede, ne pigliare fede, perche è peggio di far battaglia col tradimento che con nemici, & al lungo andare non si uide mai tradimento alcuno, che generalmente non fosse biasmato, se ben parue lodato in Zopiro, che difformandosi, e fingendosi fuggitiuo andò da Babilonij esclamandosi della crudeltà di Dario, da quali creduto, e fatto loro Capitano, in breue a lui dette la città di notte in mano, il cui successo ascriuesi piu ad astutia militare che ad inganno, nel quale per uiltà, e per non perdere il suo, e saluarsi, si lasciò cadere l'Armiraglio

Heraclemone per tradir Thiana sua patria, fu ammazzato da Aureliano Imperatore.

Zopiro con inganno dette la città di Babilonia a Dario.

miraglio di Rhodi in tradirla, manifestando al Turcho per uia d'una lettera gettata nel suo campo, il luogo di donde si puotea pigliare, essendo causa della perdita di quella città che honoraua tutta Christianità, e daua a lui con gli altri riputatione, e gloria e per cui ne fu seueramente punito, onde è ben ragione, che gli estranij non habbiano giamai a confidarsi in coloro, che con tanta rouina tradiscono i suoi proprij, si che uenendo alla risolutione deurà sempre a Signori piacere l'atto, e non l'effetto di questo eccesso, e far poi ogni poscia di guardarsi di non essere inuiluppati in quelle medesime reti, che fuorse eglino hauranno preparate ad altri, ma cercare di godere i suoi frutti con quella menore infamia che potranno, e ualersi della sua occasione, si come si ualse Silla dopo che hebbe rotto Mario, che dannando Sulpitio alla morte, il quale tradito dal suo seruo, fu ammazzato, a cui da Silla in pago fu donata la libertà, e dopò fattolo precipitare giù d'un'alto sasso, muorire: il cui bell'atto fu ueramente ben degno di Silla, e della sua grandezza, a cui piacque il frutto, e dispiacque l'albero che l'hauea produtto, ne puote tolerare di uedere, che tanta indignità rimanesse uiua, dimostrando a Posteri qual uia sia quella che piu degni gli faccia, e quale piu della gloria indegni, a ciò indrizzandosi nelle uirtù conseguiscano quei premij che l'immortalità del tempo sole gloriosa mente a magnanimi, e ualorosi concedere.

Rodi tradito per uiltà, e per saluarsi dall'Armiraglio.

Silla fece precipitare d'un sasso un seruo che hauea tradito suo patrone.

Coloro che per diletto di ſtare in pace non gaſtigano i ribelli, perdeno ſpeſſo con loro eſtremo danno la quiete, e la pace. Cap. XXVI.

Ran ſciocchezza è di coloro, che ſendo nati uaßalli, uogliano contra la fede, et homaggio preſtato, per nemicitie, o premij, per deſiderio di acquiſtare, o di farſi ne gli altrui ſtati potenti, o per altre cauſe ribellarſi da ſuoi maggiori; e ſcorrere in queſto errore, che ſi pò chiamare ſe non aperto, almeno occolto tradimento, in cui ſogliono poi ſpeſſo perdere con la uita e l'honore, i ſtati, le robbe, e la riputatione inſieme, diuuenendo d'ambe due le parti diffidenti, lequali ſempre ſi ſuaderanno, che ſi come ſi ſono ribellati da ſuoi, che coſi parimente s'habbiano a ribellare da loro. E però chi deſidera la ſua quiete, e poſſedere i ſtati ſuoi, e ricchezze lungamente in pace, è di meſtiero, che ſeuerißimamente ad altrui correttione gli gaſtighi, a ciò gli altri da queſta punitione imparino a continouare fidelißimamente quel uaſſallaggio, in che ſi truouano nati, e nutriti, e fuggire queſti brutti effetti per non cadere in quelle miſerie, e calamità, che ſogliono apportare le ribellioni: nelle quali cadde Creſo Re di Lidia uinto in battaglia da Dario, da cui gli fu non ſolamente la uita donata, ma gran parte dello ſtato tolto, e giurato d'eſſergli fedele, dopo alcuno

Creſo Re di Lidia per ribellarſi contra Dario fu fatto da lui muorire in Croce.

alcun tempo ribellandosegli. Dario con nuouo essercito uenendogli soura, un'altra uolta lo superò, e superato perche non se gli hauesse piu a ribellare (gastigandolo) lo fece sospendere in croce, e muorire. Gierusalemme gia due uolte ribellata da Romani; per gastigo di che gli mandarono Vespesiano contra, che con lunghi assedij, e morte de suoi cittadini, e distruggimento de proprij luoghi, con fame, & altri disagi, per forza la uinse, e uinta, uccidendo miseramente i lei habitatori, e rouinando quella città, che era gia capo di tutta la Palestina, gli mostrò a che dura sorte la ribellione arrechi coloro, che ui si lasciano traboccare. Il Gazzelle sendosi solleuato da Solimano per desiderio de impatronirsi della Soria, e ritornare la militia de Mammalucchi in piede, preuenuto, fu subito dalle sue genti uinto, disfatto, e morto. Onde quel Prencipe che si uedrà insorgere questi ribelli contra, potrà con quel mezo, che migliore gli parerà, e per mostrare la generosità del suo animo, non aspirare tanto alla uendetta, come alla riconciliatione de uassalli o tributarij, uedere di ridurli alla sua diuotione, promettendogli de iscordarsi de suoi passati misfatti, e di hauerli come prima nella sua gratia cari, si come Pompeo Cardinal Colonna uolea accettare il Sig. Gio. Francesco del Bautio conte di Castro, e di Vgento, quale hauendo in quei luoghi alzato l'Insegne Francese, & essendogli mandato a dire dal

Gierusalem distrutta da Vespesiano per essersi ribellata da Romani.

Pompeo Cardinal Colonna uolse accõmodare le cose sue de Gio. Francesco del Bautio ribellato da Carlo, da cui sprezzato, fu priuato di tutto il suo stato.

Cardinale, che le deponesse, & alzasse le Imperiali, che accomodarebbe si fattamente le sue cose, che rimarrebbe contento, sprezzando la generosità di quel Signore; e perseuerando nella sua mala oppinione, fu priuato dello stato, e constretto a fuggire, e muorire di necessità mendicando. Il Duca di Cleues a instigatione di Francesco Re di Francia, sendosi appertamente ribellato contra Carlo Quinto, il quale hauendogli spinto le armi sopra, e presogli Dura luogo fortissimo, suaso da alcuni altri Prencipi a rimettersi nella clemenza sua, e chiedere perdono dell'errore passato, a che consentendo il Duca, mandò dall'Imperatore con humiltà; dalquale con uera magnanimità, e grandezza Cesarea (uedendolo ridutto a penitenza, e pentito) fu accettato, e perdonandogli restituito come prima nel suo stato, mostrando che egli non per i stati perseguitaua i ribilli, ma per il puro atto della ribellione, ma quando pur si uedessero perseuerare nella loro ostinatione, ne uolere uenire a penitenza, per ridurre i suoi stati in pace, e purgargli di queste riuolutioni, sarà piu che necessario, che si pigli il mezo del castigo, col quale s'imparino gli altri a seruare fede, e diasi con esso terrore, e ispauento a quei che ui si truouaranno presenti, a ciò non habbiano ad immitargli, e seguitargli, ma fuggendoli a separarsi dalla loro conditione, come fu ordinato dall'Imperator Carlo che si facesse in Napoli contra il Duca di Boiano, e il figliuolo

Il Duca di Cleues malmenato da Carlo per essersi a instanza del Re Francesco ribellato, e dopò riceuuto in gratia.

Il Duca di Boiano col figliuolo del Duca di Tra

figliuolo del Duca di Traietta, quali sendosigli ribellati, e dechiaratisi a diuotione de Francesi, amici di Monsignor di Lotrecco, forono publicamente auanti la piazza del castello decapitati, e priuati de tutti suoi stati, e beni, confiscando etiandio quegli del Duca di Somma, e d'altri Signori, che ischiuando la morte, si erano di gia saluati in Francia. Perugia ribellata nell'anno 1540. da Papa Pauolo Terzo a soasione de i Baglioni, ne potendosi con patti, ne con mezi ritornare all'obedienza della chiesa, gli fu mandato l'esercito soura, e ricuperata, forono gastigati gli Autori della ribellione, e rouinate le case de i Baglioni, e fatta nel proprio luogo loro per freno, e sicuro legame di quella città una fortezza, con la quale si sono abassati tutti i tumulti, e riuolgimenti, che per simile causa sariano potuti nascere. Et anco che sia cosa generale de Signori il perseguitare affatto fino all'ultimo estermimo i ribelli, nondimeno è parimente lodato (secondo le adherenze, et appoggi che si uedranno in essi) l'usare in loro alcuno atto di clemenza, e di magnanimità, e perseguitargli solamente fino ad un certo termine, per gratificarsi tutti quei Prencipi che gli hauranno dato aiuto, e per ubbligarsi quegli altri che si uedessero inchinati a fauore de nemici, e conquistandogli, e potendo fargli muorire, riserbarli ad uniuersale sodisfattione in uita, bastandogli solamēte la gloria dell'acquisto, e non la pena del demerito. Carlo

ietta decapitato per essersi ribellato contra Carlo nel tempo di Monsignor di Lotrecco.

Perugia solleuata contra Papa Paulo Terzo, fu da lui domata, e uinta.

Carlo Quinto hauẽdo per guerra uinto il Duca di Sassonia, & l'Antgrauio, nõ gli uolse fare come ribelli muorire ma lasciarli in uita.

Quinto quando il Duca di Sassonia, e l'Antgrauio di Hessia se gli ribellarono, e gli mossero l'armi contra, per cui forzato a fare esserciti, & opponersegli, e con l'aiuto de molti Prencipi di Germania, e parenti de i ribelli guerreggiare con lui, de quali dopo alcuni mesi, hauendone ottenuto la uittoria, & hauutogli ambi dui in potere, non uolse per hauer promesso al Duca Mauritio, & al Marchese Alberto con altri grandi personaggi, fargli muorire, ma fatta in segno della disubedienza usatagli, alcuna apparente dimostratione di retenerli alquanto carcerati, di liberarli, cosa che molto gli crebbe la riputatione appresso di quegli, e se lui non gli hauesse poi mancato, saria stato il Maggiore Imperatore, che hauesse mai regnato in Germania, la cui mancanza gli generò poi contra un'odio generale, e tumultuando si prouocò il Duca Mauritio con altri a diuuenirgli nemici, che lo constrinsero fuggendo a retirarsi à Villacco, e lasciar quegli con poca sua, & altrui sodisfattione liberi; per il quale essempio si uede, che alcune uolte non è bene incrudelire ne ribelli, ma usar l'atto della misericordia, & massime in quelle parti, oue piu si ricerca la pietà che la giustitia, l'humanità che la seuerità, perche non tutti gli errori uogliono la punitione, come non tutti gli errori perdono, percioche l'usare fuore di modo del crudele, e del seuero, sole piu offendere, che giouare, ma essercitando la seuerità mescolata con la cle-

la clemenza, può honorare assai, e rendere chi l'usa ne gli animi di ciascuno grato, come rendette Marco Aurelio Antonino, quale perdonò ad Auidio Cassio che se gli era con molti altri ribellato, e conspirato contra, che immemore del furore della Vendetta, il quale sole offuscar talmente i Prencipi, che non gli lascia considerare, ne hauere rigguardo a quello che gli può così honorare, come dishonorare, lo riceuette in gratia, & amicitia. Ma se pur al fine nessuno di questi modi, o fatti giouasse, per togliere in tutto la speranza a gli altri di non incorrere piu in simili misfatti, e per imprimere il timore del gastigo ne petti di coloro che rimangono dubbij del perseuerare nella fede, e nell'homaggio, che deono, & anco per uiuere sicuro, e senza sospettione de ribelli, o d'altra riuolutione in pace, deurà con quella essemplare giustitia, e che piu atroce potrà (hauendogli però nelle mani) punirgli, e leuarsi con essa dinanzi tutti quegli ostacoli, per i quali egli si conosce potere esser di nuouo offeso, si come si leuò Dario Besso, il quale se gli era ribellato, e perche non gli potesse piu nuocere, lo fece gastigare con le sferze, e dopò per maggior sua infamia lo mandò in Battria, oue lo fece publicamente muorire, si che uolendosi continouare in una perpetua tranquilità, e pace, è forza che si cada in una di queste due qualità, ciò è della uendetta, o della gratia, con le quali i stati habbiano a godere lungamēte della quiete,

Marco Aurelio, Antonino riceuette in gratia Auidio Cassio che se gli era ribellato.

Dario fece con sferze punire Besso perche se gli era folleuato contra, e dopo muorire publicamēte in Battria.

e conchiudere (per continouarla) meco, che coloro che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdeno spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace.

L'ARMI senza la Religione, non possono conseguire que' fini, che con ella conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia suole rendere piu facile la uittoria, che si deside ra, & accresciere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolar potenza de Signori. Cap. XXVII.

ERCHE la Religione, e la Giustitia sono due colonne, che con suoi eterni effetti sostengono in piedi questa nostra macchina della terra, facendola parere nõ meno di uirtù che'l Sole di splendore adorna, è necessario che ancora queste due qualità nel nostro Generale risplendino, e si truouino talmente unite, che sieno elle perfettamente conosciute, & immitate, e lui per esse essaltato, & ammirato, e però essendo la Religione una uera pietà uerso de Iddio, senza la quale non si può conseguire cosa che si desideri, e che alle uolte preuale molto piu delle armi, bisogna che sia auanti ogni cosa, e principalmente nelle guerre che si fanno, o che si faranno, abbracciata, & honorata, douendosi di raggione sodisfare prima a Iddio, e dopò alle cose del mondo, perciò che confidandosi in esso molti Capitani han fatto con poco numero di genti marauigliosi effetti, & acquistato di gloriosissime uittorie,

uedendosi

uedendosi chiaramente quanto l'oratione sia migliore arme che la spada, perche l'una è posta per scuto dell'anima, e l'altra per la forza del corpo, e molto piu preuale la prima, che la seconda, perciò che con la Religione GiesùNauè discepolo di Moise riuolse a dietro l'acque del fiume Giordano, e uedendo le mura di Gierico inespugnabili, commandò a Sacerdoti, che suonassero le Trombe, e giubilasse il popolo, il che facendosi, caddero le mura, e la città fu presa, & arsa. Gedeone parimente elesse trecento huomini alla guerra, e commandò che portassero Misterij, e non armi, cioè nella sinistra mano un uasò d'acqua, e nella destra le facelle accese, le quali uedute da nemici, fuggirono ispauentati, lasciando la uittoria a gli Hebrei. Ezecchia Re, sendo gli Asirij sparsi soura Giudei, & intorno di Gerusalē, & intendendo le uillane parole di Senacherib contro Iddio, e come a loro minacciaua l'ultima rouina leuandosi incontinente, e uestitosi in cambio d'armi di sacco, e di cilicio, si pose in oratione, per uirtù di cui Iddio mandò l'Angelo suo che nella notte uccise cento ottanta cinque mila Asirij. Moise con l'oratione (combattendo Giosue contra Amalech) fece hauere la uittoria a suoi, e l'altro fermare il Sole, per i cui successi si uede la uera potenza della santissima religione, laquale ha piu forza che l'armi, e doue ella non è, non può essere uirtù alcuna, e per questo gli antichi non ne mancaro-

Gieso nauè con la Religione fece tornare a dietro il Giordano e prese la città di Gierico.

Sennacherib per l'oratione di Ezechia, uide morti cento ottanta cinque mila Asirij dall'Angelo, e lui fuggì diffatta.

no, che ne forono etiandio ardentißimi osseruatori, che auuanti le guerre ricorreuano sempre ad essa, e dopò ad essequire i uoti fatti, si come faceano Romani, che prima che muouerle ricorreuano a gli Augurij, a Sacrificij, & a gli Oracoli; e dopò le faceano. Scipione Africano non andaua mai in negotio alcuno particolare, o generale, che prima non intrasse nel tempio di Gioue Capitolino, e non lo salutasse. Paulo Emilio auanti che andasse contra il Re Perse, fece solenni Sacrificij ammazzando tanti Tori sino che ei rimase della uittoria certo, & ueramente la Religione è un uero propugnaculo dell'huomo cõtra ciascuna sorte de nemici, e coloro che l'hanno seguitata, sempre si sono truouati superiori, e perciò in ogni Capitano è di mestiero, che sia ella impressa; a ciò secondo i suoi mezi disponga tutte le sue attioni, e moderi l'insolenza de soldati, i quali quando ne participaranno, renderansi humani, clementi, e dell'altrui miserie pietosi, ne commetteranno quei Sacrilegij, rubbamenti, e crudeltà, che il loro immoderato furore sole permettere, ne faranno le guerre per causa di rapire, ma per la gloria sola, honorando i giorni festiui, e non dispreggiando le sue sacre cirimonie, si come non disprezzarono Alessandro, e Pompeo Magni nella presa di Gerusalem, che non uolsero si uiolasse il tempio sapendo che era dedicato a Iddio conditor dell'uniuerso. Antiocho parimente assediando Gerusalem, e

Religione di Scipione Africano e di Paulo Emilio qual fosse.

uenute

uenuto le feste de Giudei della consecratione del tempio, lasciò loro libera faccoltà di fare i suoi soliti sacrificij, facendo con essi per quei giorni triegua, ne quali mandò un Toro con le corna indorate, e molti uasi d'oro a Sacerdoti, perche gli hauessero ad offerire a Iddio, & honorare le loro solennità, non uolendole in atto ueruno rompere, e uetare; onde se ne' gentili fu tanto di lei questa riuerenza, quanta maggiormente deuria essere ne buoni, e perfetti Cristiani? i quali da i sudetti esempij deuriano imparare ad essere piu diligenti osseruatori de precetti de Iddio, che non sono, & osseruarli si fattamente, che dopò il fine di sue fatiche, meritassero quel riposo, e quiete, che sogliono concedere le uirtù a suoi seguaci, dandosi poi ne' suoi senili anni a seruire a colui, che mai delle sue gratie, e de' beni della terrena fortuna gli uenne meno, si come fece Timoleone Corinthio, quale distrusse l'Imperio di Dionisio in Sicilia, che dopò quella chiara uittoria, ritornato nella sua patria, fece della sua propia casa tēpio, a cui assiduamente attendea. E certamente uno che sia Religioso mai uedrassi essere ingiusto, per ciò che la Religione attrahe a se la Giustitia, laquale non solo fa uenerando l'huomo, ma conserua tutti i stati del mondo in pace, & ogni Prencipe con queste due parti è potente a perpetuare i suoi Regni, e Dominij, e fare le sue leggi eterne, perche solo si può chiamar giusto colui, che obedisce alle leggi, e cosi

Antiocho nell'assedio di di Gerusalem lasciò a Giudei fare le feste della conseruatione del tempio, e gli mandò molti doni.

Timoleone Corinthio doppo la uittoria di Sicilia fece della sua casa tempio.

Charonda Tirio per non rompere le leggi, che nessuno entrasse con armi ne publici parlamẽti, & ei portandola con essa s'uccise.

ingiusto chi le ripugna, e disprezza. Charonda Tirio hauendo pacificato una sanguinolente seditione nata nel la sua patria, e fatto una legge, che subito fosse morto quello che ne' publici parlamenti, o congregationi de cittadini intrasse con armi, ne' quali ei non molto dopò (di ciò scordato) entrando con la sua spada allato, & essendogli riccordato la legge fatta, egli di subito per non essere il primo a romperla, o uiolare, ne diffraudare la giustitia, ancora che si potesse iscusare, col medesimo ferro colquale egli hauea errato s'uccise. I Parthi hauendo iscacciato Artabano loro Re, e fatto in suo luogo Cinamo, e per gli estremi bisogni che gli sourauennero forono necessitati a richiamarlo, e uenendo egli, Cimone ornato da Re gli andò incontro, & essendogli auanti gli disse: O Artabano quando i uidi che i Parthi ti haueano leuato il Regno, e che lo uoleano dare ad altri, a loro preghi l'accettai, ma poi ch'io conobbi, che come suo Re te uoleano restituire nel Regno, e non ostare altro ch'el mio consenso, spontaneamente parendomi così essere di uera Giustitia, acconsentei; e così in confirmatione di questo di mia propria uoluntà ti restituisco nel tuo Regno, e leuatosi la Corona di capo, con l'istesse mani la pose ad Artabano in testa, atto in uero di Cimone degno, il quale potendo ritenere il Regno, per non uiolare quello che era giusto & honesto, ne uolse piu tosto rimanere senza (amando piu la giustitia, che'l proprio

Cimone rende ad Artabano spõtaneamẽte il Regnio, che Parthi haueano tolto, e di sua mano lo incorona.

interesse

intereſſe) che ritenerlo, & per queſto Ariſtide per la Giuſtitia grande che ſi uide in lui, fu cognominato giuſto. Ligurgo con queſta aumentò l'Imperio de Lacedemonij, e laſciò loro tale oſſeruanza delle ſue leggi, che mētre eglino le ubbedirono, ſempre foro uittorioſi e grandi, ma quando poi le preterirono, rimaſero perdendo l'acquiſtato inferiori a tutti. Onde è ben chiaro quel che ſi dice, che l'huomo giuſto, e pio, è amico de Iddio, e tutti quei ſoldati, che abbracciano queſti dui effetti, non ponno ſe non eſſere ne ſuoi ſucceſsi uittorioſi, e grandi, perche con la Religione, e con la Giuſtitia ſi gouernano piu gli eſſerciti che col riſpetto, e con la forza, e con eſſa ſi conducono ſempre de ſuoi uoti ad allegri termini; e conſeguiſcono i deſiderij ſuoi. Eraclio Imperatore non potendo piu reſiſtere a Sopore Re de Perſi, a cui con mille conditioni hauea ricercato pace, & ancora che ei ſi conoſceſſe di eſſercito a lui inferiore fatto dall'oratione, e dalla Giuſtitia della ſua cauſa animoſo, ſpinſe le ſue armi contra di quello, e con tre famoſe uittorie, racquiſtando tutto il perduto, eſtinſe affatto quella potenza, che hauea di gia quaſi eſtinto lui, la onde che forze tenghi la Religione, e la Giuſtitia nelle coſe del mondo, e quanto uagliano appreſſo de Iddio a conſeguire ciò che giuſtamente l'huomo deſidera, ſi è potuto di ſoura appertamente uedere: Il perche ogni Prencipe, e Capitano, che mancarà di

Ariſtide per qual cauſa fu cognominato Giuſto.

Eraclio Imperatore, uinſe Sopore Re de Perſi piu con la Religione che cō l'armi.

queste due parti, mancarà d'ogni gloria, e d'ogni sua essaltatione, e non sarà nel suo essercito, o paese così riuerito, & amato come quell'altro, in cui uedransi perfettamente annidate, perche gli è piu che di necessario, che egli sia Giusto, e Religioso, e mostri euidentemente per le sue attioni che l'armi senza la Religione non posso no conseguire quei fini, che con ella si conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia sole rendere piu facile la uittoria che si desidera, & accrescere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolare potenza de Signori, che ciò facendo il nostro Generale, oltre lo amore uniuersale che si potrà uendicare, acquistarassi un nome eterno per tutto, quale sarà assai potente a far desidera re da ciascuno l'Imperio, e la amicitia sua, si come il buon Nerua Traiano per i giusti suoi portamenti, & atti gloriosi, e magnanimi fece desiderare da Barbare na tioni la sua, e cercare per ogni uia di essergli soggetti, che con questa uia, si conseruaranno, & accresceranno gli Imperij, che con le altre si distruggeranno, e si perderanno, come Tarquinio Superbo per l'Ingiustitia usata in Roma perdette quello de Romani, i quali da suoi tristi modi prouocati lo scacciarono dalla città, e misera mente lo costrinsero a muorire isbandito, si che per non uenire a così miserando essempio, abbracci ciascun Capitano, e soldato la santa Religione, e la diuina Giustitia, che non potranno giamai pericolare, ma sostenendosi

Nerua Traiano per i suoi giusti e magnanimi portamenti desiderato in amicitia de tutti li Re di Oriente.

nendosi ne suoi gradi, faranno di quella uera immor talitate acquisto, dellaquale han fatto Antonino Pio, Theodosio, & altri, che ne fortuna o controuersia de tempi farà giamai che non restino in sempiterno uiui.

Non è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere do pò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi Anni, piu celebrata della Gloria de passati fatti, e della fama del suo nome. Cap. XXVIII.

LA GLORIA, e la Fama in un uecchio Capitano sogliono essere di tanto momento, che ancora che egli si fosse ridotto da alto grado a una humile, quieta, e boscareccia uita, possono assai solleuare in esso l'intepidito animo, perciò che l'una serue nel ricordare delle uittorie, & altri eggregij fatti passati, e presenti, e l'altra in conseruare quell'honore, che la uirtù & il ualore sogliono parturire in uno animo Illustre, e grande, sendo la fama una Notitia della somma de tutte le cose, cosi buone come cattiue, e la Gloria una conseruatrice d'ogni lodato effetto, laquale dopò che ha operato in un'huomo tutte quelle qualità, che ella in se ricerca, sole aspirare nel fine loro ad una lieta, bassa, e gioconda uita, e ridurre tutti i suoi seguaci ad una tranquilla, e pacifica dispositione di animo, di non cercare, ne desiderare piu i uentosi honori, e uani fasti del Mondo, ma dopò lunghi

Qualità & operationi della Gloria, & della fama, e quali siano.

trauagli, e faticose guerre, e stenti, consolarsi in un grato, e solitario riposo bastandogli solo, che nelle bocche de gli huomini la sua fama uole, e la sua gloria eternamente nelle sue mente uiua, e ne marmi, e scritti notata resti, percioche la Gloria de gli eccelsi fatti può assai consolare quell'huomo, che da una regale, e splendida uita si riduce ad una humile, e quieta, nellaquale il piu de i famosi, e uecchi Capitani si sogliono ridurre, e sequestrandosi spontaneamente dalle cure del mondo godere la felicità delle uille, e de suoi tranquilli poderi.

Cincinato tolto dall'aratro e fatto Dittatore trionfa de gli Equi e poi ritorna al medesimo aratro.

Cincinnato essendo chiamato dallo Aratro alla Dittatura, & hauendo in essa superato gli Equi, e riportatone a Roma la Vittoria, deponendo la Dittatura, ritornò subito a quell'aratro, dal quale egli fu leuato, desiderando piu tosto dopò l'acquistata uittoria, uiuere nella sua uilla queto, che con pompe, e fasti tra suoi cittadini.

Timoleone restituita la libertà a Siracusa, e scacciato Dionisio si ridusse a uiuere nella uilla.

Timoleone Corinthio distrutto il Prencipato di Dionisio, e restituito a Siracusani la libertà, dopò quella sua famosa uittoria, si ridusse priuatamente in una uilla, doue uolse uagare solo ne campi, che tolto d'officij, e circondato de genti essere riguardato nella città.

Diocletiano rinontiando l'Imperio si conduce in Salona per uiuere in pace a lauorare un'orticello.

Diocletiano Imperatore lasciando l'Imperio si ridusse in Dalmatia nella città di Salona in un luoghetto, oue di sua mano lauoraua un'orticello, nella cui tranquillità di animo, si chiamaua egli piu beato, che quando si truouaua nell'altezza di

tanto

tanto Imperio. E certamente un Capitano che per mol ti honorati fatti si haurà acquistato un nome grande, e che sarà parimente peruenuto ne simili anni, godendo la libertà che sole essere peculiare beneficio della uecchiezza, e conseruando la fama del suo nome, e la gloria de suoi gesti, non potrà far meglio, che fuggendo l'ambitioni del mondo, e per non cadere ancora nella temerità della fortuna, di ridursi in qualche ameno, e dilettevole luogo, oue con sua, & altrui sodisfatione meni il restante di sua uità, & iui godendo della gloria de suoi passati trionfi, che spesso sole ne gli animi senili di coloro che le hanno acquistate porgere grãdissimo diletto, darsi a quelle uirtù, che l'instinto suo, o la commodità del luogo, o la qualità de tempi in lui ricercaranno, e si come fece Carlo Quinto, che dopò la uittoria ottenuta contra Francesco, Re di Francia, pacificata l'Italia, superato il Duca di Cleues, diffeso contra Turchi l'Austria, e Vienna, ritornato il Re de Tunesi nel suo stato, uinto in battaglia il Duca di Sassonia, soggiogata Siena, e dopò altri magnanimi effetti, rinontiando a Ferdinando suo fratello l'Imperio, & a Filippo suo figliuolo gli altri Regni, e stati, si ridusse in Spagna, in un Monasterio non molto lungi da Vagliadolit a menare il resto de suoi giorni in una ualle in pace, ponendo fine, e meta alla sua gloria, e fama, laquale sole essere un fulgore delle cose fatte, che auuela gli occhi de mortali, che

Carlo Quinto renontiando a Ferdinando l'Imperio in Vagliadolit in un monasterio si conduce a goder la tranquilità della quiete

presi dalla lei forza non sanno discernere quello che piu gli possi apportare utile, e contento, ma solo attendere, che resti di loro alcuna memoria, perche non si spengano col nome i suoi successi. Pompeo Magno hauendo in Oriente Theophane Mitileneo scritto, e recitato in publica congregatione de soldati i suoi fatti, preso dalla cupidiggia della Gloria, e perche di loro restasse nota, lodandolo sommamēte appresso de tutti, gli diede una città in dono. Romani a Vespesiano, e Tito eglino uiuendo, gli edificarono un'Arco trionfale di Marmo sculpito tutto de suoi trionfi, & a Settimio Seuero in uia sacra alle radici del Tarpeio, & a Costantino appresso l'Amphiteatro un'altro, nequali eternamente si uedranno intagliati in marmo, i loro gloriosi acquisti, e uittorie. edificarono parimente a Traiano, & Adriano due colonne de immensa altezza, istoriate tutte delle battaglie che eglino haueano fatte in Oriente, e de tutti i suoi ottenuti trionfi, e questa fama che dopò morte sole rendere molto piu illustre la uirtù d'un'huomo, che in uita, desta estremamente gli animi de uiuenti ad immitare i passati, percioche sola quella Gloria, e Fama sarà altamente lodata, & innalzata in colui, che dependerà da una gloriosa uita, si come fu in Fabio Massimo, in Pompeo, in Catone, & in altri, che dopò loro morte, gli forono dal Senato Romano fatte mille statoe, e mille honori, rimemorando con esse, con immensa gratitudine

Pompeo Magno per cupidità di gloria donò a Theofane una città, perche hauea scritto i suoi fatti.

Memorie de Romani in marmo fatte a diuersi Imperatori quali siano, & oue.

titudine la magnanimità, e grandezza delle loro imprese. E ueramente grandissima Prudenza istimo in un Prencipe, o famoso Capitano, dopò che si haurà col mezo della destra, e della uirtù del suo consiglio, acquistato il nome de inuitto, e glorioso, il ritirarsi a godere quel poco tempo che di sua uita gli resta, in pace & in concordia, contentandosi della sua passata gloria, e non tentando piu la fortuna, laquale come uolubile, & inconstante, non può lungamente in un medesimo grado fermarsi, che è forza che si cangi, e di prospera diuenghi sinistra, e di sinistra prospera, bastandogli solo che la memoria de suoi uittoriosi gesti, sia celebrata da ciascuno. Fabritio amò piu tosto di essere con la pouertà conosciuto e lodato da Pirrho, che amato, & honorato con l'oro, che gli mandò, quale come contrario alla sua quiete, e riposo rifiutando gli rimandò indietro. Scipione Africano uedendosi pagato dalla sua patria, de i beneficij fattigli, e delle uittorie arrecategli d'estrema ingratitudine, per dare luogo ne suoi trauagli alla fortuna, e ricreare l'animo del conceputo sdegno, si condusse a guidare la sua uita nella uilla de Linterno, & indi godendo la libertà, uaghezza, e pace rustuale, per non sentire il dispiacere del riceuuto torto, consumò il resto de suoi anni, bastandogli solamente d'essere piu honorato, e uisitato dalle genti esterne, che dalle proprie nella città mantenuto, e conseruato. La onde aspirando piu

Fabritio amò d'esser piu tosto lodato di pouertà, che honorato da Pirrho con oro.

Scipione Africano per sdegno dela ingratitudine usatagli da Romani, se ne transferisce alla uilla de Linterno.

ciascuno all'immortalità del tempo, e della conseruatione del suo nome, che della presente uita, potrà meco conchiudere, che non è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi anni piu celebrata della gloria de passati fatti, e del la fama del suo nome.

LA tranquillità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli, un'allegerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo di sua uecchia etate. Cap. XXIX.

I SOLE nel piu de ualorosi Capitani, dopò che hauranno di se fatto mille famose pruoue, & acquistato infiniti trionfi, & honori, e dopo che si uedranno carichi d'anni, e stracchi delle cure del mondo, lodare una retirata, e positiua uita, & accommodarsi talmente in essa, come in un sommo riposo, & in una ultima quiete de suoi trauagli, percio che chi bene considerarà allo stato di questa nostra fragile, e caduca uita (lasciando in disparte l'ambitioni, e le superbie de gradi del mõdo, che la sogliono assai corrompere, e uelare) uedrà senza fintione, dopò lunghi acquisti di robbe, e stati, di officij, e di uittorie che ciascuno desiderarà pur al fine, di appigliarsi (per gustare il contento dell'animo) ad una mediocre, e pacifica uita, laquale sole istimarsi quel sommo bene,

che

che può ringiouenire & honorare ogni ualoroso Capitano, & unirlo, e conformarlo con Iddio, & oltre fargli ischiuare quelle inuidie, persecutioni, e disturbi, che la moltitudine de suoi generosi fatti gli può parturire contra per diffetto di coloro, che stimolati dal Liuore dell'altrui gloria, non possono soffrire di sentir lodare altri fatti che i suoi, poscia che piu ne gli humili tetti, e nelle picciole case, che nelle pompose, e grandi, sole libera regnar la secura quiete, & annidarsi in quell'eterna pace, che tanto abbellisce, & aumenta le cose de mortali, nellaquale il desiderio dello studio delle buone lettere sommamente crescie, diletta, e uiue, sendo egli un'unico allegerimento de dolori e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu di qual si uoglia altro grato, & estremamente desiderato da ciascuno, e maßime da uecchi. Tolomeo Filadelfo ne' senili anni peruenuto, lasciata del Regno di Egitto a suoi figliuoli la cura, non ostante l'essere stato da Giouane curiosißimo delle scienze, si dette tanto alla lettura de libri, che altra quiete maggiore non giudicaua, che quella dello studio, e fabricando quella tanto bella, e stupenda, e per tutto celebrata libraria, che in Alessandria de tanti mila uolumi fece tenne seco huomini studiosißimi, i quali essercitandosi, egli in molti anni ritruouò il uero moto, e corso del Sole, della Luna, de pianeti, e d'altri segni celesti, & inuestigò le loro qualità & effetti, che quasi poteasi

Lo studio è un'alleggerimento de dolori, e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu d'ogn'altro grato.

Tolomeo Filadelfo studiosißimo fece in Alessandria una celebrata libraria.

chiamare un uero padre dell'Astrologia, & un'inuentore di molte altre uirtuti. Marco Antonino Pio, attese nell'età sua tanto a questi studij, che gustò in essi tanto diletto, che uolse estimare piu per maggiore l'essere chiamato da tutti Filosofo, che Prencipe. Piacque etiandio non poco a Gordiano il rimare de libri, che non sentiua altra dolcezza, ne altro solazzo, che la loro lettura, per cui ogni uolta che si uedea agio, e qualche poca di commodità di tempo, si ritiraua per gustare i suoi frutti da canto, e perciò al nostro Generale, come stracco da questi essercitij d'armi, e carico d'anni, o per indispositione di sua persona, o d'altro accidente aggrauato, o perche si ueda (come che piu certo d'ogn'altra cosa sole accadere, e che piu se gli offerisca il premio della ingratitudine, che della gratitudine) nõ rimunerato di quei doni, e di quelle recognitioni, che la sua uigilante, e fida seruitù hauesse meritato, ò che pur di cosi fargli piaccia, conuenerà (retirandosi) di abbracciare questo studio, e questa aurea tranquillità di animo, cõ lequali parti egli potrà col consiglio dell'intelletto, e con la penna della dottrina, e della esperienza giouare uniuersalmente a tutti quegli, che da lui hauranno riccorso, e fuggirà con questa uia l'altrui inuidia, a conspirargli contra, la quale è sempre emola dell'altrui gloria e persecutrice de buoni, offendendogli non meno la limpidezza dell'animo, e la bellezza della sua fama, che se fosse proprio

Marco Antonino e Gordiano imperatori, amatori delle uirtù, e studiosissimi molto.

un pestifero, & incurabile morbo, e colui in cui tal diffetto regna, non potrà mai hauer pace, ne riposo, ne altro diletto sentirà che di abbassare l'altrui memorie, e gli altrui honori, sendo ella nemica d'ogni buona qualità, e d'ogni lodata uirtù. Onde ben disse Agis figliuolo di Archidamo contra de alcuni, che lo inuidiauano, che eglino hauriano dupplicata molestia, prima per i suoi proprij mali, e secondariamente, che sariano per i suoi beni, e per quegli de gli amici suoi afflitti, che inuero quanto l'inuidia possa ne gli humani petti, facilmente si dimostra. Aiace Telamonio per l'inuidia, che le armi di Acchille fossero date ad Vlisse, e non a lui, per rabbia s'uccise. Caligula spinto da questo uitio, e perseguitando per esso l'altrui ualore, e gloria, fece leuare alla Statoa di Cincinnato i Crini, a Torquato la Collana d'oro, & altri ornamenti della sua immagine, & a Pompeo Magno radere il cognome di Magno. Camillo per l'inuidia fu sbandito da Roma, Scipione spinto a muorire fuore della sua patria, e Fabio Massimo a uendere il suo per redimere quei prigioni che al Senato toccaua di riscattare dalle mani de Carthaginesi, per i quai successi si nota, che ciascuno, che uiue, dee in ogni suo atto fuggir questo uitio affatto, & attenersi a quelle prudenti parti, che lo possono ergere al cielo, e non mai abbassar in terra; percioche in un'animo Generoso non può giamai regnare inuidia, e se pur

Detto di Agis figliuolo di Archidamo contra alcuni, che lo inuidiauano.

Inuidia estrema di Caligula; e de Romani contra diuersi.

ui regna, ſarà una lodata inuidia di conſeguire quelle ſcienze, che in altri perfette ſi conoſceranno; il perche quando il noſtro Generale ſarà fuore di tutti quegli oggetti che gli la poſſono inferire contra, goderà con non poca ſua ſodisfattione quel tempo, che gli ſarà del uiuere ſuo conceſſo, in concordia, & allegrezza, e guſtarà quella ſoauità dello ſtudio, oue ogniuno è tirato, e condotto dal deſiderio della cognitione delle ſcienze, nelle quali belliſsimo è iſtimato il diuuenire perfetto, poſcia che per eſſe ſi conoſcono le Importanze de far bene, e del far male, del ſapere, e del non ſapere, della fede, e del l'inganno, e finalmente qual ſia l'honore, e quale la uergogna, & in che conſiſta l'uno, & in che conſiſta l'altra, douendoſi tanto tempo imparare quanto ſi uiue, nel cui caſo l'inuidia che ſarà acquiſtata con le uirtù, ſi potrà piu toſto riputar gloria che uitio. La onde egli in queſta retirata uita potrà pigliarſi non poco traſtullo delle riuolutioni de Signori del mondo, e come fuore del pericolo de gli altri, fare giudicio delle loro attioni, & allegrarſi de ſuoi proſperi auuenimenti, e coſi etiandio attriſtarſi de ſuoi infelici ſucceſsi; godendoſi della conuerſatione di coloro, che ſi uedranno alieni dalle paſsioni particolari, e dalle inuidie, e ſdegni delle fortune de uiuenti, ma deſideroſi d'una lodata, e ſolitaria uita, & amatori di ciaſcuno uirtuoſo effetto, con i quali egli potrà ſenza dubbio conchiudere, che la tranquil-

L'inuidia acquiſtata con le uirtù, è da eſſere piu toſto riputata gloria che uitio.

lità

lità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli un'allegerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo della sua uecchia età, nella quale, fuggendo l'ambitioni, i rancori, & altri particolari ramartchi, farà un uero presupposito, che gli huomini inuidiosi non sono altro, che un uero tormento di uirtù, e la uita boscareccia, e positiua un paradiso certo del rimanente de nostri giorni, & una ferma apportatrice d'ogni scienza; poscia che nelle alte case, poche uirtù, e meno sogni sicuri, e quieti si ueggono, ma ne gli humili tetti sempre continoui, salutiferi, aggradeuoli, e sbanditi da quei sospetti di ueneno, che tanto accerbamente ne pomposi, e superbi palazzi regnano.

Gli huomini inuidiosi non sono altro che ueri tormenti di uirtù.

SI come le buone fortune, e gloria che si ottengono da ciascun'huomo nel principio, e mezo delle sue attioni, dependono da Iddio, così nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarsi dalle cure del mondo se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano render gratie, & lodi. Cap. XXX.

I COME nel principio di tutte l'attioni de gli huomini è necessario che si ricorra a Iddio, e dopò si essequisca no; così nel fine è conueneuole che delle cose bene auuenute, tanto nella guerra, come nella pace, si rendano a lui gratie, e preghi, e perciò che diuidendosi la uita nostra in due parti,

La uita humana si diuide in due parti, in attiua, & in contemplatiua una assignata al mondo, e l'altra a Dio.

in attiua & in contemplatiua, l'una stabilita alle cose dell'huomo, e l'altra a quelle della Religione, la prima è assignata alla uolontà, & alla uerità, la seconda all'intelletto, & al summo bene, che è Iddio Padre omnipotente, la cui ultima parte per accostarsi piu a lui, è piu d'ogni altra degna: è ragioneuole che in questa diuisione l'huomo attenda piu alla contemplatione delle cose celesti, che delle terrestri, e si nel principio, come nel fine delle sue opperationi, inuochi, e ringratij Iddio, perche ogni Capitano, e soldato che desidera acquistarsi tra gli altri gloria, e fama, dee prima (come atto salutifero) cercare, & inuocare l'aiuto diuino, e dopò armarsi, e seguitare le guerre, nelle quali senza questo mezo mai si potranno conseguire quei fini, che honorati da ciascuno si desiano, per il che Romani nelle ispeditioni, che eglino faceano, mai deliberauano cosa alcuna, che prima non la consultassero co' Sacerdoti, Aruspici, & altri loro Oracoli, ne era tan bene lecito a Consoli, ne ad altri Generali condurre esserciti contra nemici, se prima non haueano sacrificato a Dei, & inuestigato col mezo de sacrificij, de augurij, e de libri Sibilini la loro uolontà, quale se per quegli buona se gli mostraua, subito ne usciuano in campagna, e quando altrimente gli appariua, se ne restauano, facendosi con la Religione le Città, e gli esserciti, non solo animosi e della uittoria certi, ma moderati, continenti, e uaghi

Romani non faceano mai guerra alcuna, che prima non la consultassero con la Religione.

piu

piu dell'honore che della preda, per la cui causa Ligurgo, e Numa Pompilio ridussero, l'uno Lacedemonij, e l'altro Romani osseruanti del culto diuino, col quale temperando la ferocità de gli animi loro dal male nel bene, crebbero il suo Imperio in non poca stima, e riputatione, la qual cosa se tanto da gli Antichi era seguitata, e reuerita, quanto maggiormēte si deuria honorare, & osseruare da buoni Cristiani, che hanno per gratia ottenuto quella legge, che a rispetto d'ogn'altra si può ueramente, e come gli è in effetto, chiamare piu che celeste, e piu che diuina, laquale ci promette col bene di certo il Paradiso, e col male quella penitenza, che a tanti atroci eccessi, che hoggi si fanno, s'acconuiene? per la cui causa, non solo i mezani, e bassi del mondo, ma i supremi Signori e Capitani, o altri che reggono gli esserciti, e i Regni deuriano essere di lei sempre gelosi & osseruatori, e rendere nelle sue imprese, si nel principio come nel fine a Iddio quegli honori e gratitudini che a tanta Maiestà sono per obligo deuute, e massime al ritorno con uittoria ne suoi stati, per non rendersegli Immemori delle riceuute gratie.

Ligurgo, e Numa Pompilio con la Religione dilatorono l'imperio de suoi popoli.

Vespesiano ritornato trionfante dall'Oriente a Roma, subito rendendo per i buoni successi auuenutigli a Dei gratie, e uedendo quella difformata per le guerre ciuili, & edificando il tempio di Gioue Capitolino, uolse essere il primo a porui di sua mano le pietre, et cauare i fondamenti, giudicando non meno

Vespasiano ritornato dall'Oriente a Roma, restituì la Religione in piede, e per essa fece molti tempij, e spettacoli.

attentione, che a mortale uerso il suo Creatore si dee, a cui è piu cara la salute de gli huomini, che gli ornamenti de tempij, e tanto piu quanto nessuno in uita si può chiamare felice, ne principio alcuno beato, ma solo il fine, al quale tutte le cose si referiscono, & al quale tutte le nostre attioni, e consigli riguardano, imperoche molte uolte gli Orienti che del sole nascono chiari, e sereni, tramontano nel fine torbidi, & oscuri; la onde prudentemente rispose Epimanonda a uno che lo interrogaua, chi fosse Duca prestantissimo o Lui, o Cabria, o Iphicrate, che ciò era difficile a giudicarsi mentre si uiuea, alludendo al detto di Solone, che nessuno innanzi la morte si potea chiamare beato, perche uiuendo l'huomo potea cosi aspirare al bene, come declinare al male, il che con lo scuto della Religione, e con l'armi della giustitia ciascuno potrà ischiuare questi sinistri accidenti, e rendersi accetto a Iddio, e grato al mondo, nel quale nessuna gloria può essere ne senili anni ad un'huomo maggiore, che la osseruanza, e ueneratione delle cose diuine, per il cui desiderio, Carlo Quinto stracco dalle fortune della terra, & afflitto dalle indispositioni del corpo, rinontiando l'Imperio, e gli altri suoi Regni, e uolendo abbracciare la uita celeste, & abbandonare i uentosi fumi e fasti della terrestre, si ridusse in Spagna in un Monasterio de Frati, nelquale arriuato, ringratiò Iddio che lo hauea tolto fuore, e liberato dalle tempe-

Risposta di Epimanonda a uno che gli adimãdaua chi era o lui o Cabria, o Iphicrate prestãtissimo Capitano.

Carlo Quinto rinontiando i suoi Regni, e gionto in Spagna, ringratiò Iddio, che l'hauea cõdotto in sicuro porto della sua uita.

ste del mondo, e ridotto in quel sicuro porto, che per ser uire alla sua diuina Maestà, hauea desiderato tanto, mostrando per questo, che in nessuno altro fine meglio si potea aprire la bontà de costumi, e la memoria de generosi fatti, che nel uiuere nell'auuenire bene, e religiosamente, e si come in ogni uero Cristiano si ricerca, e satisfacendo a uoti nelle guerre fatti, di mostrare a tutti nel fine delle sue Imprese la memoria che a Iddio delle cose promesse si dee. Diomedonte uno de dodici Capitani che ad Atheniesi haueano parturito uittoria, e a se generato la morte mentre ei si conducea al supplitio, non disse mai altro, ne in sua diffesa, ne in suo fauore, se non che da loro si sodisfacessero i uoti, che egli per la salute de suoi esserciti hauea fatti. Romani similmente forono di questo molto curiosi essecutori, che se auueniua che alcuno de suoi facesse per salute della patria uoto, tosto lo adempiuano, parendogli indignità non rendere gratie a chi gli hauea per altrui intercessione aiutati, e però a ciascuno non solo Generale o Capitano, ma di qual si uoglia conditione, e grado sarà conueneuole, che usi di cotesti ufficij, e risoluere, che si come le buone fortune, e glorie, che si ottengono da gli huomini nel principio, e mezo delle sue attioni, dependeno da Iddio, che cosi nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarsi dalle cure del mondo, se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano rendere gratie e lodi, acciò che con queste recognitioni,

Diomedonte menato alla morte, non disse altro ad Atheniesi se non che satisfacessero i uoti che hauea fatti per salute di loro esserciti.

e bontà

e bontà de cuori, ce lo rendiamo ne nostri aiuti benigno, e nelle nostre dimande pieghevole, e maßime in quelle afflittioni, che per altrui invidiosa natura, o per nostro errore, ouero per disgratia di fortuna ci sogliono auueni re, e per questo giudiciosamente solea dire Xenofonte, che all'hora erano da essere honorati i Dei, quando a gli huomini succedeuano le cose prospere, e questo per- che nelle auuersità si hauessero piu familiari; il che hog gi in contrario fassi, che nelle felicità ci scordiamo sou- uente de Iddio, e quando poi il trauaglio ne preme, al- l'hora riccorremo da lui, piu dal bisogno, che dalla uo- lontà constretti. Nel che conoscendomi hoggimai condot to al fine de miei discorsi, e terminato essi in quegli effet- ti, per i quali mi posi a questo sudore, & ancora, che ci fossero molte cose, che fariano al proposito, e che conue neriano ad ogni Generale, mi parue toccando solamen- te le sostantiali, lasciarle a coloro, che prima di me n'hanno lungamente scritto, e contentarmi di questo mediocre campo, in cui ringratiando Iddio, e la beata Vergine sua Madre del fine di questa impresa, ho uo- luto immitare in cotesta parte le attioni di quel Genera le, di che ampiamente ho scritto, e supplicare l'Eccellen ze Vostre a prendere dell'animo mio quei piccioli frut- ti, che egli gli dona & inuia, i quali se non saranno alla loro grandezza conueneuoli, non gli saranno però di af- fettione, ne di amore a qual si uoglia altro inferiori.

Xenofonte dicea che i Dei nelle felicità si doueano pregare, per hauerli poi ne' trauagli famigliari.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN.

Tutti ſono duerni.